Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — Martedì 18 Giugno 2024 — Anno 160°, Numero 167 — ilsole24ore.com

* solo in Puglia e in provincia di Matera in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola".

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, art. 1, comma 1, DCB Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Cassazione
Frodi superbonus, confini ridotti per la confisca equivalente

Giuseppe Latour e Giovanni Negri —a pag. 50

Crisi d'impresa
Nella liquidazione giudiziale l'attività dell'azienda può proseguire

Filippo D'Aquino e Gianluca Minniti —a pag. 44

FTSE MIB	32908,05	+0,74%	SPREAD BUND 10Y	152,70	-3,50	SOLE24ESG MORN.	1321,19	+0,46%	SOLE40 MORN.	1205,80	+0,76%

Indici & Numeri → p. 51 a 55

CONTINUANO I BOMBARDAMENTI, CINQUE BAMBINI MORTI

Netanyahu scioglie il gabinetto di guerra Scontro con i generali

— servizi a pagina 14

ABIR SULTAN / EPA
Contro il governo. In migliaia manifestano davanti alla Knesset a Gerusalemme

L'ANALISI

LA GUERRA CHE COMBATTE IL PREMIER PER RESTARE AL POTERE

di **Ugo Tramballi** —a pagina 14

Fisco, il conto del concordato: redditi su anche di otto volte per gli evasori

Partite Iva

Prime simulazioni ufficiali sulle richieste ai contribuenti per l'intesa con lo Stato

Per chi è in linea incrementi minimi, esentasse tutte le entrate aggiuntive

Il concordato preventivo biennale per gli autonomi comincia a svelare i numeri. Per chi vuole stringere l'accordo con il fisco il reddito da dichiarare cresce in base al rischio di inaffidabilità fiscale, fino a moltiplicare per otto il reddito dichiarato finora. Tra le novità, l'amministrazione finanziaria ha reso pubbliche le prime simulazioni ufficiali sulle richieste ai contribuenti per l'intesa con lo Stato. Per chi è già in linea previsti incrementi minimi: gli eventuali extra non saranno tassati.
Mobili, Parente e **Trovati** —a pag. 2

LA CONVENIENZA

Così l'adesione del contribuente evita le liste selettive dei controlli da parte del fisco

Pegorin e **Ranocchi** —a pag. 3

L'ANALISI

UN DESTINO INCERTO TRA RISCHI E BENEFICI

di **Salvatore Padula** —a pag. 3

PARLA IL MINISTRO GUIDO CROSETTO

«Più che i nomi la Ue deve decidere un programma»

Maria Latella —a pag. 5

GETTY IMAGES
Geopolitica. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto

Farmaci, l'intelligenza artificiale accelera la scoperta di molecole

Salute 24

L'intelligenza artificiale sta imprimendo un netto cambiamento anche nella ricerca e sviluppo di nuove molecole farmacologiche. Lo spiega una ricerca internazionale di Bcg. Le molecole scoperte dall'Ai in fase clinica 1 mostrano un tasso di successo tra l'80 e il 90%, che scende al 40% in fase 2.
Francesca Cerati —a pag. 25

ECOSISTEMI DA TUTELARE

Approvata la controversa «legge Natura» dell'Europa L'Italia vota no

Beda Romano —a pag. 13

20%

LA TABELLA DI MARCIA
La normativa impone agli Stati membri di definire e attuare misure per ripristinare entro il 2030 il 20% delle zone terrestri e marine entro il 2030. Il 30% di ogni ecosistema dovrà inoltre essere oggetto di misure entro il 2030

ANSA
Fusione? Prima intesa Ita-Lufthansa

GIORGETTI: NOZZE IN VISTA

Ita-Lufthansa, dalla Ue arriva l'ok tecnico ma condizionato

Pogliotti e **Romano** —a pag. 27

PANORAMA

RAPPORTO SIPRI

Arsenali nucleari in aumento La Cina cresce nel club mondiale

La corsa al riarmo si è estesa agli arsenali nucleari che l'anno scorso si sono rafforzati in tutto il mondo. E c'è un nuovo attore, la Cina, che dispiega alcune testate nucleari in stato di massima allerta operativa *(nella foto, una parata a Pechino)*. Sono le conclusioni dell'Annuario del Sipri, l'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma. —a pag. 8

I DATI EUROSTAT

FAMIGLIE E IMPRESE FINANZIANO IL DEBITO

di **Marco Fortis** —a pagina 17

AVEVA 70 ANNI

Addio a Claudio Graziano, presidente di Fincantieri

È morto il generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri dal 2022. Era nato a Torino e aveva 70 anni. È stato anche capo di stato maggiore della Difesa. —a pagina 32

NEXT GENERATION EU

Pnrr, i lavori decollano: aggiudicato il 57% delle gare

Perrone e **Trovati** —a pag. 6-7

I VERTICI DELL'UNIONE

Il bis di Von der Leyen si rafforza alla cena dell'Ue

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha parlato di tempi difficili per spingere i leader a fare in fretta con le nomine. Antonio Costa e Kaja Kallas i nomi per Consiglio e Alto rappresentante. —a pagina 13

NEGOZIATO IN CORSO

Ex Ilva, banca Usa tratta prestito da 200 milioni

L'ex Ilva è in fase avanzata di negoziato con una banca americana per un prestito da 200 milioni, che avrebbe come garanzia il magazzino dell'acciaieria. —a pagina 19

4,5 milioni

LA PLATEA COMPLESSIVA
Il concordato preventivo fa riferimento a una platea complessiva di 4,5 milioni di partite Iva. Sono interessati 2,7 milioni di autonomi, società e imprese che sono soggette alle pagelle fiscali (i cosiddetti Isa). Mentre i forfettari sono 1,8 milioni: per loro al debutto il concordato varrà per un anno e non per due

ADOBESTOCK

Obiettivo compliance. Il concordato preventivo punta ad aumentare il livello di adempimento spontaneo delle partite Iva

Fisco, il concordato biennale moltiplica fino a otto volte i redditi dei più inaffidabili

Partite Iva. Nelle simulazioni dell'amministrazione finanziaria gli imponibili necessari a raggiungere il voto «10» in pagella. Per chi è già in linea incrementi minimi, esentasse tutte le entrate aggiuntive

Pagine a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati

Un miniritocco al rialzo per i contribuenti più fedeli, giusto per tener conto delle dinamiche economiche prevedibili in un periodo di crescita non brillante ma nemmeno troppo modesta. E un conto che cresce insieme al rischio di inaffidabilità fiscale della partita Iva, e soprattutto ai costi gonfiati artificialmente per tagliare gli imponibili; fino a chiedere di moltiplicare anche per otto il reddito dichiarato fin qui.

A poche ore dalla diffusione del software di calcolo, il concordato preventivo biennale per gli autonomi comincia a svelare i numeri. E a mostrare i muscoli. Nel senso che i redditi da dichiarare per stringere l'accordo con il Fisco appaiono esattamente in linea con l'obiettivo ufficiale di portare gli interessati verso una fedeltà piena agli obblighi tributari, e lontani da ogni tentazione di "condono" che pure era stata ventilata nelle accuse preventive al nuovo strumento. Per firmare l'accordo, insomma, bisogna raggiungere davvero in due anni un reddito da «10» nella pagella Isa: con quel che ne consegue, anche in termini di attrattività del concordato per chi oggi viaggia lontanissimo dai livelli di reddito stimati dal Fisco.

Filosofia e ricadute del concordato emergono nelle cifre degli esempi elaborati dall'amministrazione finanziaria per Il Sole 24 Ore. Per partire si può assumere il caso delle lavanderie, la categoria a più diffuso rischio di evasione come evidenziato dai dati delle ultime dichiarazioni elaborati sul Sole 24 Ore del 6 giugno scorso.

Nemmeno su questo il Fisco consente generalizzazioni, per cui esistono ovviamente attività di questo tipo con una piena affidabilità fiscale, suggellata dal «10» già ricevuto nell'ultima pagella Isa. A un contribuente di questo tipo, con 182.574 di ricavi e 90.442 euro di reddito dichiarato lo scorso anno, il concordato chiede di salire a 91.292 euro quest'anno e a 92.516 euro il seguente, arrivando quindi a un aumento del 2,29%, in linea con la crescita del Pil attesa per il biennio.

Un'attività analoga che con 167.317 euro di ricavi dichiara un reddito di soli 40.001 euro, invece, vede il proprio punteggio Isa crollare a 3,91. E per lei la strada verso l'intesa con il Fisco si fa più in salita. In questo caso infatti la richiesta per il 2024 è di un reddito imponibile da 53.481 euro, ma è solo una tappa intermedia per arrivare nel 2025 a 67.389 euro: in questo caso, l'aumento è del 68,5%, spalmato in due anni con un primo scalino che come anticipato sul Sole 24 Ore di sabato scorso si limita a chiedere la metà dell'aumento di reddito necessario in termini strutturali. Con numeri del genere, a far etichettare come infedele la dichiarazione è l'incoerenza nella struttura dei costi, in particolare del personale in un ventaglio di indicatori che contempla ricavi per addetto, valore aggiunto per addetto, reddito per addetto, copertura delle spese per lavoro dipendente e spese sostenute per solventi per lavaggio a secco.

Proprio i costi dichiarati sono considerati la leva cruciale nei tentativi di eludere gli obblighi fiscali, come mostra il confronto fra due pizzerie del tutto simili nei costi sostenuti ma assai diverse negli esiti del reddito dichiarato. Con 374.863 euro di ricavi e 54.259 di reddito, la pizzeria è giudicata fiscalmente inattaccabile dall'amministrazione finanziaria, che quindi offre un accordo in cui l'aumento di imponibile in due anni è dello 0,23%, in una richiesta limata anche dall'andamento in flessione del business del contribuente nell'ultimo triennio e con il vantaggio, in caso di andamento più vivace, di escludere dall'imposizione tutte le somme che superano la soglia concordata con il Fisco. Se invece la dichiarazione, 5.411 euro, scende in modo assai più drastico rispetto ai ricavi (302.232 euro) proprio per il rigonfiamento artificioso dei costi, il voto Isa crolla a 4,08 e soprattutto si moltiplica l'imponibile necessario all'accordo: in questo caso il concordato chiede di arrivare in due anni a 45.227 euro, moltiplicando di 8,3 volte il reddito iniziale. A quest'ultimo contribuente, insomma, va molto peggio che alla pizzeria con un voto ancora più basso, ma con un quadro degli oneri meno incoerente. Del resto, 5.411 euro sono un reddito decisamente inferiore a quello del pizzaiolo dipendente, e nel concordato non è possibile per un autonomo dichiarare meno dei dipendenti dello stesso settore (Sole 24 Ore di sabato).

Il Fisco, insomma, mostra di avere in mano gli argomenti per convincere i contribuenti: toccherà a loro, e ai professionisti che li seguono nelle dichiarazioni, coglierne le conseguenze.

I salti più alti nelle dichiarazioni sono imposti a chi mostra un quadro di costi incoerente

L'adesione evita le liste selettive del Fisco

La convenienza

La valutazione sullo sforzo richiesto deve considerare l'esclusione dai controlli

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Con il varo del software del concordato preventivo biennale (Cpb), diventa ancora più attuale l'interrogativo relativo a quando e a chi può interessare aderire alla proposta concordataria.

La logica fa prevedere che guarderanno favorevolmente al sì al reddito concordato tutti coloro che prevedono di maturare un reddito tassabile effettivo negli anni oggetto di accordo preventivo più alto rispetto a quello proposto. In quest'ambito è chiaro che gioca un ruolo fondamentale l'attendibilità della previsione, anche se per il 2024 la proposta ha ben poco di preventivo, dato che la scelta se accettare o no andrà formalizzata entro il prossimo 31 ottobre e quindi sostanzialmente a giochi quasi fatti per l'anno in corso. Ancor di più per i forfettari per i quali il primo concordato fruibile si applica su un anno solo: il 2024 appunto.

Per il resto delle partite Iva interessate la domanda sarà: concordo o non concordo? La riposta sarà molto influenzata dal costo stimato del concordato in termini di adeguamento reddituale (2024-2025) rispetto alla base storica. Il software ha spiegato la logica sottostante ai meccanismi di calcolo del reddito proposto. Adeguamento sostanzialmente al 10 nelle pagelle fiscali (determinato sugli indicatori applicabili al periodo d'imposta 2023) spalmato su due anni con ulteriori correzioni legate al previsto andamento 2024 e 2025 del Pil e degli indicatori macroeconomici e ulteriormente al trend storico dell'attività interessata. Se il l'andamento è stato positivo con un'ulteriore correzione al rialzo della proposta; se negativo, invece, con una riduzione del reddito ipotizzato.

L'adeguamento al 10, per quanto spalmato su due anni, spaventa non poco chi parte da voti bassi o molto bassi. Costui, infatti, è probabile che si troverà di fronte a una proposta concordataria con un reddito o un valore della produzione netta per l'Irap, in decisa crescita rispetto alla base storica. Nella valutazione, però, è da ritenere che non vada apprezzato solo ed esclusivamente il costo dell'adeguamento al concordato, ma anche il contesto che ragionevolmente si va profilando nei prossimi anni. L'articolo 34 del Dlgs 13/2024 prevede, magari anche solo un po' minacciosamente, che i controlli fiscali si concentreranno sui soggetti che non aderiscono al concordato preventivo biennale. Quindi è comunque ragionevole pensare che chi non aderirà al Cpb, rischierà di più di essere controllato con l'inserimento nelle liste selettive del Fisco.

Il mondo delle partite Iva gravemente insufficienti Isa perché presentano parametri operativi anomali o dichiarano redditi distanti dal target atteso è piuttosto popolato. Spesso si tratta di soggetti con volumi modesti ma non ammessi al regime forfettario per dimensione o forma giuridica e che operano in settori visti con "sospetto", a causa dei frequenti rapporti commerciali con clienti privati. Questo segmento di contribuenti sarà chiamato a valutare con attenzione l'entità dello sforzo necessario per aderire alla proposta concordataria, soprattutto se l'atterraggio al 10 delle pagelle fiscali spalmato su due anni non sarà particolarmente traumatico pur partendo da un punteggio Isa 2023 modesto.

La "protezione" (non solo tecnico-normativa) che l'adesione al concordato offrirà rispetto alla scelta di restare nel gruppo dei non aderenti, potrebbe essere infatti un motivo per accettare. Fermo restando che comunque ogni caso dovrà essere opportunamente analizzato prima di decidere.

Il confronto tra redditi dichiarati e risultati richiesti

Esempio 1

La lavanderia con voto 4: sotto esame il costo del lavoro

Impresa operante nel comune A che esercita l'attività di lavanderia tradizionale una struttura con poco più di 3,5 addetti inclusi 2 soci.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **167.317 euro** generando un valore aggiunto di **93.394 euro** e un reddito operativo di **40.001 euro**.
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 3,91 con ulteriori componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità pari a **22.479 euro**. Tali risultanze risultano associate a incoerenze contabili e strutturali rilevate dagli indicatori: ricavi per addetto, valore aggiunto per addetto, reddito per addetto, copertura delle spese per lavoro dipendente e Spese sostenute per solventi per lavaggio a secco per lavasecco. Tale quantità viene rivalutata per effetto del coefficiente di benchmark pari a **+17,102%** nel settore economico esaminato.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del Cpb risulta pari a **40.001 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **142.916 euro**.
Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Poò, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **53.481 euro** e per il 2025 di **67.389 euro**, beneficiando quindi nel primo anno della riduzione del **50%** delle ulteriori componenti reddituali richieste.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **157.013 euro** mentre per il 2025 di **171.957 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
40.001 euro
Reddito proposto per il 2024
53.481 euro
Reddito proposto peer il 2025
67.389 euro
Var. % 25/23
68,5

Esempio 4

Il ristorante con voto 10: il maggior reddito è contenuto

Società di capitale operante nel comune A che esercita l'attività di ristorazione tradizionale con servizio al tavolo mediante una struttura con poco più di tre addetti.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **300.860 euro** generando un valore aggiunto di **140.688 euro** e un reddito operativo di **63.028 euro**.
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 10.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del concordato preventivo biennale (Cpb) risulta pari a **63.028 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **203.668 euro**.
Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **63.406 euro** e per il 2025 di **64.040 euro**.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **204.890 euro** mentre per il 2025 di **206.939 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
63.028 euro
Reddito proposto per il 2024
63.406 euro
Reddito proposto per il 2025
64.040 euro
Var. % 25/23
1,6

Esempio 7

Aggiustamento contenuto per la pizzeria con voto 10

Società di capitale operante nel comune A che esercita l'attività di pizzeria con servizio al tavolo mediante una struttura con poco più di quattro addetti.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **257.420 euro** generando un valore aggiunto di **147.859 euro** e un reddito operativo di **39.406 euro**.
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 10.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del concordato preventivo biennale (Cpb) risulta pari a **39.406 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **255.764 euro**.
Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **39.642 euro** e per il 2025 di **40.039 euro**.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **257.298 euro** mentre per il 2025 di **259.872 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
39.406 euro
Reddito proposto per il 2024
39.642 euro
Reddito proposto per il 2025
40.039 euro
Var. % 25/23
1,6

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

31 ottobre **L'ADESIONE** Il termine per aderire al concordato preventivo per il 2024 sarà spostato dal 15 al 31 ottobre con il decreto correttivo in arrivo in Cdm

15 luglio **IL SOFTWARE PER I FORFETTARI** Il software per il concordato preventivo delle partite Iva in flat tax (i cosidetti forfettari) arriverà entro il 15 luglio

Esempio 2

La pizzeria ha un voto sotto il 4 con costi per addetti fuori rotta

Impresa operante nel comune B che esercita l'attività di pizzeria con servizio al tavolo mediante una struttura con circa 3,8 addetti.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **302.232 euro** generando un valore aggiunto di **105.937 euro** e un reddito ordinario di **5.411 euro** (con circa **300mila** euro di costi operativi complessivi).
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a **4,08** con ulteriori componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità pari a **20.011 euro**.
Tali risultanze risultano associate a incoerenze contabili e strutturali rilevate dagli indicatori: ricavi per addetto, valore aggiunto per addetto, reddito per addetto, copertura delle spese per dipendente e Incidenza dei costi residuali di gestione. Tale quantità viene rivalutata per effetto del coefficiente di benchmark pari a **+6,854%** nel settore economico esaminato.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del concordato preventivo biennale (Cpb) risulta pari a **5.411 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **205.787 euro**.
Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **25.111 euro** e per il 2025 di **45.227 euro**.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **226.689 euro** mentre per il 2025 di **248.821 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
5.411 euro
Reddito proposto per il 2024
25.111 euro
Reddito proposto per il 2025
45.227 euro
Var. % 25/23
735,8

Esempio 3

La pizzeria prende il 10 in pagella e ha un andamento già in linea

Impresa operante nel comune B che esercita l'attività di pizzeria con servizio al tavolo mediante una struttura con circa 3,5 addetti.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **374.863 euro** generando un valore aggiunto di **120.239 euro** e un reddito operativo di **54.269 euro** (con circa **300mila** euro di costi operativi complessivi).
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 10.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del Cpb risulta pari a **54.269 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **185.816 euro**.
Tenuto conto dell'andamento economico anche nei due anni precedenti, tendenzialmente in continuità in lieve diminuzione, della gestione operativa del contribuente e delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **53.874 euro** e per il 2025 di **54.413 euro**.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **186.210 euro** mentre per il 2025 di **188.073 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
54.269 euro
Reddito proposto per il 2024
53.874 euro
Reddito proposto per il 2025
54.413 euro
Var. % 25/23
0,3

Esempio 5

Il ristorante con voto 4,42 vede aumentare il conto del 238%

Società di capitale operante nel comune A che esercita l'attività di ristorazione tradizionale con servizio al tavolo mediante una struttura con circa 3,7 addetti.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **335.902 euro** generando un valore aggiunto di **130.671 euro** e un reddito ordinario di **12.649 euro**.
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a 4,42 con ulteriori componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità pari a **24.002 euro**.
Tali risultanze risultano associate a incoerenze contabili e strutturali rilevate dagli indicatori: Ricavi per addetto, Valore aggiunto per addetto, Reddito per addetto e Incidenza dei costi residuali di gestione. Tale quantità viene rivalutata per effetto del coefficiente di benchmark pari a **+6,854%** nel settore economico esaminato.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del concordato preventivo biennale (Cpb) risulta pari a **12.649 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **245.884 euro**.
Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **27.552 euro** e per il 2025 di **42.803 euro**.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **262.186 euro** mentre per il 2025 di **279.783 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
12.649 euro
Reddito proposto per il 2024
27.552 euro
Reddito proposto per il 2025
42.803 euro
Var. % 25/23
238,4

Esempio 6

Alla pizzeria con voto sotto il 5 il reddito proposto sale del 550%

Impresa operante nel comune A che esercita l'attività di pizzeria con servizio al tavolo mediante una struttura con circa 4 addetti.
Dichiara ricavi per un ammontare pari a **357.232 euro** generando un valore aggiunto di **127.937 euro** e un reddito ordinario di **7.411 euro** (con quasi circa **350 mila euro** di costi operativi complessivi).
Il suo punteggio di affidabilità fiscale risulta pari a **4,92** con ulteriori componenti positivi per massimizzare il profilo di affidabilità pari a **17.059 euro**.
Tali risultanze risultano associate a incoerenze contabili e strutturali rilevate dagli indicatori: ricavi per addetto, valore aggiunto per addetto, reddito per addetto e Incidenza dei costi residuali di gestione. Tale quantità viene rivalutata per effetto del coefficiente di benchmark pari a **+6,854%** nel settore economico esaminato.
Il reddito rilevante dichiarato ai fini del concordato preventivo biennale (Cpb) risulta pari a **7.411 euro** mentre il valore della produzione netta Irap rilevante ai fini del Cpb è di **247.787 euro**.
Tenendo conto anche delle previsioni macroeconomiche del Pil, la sua proposta di concordato preventivo biennale ai fini delle imposte sui redditi per il periodo d'imposta 2024 è pari a **27.575 euro** e per il 2025 di **48.172 euro**.
Allo stesso modo, con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive, la sua proposta di concordato biennale ai fini del periodo d'imposta 2024 risulta pari a **269.393 euro** mentre per il 2025 di **292.409 euro**.

LA DIFFERENZA
Reddito dichiarato per il 2023
7.411 euro
Reddito proposto per il 2024
27.575 euro
Reddito proposto per il 2025
48.172 euro
Var. % 25/23
550

L'analisi

UN DESTINO INCERTO TRA RISCHI E BENEFICI

di Salvatore Padula

Le simulazioni sul concordato preventivo biennale offrono i primi indizi sull'architettura di un'operazione intorno alla quale il governo ha fatto una scommessa importante. In gioco c'è la possibilità o meno di raccogliere nuovo gettito fiscale per dare almeno un po' di ossigeno a una manovra finanziaria che si annuncia quanto mai complicata. Ma, in realtà, in gioco c'è anche altro. Perché il concordato mette a confronto due visioni opposte del rapporto tra cittadini e fisco, con l'obiettivo di dimostrare che gli strumenti di *tax compliance* – come intende essere il concordato – possono essere efficaci, anzi "più efficaci" in termini di contrasto dell'evasione.

Dagli esempi pubblicati dal Sole 24 Ore emergono alcune indicazioni preliminari, utili per cominciare a ragionare sull'*appeal* delle proposte del fisco. La prima considerazione suggerisce che l'importo richiesto per il concordato biennale coincide di fatto con quanto sarebbe stato richiesto ai contribuenti per portare il proprio Isa, l'indicatore sintetico di affidabilità, al livello massimo di affidabilità, ovvero al voto 10. In genere, gli importi chiesti per il concordato sono – come era logico attendersi – tendenzialmente più elevati quanto più basso è il voto Isa di partenza, quello conseguito per il 2023. Al contrario, per chi veleggia su standard solidi di affidabilità, la richiesta per il biennio appare decisamente più bassa: con il voto 10, a esempio, si va in genere a replicare per il biennio '24-25 il reddito del 2023, con l'aggiunta di eventuali variazioni riferite al settore di attività e all'andamento del Pil.

In questi casi, pare evidente che la decisione di aderire o meno al concordato biennale verrà fatta considerando l'evoluzione effettiva della propria attività: per altro, visto che per la scelta ci sarà tempo sino alle fine di ottobre (31 ottobre, in attesa di conferma con la proroga), i contribuenti avranno ampie possibilità di valutare in modo oggettivo la convenienza della proposta del fisco, con precisione quasi assoluta almeno sul primo dei due anni oggetto di concordato.

Se, al contrario, si guardano i contribuenti con voto Isa inferiore o molto inferiore a 8, si vede in modo abbastanza chiaro che gli importi richiesti non sono irrilevanti, specie se valutati nel biennio, visto che per il 2024 il concordato biennale viene scontato della metà. Questo è il meccanismo utilizzato per "calmierare" nel primo anno il costo del concordato, per invogliare i contribuenti ad aderire. La richiesta viene poi aumentata nel secondo anno, in modo da colmare interamente la distanza rispetto al voto 10 (tenendo anche conto dell'andamento macroeconomico del Pil nel biennio). La logica è quella di alzare progressivamente l'asticella del reddito dichiarato, così da rendere più difficile per il futuro, a parità di condizioni, la possibilità per i contribuenti di collocarsi sotto i livelli raggiunti con il concordato.

È evidente che per i contribuenti non affidabili o, peggio, per niente affidabili, si ripropone il difficile equilibrio di tutta l'operazione concordato. Perché incrementi di reddito troppo bassi fanno gridare all'ennesimo regalo agli evasori; incrementi di reddito troppo elevati fanno scappare i contribuenti, vanificando sia la spinta verso questa nuova (presunta) *compliance* sia l'obiettivo del governo di racimolare dal concordato un po' di risorse.

GLI «INAFFIDABILI»
Sui contribuenti con indici di affidabilità molto bassi si gioca la riuscita dell'operazione

GLI SCOSTAMENTI
Incrementi troppo bassi farebbero gridare al regalo, troppo alti farebbero fuggire i contribuenti

Allora, chi aderirà? Chi avrà la capacità di ponderare bene tre variabili: il costo dell'adesione; i benefici dell'adesione; i rischi della non adesione. Per chi sta molto lontano dall'affidabilità, gli elevati importi richiesti potrebbero rappresentare un freno. Ma, appunto, sulla bilancia andranno posti anche altri elementi. Il concordato offre i vantaggi del regime premiale degli Isa, con l'aggiunta della garanzia di non subire accertamenti presuntivi e induttivi per il biennio (l'Agenzia potrà però fare accessi, verifiche e ispezioni che potrebbero determinare la decadenza dal concordato). All'opposto, per chi non aderisce ci sarà la possibilità di finire in liste di controllo, sulle quali però il governo non ha mai posto particolare enfasi, fedele alla linea di alcune componenti della sua maggioranza di voler evitare ogni forma di "caccia alle streghe". Forse, il destino del concordato sta tutto qui.

Primo Piano
L'Italia e la geopolitica

79%

DIPENDENZA DALLA CINA PER LITIO
«L'Europa dipende al 100% dalla Cina per le terre rare pesanti, dipende al 97% dalla Cina per il magnesio, dipende al 79% dalla Cina per il litio».

L'intervista. Guido Crosetto. Il ministro della Difesa: «Da troppo tempo non discutiamo del nostro sviluppo economico e industriale, della nostra stessa sopravvivenza. Scelte come il Green deal vanno ribaltate»

«Il problema della Ue non sono i nomi ma il programma»

di **Maria Latella**

Il ministro della Difesa Guido Crosetto è nel suo ufficio al ministero ed ha appena saputo della morte del presidente di Fincantieri, il generale Claudio Graziano. Come tutti quelli che lo conoscevano, ha appreso la notizia come un fulmine a ciel sereno.

Quali emozioni ha provato?
«La notizia della scomparsa di Claudio Graziano mi ha lacerato l'anima e non per i contorni tragici della sua morte, ma perché abbiamo lavorato insieme per anni, abbiamo condiviso successi e sconfitte, amarezze e gioie, e siamo sempre riusciti a farlo senza recriminazioni e senza mai lamentarci dei rispettivi problemi, anche quando la situazione che affrontavamo era pesante o difficile. Perché lui per me era un amico vero. Oggi torna ad abbracciare la sua amata moglie Marisa, da cui mai avrebbe voluto separarsi e ritroverà la pace. Mi mancherà tantissimo come uomo, non solo come rappresentante di molti e prestigiosi incarichi che, fino all'ultimo, ha ricoperto con grande senso di lealtà e onore».

La nostra conversazione non può non partire dalla cena che da qui a poche ore si terrà a Bruxelles, presenti i capi di governo dei ventisette Paesi dell'Unione. Circolano già i nomi di tre possibili candidati su cui potrebbero convergere i consensi. Ursula von der Leyen per la presidenza della commissione, Kaja Callas, come alto rappresentante, Antonio Costa come presidente del Consiglio europeo.

Saranno questi i nomi definitivi?
«Non penso usciranno già questa sera (ieri sera, per chi legge, ndr.). La futura Commissione europea e il futuro assetto delle istituzioni europee, in questo momento non hanno bisogno di velocità, ma hanno bisogno di compattezza, hanno bisogno di ragionamento, hanno bisogno di profondità.

Il tema non è – e non dovrebbe esserlo mai, in verità – nominalistico, cioè limitarsi scegliere dei nomi, per quanto importanti o altisonanti possano essere. Il tema, mai come oggi, è scegliere il programma del prossimo governo della prossima Unione europea. Il problema fondamentale non è dire "Facciamo presto, facciamo presto". Il punto non è esibire la scelta di nomi fatti in un giorno, la cosa fondamentale è capire quale sarà il percorso che vogliamo far intraprendere all'Europa nei prossimi anni. Abbiamo problematiche aperte di cui non si è più parlato da troppo tempo: riguardano il nostro sviluppo economico, il nostro sviluppo industriale, lo sviluppo della nostra stessa sopravvivenza come continente.

Per citarne uno, la dipendenza europea dalla Cina. Le do qualche dato. L'Europa dipende al 100% dalla Cina per le terre rare pesanti, dipende al 97% dalla Cina per il magnesio, dipende al 79% dalla Cina per il litio. Potrei andare avanti, dato che persino per la grafite l'Europa dipende al 40% dalla Cina. Ecco che, come si vede, per tutte le materie prime su cui poggia il futuro, quello dell'industria, della ricerca, dei super calcolatori l'Europa dipende dalla Cina. È chiaro che questo non può non essere un tema, e anche drammatico, dall'enorme portata geopolitica, dell'agenda futura della Commissione».

Molti pensano che la nuova commissione ridiscuterà anche il modello del "Green deal" caro all'ex vicepresidente Ue Frans Timmermans. Lei cosa ne pensa?
«Vogliamo riflettere o no sulla scelta, che è stata fatta, in modo tragico e, purtroppo, consapevole, proprio su input del socialista Timmermans, di uccidere le auto a motore e l'industria automobilistica europee? Andare verso le auto elettriche ha distrutto le nostre tecnologie del settore e ci ha consegnato nelle mani dei cinesi. Ormai è scientificamente provato che i carburanti biologici, tra l'altro prodotti da un'azienda italiana, l'Eni, se usati con i motori di nuova generazione, inquinano molto meno, nel ciclo completo che comprende produzione, utilizzo e riciclo, dell'auto elettrica.

Vogliamo prenderne atto e magari invertire la strada che abbiamo scelto per furore ideologico e non rigore scientifico? L'Europa si è concentrata sulla produzione di regole sempre più cavillose e sofisticate piuttosto che incentivare la ricerca, le tecnologie più innovative e per questo siamo diventati una sorta di grande agenzia della normazione, interessata solo a costruire potere regolatorio. Così facendo le aziende sono scappate all'estero ed abbiamo messo in crisi la ricerca e l'innovazione europea regalandone il primato prima agli Stati Uniti e adesso alla Cina. Una scelta insieme miope e folle che va completamente ribaltata. Francamente, i socialisti 'alla Timmermans' non vorrei vederli più alla guida dell'Unione».

Con Ursula von der Leyen si è già visto un inizio di ripensamento in questo senso. Giorgia Meloni e il governo italiano appoggeranno la sua candidatura?
«Sui nomi preferisco non esprimermi ma, come dicevo prima, conta il progetto Europa. Vogliamo recuperare o no quel che abbiamo perso? In questi anni abbiamo trasformato l'Europa in un luogo dove non bisognava produrre, non bisognava inquinare e il solo dibattito ammesso era quello sui diritti. Sempre più diritti e sempre meno doveri. Abbiamo dato per scontato il nostro Welfare, costruito su una ricchezza concreta, fatta di prodotti veri che man mano andavamo perdendo pensando che potessero bastare i servizi o la finanza. Quella europea era la prima industria del mondo, con i fatturati più grandi del mondo, con i prodotti più innovativi. È su quei fatturati e su quella ricchezza che abbiamo costruito il welfare più invidiato del mondo, sulle spalle del lavoro di acciaierie, chimica, manifattura, agricoltura. Abbiamo costruito ricchezza con cervello e braccia, innovazione e lavoro. Oggi vorremmo aumentare il welfare e contemporaneamente distruggiamo ricchezza. Quanto dura? Quanto può durare? La ricerca, l'industria, lo sviluppo economico sono alla base del welfare così come lo sono l'età media di un continente e la sua demografia. Noi abbiamo distrutto anche la voglia di fare figli perché le persone si sono accorte che il welfare vastissimo cui aspiriamo, non è sostenibile. Anche perché distruggiamo ricchezza da tempo. La somma di tutto questo, se non lo correggiamo in fretta, non può essere che un'auto-implosione della Ue».

A proposito di demografia. Al G7 si è parlato di Africa, un tema che sta molto a cuore a Giorgia Meloni.
«L'Africa è un continente fatto di tante e diverse realtà, 54 Stati profondamente diversi più di come lo sono quelli europei. L'Africa è un continente ricco ma non solo per le sue materie prime. Il 50% delle terre coltivabili del mondo sono in Africa. Il 60% dell'acqua potabile del mondo è in Africa ed è sicuramente l'unico continente che ringiovanisce, con una età media della popolazione di 20 anni. In questo grande continente Cina e Russia si sono mosse su due direttrici completamente diverse. La Russia sul fronte militare, la Cina su quello economico, dato che possiede gran parte del debito africano.

In parallelo alla penetrazione cinese, c'è stata la penetrazione militare russa che ha formato apparati militari, ha utilizzato la Wagner per promuovere colpi di Stato. Cina e Russia non si sono coordinate tra loro, ma l'obiettivo finale comune è stato quello di alimentare un diffuso sentimento antioccidentale. Un sentimento già presente per ragioni storiche, spesso motivate, va detto, che non è stato quindi costruito da zero.

Il passato dei colonizzatori occidentali, l'Africa sfruttata per centinaia di anni... È su questa base che si è innestata l'operazione russa e quella cinese. Ormai esistono persino i fumetti destinati ai bambini africani con il "cattivo" sempre europeo o americano e il bravo cinese che arriva a liberare il bambino. Impressionante. Da quando Giorgia Meloni si è insediata a palazzo Chigi sta spiegando che né l'Europa né l'Occidente possono fare a meno di dialogare con il Sud del mondo, Brics compresi. Infatti, proprio grazie alla nostra premier, il piano Mattei – cioè il nostro piano nazionale di impegno e sviluppo per l'Africa – è entrato nelle conclusioni e nel documento finale del G7 che lo ha assunto. Una decisione storica che, spero, verrà applicata. Non possiamo più permetterci l'assurdo atteggiamento per cui sembra che ci sia una parte di mondo più nobile delle altre, con le vecchie nazioni che guardano agli altri con sufficienza come i nobili francesi che guardavano con orrore le masse popolari affamate.

Sembriamo proprio come quei vecchi nobili che nei loro palazzi di Parigi non si accorgevano di quanto stava cambiando il mondo. Pensavano che, grazie alla loro nobile nascita, tutti avrebbero continuato a lavorare per loro, senza nulla chiedere. Poi sono finiti quasi tutti sulla ghigliottina».

Oltre all'Unione europea, anche la Nato dovrebbe avere un progetto per l'Africa?
«Mentre l'Unione Europea ha dato qualche segnale di consapevolezza, la Nato per ora si è concentrata, giustamente sull'Ucraina, questione drammatica, punto fondamentale, ma bisognerebbe guardare anche ad altri scenari, non solo ai problemi di oggi. Noi dobbiamo anticipare i problemi del futuro. Ecco perché all'ultimo vertice della Nato e in previsione del summit di Washington a luglio ho insistito e chiesto attenzione, oltre che al fronte Est, anche al fronte Sud dell'Alleanza».

Per tornare alla riunione serale di Bruxelles, conta anche chi avrà la responsabilità dei vari progetti. Si dice che l'Italia punti a un top job, una poltrona importante. Quale?
«Come dicevamo, i nomi sono importanti ma tracciare la rotta dei prossimi cinque anni lo è ancora di più. Penso che Giorgia Meloni porrà proprio questo tema. Non mi interessa poi chi guiderà la nave. Il problema è dove va la nave, in quali porti si ferma, con quanto carburante parte e con quanto carburante arriva».

Ribadisco la domanda: decisioni già nella notte a Bruxelles?
«Non lo so, io non sono lì. Penso che le persone di buon senso che guidano l'Europa prima di scegliere chi sarà alla guida vorranno capire dove andare. Giorgia si batterà per la sostanza, ne sono certo. Poi, per carità, viviamo nei tempi in cui la sostanza conta poco e conta la forma».

Per cui conterà più un nome di un programma?
«Mi auguro che ci sia un approccio più serio. Ci meritiamo di più e di meglio».

Giorgia Meloni ha detto che l'Italia si merita di più. In che senso?
«Ci meritiamo di più, certo, perché negli ultimi anni i Governi italiani si sono spesso considerati attori comprimari, in Europa, e sono andati a rimorchio di altre nazioni. Ma sappiamo anche che l'Italia deve anche fare di più. Che abbiamo anche noi problemi da risolvere senza dare la colpa ad altri. Per farle un esempio penso ai dati sulla produttività italiana. Incomprensibili e vergognosi, se confrontati ai dati della produttività europea ed insostenibili a medio lungo termine. Non possiamo permetterci un sistema produttivo, pubblico e privato, in cui un'ora di lavoro produce, nello stesso settore, come mezz'ora o trentacinque minuti in un paese europeo .

Cosi non costruisci ricchezza, non costruisci welfare, non paghi il debito pubblico, non crei futuro migliore. E questo è un tema esclusivamente italiano, così come lo è stato l'abuso di certi strumenti del welfare.. Siamo l'unico paese in Europa nel quale si truffa lo Stato con leggerezza: non solo il reddito di cittadinanza o il superbonus ma ora anche cose importanti e serie come la Naspi. Per non parlare degli abusi sulla legge 104. Quindi possiamo chiedere aiuto all'Europa, ma dobbiamo anche dimostrare di essere disposti a scardinare alcuni fattori che non ci hanno aiutato a crescere e cambiare alcune leggi che bloccano lo sviluppo».

In Italia non sono cresciuti nemmeno i salari, ministro. Secondo i dati Ocse nel 2022 avevano addirittura registrato un meno 22 per cento rispetto al 2021.
«Certo, negli ultimi venti anni non sono cresciuti i salari, ma quando hai la metà della produttività è difficile chiedere il doppio del salario. Alla fine, non puoi far finta di non vedere la connessione e devi iniziare a discernere e premiare chi vuole crescere».

Così come non possiamo far finta di non vedere che sul ministro dell'Economia Giorgetti tornerà il pressing sulla mancata riforma del Mes. Pierre Gramegna, il direttore del Mes tornerà a chiedere: "Quando lo riporterete in aula?"
«Su questo argomento rispondo come Guido Crosetto, non come ministro o a nome del governo. Personalmente, considero il Mes uno strumento inadatto a gestire questa fase. Era nato per gestire la crisi dei debiti sovrani di alcuni Stati ma per come è stato configurato andrebbe ricostruito da zero. Contesto anche il modello giuridico col quale è stato costruito, è un ente autonomo che non risponde alla legislazione di nessun Paese. Neanche fosse la Spectre.

Sono cose che penso da vent'anni. Ciò detto, uno strumento che aiuti nelle crisi di emissione del debito ci sta, così come ci sta uno strumento che possa supportare le emissioni del debito in alcuni settori, ma non è questo Mes».

Immagino si riferisca alla Difesa.
«Anche. Vogliamo finalmente escludere le spese della Difesa dal patto di stabilità? Sarebbe decisivo sia per la crescita delle spese sociali che per quelle in sicurezza. Non solo. Pensiamo magari anche uno strumento europeo nelle emissioni di quella parte di debito che riguarda la Difesa. Il che presuppone uno strumento diverso dal Mes.

Serve po' di innovazione, non possiamo andare avanti con regole scritte e strumenti definiti vent'anni fa, in un mondo che non ha più nulla di uguale a quello di vent'anni fa».

Che cosa si aspetta dalla riunione in corso in queste ore a Bruxelles?
«Giorgia Meloni ha un'agenda ben chiara rispetto a quel che vorrebbe l'Italia. Poi, certo, ti siedi con altri ventisette paesi e discuti. Però, parliamoci chiaramente: c'è una maggioranza politica che si costruisce all'interno del Parlamento europeo, ma alla fine contano gli Stati nazionali e sono loro a prendere le decisioni che contano».

A proposito di Stati nazionali, si è scritto molto nei due giorni del G7 a proposito delle frizioni tra Macron e Giorgia Meloni. Eppure, ci sono tanti temi che dovrebbero consigliare un'alleanza tra Italia e Francia, a cominciare dalle comuni preoccupazioni per il debito pubblico.
«È vero. Ma al di là del debito pubblico ci sono anche altri temi che consiglierebbero un una maggior collaborazione tra i nostri Paesi. Devo dire che da parte dell'Italia c'è stata una totale apertura e una buona collaborazione. Al G7, secondo me, Macron ha fatto uno scivolone con questa sua uscita. Una mancanza di stile dovuta alla pressione interna. Ha voluto aprire in Puglia la sua campagna elettorale. Il 30 giugno Macron si gioca moltissimo. Rischia di essere ricordato come quello che ha regalato alla Le Pen il governo del paese. Io non so se succederà e, come governo, siamo abituati a lavorare, in Europa, con i governi di ogni colore politico. Ma tra capi di stato e di governo, specie in occasioni ufficiali e importanti come il G7, serve rispetto e, anche, buone maniere. Quelle che, in Puglia, sono mancate».

Ministro della Difesa. Guido Crosetto era nel suo ufficio al ministero quando ha saputo della morte del presidente di Fincantieri, il generale Claudio Graziano: «La notizia della sua scomparsa mi ha lacerato l'anima»

GREEN DEAL
Vorremmo aumentare il welfare e contemporaneamente distruggiamo ricchezza. Quanto può durare?

CRESCITA E SALARI
Quando hai la metà della produttività è difficile chiedere il doppio del salario: bisogna premiare chi vuole crescere

PIANO MATTEI
L'Europa e l'Occidente devono dialogare con il Sud del mondo. Un successo il Piano Mattei nelle conclusioni del G7

AFRICA
Gli europei si sono comportati come quei vecchi nobili francesi che non si sono accorti del mondo che cambiava

SPESE PER LA DIFESA
Bisogna escludere le spese della Difesa dal patto di stabilità: sarebbe decisivo anche per far crescere le spese sociali

TRA ROMA E PARIGI
Le frizioni tra Macron e Meloni al G7? Una caduta di stile del presidente francese dovuta alla pressione interna

Primo Piano
Il rilancio con i fondi europei

10,6 miliardi
IL VALORE DELLA QUINTA RATA
Il Governo è ancora impegnato,nel confronto con la Commissione sui 52 obiettivi di fine 2023, che danno diritto alla quinta rata da 10,6 miliardi

Pnrr, decollano i lavori: 72.836 le gare bandite, aggiudicato il 57,2%

Recovery. Accelera l'avvio effettivo delle opere pubbliche finanziate dal Next Generation Eu
Ancora da chiudere gli appalti per 179.277 nuovi progetti, ma i Comuni sono vicini al traguardo

Pagine a cura di
Manuela Perrone
Gianni Trovati

Nei suoi primi tre anni di vita, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato soprattutto rivendicazione politica sulla quantità di fondi ottenuti, trattativa eterna con la Commissione europea sulla rimodulazione del programma originario e corsa contro il tempo per il rispetto formale o sostanziale degli elenchi semestrali di milestones e target. A tutto questo i non addetti ai lavori hanno assistito con un grado di interesse decrescente, ostacolato dalla fatica di doversi districare fra un'infinità di nomi, sigle e obiettivi non sempre comprensibili, in una complessità accresciuta da una burocrazia comunitaria rigogliosa almeno quanto i fondi messi a disposizione dal debito comune europeo.

Tutto questo non è finito, dal momento che il Governo italiano è ancora impegnato, a quasi sei mesi dalla richiesta, nel confronto con la Commissione sul raggiungimento dei 52 obiettivi di fine 2023, che danno diritto all'incasso della quinta rata da 10,6 miliardi. E proprio oggi è iniziata a Roma l'ennesima visita periodica da parte dei tecnici dell'Esecutivo comunitario, che resteranno nella Capitale fino a giovedì per fare il punto con i ministeri e i diversi «soggetti attuatori» sull'avanzamento del Piano e sulle prossime mosse.

Dopo la lunga fase dominata dalla produzione normativa delle «riforme abilitanti», dalla concorrenza alla giustizia alla Pubblica amministrazione, ora però il Pnrr è anche e soprattutto opere pubbliche: cantieri, che si aprono una volta esaurita la gestazione delle decine di migliaia di progetti che si sono candidati ai finanziamenti di Next Generation Eu. In questo contesto nasce il «Pnrr delle cose», il monitoraggio periodico realizzato da Sole 24 Ore e Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci, per osservare, misurare e raccontare nel tempo quelle che saranno le realizzazioni concrete del Pnrr.

Il grafico che pubblichiamo qui a fianco spiega con buona efficacia perché il progetto parte ora, e perché viene portato avanti con i Comuni.

Fino alla fine del 2023, come certificato dalle relazioni semestrali del Governo al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr, la spesa effettiva per gli investimenti finanziati dal Next Generation Eu si è rivelata decisamente più bassa rispetto alle ambizioni iniziali.

Anche l'ultimo report governativo, aggiornato al 31 dicembre scorso, indicava una spesa di 45,6 miliardi, per larga parte (26,74 miliardi) realizzata attraverso i meccanismi automatici dei crediti d'imposta per le imprese e per l'edilizia, finiti a finanziare anche le ristrutturazioni con il Superbonus 110% di 46.922 villette e 13.833 condomini come documentato sul Sole 24 Ore del 13 giugno.

Più di un osservatore, a partire dallo stesso ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, ha sottolineato una certa parzialità del dato sulla spesa effettiva, dovuta alle complicazioni del cervellone ReGis con cui il Mef monitora ogni mossa del Piano. In ogni caso, fin lì gli investimenti pubblici avevano giocato un ruolo cadetto.

Ora lo scenario cambia. Il contatore dei bandi è in aggiornamento continuo, ma l'ultima estrazione mostra che le gare bandite sono salite a quota 72.836, e le aggiudicazioni sono 41.687 (il 57,2% rispetto ai bandi). In questo universo, i Comuni assorbono da soli 48.202 gare bandite e 29.166 aggiudicate, abbracciando quindi il 66,2% dei progetti e il 70% dei lavori avviati.

Oltre al protagonismo nei numeri assoluti, i municipi mostrano un tasso di aggiudicazione (60,5%) più alto di quello medio (57,2%), e sono superati in questo aspetto solo dalle Province (61,7%) e dalle Asl (61,1%) dove però il numero di progetti partiti è infinitesimale (36).

Che cosa suggeriscono questi numeri? Due cose, essenzialmente. Che la spesa effettiva in conto capitale delle Pubbliche amministrazioni finanziata con il Pnrr dovrebbe aver raggiunto finalmente un ritmo consistente, che con ogni probabilità comincerà già a essere registrato dalla nuova Relazione governativa attesa in Parlamento prima della pausa estiva. E che però la strada ancora da compiere è molta: perché i 72.836 bandi di gara rappresentano solo il 28,9% dei progetti di opere pubbliche alimentate dal Pnrr con 117,4 miliardi di euro.

Anche in questo caso i Comuni appaiono decisamente più avanti, perché le loro gare già censite coprono l'82,5% del totale dei progetti, favoriti in questo anche dalla minor dimensione unitaria delle opere di loro competenza rispetto alle più grandi infrastrutture ministeriali, mentre un grado di ritardo preoccupante sembra farsi largo dalle parti di scuole e università.

Ma qui non si tratta di una gara fra settori della Pubblica amministrazione. La sostanza è chiara, e spiega che il Pnrr è partito davvero anche sul terreno delle opere pubbliche: e che questi mesi saranno cruciali per capire le chance reali del Paese di arrivare in tempo all'appuntamento del 2026 sfruttando in misura soddisfacente l'opportunità creata dall'Europa in faticosa ripresa dopo la pandemia.

Le procedure già avviate dai municipi sono l'82,5% dei progetti totali assegnati

IL PNRR DELLE COSE

L'iniziativa
- Parte con queste due pagine il monitoraggio sul «Pnrr delle cose», con l'obiettivo di arricchire il racconto sulle realizzazioni reali del Pnrr, sulle opere pubbliche e sull'impatto effettivo che gli investimenti finanziati dal Next Generation Eu avrà sui territori.
- L'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la Finanza e l'economia locale dell'Anci), si tradurrà da settembre in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione (Digitalizzazione, Transizione ecologica, infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e Repower Eu) in cui saranno illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale.
- L'obiettivo è fornire una visione degli investimenti generati dal Pnrr su ogni comparto su cui il Piano è intervenuto a livello regionale e territoriale.

La fotografia

PROGETTI FINANZIATI DAL PNRR E GARE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTO ATTUATORE
Aprile 2024

SOGGETTO ATTUATORE	PROGETTI: NUMERO PROGETTI (V.A.)	PROGETTI: FINANZIAMENTO PNRR V.A. (MLN EURO)	GARE: GARE BANDITE (A)	GARE: GARE AGGIUDICATE (B)	GARE: TASSO DI AGGIUDICAZIONE (B/A)
Ministeri	67.424	22.804	1.148	389	33,9%
Province	3.154	5.090	8.443	5.213	61,7%
Comuni	58.460	26.731	48.202	29.166	60,5%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	462	299	36	22	61,1%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	5.123	7.268	3.944	2.046	51,9%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	685	259	758	357	47,1%
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	93.747	11.581	4.101	604	14,7%
Operatori privati e imprese (comprese le partecipate)	23.058	43.380	6.206	3.890	62,7%
Totale	252.113	117.412	72.836	41.687	57,2%

Nota: la tabella non tiene conto dei dati relativi alle Regioni quali enti attuatori per via del mancato consolidamento dei dati alla data di elaborazione. Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani

STIMA DEL TASSO DI OCCUPAZIONE REGIONALE
Per regione al 2026, con o senza Pnrr. *Dati in %*

Regione	SENZA	CON PNRR
Abruzzo	65,1	66,2
Basilicata	58,6	60,0
PA Bolzano	77,1	77,6
Calabria	47,1	48,5
Campania	47,6	48,8
Emilia Romagna	72,5	73,0
Friuli V. G.	70,5	71,1
Lazio	66,2	67,0
Liguria	72,6	73,6
Lombardia	71,8	72,4
Marche	70,7	71,5
Molise	61,7	63,2
Piemonte	69,1	70,0
Puglia	54,9	56,2
Sardegna	59,3	60,4
Sicilia	48,2	49,5
Toscana	73,2	73,8
PA Trento	73,5	74,5
Umbria	69,3	70,3
Valle d'Aosta	76,5	77,3
Veneto	75,4	76,1

Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Istat, Spesa Statale Regionalizzata della Ragioneria Generale dello Stato e Italia Domani, 2024

Cantieri. Avanzano le opere legate al Pnrr

L'intervista. Alessandro Canelli.
Presidente Ifel e sindaco di Novara

«Questo è l'anno chiave: sui termini finali serve qualche flessibilità»

«I bandi sono partiti, e questo è l'anno chiave per capire se ce la facciamo. È facile immaginare che non raggiungeremo il 100% dell'attuazione perché qualche imprevisto quando si progettano così tante opere è inevitabile, come sa bene anche chi si mette a ristrutturare casa propria. Ma più arriviamo vicini al traguardo, più sarà facile ottenere qualche forma di elasticità sui tempi per completare tutto». Alessandro Canelli, presidente dell'Ifel, guarda alle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza con l'ottica pragmatica che è tipica degli amministratori locali. E che qualche volta è mancata in un dibattito fin qui sviluppato soprattutto intorno a negoziati europei, miliardi rimodulati e redistribuiti e accuse e controaccuse sulle cause dei possibili ritardi; dibattito un po' povero per quella che tutti chiamano «un'occasione irripetibile» per il Paese.

Cruciale valutare la sostenibilità futura degli investimenti Da rimodulare i fondi per gli asili nido

Ma intorno a lei vede sufficiente consapevolezza della posta in gioco?
Negli enti locali direi proprio di sì. Aggiungo che i dati di cassa ci rappresentano una forte crescita della spesa comunale per investimenti: nel 2023 abbiamo speso quasi il doppio di quanto accadeva solo nel 2017 e i primi dati del 2024 mostrano ulteriori incrementi. In qualsiasi Comune la presenza di risorse del Pnrr presuppone che l'amministrazione sappia come l'opera incide sul futuro dei servizi ma anche sulla sostenibilità della spesa necessaria a mantenerli. Oltre a essere contenti per la possibilità di sviluppare investimenti sul proprio territorio, quindi, per un sindaco è essenziale calibrare gli interventi in termini di sostenibilità finanziaria e ambientale. Dal successo delle scelte locali dipenderà anche la consapevolezza dei cittadini, perché se le scelte locali sono state azzeccate loro non potranno che beneficiarne. È un aspetto da non trascurare, perché il 70% delle risorse è chiesta a debito e questo spiega l'attenzione che giustamente i ministri Fitto e Giorgetti dedicano al tema. Draghi aveva parlato di "debito buono" e "debito cattivo". Lo stesso concetto può essere trasferito al Pnrr: perché un "Pnrr cattivo", che dimentichi le ricadute nel tempo su spesa e territori, può diventare un problema.

La vicenda della spending review per i Comuni, con i tagli misurati in proporzione ai fondi Pnrr ricevuti da ogni ente, sembra però tradire un atteggiamento non esattamente entusiasta nei confronti di questi progetti.
Ribadisco: con il 70% dei fondi presi a debito, l'attenzione anche critica per evitare spesa cattiva è corretta, perché un conto è fare debito per costruire asili, efficientare scuole o digitalizzare i servizi, altro conto è dirottarle a opere che servono più all'immagine che alla sostanza della vita delle comunità. Detto questo, sul decreto attuativo ci stiamo confrontando con il Governo e non dubito che troveremo una soluzione positiva.

Questa partita vale 250 milioni all'anno, una quota tutto sommato limitata rispetto al peso complessivo del programma. Qual è la situazione più in generale? C'è il rischio di caricare i bilanci con un eccesso di spesa corrente rigida per mantenere nel tempo gli investimenti avviati con il Pnrr?
Dipende dai settori. Il Pnrr per esempio dà un boost enorme alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, un impegno di importanza straordinaria che fin qui era stato portato avanti solo dagli enti locali più strutturati sul piano della progettazione e più solidi dal punto di vista finanziario. Questi investimenti, ora generalizzati, avranno un impatto positivo sulla spesa corrente perché permetteranno di risparmiare sulle bollette, ma questo accadrà solo fra due anni. Opposto è il discorso per gli asili, che sono altrettanto fondamentali ma avrebbero bisogno di un supplemento di riflessione.

In che senso?
Allora: prima di tutto non si può

45,6 miliardi

LA SPESA
Il report governativo, aggiornato al 31 dicembre scorso, indicava una spesa Pnrr di 45,6 miliardi, per larga parte (26,74 miliardi) realizzata attraverso i meccanismi automatici dei crediti d'imposta per le imprese e per l'edilizia, finiti a finanziare anche le ristrutturazioni con il Superbonus 110% di 46.922 villette e 13.833 condomini

ADOBESTOCK

non considerare che soprattutto in alcune parti del Paese la richiesta di nuovi posti negli asili nido era ormai improrogabile, e che con i tassi di occupazione in crescita costante la domanda è destinata ad aumentare ancora. In alcuni territori, però, questo non avviene, perché la crescita occupazionale è più debole e soprattutto perché ci sono strutture sociali e culturali diverse. Per sostenere la spesa corrente dei Comuni è stato creato nel 2022 un fondo, che a regime avrà 1,1 miliardi di euro all'anno, pensato però per spingere i territori più deboli ad arrivare a una copertura minima. Il fondo non contribuisce allo sviluppo di asili dove c'è già un numero di posti vicino al 33% della popolazione 0-3 anni ma la domanda è di averne il 50-60%. In pratica, Pnrr e perequazione nazionale non si parlano: e senza un ripensamento c'è il rischio di disperdere risorse dove non servono e di non aiutare territori che invece ne avrebbero bisogno. Ne va di una caratteristica fondamentale del Pnrr dei Comuni.

Quale?

L'eredità che è destinato a lasciare dopo la fine del programma. Perché gli asili resteranno, come resterà la riqualificazione di aree di città dopo che l'edilizia residenziale pubblica è stata ferma per decenni, resteranno le opere della rigenerazione urbana e i servizi digitalizzati. A patto, ovviamente, di programmarne al meglio la sostenibilità nel tempo.

IMAGOECONOMICA

Alessandro Canelli. Presidente dell'Ifel

Dagli investimenti più spinta all'occupazione del Sud: +2,52%

Recovery/ 2

Calabria e Campania in testa. Oltre l'80% dei nuovi posti sarà in forma stabile

Non sono soltanto i cantieri a dare la misura del Pnrr "che si vede". Il lavoro è parte integrante della ricostruzione e della crescita perseguite dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ifel ha stimato l'impatto macroeconomico del Pnrr tenendo conto della dimensione territoriale, della riprogrammazione finanziaria legata alla rimodulazione dei progetti negoziata con la Commissione europea e dello shock della pandemia e della guerra in Ucraina. Arrivando a stimare per il 2026 un Pil più elevato di 2,4 punti percentuali rispetto a quanto sarebbe stato in assenza del Piano. Un livello più basso se confrontato con il 2,9% calcolato dall'Upb e con il 3,4% previsto nel Def 2023, ma anche più alto dell'1,7% immaginato dalla Corte dei conti.

Colpisce l'impatto del Pnrr sull'occupazione: a fine Piano risulterebbe più elevata di 1,58 punti in media sull'intero territorio nazionale rispetto allo scenario senza l'intervento del Next Generation Eu, con un impatto che sale al +2,52% nelle regioni del Mezzogiorno. A una condizione: che al Sud e nelle Isole si rispetti fino in fondo il vincolo del 40% nella destinazione delle risorse del Pnrr.

È probabile che la stima di incremento dell'occupazione rifletta l'esistenza al Sud di un ampio bacino di forza lavoro disponibile ad attivarsi insieme ai nuovi investimenti pubblici. Si spiegherebbe così il +2,98% previsto in Calabria, che svetta in classifica, seguita dalla Sicilia (+2,74%). Al terzo posto si piazza la Campania (+2,4%), al quarto il Molise (+2,37%), al quinto la Puglia (+2,3%). La Basilicata dovrebbe totalizzare un aumento dell'occupazione del 2,21%, la Sardegna dell'1,9%, l'Abruzzo dell'1,72 per cento.

Al Nord è la Provincia autonoma di Trento quella con le previsioni migliori di aumento dell'occupazione grazie al Pnrr: +1,33 per cento. Seconda sul podio la Liguria (1,3%), terzo il Piemonte (1,21%). Dopo la Valle d'Aosta (1,02%), le altre regioni settentrionali dovrebbero veder crescere l'occupazione sotto l'1% (0,92% il Veneto, 0,75% l'Emilia Romagna e il Friuli-Venezia Giulia, 0,74% la Lombardia, 0,6% Bolzano).

Al Centro l'effetto maggiore è stimato in Umbria (+1,39%); a seguire il Lazio (+1,11%), le Marche (+1,08%) e la Toscana (+0,83%).

Da Ifel è arrivata anche la stima dei tassi di occupazione (il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento) al 2026, in presenza o meno del Pnrr. In tutte le regioni l'impatto del Piano è positivo. La particolarità, in linea con quanto rilevato per il numero di occupati, sta nel fatto che è il Mezzogiorno a beneficiare maggiormente degli effetti del Recovery Plan sui tassi di occupazione. Chi oggi è più indietro, più passi avanti farà.

In Molise si calcola l'effetto più significativo: in assenza del Pnrr, nel 2026 registreremmo un tasso di occupazione del 61,7%; con il Piano, la percentuale dovrebbe salire al 63,2 per cento. La Calabria, senza Recovery, sarebbe al 47,1%, mentre si calcola che raggiungerà il 48,5 per cento. La Campania si assesterebbe al 47,6%, mentre grazie al Pnrr può sperare nel 48,8 per cento. La Sicilia guadagnerebbe 1,3 punti, da 48,2% a 49,5%; idem la Puglia, dal 54,9% al 56,2 per cento. Anche la piccola Basilicata vedrebbe un miglioramento di 1,4 punti, da 58,6 a 60 per cento.

La differenza tra tassi di occupazione con o senza Pnrr si assottiglia guardando al Nord, dove l'indicatore è già solidamente oltre il 70 per cento. A Bolzano il miglioramento sarebbe appena di 0,5 punti, da 77,6% a 77,1%; in Friuli-Venezia Giulia di 0,6 punti, da 70,5% a 71,1 per cento. Lo stesso guadagnerebbe la Lombardia, passando dal 71,8 al 72,4 per cento.

Ma quale tipo di lavoro genera il Piano di ripresa e resilienza? Sulla base dei dati storici del triennio, la nuova occupazione, secondo Ifel, dovrebbe riprodurre la tendenza media attuale: oltre l'80% dei 319mila nuovi occupati, ossia circa 270mila, dovrebbe essere a tempo indeterminato. Un'eredità strutturale. Motivo in più per sperare che il Piano non fallisca.

L'effetto sui tassi complessivi al Nord è ridotto dai vincoli territoriali e dai livelli già alti di partenza

12.121

TESTATE NUCLEARI NEL MONDO
Il numero delle testate nucleari globale calcolato dal Sipri nel gennaio 2024 è di 12.121, 391 in meno dell'anno precedente (erano 12.512), considerando le vecchie testate dismesse. Ma le testate nucleari detenute nelle scorte militari per un potenziale utilizzo nel 2024 sono 9.585, nove in più rispetto alle 9.576 del 2023

Armi nucleari nel mondo

Testate possedute a gennaio 2024. *Dati in unità*

STATO	DISPIEGATE	IN DEPOSITO	SCORTE MILITARI	RITIRATE	INVENTARIO TOTALE
Stati Uniti	1.770	1.938	3.708	1.336	5.044
Russia	1.710	2.670	4.380	1.200	5.580
Gran Bretagna	120	105	225	-	225
Francia	280	10	290	-	290
Cina	24	476	500	-	500
India	-	172	172	-	172
Pakistan	-	170	170	-	170
Corea del Nord	-	50	50	-	50
Israele	-	90	90	-	90
Totale mondo	3.904	5.681	9.585	2.536	12.121

Fonte: Sipri

Così la spesa nel 2023

91,4
Spesa totale, in miliardi $
La spesa per le testate nucleari dei nove Paesi con arsenali

11,7
Spesa Cina, in miliardi $
Gli investimenti della Cina in armamenti nucleari nel 2023

2.898
Spesa al secondo in $
Ogni secondo nel mondo si spendono 2.898 dollari per il riarmo nucleare secondo i dati del rapporto Sipri

10,7
Aumento spesa nel 2023
L'aumento della spesa globale per le testate nucleari nel 2023 rispetto al 2022, in miliardi $

Cresce l'arsenale atomico cinese

Annuario Sipri. Russia e Stati Uniti possiedono insieme quasi il 90% di tutte le armi nucleari. Ma Pechino nell'ultimo anno ha aumentato le testate da 410 a 500. La Cina è il secondo Paese che ha investito di più dopo gli Usa e prima della Russia

Gianni Dragoni

La corsa al riarmo si è estesa agli ordigni più letali, gli arsenali nucleari, che l'anno scorso si sono rafforzati in tutto il mondo. E c'è un nuovo attore, la Cina, che per la prima volta dispiega alcune testate nucleari in stato di massima allerta operativa.

Pechino è entrato così nel club ristretto di chi può premere un bottone e causare una catastrofe planetaria. Finora questa era una partita a due, tra Stati Uniti e Russia, le due superpotenze delle armi nucleari.

Sono le conclusioni principali dell'Annuario 2024 del Sipri, l'Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma. Secondo l'autorevole centro studi «il numero e i tipi di armi nucleari in fase di sviluppo sono aumentati» con il deterioramento delle relazioni geopolitiche, «mentre gli Stati aumentano la dipendenza dalla deterrenza nucleare». La valutazione sullo stato degli armamenti mondiali è aggiornata a gennaio 2024.

Sono nove gli Stati dotati di armi nucleari: Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Pakistan, India, Israele e Corea del Nord. Questi Stati «hanno continuato a modernizzare i loro arsenali nucleari e molti hanno schierato nuovi sistemi d'arma nucleari o con capacità nucleare nel 2023», sottolinea il Sipri.

L'«inventario globale» calcolato dal Sipri è di circa 12.121 testate nucleari nel gennaio 2024, 391 in meno di quelle dell'anno precedente (erano 12.512). A prima vista questo sembrerebbe indicare che c'è stata una lieve riduzione degli arsenali nucleari, ma la realtà è diversa. Nel numero complessivo sono calcolate anche le testate che vengono gradualmente ritirate rispetto al periodo della guerra fredda, queste sono 2.536 a gennaio 2024, meno di quelle ritirate a gennaio 2023 (2.936). La differenza tra il totale delle testate dell'«inventario globale» e quelle ritirate indica - secondo il Sipri - «le testate detenute nelle scorte militari per un potenziale utilizzo». E queste nel 2024 sono 9.585, nove in più rispetto alle 9.576 del 2023.

Il direttore del Sipri, Dan Smith, sottolinea che «aumentano ogni anno le testate operative» e «questa tendenza sembra destinata a continuare e probabilmente ad accelerare nei prossimi anni ed è estremamente preoccupante».

Il Sipri stima che 3.904 di queste 9.585 testate siano state «dispiegate con missili e aerei, 60 in più rispetto al gennaio 2023», mentre il resto è in un deposito centrale. Circa 2.100 delle testate dispiegate sono state mantenute in uno stato di massima allerta operativa sui missili balistici. «Quasi tutte queste testate appartenevano alla Russia (1.710) o agli Stati Uniti (1.770), ma per la prima volta si ritiene che la Cina abbia alcune testate in stato di massima allerta operativa», afferma l'istituto di Stoccolma.

L'India, il Pakistan e la Corea del Nord stanno perseguendo la capacità di dispiegare testate multiple su missili balistici. Qualcosa che Stati Uniti, Russia, Francia, Gran Bretagna e, più recentemente, Cina hanno già. «Ciò consentirebbe un rapido aumento potenziale delle testate dispiegate, nonché la possibilità per i Paesi dotati di armi nucleari di minacciare la distruzione di un numero significativamente maggiore di obiettivi», osserva il Sipri.

La Russia possiede 4.380 testate come scorte militari, gli Stati Uniti 3.708. Mosca e Washington insieme possiedono quasi il 90% di tutte le armi nucleari. Secondo l'istituto di Stoccolma le dimensioni delle rispettive scorte militari (cioè testate utilizzabili) sembrano essere rimaste relativamente stabili nel 2023, anche se «si stima che la Russia abbia schierato circa 36 testate in più con forze operative rispetto al gennaio 2023».

Oltre alle loro scorte militari, la Russia e gli Stati Uniti detengono ciascuno più di 1.200 testate già ritirate dal «servizio militare», che stanno gradualmente smantellando.

Quanto alla Cina, il Sipri stima che abbia aumentato le testate da 410 nel gennaio 2023 a 500 nel gennaio 2024 e prevede che continuerà a crescere. Per la prima volta, la Cina potrebbe anche schierare un piccolo numero di testate, 24, sui missili in tempo di pace.

In 12 mesi la Corea del Nord ha aumentato le testate da 30 a 50. Il Sipri ritiene che possieda abbastanza materiale fissile per raggiungere un totale di 90 testate.

Si ritiene che anche Israele, che non riconosce pubblicamente il possesso di armi nucleari, stia modernizzando il suo arsenale composto da 90 testate potenzialmente operative e sembra che stia aggiornando il sito di produzione di plutonio a Dimona.

> **«Aumentano ogni anno le testate operative» rileva il direttore dell'istituto di ricerca svedese sulla pace Dan Smith**

Washington. IL segretario uscente della Nato Jens Stoltenberg ieri ha incontrato Joe Biden alla Casa Bianca. per preparare il prossimo vertice dell'Alleanza dal l 9 al 12 luglio

Nato: più armi nucleari contro Cina e Russia

Difesa

Stoltenberg da Biden: oltre 20 Paesi tra i 32 dell'Alleanza al 2% del Pil per spesa difesa

Luca Veronese

«Il cammino verso la pace in Ucraina passa per la consegna di nuove armi». Lo ha detto il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg a Washington, prima di andare alla casa Bianca, dove ieri sera ha incontrato il presidente Joe Biden.

In un intervento al Wilson Center della capitale statunitense, Stoltenberg ha insistito sulla necessità di un maggiore impegno dell'Occidente per sostenere Kiev. Ha spiegato che «l'Ucraina resta vicina alla Nato e potrà entrare senza ritardi quando sarà il momento». Per poi attaccare, con ancora più fervore, la Cina e il suo sostegno, non dichiarato ma costante, alla Russia. «L'Occidente deve fare pagare alla Cina l'aiuto alla Russia» nella sua aggressione contro l'Ucraina. Pechino - ha spiegato l'ex capo del governo norvegese - non può avere tutto. A un certo punto, a meno che la Cina non cambi rotta, gli alleati dovranno imporre un costo. Ci dovrebbero essere delle conseguenze».

Stoltenberg ha poi anticipato che «quest'anno oltre 20 Paesi tra i 32 che fanno parte della Nato raggiungeranno l'obiettivo di spesa per la difesa» concordato dall'Alleanza atlantica che equivale ad almeno il 2% del loro Pil: un record dovuto proprio alla guerra in Ucraina, prima dell'invasione decisa da Vladimir Putin, solo sei Paesi membri avevano infatti livelli di spesa in linea con le richieste e le preoccupazioni degli Stati Uniti. Molti governi dell'Alleanza, soprattutto in Europa, sono preoccupati per la possibile rielezione alla presidenza americana di Donald Trump che ha ripetutamente definito molti alleati della Nato come «parassiti della spesa militare degli Stati Uniti» ed è arrivato ad affermare che «i Paesi della Nato che non raggiungono gli obiettivi di spesa non meritano di essere difesi dagli Stati Uniti».

In un'intervista al Telegraph, in vista del vertice con Biden, Stoltenberg ha affermato che tra i leader della Nato sono in corso consultazioni per schierare più armi nucleari di fronte alla crescente minaccia da parte di Russia e Cina. «Non entrerò nei dettagli operativi su quante testate nucleari dovrebbero essere operative e quante essere tenute come riserva, ma dobbiamo consultarci su questi temi, ed è esattamente ciò che stiamo facendo», ha detto il segretario generale dell'Alleanza atlantica. «L'obiettivo della Nato è un mondo senza armi atomiche ma finché esisteranno tali armi noi rimarremo un'alleanza nucleare, perché un mondo in cui Russia, Cina e Corea del Nord hanno armi atomiche e la Nato no è un mondo più pericoloso», ha detto ancora Stoltenberg, aggiungendo che «in un futuro non molto lontano la Nato potrebbe dover affrontare qualcosa di inedito: due potenziali avversari dotati di armi nucleari: Cina e Russia».

Quasi sprezzante la risposta di Mosca che quasi tutti i giorni minaccia di usare armi nucleari in Ucraina. «Quella di Stoltenberg non è altro che una nuova escalation della tensione», ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

> **Tra i leader in corso consultazioni per schierare più testate di fronte alla crescente minaccia cinese e russa**

Difesa, gli ordini record spingono le assunzioni

Boom di ricerche

Inchiesta Financial Times: tra i big migliaia di posizioni aperte

I gruppi industriali di difesa e aerospazio si preparano ad assunzioni al «ritmo più rapido» dalla fine della Guerra fredda, con decine di migliaia di posizioni aperte fra i big europei e statunitensi del settore. Lo rivela un'inchiesta del quotidiano *Financial Times* su un campione di 20 società di dimensione media e grande attive sul mercato dei due Continenti. Nel dettaglio, si legge nell'indagine del Ft, tre dei principali *contractors* statunitensi (Lockheed Martin, Northrop Grumman, General Dynamics) offrono quasi 6mila posizioni vacanti, mentre 10 colossi interpellati dal quotidiano britannico stanno cercando di allargare il proprio organico con 37mila dipendenti: un balzo pari al 10% della forza lavoro complessiva.

L'exploit occupazionale è imputato alla crescita della spesa governativa in armi, innescata dal conflitto fra Ucraina e Russia, di pari passo a fattori intrinseci allo scenario economico del dopo Covid. Il rimbalzo degli ordini dopo decenni di volumi modesti, spiega ancora Ft, si è «combinato» con la corsa a competenze digitali specifiche e un mercato del lavoro piagato dalla carenze post-pandemiche. Quello che si sta vivendo «è il periodo più intenso per il settore della Difesa dalla fine della guerra fredda, con il più alto incremento nel volume degli ordini e in un periodo di tempo piuttosto breve» ha dichiarato Jan Pie, segretario generale della European aerospace and defence trade association (Ade).

> **Le società stanno assumendo a un ritmo che non si toccava «dalla fine della Guerra fredda»**

Le ricerche in corso sono trasversali sia al grado di qualifiche che alla tipologia di impiego richiesta: gli inquadramenti vanno dall'equivalente dell'apprendistato ai ruoli più manageriali, mentre le posizioni in ballo includono software engineer, ingegneri "tradizionali", esperti di cybersicurezza, meccanici e saldatori. Antonio Liotti, chief people officer del gruppo Leonardo, ha dichiarato al Financial Times che la società sta conducendo una «intensa ricerca per nuovi assunti, anche più intensa di quella durante conflitti precedenti come Iraq e Afghanistan». Il gruppo italiano prevede 6mila assunzioni entro il 2024 e andrà alla ricerca di 8mila-10mila profili nel triennio fra il 2025 e il 2028. L'ondata di assunzioni, ha sottolineato lo stesso Liotti, non nasce "solo" dalle esigenze belliche ma da fattori più generali del mercato: dalla competizione con l'industria tech per le figure a più alto tasso di specializzazione alle dimissioni di dipendenti in cerca di un migliore bilanciamento fra vita privata e lavorativa. Leonardo si colloca sul secondo gradino del podio del maggior numero di assunzioni previste nell'anno in corso, davanti alle poco meno di 6mila posizioni aperte offerte dal gruppo di difesa e sistemi informatici L3 Harris e dietro alle oltre 8mila posizioni aperte dalla multinazionale francese della Difesa Thales.

LAGARDE: BCE ATTENTA A MERCATI «La stabilità dei prezzi si muove a braccetto con la stabilità finanziaria». Lo ha detto ieri la presidentessa Bce, Chruistine Lagarde. Che ha aggiunto: «Guardiamo con grande attenzione al funzionamento dei mercati finanziari. e lo facciamo tutt'ora». Questo ha tranquillizzato i mercati ieri.

Parigi cede a Londra la corona d'Europa, Borse Ue in recupero

La giornata. Le vendite sul listino francese riducono la capitalizzazione sotto 3mila miliardi. Prove di rimbalzo per Milano, spread a 153 punti

Morya Longo

È riuscita a calmare un po' i mercati, ma non a evitare che la Borsa di Parigi perdesse lo scettro di listino con la maggiore capitalizzazione in Europa. Se le Borse europee ieri hanno rialzato la testa (con Parigi in recupero dello 0,91%, Milano dello 0,74% e Francoforte dello 0,40%) è perché Marine Le Pen ha rassicurato tutti, affermando che rispetterà le istituzioni e lavorerà con il presidente Macron se dovesse vincere le imminenti elezioni. Nessuno strappo istituzionale in vista, dunque. Ma questo minimo rimbalzo, dopo il -6,29% di settimana scorsa, non ha comunque permesso alla Borsa francese di mantenere lo scettro di più grande listino azionario europeo: è stata infatti sorpassata da quella di Londra. La capitalizzazione del listino francese è calata infatti sotto i 3mila miliardi di dollari, scendendo sotto quella di Londra (3.120 miliardi). Non solo: con le perdite di settimana scorsa, l'indice francese Cac 40 ha azzerato quasi tutti i guadagni dell'anno. Ora resta in positivo di appena lo 0,38%, contro il +8,42% di Milano e il +7,89% di Francoforte. Ma ieri, almeno, il ribasso si è interrotto. E questa è una buona notizia.

Le due cause del rimbalzo

Quello di ieri, per ora, è però da considerare un semplice rimbalzo. L'incertezza sui mercati resta elevata. Due sono i motivi che hanno favorito la ripresa. Il primo, come detto, è legato alle parole di Marine Le Pen, che ha mostrato un atteggiamento conciliante verso il presidente Macron. La stabilità istituzionale è un valore molto importante sui mercati, per cui questo ha tranquillizzato un po' gli investitori. Il secondo motivo è legato alla Bce: ieri la presidentessa Christine Lagarde ha assicurato che la Banca centrale è attenta al corretto funzionamento dei mercati. E un messaggio tranquillizzante è arrivato dal capoeconomista della stessa Bce, Philip Lane: «Quello che stiamo vedendo sui mercati è un riprezzamento - ha detto -, ma al momento non siamo nel campo dei movimenti disordinati di mercato».

A favorire il rimbalzo l'apertura di Le Pen, che si dice pronta a collaborare con il presidente Macron

Il fatto che la Bce stia tenendo i mercati sott'occhio tranquillizza gli investitori perché l'istituto di Francoforte ha uno strumento, chiamato Tpi, che serve proprio per stabilizzare gli spread dei titoli di Stato qualora si muovessero in maniera «disordinata» e ingiustificata. Dunque Lagarde e Lane ieri hanno tranquillizzato in due motivi: da un lato perché hanno detto che - allo stato attuale - i mercati non si muovono in maniera disordinata; dall'altro perché hanno fatto capire che se i mercati dovessero finire in balia della speculazione ingiustificata, la Bce sarebbe comunque presente. L'istituto ha i mercati sott'occhio.

Il tema del Tpi è da giorni che aleggia sui mercati. Si tratta dello scudo anti-spread, che permette alla Bce di comprare titoli di Stato di un Paese che si trova sotto un attacco ingiustificato della speculazione. Il concetto che la Bce sta cercando di far passare è che lo strumento esiste, ma i Governi devono fare la loro parte seguendo quanto prescriverà la Commissione europea ai Paesi in procedura d'infrazione per elevato deficit. Mercoledì si conosceranno i Paesi sotto procedura (tra questi Francia e Italia), e presto arriveranno anche le raccomandazioni della Commissione europea: questo si potrebbe intrecciare - qualora i mercati restassero turbolenti eccessivamente - al tema dello scudo anti-spread Tpi. Lo stesso Philip Lane ha ricordato che la Commissione Ue ha un ruolo importante in questa partita. Per ora, però, il discorso è prematuro: la Bce ha fatto capire che allo stato attuale l'attivazione dello scudo non è all'ordine del giorno. Perché non ce n'è bisogno.

Il rimbalzo

In effetti gli spread dei titoli di Stato di Francia e Italia rispetto ai Bund tedeschi settimana scorsa sono sì saliti, ma non certo in maniera drammatica. Lo spread tra BTp decennali italiani e Bund è salito da 135 punti base di venerdì 7 giugno (pre elezioni) a 157, mentre ieri è sceso a 153. Se si tiene conto che a inizio anno era a 167 punti base, in fondo non è nulla di drammatico. Più marcato in proporzione il movimento dello spread tra Francia e Germania, salito da 50 punti base di venerdì 7 a 78 di settimana scorsa, per scendere ieri a 75. Nulla di drammatico, anche secondo la Bce.

La fotografia dei mercati

Euronext, primo sciopero della storia a Piazza Affari

La vertenza

Sindacati preoccupati per «occupazione e tutela delle professionalità»

Antonella Olivieri

Giovedì 27 giugno, nelle ultime due ore della giornata lavorativa, il personale di Borsa italiana e di tutte le società del gruppo incrocerà le braccia per il primo sciopero nella storia di Piazza Affari. Lo hanno deciso le organizzazioni sindacali Fabi, First Cisl, Fisac Cgil. In aggiunta le Ooss hanno annunciato un ulteriore calendario di mobilitazioni articolato sulle diverse realtà del gruppo, Borsa italiana e Montetitoli da una parte, Cassa di compensazione e garanzia e Mts. «È una vertenza sindacale aziendale a tutela di chi lavora in Borsa italiana, che non deve essere strumentalizzata politicamente», mette le mani avanti il segretario generale della Fabi Lando Sileoni che avverte: «Qualsiasi altra lettura a questa iniziativa corre il rischio di pregiudicarne il buon esito e conseguentemente di danneggiare chi lavora nelle varie società del gruppo , del quale non ci sfugge, ovviamente, il ruolo fondamentale per l'intera economia italiana».

I sindacati denunciano preoccupazioni per la tenuta occupazionale sul territorio nazionale e la tutela delle professionalità in Italia. Inoltre contestano la scelta dell'azienda di non corrispondere gli aumenti salariali previsti dal contratto nazionale del credito attraverso assorbimenti delle poste ad personam. Terzo punto è la denuncia legata all'organizzazione del lavoro che richiede, sostengono i sindacati, un ricorso ormai strutturale a straordinari anche nel week-end e di notte. Infine, nel mirino c'è la governance. «A fronte della rilevanza nazionale dell'infrastruttura di mercato, come volano per la crescita economica e la stabilità finanziaria del nostro Paese notiamo un progressivo trasferimento al di fuori dell'Italia dell'indirizzo strategico del gruppo, e uno spostamento dei ruoli apicali in altre aree geografiche di Euronext», notano i sindacati.

L'occupazione, i mancati aumenti, i troppi straordinari e la governance nel mirino dei sindacati

È proprio qui il punto. Euronext ha una formula federativa a matrice per la gestione delle diverse realtà che compongono il gruppo. Solo per quanto riguarda i mercati azionari Euronext comprende oltre a Milano, le Borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona, Dublino e Oslo: tutte utilizzano la piattaforma tecnologica di Optiq.

Euronext, con la progressiva integrazione di Borsa italiana, ha trasferito in Italia i data center di tutto il gruppo, ha fatto della Cassa di compensazione e garanzia la clearing house comune (cedendo la quota di minoranza di Lch in Francia) e ha trasferito a Milano la direzione finanziaria che fa capo a Giorgio Modica. Inoltre rivendica di aver creato cento nuovi posti di lavoro, in buona parte legati all'acquisizione del ramo tecnologico di Nexi che serve Mts e in parte Montetitoli. Insomma, pensa di aver valorizzato Borsa italiana all'interno di una struttura paneuropea. I sindacati evidentemente, dal loro punto di vista, la pensano diversamente.

Politica

APPENDINO, APPELLO BIS MA «È RESPONSABILE PER PIAZZA S.CARLO» Un nuovo processo di appello per ricalcolare, riducendola, la pena inflitta ma riconoscimento «irrevocabile della responsabilità penale» per tutti i capi di accusa. È quanto hanno stabilito i giudici di Cassazione nei confronti dell'ex sindaca di Torino, Chiara Appendino (nella foto), nell'ambito del procedimento legato ai due morti e 1.500 feriti a piazza San Carlo del 3 giugno 2017 per la finalissima di Champions League tra la Juventus e il Real Madrid.

Premierato al primo sì, opposizioni al test unità

Riforme. Oggi l'ok del Senato, i leader di Pd, M5S, Avs e +Europa in piazza. Alla Camera in settimana via libera all'autonomia. Dubbi Fi: «Stesse prestazioni da Bolzano a Messina»

Emilia Patta
ROMA

Nel giorno del sì al premierato le opposizioni fanno la loro prima prova di piazza unitaria. Sul palco della manifestazione convocata a piazza Santi Apostoli saliranno per la prima volta insieme la segretaria del Pd Elly Schlein, il presidente del M5s Giuseppe Conte, i leader di Alleanza Verdi/Sinistra Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli e anche Riccardo Magi per Più Europa. Fuori dal palco ma presenti e contrari nell'Aula di Palazzo Madama, invece, il leader di Azione Carlo Calenda e quello di Italia Viva Matteo Renzi. E in fondo è a questa prima prova di forza unitaria, ossia la protesta contro il "combinato disposto" di premierato e autonomia differenziata in dirittura d'arrivo alla Camera, che sicuramente andrà almeno un pensiero della premier in queste ore assorbita dalla difficile trattativa per la nuova governance dell'Unione europea. Perché gli attuali sondaggi sulla riforma costituzionale che introduce l'elezione diretta del premier, a bocce ferme, danno una leggerissima prevalenza dei sì. E tra due o tre anni, quando si voterà per il referendum confermativo? Una consultazione popolare in cui naturalmente non c'è obbligo coalizionale né sistema maggioritario e dove ogni voto varrà uno, in un somma che potrebbe consegnare un risultato di "tutti contro" come fu nel 2016 per la riforma Renzi che aboliva il Senato elettivo (dalle urne europee è uscito un centrodestra solido, al 47,4%, ma la somma di tutte le opposizioni raggiunge comunque il 47,9%).

Dopo il via libera del Senato, dunque, governo e maggioranza dovranno decidere se e come intervenire sulla riforma per cercare di allargare il consenso e anche per mettersi al riparo da possibili bocciature della Corte costituzionale tramite la legge elettorale che dovrà correlare la riforma: all'articolo 8, nella norma transitoria, si prevede in sostanza che fino a che non entri in vigore la legge elettorale l'elezione diretta del premier non si possa svolgere; e dunque, se la Consulta dovesse dichiarare incostituzionale la legge elettorale, renderebbe inapplicabile non solo la legge medesima ma anche la riforma costituzionale. Ad ogni modo, anche se il premier non ha ancora il potere di scioglimento delle Camere che il Ddl Casellati gli attribuisce, sarà il governo e dunque Giorgia Meloni a decidere il quando del referendum confermativo, con un occhio ai sondaggi: se a distanza di sicurezza dalle elezioni politiche del 2027, e quindi entro il 2026, o addirittura dopo, e quindi nel 2028.

Intanto oggi è la prima prova di campo largo post europee, prova alla quale il leader 5S Conte arriva ridimensionato e indebolito dalle urne. Ma è comunque la prima volta di una battaglia comune dopo quella sul salario minimo. E nelle intenzioni del Pd il contrasto a premierato e autonomia è il primo cemento della futura coalizione di centrosinistra. Alla Camera, dopo la rissa e le sospensioni della scorsa settimana, la maggioranza di contro teme un rallentamento del Ddl Calderoli: l'obiettivo è arrivare comunque all'approvazione del testo caro alla Lega entro giovedì, prima che la precedenza passi ai vari decreti in scadenza. Al vaglio della maggioranza anche l'inversione dell'ordine dei lavori in Aula, mossa che tuttavia finirebbe per innervosire ancora di più un'opposizione già sul piede di guerra. E dopo gli episodi violenti della scorsa settimana Meloni è stata chiara con i suoi: «Evitare le provocazioni» e tirare dritto fino al sì definitivo. Chiaro che la Lega voglia issare il prima possibile il suo vessillo e che Meloni speri che questo faccia diminuire gli "scarti" di Matteo Salvini. Ma restano i dubbi nelle fila di Forza Italia, che sarebbe pronta a presentare circa 20 ordini del giorno per migliorare un testo che continua a non convincere gli amministratori azzurri del Sud: «I Lep devono essere uguali da Bolzano a Messina», avverte il portavoce nazionale di Fi Raffaele Nevi.

ANSA

Protesta delle opposizioni. Tutte le senatrici dei gruppi di opposizione giovedì scorso hanno occupato i banchi del governo, in Aula, impedendo così la ripresa dei lavori e delle votazioni sul premierato

Decreto Agricoltura, sul fotovoltaico parte il pressing della maggioranza

Al Senato

Lega e FI chiedono che siano fatti salvi gli impianti con l'istanza di attivazione

Laura Serafini

Sono circa un centinaio gli emendamenti depositati in Senato al decreto legge Agricoltura inerenti le restrizioni all'istallazione di pannelli fotovoltaici nei terreni agricoli. Tra questi vi sono numerosi emendamenti trasversali, presentati da partiti della maggioranza (lega e Forza Italia) e dell'opposizione (Pd e, in alcuni casi, M5S) volti a riequilibrare il divieto tranchant di istallare impianti fotovoltaici a nei terreni ad uso agricolo introdotto dal governo in piena campagna elettorale.

La correzione più significativa riguarda il passaggio sulla salvaguardia e l'applicazione delle norme preesistenti agli impianti fotovoltaici a terra per i quali era già stato avviato l'iter autorizzativo prima dell'entrata in vigore del decreto. Il provvedimento, in realtà, già prevede la tutela per i progetti di investimento avviati, anche per evitare i contenziosi e i ricorsi per la lesione del cosiddetto "legittimo affidamento" dell'imprenditore. La norma, però, è piuttosto vaga. Non solo: nei giorni scorsi è stato trovato l'accordo con le regioni per il decreto aree idonee, che ha recepito le previsioni del decreto Agricoltura, facendo saltare, però, all'ultimo l'articolo che manteneva la salvaguardia per gli investimenti che avevano avviato l'iter. E questo può offrire il pretesto alla Regioni per bloccare o far ripartire l'intero iter autorizzativo dei progetti.

Gli emendamenti della stessa maggioranza puntano a fare chiarezza su quale sia l'esatto stadio del processo autorizzativo che deve essere preso a riferimento per stabilire se un impianto può andare avanti oppure no. I correttivi proposti dalla Lega (primo firmatario Cantalamessa) e da Forza Italia (Paroli) sembrano voler aprire molto il varco: nei loro correttivi la salvaguardia vale per gli impianti che abbiano presentato l'istanza di attivazione. Questa richiesta di connessione, (come la richiesta di preventivo) è tra i primi step che vengono compiuti da coloro che valutano se avviare un investimento.

Ed è per questo motivo che ad oggi sono stati presentate a Terna (per gli impianti sopra i 10 megawatt) richieste di preventivo per circa 300 gigawatt, di cui oltre 100 sono da ricondurre a impianti fotovoltaici a terra. Se questa linea passasse, potrebbero arrivare a buon fine gli 80 gigawatt che servono per rispettare gli obiettivi di rinnovabili al 2030. Il Pd ha un approccio più restrittivo (Misiani, Fregolent): possono andare avanti i progetti che hanno avviato già un iter per ottenere la Via (Valutazione di impatto ambientale).

Altro fronte caldo sul quale il pressing è bipartisan è la tutela degli investimenti delle industrie, soprattutto quelle energivore, per realizzare impianti rinnovabili per il proprio fabbisogno di energia e per garantirsi l'accesso alle misure del provvedimento Energy Release, che prevede di fornire a queste imprese energia rinnovabile a prezzo contenuto. È la richiesta che aveva avanzato, in audizione in Senato, Confindustria Energia, evidenziando come su questo fronte il mondo dell'industria sta mobilitando circa 12 miliardi di investimenti. La dicitura che si ritrova negli emendamenti di Lega, Forza Italia e Pd è la seguente: «Il primo periodo non si applica in caso di progetti finalizzati a soddisfare i consumi di energia delle imprese industriali site sul territorio nazionale, realizzati, anche a distanza, dalle imprese medesime o da soggetti terzi con cui le stesse sottoscrivono contratti di approvvigionamento a termine per l'energia rinnovabile».

Emendamenti trasversali riguardano, poi, la possibilità di includere nella definizione di agrivoltaico tutte le tipologie di pannelli che siano compatibili o agevolino la presenza di colture e non solo quelli sospesi due metri da terra (consentiti dalla legge) che sono molto costosi e più complessi da istallare.

Pressing bipartisan per la tutela degli investimenti delle industrie, soprattutto energivore

FUORI ONDA

LA VISITA UFFICIALE

Mattarella in Moldavia per sostenere il percorso Ue e blindare il fronte Est

Un viaggio con una missione cruciale, favorire l'ancoraggio all'Europa dei Paesi che hanno fatto domanda di ingresso come la Moldavia blindando il fronte Est dell'Unione. In un territorio esposto al pericolo della Russia e dell'escalation della guerra, dunque, la visita del capo dello Stato si presenta particolarmente delicata. Ieri è arrivato a Chisinau per dimostrare vicinanza a chi cerca l'approdo in Ue per uscire dall'orbita russa. Una vicinanza che si esprime in stanziamenti concreti, 46 milioni di euro in aiuti per il prossimo triennio dai fondi della cooperazione e che corrisponde alla strategia americana che ha già promesso al Paese 85 milioni di dollari in aiuti per la sicurezza energetica e altri 50 per contrastare la disinformazione russa. Già, perché la visita di Mattarella avviene in un momento chiave: il voto al referendum per legare la scelta europea alla costituzione nello stesso giorno delle presidenziali. Ieri, appena arrivato, il capo dello Stato ha incontrato la presidente in carica, l'europeista Maia Sandu, che combatte anche contro i tentativi di mettere in circolo fake news. Un destino in bilico visto anche i fronti aperti delle aree russofone come la Transnistria e la Gagauzia.

La visita si concluderà domani, da mercoledì Mattarella sarà in Romania, Paese con cui abbiamo solide relazioni e confinante con l'Ucraina, dove le tensioni della guerra si avvertono con più angoscia.

DECRETO COESIONE

Ai contratti di sviluppo 330 milioni in più

Mentre è rinviata a oggi la resa dei conti tra Governo e maggioranza sugli emendamenti per salvare i balneari e stoppare il redditometro, dai relatori del decreto legge Coesione (Elena Murelli della Lega, Damiani di Fi e Matteo Gelmetti di Fdi) arriva una proposta di modifica che aumenta di 330 milioni la dote per i contratti di sviluppo nel biennio 2024-2025. In particolare, l'emendamento depositato in commissione Bilancio del Senato rivede al rialzo lo stanziamento della legge di bilancio per questi strumenti agevolativi dei grandi programmi di investimento, aumentandolo di 80 milioni per quest'anno (da 190 a 270 milioni) e di 250 milioni per il prossimo (da 310 a 560 milioni).

Non è bastata, invece, la nuova riunione di maggioranza che si è tenuta ieri, presente il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, e i sottosegretari Federico Freni e Matilde Siracusano, per convincere Lega e Forza Italia a ritirare gli emendamenti presentati al decreto legge Coesione, rispettivamente il "salva-balneari" e lo stop al redditometro. Nonostante la contrarietà filtrata dal Colle e dal Governo, a cominciare dal titolare della delega alla Coesione, Raffaele Fitto, per l'estraneità di materia, il leghista Claudio Borghi e l'azzurro Dario Damiani hanno confermato di non avere intenzione di revocare le proposte di modifica. Si vedrà dunque oggi in commissione, dove prenderanno il via le votazioni sugli oltre 700 emendamenti piovuti sul Dl (S 1133). La speranza dell'Esecutivo, per non costringere il Governo a un formale «invito al ritiro» e ancora di più per evitare plateali spaccature nella maggioranza, è quella di una retromarcia in extremis.

NECROLOGI

Il Presidente de Il Sole 24 Ore S.p.A. Edoardo Garrone e l'Amministratrice Delegata Mirja Cartia d'Asero partecipano commossi al dolore del Prof. Sergio Fabbrini per l'improvvisa scomparsa del caro figlio

Sebastiano

Il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini partecipa al lutto della famiglia del Prof. Sergio Fabbrini per la scomparsa del figlio

Sebastiano

Il direttore, i vicedirettori e la redazione tutta esprimono le più profonde condoglianze al Prof. Sergio Fabbrini per la morte del figlio

Sebastiano

Il Presidente Luigi Gubitosi, Il Rettore Andrea Prencipe, Il Direttore Generale Giovanni Lo Storto, i colleghi tutti della Luiss Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli partecipano al dolore del Prof. Sergio Fabbrini per la scomparsa del figlio

Sebastiano

giovane Ricercatore dell'Università IUAV di Venezia, appassionato di Storia dell'Architettura contemporanea ed entusiasta divulgatore scientifico.

Politica 2.0

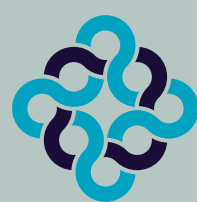
di Lina Palmerini

Meloni tra la piazza di Roma e i negoziati Ue

Per il momento sono due binari paralleli. Un conto è la scena di Bruxelles dove Meloni scommette di influenzare le scelte sulla presidenza della Commissione e sulle posizioni italiane; altro conto è, invece, la piazza di Roma – e pure le aule parlamentari – dove l'opposizione va all'attacco delle due riforme bandiera su premierato e autonomia differenziata. In realtà, se adesso le due strade proseguono su traiettorie senza incroci, le questioni prima o poi si legheranno.

Intanto perché in Europa la premier deve vincere la sua offensiva politica per avere al tavolo degli alleati quando si tratterà di negoziare sul bilancio e sull'applicazione delle regole europee. E come si sa, non c'è scommessa sulle riforme che si possa vincere in una condizione di restrizione economica. Qui, è dove le due strade potranno confluire.

Se già oggi i sondaggi danno l'autonomia bocciata dalla gran parte di italiani, residenti nel Centro e nel Sud Italia, a far girare completamente il vento potrà essere proprio l'arrivo di un'altra stagione di gelo finanziario. A maggior ragione perché la contrarietà sul regionalismo sembra – secondo le rilevazioni – totalmente slegata all'appartenenza politica e più radicata nel territorio di provenienza. Dunque, non c'è il salvagente della fedeltà al partito, o alla premier. Più o meno lo stesso accadeva ai tempi del referendum di Renzi quando si rimproverava all'allora premier di fare troppa attenzione alla sua scommessa sulla riforma costituzionale trascurando il dato sulla bassa crescita e sulla scarsa redistribuzione di ricchezza. E oggi, l'ultima stima di Bankitalia parla di un Pil per quest'anno dello 0,6%, un po' distante da quell'1% del Governo e soprattutto non tale da far immaginare il rispetto di una serie di promesse.

In qualche modo i giorni che verranno da oggi in avanti proietteranno proprio questo scenario: un'Europa che ci comincerà a dare le pagelle – procedura d'infrazione, traiettoria di rientro e poi riunione del Mes – mentre a Roma l'opposizione cercherà in piazza di alzare la temperatura dello scontento. Certo, non c'è ancora a una coalizione ma non serve adesso. In questo momento serve una presenza politica, unita su un paio di fronti, per dare rappresentanza a chi non si schiera con la maggioranza né sulle riforme né sull'economia. Ed è questa la più grande minaccia per Meloni, che qualcuno inizi a soffiare sul disagio come non è accaduto fin qui. Prima di arrivare al traguardo di stringere alleanze, c'è una tappa intermedia per ogni opposizione che è quella di creare difficoltà a chi governa.

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**
ilsole24ore.com

Economia e politica internazionale

LONDRA, MENO TASSE E MIGRANTI NEL PROGRAMMA DI FARAGE
Stretta sull'immigrazione e robusti tagli alle tasse per cittadini e Pmi sono i capisaldi del "contratto" con gli elettori di Nigel Farage, ex paladino di Brexit e ora candidato alle elezioni nel Regno Unito del 4 luglio alla guida del Reform Party. Il partito, a destra dei Tory, minaccia di eroderne i consensi

Ripristino della natura, sì dal Consiglio Ue

La tutela dell'ambiente

Via libera dei ministri con il no di sei Paesi tra cui l'Italia e l'astensione del Belgio

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dopo molta incertezza, i Ventisette hanno approvato ieri in via definitiva un provvedimento proposto dalla Commissione europea che dovrebbe promuovere la tutela della natura e della biodiversità. Alla vigilia del voto del 6-9 giugno, il progetto legislativo è diventato improvvisamente argomento di battaglia politica, nelle mani di chi protestava e forse ancora protesta contro norme del Patto Verde ritenute eccessivamente onerose. Sei Paesi hanno votato contro, tra cui l'Italia.

Il voto è avvenuto ieri durante una riunione dei ministri dell'Ambiente in Lussemburgo. A spostare l'ago della bilancia e a permettere l'approvazione alla maggioranza qualificata è stata la ministra austriaca, Leonore Gewessler, una esponente dei Verdi, in coalizione con i democristiani dell'ÖVP: «So che in Austria dovrò far fronte a numerose critiche, ma credo sia giunto il momento di approvare questa legge».

Da Vienna, in un primo momento il governo ha ritenuto il voto incostituzionale, poi successivamente il cancelliere ÖVP Karl Nehammer ha escluso di voler mettere a rischio la sua coalizione. La presidenza belga dell'Unione europea ha spiegato che il voto austriaco nel consesso ministeriale rimane valido, agli occhi dei servizi giuridici del Consiglio. A votare contro sono state, oltre all'Italia, anche la Finlandia, l'Ungheria, l'Olanda, la Polonia e la Svezia. Il Belgio si è astenuto. A favore gli altri 20 Paesi.

Il provvedimento tenta di introdurre regole per meglio custodire il territorio comunitario in un momento in cui il cambiamento climatico sta provocando inondazioni, grandinate e periodi di intensa siccità. Secondo Bruxelles, l'80% dell'ambiente naturale nell'Unione europea è in uno stato «cattivo o mediocre». Il testo legislativo prevede che da qui al 2030 i Paesi dovranno mettere mano al 20% delle terre e dei mari, completando l'impegno entro il 2050.

> **Decisivo il sì della ministra verde austriaca Gewessler, scontro con i partner democristiani di governo a Vienna**

Più precisamente, ogni Stato membro dovrà ripristinare almeno il 30% di questi habitat in cattive condizioni entro il 2030, poi il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Bruxelles avrebbe voluto imporre un obiettivo vincolante di "non deterioramento" alle aree ripristinate. Il Consiglio e il Parlamento hanno invece optato per un semplice obbligo di adottare misure, senza alcun obbligo di ottenere risultati. Sono previsti margini di flessibilità per i Paesi dominati da un solo ecosistema.

Chi si è opposto a questa legge ne ha sottolineato soprattutto i costi. In una intervista pubblicata durante le trattative con i co-legislatori, il commissario all'Ambiente Virginijus Sinkevičius aveva insistito per dire che il testo non conteneva alcun obbligo di mettere mano ai terreni privati. «Peraltro – aveva aggiunto - voglio ricordare che sono a disposizione fondi europei per finanziare la tutela della biodiversità» - 100 miliardi di euro nel 2021-2027 (si veda Il Sole 24 Ore del 19 maggio 2023).

Tra le altre cose, nel testo approvato ieri in via definitiva è stato introdotto un meccanismo per sospendere l'applicazione delle disposizioni del testo in caso di circostanze «eccezionali», in particolare «gravi conseguenze per la disponibilità dei terreni necessari a garantire una produzione sufficiente per il consumo comunitario». Questo freno di emergenza potrà essere attivato dalla stessa Commissione per un periodo massimo di un anno.

Positivi sono stati ieri i commenti degli attivisti ambientali. Spiegava in particolare Noor Yafai, direttrice della ONG The Nature Conservancy: «Le imprese hanno già riconosciuto il potenziale di questa legge nel catalizzare centinaia di milioni di euro di finanziamenti privati, creando un precedente trasformativo per gli sforzi ambientali globali».

AFP

Voto decisivo. Leonore Gewessler, ministra dell'Ambiente austriaca

Nomine, i leader Ue accelerano Consenso per von der Leyen

Consiglio informale

Cena a Bruxelles per definire la guida della Commissione e le altre cariche istituzionali

Il cancelliere Scholz: viviamo in tempi difficili, importante capire cosa accadrà in Europa

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

I Ventisette erano riuniti ieri sera a Bruxelles per dibattere delle principali cariche europee per il prossimo quinquennio. Favorita alla presidenza della Commissione europea era Ursula von der Leyen, 65 anni, l'attuale presidente dell'esecutivo comunitario. Quanto alla presidenza del Consiglio europeo, in prima fila appariva l'ex premier portoghese António Costa. Il partito popolare sperava tuttavia di limitare il suo mandato a due anni e mezzo.

Prima del summit, il cancelliere tedesco Olaf Scholz spiegava che l'obiettivo era di fare rapidamente chiarezza dopo il voto del 6-9 giugno con cui gli elettori hanno rinnovato il Parlamento europeo. «Viviamo tempi difficili ed è importante sapere cosa accadrà in Europa». Per quanto riguarda la Commissione, il consenso convergeva ieri sera sulla presidente uscente, tanto più che il partito popolare, a cui aderisce l'ex ministra tedesca, ha vinto le elezioni, e 11 dei 27 leader appartengono al Ppe.

I Popolari sostengono «in maniera esplicita, all'unanimità e senza spaccature la candidatura di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione europea e quella di Roberta Metsola a quella del Parlamento europeo», spiegava prima del vertice il leader del Partido Popular spagnolo, Alberto Núñez Feijóo, in una conferenza stampa a Bruxelles. L'appoggio alla signora von der Leyen è giunto anche da Antonio Tajani, in rappresentanza di Forza Italia.

Ieri sera i Ventisette discutevano anche delle altre cariche europee, con un occhio agli equilibri geografici (Nord/Sud ed Est/Ovest), politici, e di genere. Per la presidenza del Consiglio europeo circolava il nome dell'ex premier socialista portoghese Costa, 62 anni, mentre candidata ad Alto Rappresentante era l'attuale premier liberale estone Kaja Kallas, 47 anni. Nel frattempo, la popolare maltese Roberta Metsola, 45 anni, si è ricandidata alla presidenza del Parlamento europeo.

Il mandato del presidente del Consiglio europeo è ufficialmente di due anni e mezzo, rinnovabile una volta, e così è accaduto in passato con Donald Tusk e Charles Michel. Ieri sera è emerso il desiderio del Ppe di limitare a due anni e mezzo il mandato del socialista Costa, con l'obiettivo di ottenere la carica per il successivo periodo. Non era chiaro quanto la richiesta fosse seria, o solo un diversivo per alzare la posta su altri fronti.

Tornando alla presidenza della Commissione, l'indicazione del Consiglio europeo dovrà poi essere confermata da un voto del Parlamento europeo alla maggioranza semplice e a scrutinio segreto. La votazione potrebbe avvenire già a metà luglio. Il compito del candidato – presumibilmente la signora von der Leyen – sarà di negoziare il rinnovo della coalizione popolare-socialista-liberale. L'alleanza conta un margine di 45 voti rispetto alla maggioranza minima di 361 seggi.

Tenuto conto dell'ascesa della destra in molti Paesi, in particolare in Francia e in Germania, si deve presumere che la maggioranza popolare-socialista-liberale sarà più coesa delle attese. Ciò detto, si discute di un possibile allargamento della coalizione, in modo da evitare sorprese da eventuali franchi-tiratori. Lo sguardo corre sia a sinistra che a destra. La sensazione è che per molti esponenti politici (leader e deputati) sia più appetibile guardare ai Verdi piuttosto che ai Conservatori.

—B.R.

REUTERS

Bruxelles. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen con il ministro degli Esteri Antonio Tajani al vertice del Ppe. In serata ha partecipato al summit informale dei leader Ue

> **Per la presidenza del Consiglio europeo in prima fila l'ex premier portoghese Antonio Costa**

> **Candidata al ruolo di Alto rappresentante la premier estone Kallas, Metsola si ripropone per il Parlamento europeo**

> **Per l'allargamento della coalizione parlamentare di maggioranza si guarda più ai Verdi che ai Conservatori**

LE RICHIESTE UE

Giorgetti: «Conti pubblici, pronti a ogni evenienza»

«Aspettiamo le indicazioni che arrivano dalla Commissione europea, abbiamo tracciato diversi scenari e quindi siamo pronti a ogni tipo di evenienza». Così il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti all'Associazione industriali di Cremona, si è espresso sulle ipotesi di correzione dei conti pubblici con la prossima procedura di infrazione Ue. «La procedura - ha aggiunto - nasce in virtù del vecchio Patto, che prevedeva che i Paesi che stavano sopra il 3% andassero in procedura d'infrazione. Il nuovo Patto non c'entra niente». Il ministro non immagina comunque lo scenario peggiore: «Sono un inguaribile ottimista e realista, quindi non immagino il peggiore dei casi. Non è un caso, infatti, che l'Italia vada economicamente meglio di altri e questo in qualche modo ci potrà dare una mano».

Passo indietro di Macron: non presenta candidati in oltre 60 circoscrizioni

Le elezioni in Francia

La decisione favorirà l'elezione di alcuni politici amici, come Hollande

Riccardo Sorrentino

Un passo indietro. Per costruire un consenso più ampio. Ensemble, la coalizione governativa, non ha presentato candidature in 65 dei 577 collegi elettorali. «In due terzi dei casi», ha spiegato Clément Baune, ex ministro, saranno favoriti i candidati dei Républicains (Lr). Altri andranno a favore della sinistra moderata – per esempio dell'ex presidente François Hollande – o del gruppo misto Liot (Libertés, indépendants, outre-mer & territoires). Inizialmente Lr aveva annunciato di non aver presentato candidati nella circoscrizione di Gérald Darmanin, ministro degli Interni ma ora sembra orientata a sostenere un dissidente, Jérôme Garcia.

La destra gollista non ha sanato le sue divisioni. Il presidente Éric Ciotti, che ha proposto un'alleanza con il Rassemblement national bocciata da tutti i leader del partito, ha presentato 62 candidati del "rassemblement delle destre", dei quali meno della metà gollisti. I sostenitori di Ciotti – per il quale è stata aperta ieri la terza inchiesta dell'anno, questa volta per peculato – continuano a sostenere la scelta di creare un fronte contro le sinistre e Macron, che considerano più pericolosi della destra radicale. I Républicains ritengono invece che la mossa sia l'inizio della fine del partito gollista.

Anche Reconquête! di Eric Zemmour ha annunciato di non voler presentare candidature nella metà circa delle circoscrizioni per favorire «gli artigiani dell'Unione nazionale», tra cui lo stesso Ciotti – che, malgrado gli annunci dei primi giorni, dovrà confrontarsi anche con un candidato *républicain* – e Nicolas Dupont-Aignan, il fondatore di Debout la France, un'altra formazione sovranista.

A sinistra anche il Fronte popolare mostra qualche frattura, sia pure a livello locale. In alcune circoscrizioni i singoli partiti del cartello elettorale hanno presentato candidati in concorrenza con quelli della coalizione: così nella Seine-Saint Denis, il dipartimento delle *banlieues* più povere come Saint-Denis o Aubervillier, La France Insoumise, la forza politica di Jean-Luc Mélenchon, ha presentato Mohamed Awad, contro Soumya Bourouaha, deputata uscente del partito comunista. A Bobigny, nello stesso dipartimento, il sindaco ha annunciato di voler sostenere Raquel Garrido, *insoumise* dissidente ed esclusa dalle liste da Mélenchon, invece del compagno di partito Aly Diouara, personaggio molto controverso per le sue posizioni a favore dell'islamismo. Alexis Corbière, un altro deputato uscente dissidente di Lfi escluso, si è presentato usando il logo del Nuovo fronte, malgrado la presenza nella sua circoscrizione di una candidata "ufficiale", Sabrina Ali-Benali. Nell'Essonne, il deputato uscente Jérôme Guedj, si è rifiutato di usare il simbolo del Nuovo fronte popolare, conservando il sostegno del Partito socialista (e, probabilmente, quello dei macroniani che non hanno candidati nella circoscrizione). Affronterà però Hella Kribi-Romdhan, di Generation.s, sostenuta anche da Lfi. Ha fatto soprattutto scandalo, ad Avignone, la candidatura di Raphaël Arnault, il portavoce della formazione antifascista violenta la Jeune Garde per il quale era stata emessa una fiche S, una segnalazione di rischio per la sicurezza dello Stato: «Le spareremo un colpo alla testa», avrebbe detto a una militante del collettivo femminista identitario, Alice Cordier. Tutti gli altri partiti di sinistra hanno deciso di sostenere invece Philippe Pascal.

Il tema della campagna sta però rapidamente diventando quello dell'economia. La Borsa di Parigi, dopo aver perso tutti i rialzi dell'anno ha tentato ieri una rimonta, chiudendo con un rialzo dello 0,9%. Resta però elevato, a 73,36 – dopo il massimo a 77,07 del 14 giugno – lo spread degli Oat decennali sul Bund tedesco. L'associazione francese delle grandi imprese private, Afep, senza far nomi di partiti e coalizioni, ha lanciato un allarme: «Il grande rischio è quello di uno stallo durevole dell'economia francese ed europea che i tentativi di isolamento internazionale e di fuga in avanti nei conti pubblici non farebbero che rinforzare» e ha richiamato i partiti politici alla «responsabilità sul bilancio dello stato». La campagna ufficiale è iniziata con una corsa al rialzo delle promesse elettorali: dopo i primi annunci prudenti, il Rassemblement national ha promesso una (contro)riforma delle pensioni per l'autunno: un ritorno dell'età pensionistica di riferimento a 62, da 64 anni, del costo di 20 miliardi di euro entro il 2032, da finanziare con un aumento dei contributi sociali. Non a caso il primo ministro Gabriel Attal sta insistendo su questo punto: «Non promettiamo mari e monti ("monti e meraviglie", in francese), come fanno gli estremisti», ha detto.

Economia e politica internazionale

RUSSIA, PROCESSO AL GIORNALISTA DEL WSJ AL VIA IL 26 GIUGNO
Il processo al giornalista americano del Wall Street Journal, Evan Gershkovich, 32 anni, accusato di spionaggio e in carcere dal marzo del 2023 in Russia, avrà inizio il 26 giugno. E' il primo giornalista americano detenuto in Russia dalla fine della Guerra fredda più di 30 anni fa

AFP

Gerusalemme. Settimana di proteste degli israeliani contro le politiche di guerra del governo Netanhyau

Netanyahu in rotta con i militari scioglie il gabinetto di guerra

Guerra in Medio Oriente

Il governo contro la tregua decisa dall'Idf per facilitare l'ingresso degli aiuti a Gaza

L'esecutivo prepara misure per favorire gli insediamenti dei coloni in Cisgiordania

Da ieri il Gabinetto di guerra non esiste più. Parrebbe una buona notizia, ma in realtà non lo è. Perché la guerra a Gaza va avanti lo stesso. Non solo, con il passare dei giorni la possibilità che si aprano nuovi e pericolosi fronti, come quello con il Libano, si fa più concreta.

In assenza del Gabinetto di guerra, un importante organo consultivo e strategico, la regia delle operazioni belliche sarà decisa soprattutto dal premier e da un ristretto gruppo di politici intransigenti, contrari ad ogni compromesso.

Preso atto delle dimissioni di due dei cinque componenti del Gabinetto, annunciate negli scorsi giorni a causa di insanabili divergenze con il Governo, il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha annunciato ieri lo scioglimento quello che era considerato uno strumento di emergenza volto a tenere compatto il Paese. I due dimissionari, gli ex capi di Stato maggiore nonché rivali politici di Bibi, Benny Gantz e Gadi Eisenkot, rappresentavano l'ala "moderata" del Gabinetto, quella comunque che in alcuni fasi ha privilegiato il rilascio degli ostaggi alla prosecuzione delle operazioni belliche.

Gli altri componenti erano il ministro della Difesa Yoav Gallant, il ministro per gli affari Strategici Ron Dermer e il leader del partito ultraortodosso Shas, Aryeh Deri, con il ruolo di osservatore.

Il quotidiano israeliano Ynet ha tuttavia reso noto che il ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben Gvir e quello delle Finanze Bezalel Smotrich, i due oltranzisti dell'Esecutivo, avrebbero manifestato la volontà di colmare i vuoti lasciati dai due dimissionari. Netanyahu intenderebbe ora portare avanti le attività di consultazione del Gabinetto in privato e con un organismo ristretto. Probabilmente per impedire ai due bellicosi ministri dell'estrema destra, decisi a proseguire il conflitto fino alla distruzione di Hamas, anteponendo questo obiettivo alla liberazione degli ostaggi, di entrare in un nuovo Gabinetto di guerra .

Il Governo di Bibi si sposta dunque ancora più a destra. Le divergenze si stanno approfondendo anche con parte dei vertici dell'esercito. La conferma, quella più evidente, è l'improvviso e inatteso cessate il fuoco deciso domenica proprio dalle forze armate israeliane (Idf) per facilitare l'ingresso degli aiuti umanitari nella Striscia di Gaza.

A partire da ieri è partita una tregua tattica che dovrebbe restare in vigore «dalle 8 alle 19 di tutti i giorni, fino a nuovo avviso, lungo la strada dal valico di Kerem Shalom alla Salah al-Din Road e poi verso Nord», ha reso noto domenica l'Idf. Una decisione definita «inaccettabile» da Netanyahu: «I combattimenti a Rafah continueranno come previsto», ha assicurato l'ufficio del premier. Cosa peraltro accaduta. Nel campo profughi di Bureij sono morti altri cinque bambini.

L'esercito ha precisato di aver smantellato due dei 4 Battaglioni della Brigata Rafah di Hamas, ovvero Yabna e Rafah est, aggiungendo che le capacità offensive degli altri due - Shaboura e Tel Sultan - sono state dimezzate dalle operazioni in corso. A conferma di come Netanyahu, per garantire la sua sopravvivenza politica, stia abbracciando posizioni ancor più a destra di quanto già non fosse prima, arriva l'annuncio, di ieri, con cui il gabinetto di sicurezza ha discusso ieri sera misure per rafforzare gli insediamenti in Cisgiordania.

Prosegue intanto la "Settimana del disordine" in Israele, l'ondata di proteste e scioperi della società civile israeliana e dei manifestanti anti governativi che puntano a ottenere elezioni anticipate prima dell'anniversario del 7 ottobre e un accordo per il rilascio degli ostaggi.

I manifestanti ieri per la seconda giornata hanno bloccato diverse autostrade e incroci dello Stato ebraico, tra cui l'autostrada 1 che collega Tel Aviv a Gerusalemme. mentre gli studenti di diversi licei hanno annunciato scioperi. Ieri sera si è svolta una grande manifestazione di protesta davanti alla Knesset a Gerusalemme: i numerosi partecipanti si sono spostati in massa verso la residenza del premier israeliano Netanyahu. Uno scenario che dovrebbe ripetersi anche stasera sera. Domani una grande manifestazione è prevista nel sud di Israele, in un luogo non ancora indicato. Giovedì altre proteste si svolgeranno davanti alle residenze di Netanyahu a Gerusalemme e Cesarea.

> **Ondata di proteste israeliane anti governative. Intanto continuano le bombe. Morti altri cinque bimbi**

L'analisi

LA GUERRA DI BIBI PER RESTARE AL POTERE

di **Ugo Tramballi**

«Bibi – My Story», una fiera delle vanità lunga 657 pagine compresi i ringraziamenti, è l'autobiografia che Benjamin Netanyahu pubblicò nel novembre 2022. Un libro inutile perché è a partire dagli eventi del mese successivo, l'inaugurazione del governo più estremista d'Israele, che il premier israeliano sarà ricordato e giudicato dalla Storia. Soprattutto per come sta conducendo il conflitto a Gaza: col passare dei mesi è sempre più la guerra di Netanyahu.

Appena scoppiata, Bibi aveva creato un gabinetto di guerra, un organismo consultivo ristretto a sei membri, compresi i leader dell'opposizione che non casualmente nella storia del paese, erano stati anche capi di stato maggiore delle forze armate. Ma è sempre stato lui a decidere se, andandosene insieme a Gadi Eisenkot, Benni Gantz aveva accusato Bibi di aver sempre impedito «di avvicinarci a una vera vittoria».

La dissoluzione del gabinetto di guerra, formalizzata ieri da Netanyahu, è un atto dovuto dopo l'uscita dei due ex generali. Oltre al pletorico governo con 37 ministri, in un paese di nove milioni e mezzo di abitanti, ora torna ad essere importante il "Gabinetto di sicurezza".

È composto da 14 membri. C'è Aryeh Deri, leader degli ultra-ortodosi sefarditi, condannato per corruzione ed evasione fiscale: è a piede libero solo perché aveva promesso che non avrebbe più accettato cariche pubbliche. E ci sono i ministri Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich, capi del suprematismo ebraico.

I militari hanno voluto precisare che «non cambia la catena di comando». In realtà non è così e Netanyahu lo ha chiarito domenica in un episodio che per la tenuta del paese, i suoi equilibri e la sua democrazia, è molto più serio della dissoluzione del gabinetto di guerra. Lo stato maggiore aveva stabilito una «pausa tattica nell'attività militare» a Gaza. Alcune ore al giorno per permettere di fare entrare in sicurezza gli aiuti umanitari alla popolazione sempre più affamata della striscia. Su istigazione di Ben-Gvir, Netanyahu ha negato la "pausa tattica". Credendo di essere il Pericle israeliano che non è, il premier ha ricordato che «Non esiste un esercito con uno stato ma uno stato con un esercito». In questo paese, in realtà, i generali sono più pragmatici e rispettosi delle istituzioni di molti politici. Soprattutto di questi.

La pausa tattica non prevedeva la fine dei combattimenti. Voleva probabilmente essere una risposta alle accuse di crimini di guerra e all'isolamento internazionale del paese. Questioni che agli alleati di Netanyahu non interessano. I pochi aiuti umanitari transitati da Israele erano regolarmente attaccati dagli estremisti di Ben-Gvir.

È questa la guerra di Netanyahu, combattuta per la sua sopravvivenza politica. In un quindicennio di potere si è alleato con quasi tutti i partiti del paese, tradendoli uno dopo l'altro. Gli è rimasta la peggiore delle coalizioni possibili. E lui l'ha formata, coccolandone le presunzioni. Ben Gvir e Smotrich non vogliono un futuro politico per Gaza, e lui non lo progetta. I sefarditi di Shas e gli aschenaziti di Torah Unita hanno dello stato un'idea parassitaria, e Bibi la rafforza.

La maggioranza sta perfezionando la legge che esenta dal servizio militare gli ultra-religiosi. Quasi 400 giovani israeliani sono morti al fronte. Gli ultra-religiosi invece studiano la Torah. E quando non li uccide un bombardamento, i bambini di Gaza fanno la fame.

> **Quasi 400 giovani israeliani sono morti al fronte, mentre gli ultra religiosi sono esentati dal servizio militare**

Tra Cina e Australia prove di distensione per rilanciare gli scambi

La visita del premier Li

Rilancio del partenariato per fermare perdite annue australiane da 13 miliardi

Rita Fatiguso

Con il terreno già arato dalla recente visita del capo della diplomazia Wang Yi, il premier cinese Li Qiang, dopo la Nuova Zelanda, è in visita di Stato in Australia per copresiedere assieme al primo ministro australiano eletto due anni fa, il laburista Anthony Albanese, di origine italiana, il nono incontro annuale dei leader Cina-Australia e relativo Business Forum.

A partire dal 2020, in piena pandemia, i rapporti tra i due Paesi sono entrati nel frullatore, colpa dell'accusa fatta a Pechino dal governo conservatore dell'epoca di aver incubato il virus, ne scaturì una durissima guerra commerciale, con dazi stellari sul vino e le aragoste australiane lasciate a marcire all'arrivo in dogana in Cina.

Un contraccolpo economico per Canberra da 13 miliardi di dollari all'anno che questa ripresa dei rapporti punta a superare ricucendo le smagliature.

Si torna all'antico, dunque, grazie a un premier australiano che ha dato prova di essere un grande mediatore con il gigante asiatico.

L'anno scorso Albanese ha compiuto con successo la sua visita in Cina, rimettendo sulla giusta strada le relazioni bilaterali dopo un andirivieni. Lo ha ricordato lo stesso premier cinese, dando a sua volta dimostrazione di aver intuito i margini della disponibilità australiana.

«Gli scambi tra Cina e Australia hanno una lunga storia e l'amicizia tra i due popoli sta diventando sempre più forte», ha detto il premier cinese ricordando la storica visita dieci anni fa del presidente cinese Xi Jinping che portò alla creazione di un partenariato strategico globale.

Ci sono ampi margini sembra di capire per riprendere a discutere congiuntamente di cooperazione, sviluppo e amicizia. «Un partenariato strategico globale Cina-Australia più maturo, stabile e fruttuoso sarà un bene comune per entrambe le parti - ha sottolineato Li Qiang - aggiungendo che la Cina è disposta a lavorare con l'Australia a tal fine».

ANTHONY ALBANESE
Il premier australiano laburista in carica dal maggio 2022 ha radici italiane

In definitiva in un contesto globale in cui persino il presidente argentino Javier Milei, fiero oppositore della Cina, ringrazia per lo swap in renminbi appena rinnovato annunciando una visita nella capitale cinese, era quasi scontato che l'Australia - storico partner commerciale con la Cina per le materie prime e altro - finisse per trovare una strada utile a riannodare i rapporti.

Intelligenza artificiale, Malaysia preferita dalle big tech per i data center

Sud Est Asia

Miliardi di investimenti da Google, Microsoft e Nvidia nella città di Johor Bahru

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Nel giro di un paio d'anni Singapore dovrà cedere lo scettro di capitale dei *data center* del Sudest asiatico. A raccogliere il primato però non sarà Jakarta. E neppure Kuala Lumpur, Bangkok o Ho Chi Minh City. Toccherà a Johor Bahru, una città della Malaysia con una popolazione che è all'incirca quella di Torino. Per gli standard asiatici, non proprio un villaggio, ma quasi.

Secondo il "Global data center index 2024" pubblicato da Dc Byte, una società che si occupa di *data center intelligence*, in questo momento è la piccola Johor Bahru il centro in più rapida espansione della regione. La sua capacità - tenendo conto anche dei progetti già avviati, ma non ancora operativi - è di 1,6 gigawatt ed è destinata a crescere: lo scorso aprile una pubblicazione di settore ha dato la notizia dell'acquisto, da parte di Microsoft, di alcuni terreni la cui destinazione d'uso è compatibile con un *data center*. Nvidia e Ytlp hanno investito 4,3 miliardi di dollari poco più a nord, a Kulai.

Dietro l'emergere di Johor Bahru ci sono quattro fattori. Il primo ha a che fare con la pandemia e il crescente bisogno di infrastrutture in grado di gestire l'enorme impennata nel traffico di dati lasciataci in eredità dai *lockdown*. Il secondo riguarda l'intelligenza artificiale, i cui i modelli possono essere "addestrati" solo processando enormi quantità di informazioni. Il terzo è il risultato delle pesanti implicazioni ambientali per una città-Stato come Singapore, di un'industria solo apparentemente leggera e immateriale come quella dei *data center* (che, non a caso, misura le proprie dimensioni in base all'energia che consuma). Il quarto è geografico: Johor Bahru è l'ultimo lembo di Malaysia prima dello Stretto di Johor che separa il Paese asiatico dalla città Stato.

Lo *spillover* da Singapore verso la penisola di Malacca è iniziato solo un paio d'anni fa. Prima di allora l'industria dei dati era marginale nell'economia della Malaysia. Poi l'incremento della domanda ha accresciuto la pressione su Singapore a un livello non più gestibile per un territorio troppo piccolo per offrire spazi in cui generare energia *green* (e impiantare stabilimenti) a prezzi competitivi. Le autorità hanno iniziato a vincolare la nascita di nuovi *data center* al rispetto di una serie di regole sull'impiego di rinnovabili che hanno convinto una parte dei potenziali investitori a spostare di pochi chilometri più a nord i propri progetti di espansione.

Detto questo l'industria dei dati di Singapore non è destinata a scomparire, Microsoft e Google sono lì a dimostrarlo. Ma la domanda oggi è troppo grande perché la città-Stato, da sola, possa soddisfarla.

Commenti

1000 **METRI DI PROFONDITÀ** Le spugne di profondità, la cui struttura scheletrica è fatta di sottili fibre di silice, sopravvivono negli abissi oceanici, fra i 100 e i 1000 metri.

Il passaggio dei Grandi illumina le metamorfosi economiche dei luoghi

Microcosmi

Aldo Bonomi

Quando atterrano "i padroni dei flussi" per il G7 danno luce e lustro al territorio. Sulla linea d'ombra del celebrato evento di difficile governo e rappresentazione delle turbolenze geoeconomiche e geopolitiche si vede anche lo spaccato di una trasformazione industriale e territoriale sull'asse Taranto-Brindisi. Due città medie nodo di reti e crisi. Fanno ponte tra i due mari ionico e adriatico, tra un Salento ormai piattaforma turistica globale e l'asse metropolitano Napoli-Bari e a ovest Matera e l'automotive di Melfi. Appare evidente la complessità e la metamorfosi dell'economia sospesa tra risorse che nell'economia-mondo non la collocherebbero certo tra le periferie e il peso delle contraddizioni ereditate dai tempi dell'economia delle nazioni. Se la competizione nella nuova globalizzazione per macro-regioni (tema da G7) non si svolge più soltanto tra singole imprese o filiere ma tra quelle che chiamo piattaforme territoriali, lungo quest'asse territoriale sono presenti dotazioni oltre che problemi, che ne fanno un laboratorio territoriale. Se il ridisegnarsi hard della globalizzazione interroga i padroni dei flussi, così il territorio ripensa geocomunità in cui città, autonomie funzionali, attori della poliarchia territoriale creano reti di coesione oltre i rispettivi perimetri istituzionali per costruire una «coscienza dei luoghi» su dimensioni d'area vasta. In quell'area è in atto una trasformazione industriale evidente purché si comprenda che oggi il concetto di industria deve essere applicato ben oltre i confini del manifatturiero e alla trasformazione dei territori.

C'è in primo luogo la metamorfosi delle eredità del fordismo di matrice pubblica con il "non ancora" della possibile transizione all'acciaio verde dell'ex Ilva, le raffinerie Eni a Taranto e il petrolchimico a Brindisi e ad ovest il fabbricone simbolo del primo toyotismo, l'automotive di Melfi nella transizione di Stellantis.

SULL'ASSE TARANTO-BRINDISI LO SPACCATO DI UNA RADICALE TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE E TERRITORIALE

C'è poi la potenzialità della grande logistica, con l'infrastruttura portuale che avrebbe tutti i numeri per decollare e costruire un nuovo rapporto tra città, banchine e reti retroportuali dentro lo scenario Mediterraneo a vocazione più energetica-manifatturiera a Taranto e a Brindisi, in connessione con gli investimenti sullo scalo aereo della città adriatica a fare da porta per l'*incoming* verso il distretto dell'intrattenimento salentino. Sull'asse Taranto-Brindisi hai poi i suoi punti di ancoraggio la filiera dell'avionica pugliese in trasformazione, tra *big players* come Leonardo e Sitael e un tessuto (forse troppo micro) di Pmi, con il ruolo del Politecnico di Bari e dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie come infrastrutture di sperimentazione. Ancora la piattaforma industriale dell'energia sostenibile con il primo parco eolico marino del Mediterraneo "Beleolico" situato nel Golfo di Taranto e i parchi solari/fotovoltaici sul territorio. Non ultima, un'industria turistica che nelle punte alte ha strutture ormai pienamente capitalizzate e industrializzate inserite nelle filiere dell'*incoming* di lusso globale. Una filiera che a sua volta traina un settore vitivinicolo e agroalimentare che tuttavia soffre di un mercato del lavoro in cui all'eccellenza del prodotto si accompagna il ritorno del caporalato. La questione nodale e centrale del lavoro attraversa filiere in riconversione ed economia delle reti. Su questa dimensione di arcipelaghi produttivi, negli ultimi anni anche le città medie Lecce, Taranto e Brindisi sembrano muoversi in una logica di progettazione strategica e di geocomunità: a partire da un accordo interistituzionale nel 2020 con l'autonomia funzionale di territorio che è l'Università del Salento. Amartya Sen sosteneva l'importanza per lo sviluppo dei «fattori di conversione» necessari per trasformare le dotazioni di un territorio in reali capacità diffuse. L'asse Taranto-Brindisi può diventare reale piattaforma se le sue autonomie funzionali, le imprese e la società tutta produrranno quei «fattori di conversione» adatti al territorio facendone dotazioni in beni collettivi, in reali processi di capacitazione e autopropulsione sociale ed economica. Molto dipenderà dal come si declinerà anche nel socioeconomico la parola dolce della «conversione». Che può essere usata come fondamentalismo selettivo o come auspicio, in speranza inclusiva. Vale per la transizione ecologica ma anche per la metamorfosi delle economie.

bonomi@aaster.it

Ora il tavolo negoziale tra Russia e Ucraina è un po' più vicino

Geopolitica

Carolina De Stefano

Nel giro di pochi giorni, il presidente ucraino Zelensky ha partecipato alla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina a Berlino, alla Conferenza per la Pace a Lucerna, al G7 in Puglia. Una settimana importante per provare a capire lo stato del conflitto in Ucraina e le prospettive concrete, più che di una pace duratura – che non ci sarà per molti anni – per un cessate il fuoco nelle regioni occupate dai russi. La conclusione fondamentale è che l'apertura di un nuovo tavolo negoziale dopo quello della primavera del 2022, nonostante le apparenze e le dichiarazioni ufficiali dei rispettivi governi e dei paesi occidentali, è ora all'ordine del giorno, ed è potenzialmente più vicino. L'iniziativa rivelatrice in tal senso è l'accordo bilaterale Usa-Ucraina firmato ai margini del G7 giovedì, un documento con cui l'amministrazione statunitense si impegna a dare garanzie di sicurezza a Kyiv per i prossimi dieci anni. L'accordo non è importante per quello che promette e annuncia – in primis, supporto militare per «aiutare l'Ucraina a mantenere una capacità di difesa e di deterrenza credibile» e una maggiore condivisione dell'intelligence – ma per come lo dice. Anche se nel testo si ribadisce che il futuro dell'Ucraina è nella Nato, non c'è nessun impegno concreto da parte americana a difendere, rispondendo con la forza alla Russia, l'Ucraina in questa fase del conflitto né in futuro. In parallelo, la formalizzazione seppure vaga di un impegno di lungo termine americano a rafforzare, anche attraverso aiuti militari, le istituzioni e il processo di democratizzazione ucraino nei prossimi anni è sì una promessa che l'Ucraina non sarà abbandonata in futuro nella sua aspirazione a entrare nel blocco dei paesi occidentali. È anche, però, condizione e premessa necessaria per chiedere a Kyiv oggi di sedersi a un tavolo negoziale con Mosca e, probabilmente, di accettare a determinate condizioni di congelare momentaneamente il conflitto in cambio di questo sostegno. In altri termini, iniziano a delinearsi formalmente i confini, se le condizioni ci saranno (e le variabili esterne e interne sono troppe per sapere come e quando dovessero esserci), del contenuto possibile di discussioni tra il governo russo e quello ucraino, di cui si parla ufficiosamente da tempo. Congelamento del conflitto non significa riconoscimento, come ha chiesto Putin nella sua «proposta di pace» (leggi: ultimatum), delle regioni ucraine al momento sotto controllo pieno o parziale russo, ma una pausa per evitare ulteriori escalation oltre che per permettere al sostegno occidentale a Kyiv di diventare strutturale, provando a recuperare l'accelerazione nella produzione di armi e il miglioramento nell'organizzazione dell'esercito da parte russa, mentre il controllo di Putin della Russia non sembra essere messo in discussione ma anzi si è rafforzato. In questo senso vanno anche le dichiarazioni in chiusura del summit in Svizzera del numero due di Zelensky e capo dell'amministrazione presidenziale ucraina, Andrij Yermak, che ha detto esplicitamente di non escludere una futura conferenza di pace che veda la partecipazione della Russia, che in questa edizione non era stata invitata. Sempre nelle stesse ore, sono state rese pubbliche dal «New York Times» le bozze di accordi discusse durante i negoziati che, come sapevamo già (era stato raccontato ad aprile Samuel Charap e Sergey Radchenko in un articolo su «Foreign Affairs»), si erano tenuti nelle settimane successive all'invasione russa su larga scala dell'Ucraina. Anche qui, sebbene i documenti provino le grandi, enormi difficoltà a trovare un accordo data la distanza delle posizioni e le richieste russe, l'importanza della pubblicazioni e del renderle ufficiali sta nel fatto che dimostrano che le parti si erano parlate, e che quindi l'idea che possa esserci un negoziato un giorno, se non prima poi, non è più un tabù.Le bozze rivelano le difficoltà e i punti che questo negoziato comporterebbe e comporterà, tra tutte – oltre allo status delle regioni occupate – la natura delle garanzie di sicurezza occidentali all'Ucraina. Il memorandum di Budapest del 1994, aveva, in cambio di garanzie fumose di sicurezza anglo-russo-americane poi rivelatesi vuote, di fatto obbligato una reticente leadership ucraina a cedere le proprie testate nucleari a Mosca. Sebbene ci sia la consapevolezza della gravità del precedente da scongiurare a ogni costo, non si intravedono ancora formule nuove e il rischio è tornare esattamente sulla strada già percorsa, tanto nel 1994 quanto nel 2014, quando il congelamento del conflitto del Donbas ha permesso all'Ucraina di rafforzare il proprio arsenale e prepararsi a una guerra con Mosca, ma non ha impedito alla Russia di invadere l'Ucraina otto anni dopo chiedendo - e oggi negoziando - il controllo di una superficie ancora maggiore del paese.

Docente di Storia della Russia e di Storia Contemporanea, Luiss

Progettare aerei e navi studiando le sottili eliche delle spugne di vetro

Premio Aspen

Giacomo Falcucci

La prima volta che ho sentito parlare delle spugne di vetro ero all'Università di Harvard. Sono stato immediatamente affascinato dalla loro bellezza: sono spugne di profondità, la cui struttura scheletrica è fatta di sottili fibre di silice, dei «capelli di vetro». La struttura appare come un merletto, con fori piccoli e grandi e sottili creste elicoidali protruse all'esterno. Nonostante questa apparente fragilità, le spugne di queste specie sopravvivono negli abissi oceanici, a profondità fra i 100 e i 1000 metri.

Prima del nostro lavoro nessuno si era mai chiesto se la forma così particolare di queste spugne avesse anche un ruolo fluidodinamico e potesse apportare degli eventuali benefici all'organismo. Da questa idea è nato il lavoro di un team di scienziati italiani dislocati su tre continenti - Europa, America e Australia - che ho costituito e coordinato. Il Gruppo di Ricerca è attualmente al lavoro nella definizione di strategie e metodi volti alla progettazione delle nuove generazioni di aerei o navi che siano più efficienti e che permettano di ridurre i consumi e di grattacieli più sottili, slanciati ed energeticamente efficienti. Il tutto, grazie alle spugne di vetro.

Da quando sono state scoperte, alla fine dell'800, sono state oggetto di studi per comprendere come potessero resistere in ambienti così inospitali. Come primo passo, abbiamo ricreato la complessa geometria della spugna *Euplectella aspergillum* fin nei minimi dettagli. Questa geometria digitale è stata utilizzata per condurre simulazioni estremamente sofisticate sul super-computer Marconi100 del Cineca, che hanno permesso di comprendere l'interazione della struttura della spugna con le correnti oceaniche. Per questo studio è stato impiegato un particolare metodo numerico, quello del Lattice Boltzmann: la scrittura e l'ottimizzazione del codice di calcolo hanno richiesto anni di lavoro: una volta pronto il codice, abbiamo condotto simulazioni che hanno impegnato il super computer Marconi100 per milioni di ore di calcolo.

I risultati hanno mostrato che la struttura dell'*Euplectella* è estremamente sofisticata e ottimizzata anche dal punto di vista fluidodinamico e apporta all'organismo un duplice vantaggio. Il primo è la riduzione della resistenza all'acqua: opponendo meno resistenza, la spugna riesce a rimanere ancorata al fondale marino impiegando meno energia, con un evidente beneficio. Per comprendere il secondo vantaggio basta pensare che le sottili eliche di vetro dello scheletro della spugna innescano dei moti a spirale al suo interno, producendo un ulteriore vantaggio sia per il nutrimento - maggiore tempo a disposizione per filtrare i nutrienti sospesi in acqua - sia per la riproduzione. È stato sorprendente vedere come super-simulazioni di un organismo che vive nelle più recondite e buie profondità oceaniche, potessero svelare una ricchezza inimmaginabile dal punto di vista biologico, fisico ed ingegneristico, aprendo la strada ad una nuova modalità di studio interdisciplinare, che possa portare benefici nella vita di tutti i giorni.

OGGI A ROMA

Riconoscimento per sette scienziati

Viene assegnato oggi a Roma il Premio Aspen Institute Italia 2024 per la ricerca e la collaborazione scientifica tra Italia e Stati Uniti, giunto alla nona edizione. Sette gli scienziati premiati: Giacomo Falcucci, Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa "Mario Lucertini", Università di Roma "Tor Vergata"; Department of Physics, Harvard University; Maurizio Porfiri, Department of Biomedical Engineering; Department of Mechanical and Aerospace Engineering; Center for Urban Science and Progress, Tandon School of Engineering, New York University; Sauro Succi, Center for the Life Nano- and Neuro Science, Istituto Italiano di Tecnologia, Roma; Department of Physics, Harvard University; Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" (Iac), Cnr Roma; Giorgio Amati, High Performance Computing Department, Cineca, Roma; Pierluigi Fanelli, Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (Deim), Università della Tuscia, Viterbo; Vesselin K. Krastev, Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa "Mario Lucertini", Università di Roma "Tor Vergata"; Giovanni Polverino, Centre for Evolutionary Biology, School of Biological Sciences, University of Western Australia, Perth.

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam
(Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari
(Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "Se non la trovi disegna la tua strada" **€12,90** in più;
con "La scienza della pasticceria" **€12,90** in più;
con "Cose che succedono vivendo" **€12,90** in più;
con "La scienza della carne" **€12,90** in più;
con "Placemaking" **€12,90** in più;
con "Crescere con la testa e con il cuore" **€12,90** in più;
con "L'Inventafiabe" **€12,90** in più;
con "Il rubadoppie" **€12,90** in più;
con "Stretching in 5 minuti" **€8,90** in più;
con "Il collegio sindacale" **€10,90** in più;
con "Note di variazione IVA" **€10,90** in più;
con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" **€10,90** in più;
con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" **€10,90** in più;
con "Aspenia" **€12,00** in più;
con "HTSI" **€2,00** in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra **€ 3**, Svizzera **SFR 3,90**

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 18 Giugno 2024 è stata di 55.007 copie

Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024

+105 miliardi

LA CRESCITA DEL DEBITO
Nel 2023 il debito pubblico italiano è aumentato di 105 miliardi: il 113% dell'aumento è stato finanziato da famiglie e imprese

Il debito pubblico italiano si regge su ricchezze interne ed è più sostenibile di quello di altri Paesi

Scenari macroeconomici/1

Marco Fortis

Secondo gli ultimi dati dell'Eurostat, nel corso del 2023 il settore privato non finanziario italiano è quello che, nel confronto europeo, ha investito di più nel debito pubblico del proprio Paese. Infatti, famiglie e imprese non finanziarie hanno accresciuto di 119 miliardi di euro rispetto al 2022 l'ammontare di debito pubblico italiano da esse detenuto, portandolo a complessivi 383 miliardi, pari al 13,4% del debito totale (era il 9,6% nel 2022). Al secondo posto per incremento del debito pubblico acquisito dal settore privato interno nel 2023 troviamo la Spagna (+27 miliardi rispetto al 2022), seguita dal Belgio (+23 miliardi) e dal Portogallo (+9 miliardi).

L'Italia dipende poco dall'estero per il finanziamento del suo debito

Il debito pubblico detenuto dalle famiglie italiane è aumentato lo scorso anno di 106 miliardi (+114 miliardi di titoli di Stato), quello detenuto dalle nostre imprese non finanziarie di 13 miliardi (+11,5 miliardi di titoli di Stato). Cifre che riflettono, da un lato, l'interesse dei privati per gli elevati rendimenti dei nostri titoli pubblici ma anche, dall'altro lato, la notevole capacità interna di finanziamento del debito sovrano dell'Italia, basata sulla grande ricchezza finanziaria netta delle famiglie, che ha permesso di più che compensare la contemporanea riduzione del debito detenuto dalla Banca d'Italia e dalle banche. Infatti, non è scontato che un Paese disponga di adeguate risorse nazionali private da destinare al sostegno del proprio debito pubblico, come è ad esempio accaduto alla Grecia nel 2008-2012, il cui ammontare era quasi totalmente in mani estere. Per contro, il debito pubblico italiano è oggi in mani estere soltanto per il 27,6% del totale, il valore più basso nell'Eurozona dopo quello della piccola Malta (21,8%), mentre le quote più alte si registrano per Cipro (95,7%), i Paesi baltici e l'Austria (con quote da oltre il 60% a poco meno dell'80%).

> IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO È OGGI IN MANI ESTERE SOLTANTO PER IL 27,6% DEL TOTALE, IL VALORE PIÙ BASSO NELL'EUROZONA

I debiti pubblici di Francia e Germania sempre più finanziati dall'estero

Diversamente da quello italiano, nel 2023 l'incremento del debito pubblico francese, pari a +148 miliardi, è stato più che finanziato da investitori non residenti (+165 miliardi), così come è avvenuto per quello tedesco, +61 miliardi, con un aumento consistente dell'ammontare detenuto dall'estero (+145 miliardi), a fronte di una riduzione di quello detenuto dalla Bundesbank e dalle imprese finanziarie (-99 miliardi). La Francia dipende ormai per il 50,5% dagli investitori non residenti per il finanziamento del proprio debito pubblico; la Germania per il 45,2%. In Italia, dopo un minimo toccato a gennaio 2023, gli investitori esteri sono tornati ad acquistare nostro debito, spinti dai vantaggiosi rendimenti, ma la crescita in valore assoluto degli acquisti di titoli pubblici da parte del settore non finanziario italiano è stata praticamente doppia di quella degli stranieri fino a tutto febbraio 2024. Sicché il peso degli investitori non residenti nel debito pubblico italiano è salito solo marginalmente dal 26,7% del 2022 al 27,6% del 2023.

Sono cifre che fanno riflettere, specie dopo le elezioni europee che hanno provocato una grave crisi politica in Francia e una impennata dello spread dei titoli di Stato francesi. Stiamo entrando in un'epoca di instabilità in cui avere un elevato debito pubblico estero non equivale più automaticamente, come in passato, ad un assegno in bianco di fiducia dei mercati verso un dato Paese. Infatti, se non si hanno i conti in ordine e magari si innescano nel frattempo anche turbolenze politiche interne, troppo debito estero rischia di tramutarsi in un grosso fattore di squilibrio per il Paese stesso.

Il debito estero dell'Italia è metà di quello della Francia

I numeri parlano da soli. Nel 2023, secondo l'Eurostat, il più alto debito pubblico d'Europa in mani estere era quello della Francia (1.567 miliardi), seguito da quello della Germania (1.186 miliardi), da quello dell'Italia (789 miliardi) e da quello della Spagna (670 miliardi). Un calo della fiducia sulla Francia potrebbe essere devastante per le finanze francesi. Il debito pubblico francese è già il più alto d'Europa in valore assoluto (3.101 miliardi nel 2023, cioè 238 miliardi più alto di quello italiano). È difficile capire chi potrebbe comprare titoli di Stato francesi in caso di una fuga da parte degli investitori stranieri, ancorché limitata. Infatti, nonostante i recenti rialzi dei tassi dopo la crisi di governo, i titoli pubblici francesi rimangono poco appetibili per i francesi stessi. Come lo sono sempre stati, essendo così vicini per remunerazione ai Bund tedeschi. Sicché non deve meravigliare che il settore privato non finanziario nazionale deteneva nel 2023 solo l'1,4% del debito pubblico francese. Per contro, secondo l'Agence France Trésor, il peso del resto del mondo nella detenzione di titoli di Stato francesi è salito di oltre 5 punti percentuali dal 2021 al 2023, sfondando abbondantemente quota 50%. Se da adesso in poi gli stranieri anche soltanto non acquistassero più titoli di Stato francesi con i ritmi del recente passato, si porrebbe per la Francia un serio problema di autofinanziamento, visto che il debito pubblico transalpino, secondo la Commissione europea, è destinato a salire dagli attuali 3.101 miliardi di euro a 3.262 miliardi nel 2024 e a 3.413 miliardi nel 2025.

Forse nei prossimi mesi i mercati e le agenzie di rating potrebbero finalmente cominciare a capire che il debito pubblico italiano, ben sorretto da un'elevata ricchezza privata interna, è in realtà molto più sostenibile di quello di altri Paesi che, non sempre per ragioni obiettive, hanno sin qui potuto vantare rating e spread migliori, a cominciare proprio dalla Francia. Di fatto, Parigi sta entrando in terra incognita con un debito estero gigantesco e senza la capacità di mobilitare una corsa delle proprie famiglie verso gli OAT neanche lontanamente paragonabile a quella che si è vista in Italia con i Btp.

Sovraindebitamento degli italiani: un fenomeno sociale oltre che economico

Scenari macroeconomici/2

Elena Beccalli

I principali indicatori concordano nel mostrare anche in Italia un innalzamento delle situazioni di sovraindebitamento. Per cogliere la rilevanza del fenomeno è utile il riferimento a dati su ricchezza, disuguaglianze e indebitamento delle famiglie italiane, riportati nella recente Relazione annuale di Banca d'Italia presentata lo scorso 31 maggio.

Utilizzando i dati Distributional wealth wccounts (Dwa), vale a dire statistiche sulla distribuzione del patrimonio pubblicate da Bce per la prima volta all'inizio del 2024, e ripartendo le famiglie italiane in tre classi sulla base della distribuzione della ricchezza netta, Banca d'Italia stima che nel 2023 il 10% più facoltoso deteneva il 60% della ricchezza netta complessiva, mentre la metà meno abbiente ne possedeva solo il 7%. Una chiara evidenza della forte polarizzazione nella distribuzione della ricchezza in Italia. Un divario cresciuto nel tempo: rispetto al 2010, la quota detenuta dal decimo più ricco è aumentata di circa il 7%, principalmente a scapito di quella della classe intermedia. Ciò trova conferma anche nell'indice di Gini della ricchezza netta, approssimazione del grado di disuguaglianza della sua distribuzione, che ha mostrato un aumento della concentrazione tra il 2010 e il 2016 (crescendo dal 67 al 71%), per poi assestarsi. L'indicatore evidenzia che il livello di disuguaglianza in Italia è attualmente in linea con quello dell'area dell'euro e della Francia, superiore a quello della Spagna e inferiore a quello della Germania.

Alla luce della stretta di politica monetaria e delle nuove forme di credito abilitate dalla tecnologia (come il *buy now pay later*), il sovraindebitamento merita particolare attenzione. A tal proposito va fatta una precisazione: non vi è una definizione univoca e oggettiva di sovraindebitamento. Si tratta di un fenomeno multiforme, difficile da far emergere e non semplice da intercettare. Per tutti vale però l'assunto secondo cui se l'accumulo di debiti è superiore al reddito è altamente a rischio la capacità di far fronte agli impegni presi.

Diverse le categorie di metriche impiegabili per individuare le situazioni di sovraindebitamento. Una prima categoria di *proxy* è relativa ai costi di servizio del debito, qualificando una situazione di sovraindebitamento quando le famiglie per il rimborso del loro debito spendono più del 30% (o 50%) del loro reddito mensile lordo oppure scendono sotto la soglia di povertà. Una seconda categoria concerne i ritardi nei pagamenti, con più di due mesi di arretrato su rimborso rate o pagamento utenze. Una terza categoria riguarda il numero di linee di credito, pari o superiore a quattro.

Secondo elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi contenute nella Relazione annuale di Banca d'Italia, nel 2023 le famiglie in ritardo nel pagamento di almeno una rata di un mutuo a tasso variabile sono state circa 127.000, ossia lo 0,5% del totale delle famiglie italiane e l'8,1% di quelle con un debito di questo tipo. Le stime indicano altresì che circa 198.000 famiglie hanno dovuto sostenere una rata superiore al 30% del loro reddito tra il 2023 e il maggio del 2024. Queste famiglie rappresentano rispettivamente l'1,2 e lo 0,8% del complesso delle famiglie italiane. La probabilità di incontrare difficoltà nel rimborso delle rate per effetto dell'aumento dei tassi è maggiore per i nuclei con più linee di debito, mentre è inferiore per quelli residenti nel Mezzogiorno.

In un contesto economico che ristagna e con i redditi che tendono a declinare, i debiti possono diventare un laccio, se non addirittura un cappio, per le famiglie più vulnerabili con implicazioni non solo dal punto di vista economico ma anche sociale. Possono, cioè, divenire un fattore sociale disgregante.

Ciò richiede, da un lato, che l'erogazione di credito da parte di banche e società finanziarie sia orientata a principi di responsabilità sociale. Dall'altro, emerge la necessità di trovare soluzioni, con schemi anche nuovi, alternativi al credito ordinario delle banche tradizionali, così da intercettare le problematiche che interessano le persone sovraindebitate in un'ottica sia di prevenzione sia di accompagnamento.

Si comprende, dunque, l'importanza di attivare forme di "credito sociale", vale a dire credito erogato a persone in difficoltà in stretta con collaborazione con corpi intermedi (come ad esempio i centri di ascolto, le Caritas e le fondazioni antiusura). Grazie allo stretto legame territoriale e sociale, la banca eroga prestiti destinati a famiglie che altrimenti sarebbero escluse dal credito bancario. Tre i tratti che paiono rendere efficaci questi schemi nuovi di credito sociale: la conoscenza della singola persona e delle cause delle sue condizioni di fragilità, la condivisione di principi etici che determinano forte coesione dei fruitori del prestito, le radici comunitarie di questa attività economica. Tratti che ricordano l'esperienza delle parish communities scozzesi di inizio Ottocento.

Preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Imprese & Territori

Il bilancio
Comune di Milano, 320 milioni per rilanciare gli investimenti —p.21

Vino
Il Rosso di Montalcino verso il raddoppio delle bottiglie —p.23

COSMETICA & SPORT
In occasione dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024, Guerlain celebra l'oro, metallo prezioso che ispira gli atleti, con una mostra nella Maison in 68 Champs-Élysées
ilsole24ore.com /moda

Ex Ilva: banca Usa in campo per un prestito da 200 milioni

Acciaio

Serve oltre un miliardo per salvare la fabbrica: atteso il sì Ue al prestito da 320 miliardi

Domani nuova udienza a Milano: richieste dai creditori AdI per 1,5 miliardi

Paolo Bricco

Tutto sul filo del rasoio. La finanza di impresa. Il versante giudiziario. Il rapporto con il mercato. Il contesto delle regole comunitarie. Per l'ex Ilva non c'è solo un passaggio stretto. Ce ne sono almeno quattro.

Il profilo industriale

Tempo fa erano stati conteggiati mille interventi necessari per fare ripartire l'acciaieria. Con il passare delle settimane, il registro delle cose da fare è salito abbondantemente al di sopra del migliaio. «Su dieci interventi necessari – chiarisce il commissario Giancarlo Quaranta, dirigente siderurgico di lungo corso – otto sono a Taranto, due fra Novi Ligure e Cornigliano. La maggiore complessità è naturalmente a Taranto. A Novi e a Cornigliano si trovano unicamente i laminatoi a freddo. A Taranto esiste un ciclo integrale. Novi e Cornigliano sono più stabilizzati, nella quotidianità delle misure da attuare per fare le manutenzioni ordinarie e straordinarie e per reindustrializzare. Il punto sono le sorprese che emergono, di giorno in giorno, nella acciaieria maggiore».

Il problema dei soldi avrebbe una prima, parziale e temporanea, soluzione. La struttura commissariale – formata anche da Davide Tabarelli, specialista di energia, e da Giovanni Fiori, commercialista – sarebbe a buon punto nel negoziato con una banca americana per ottenere un prestito da 200 milioni di euro, che avrebbe come sottostante la garanzia del magazzino dell'acciaieria.

In tutto, per operare il ciclo di manutenzioni straordinarie, servono fra i 600 e i 700 milioni di euro. A questi vanno aggiunti altri 300-400 milioni di euro per ricostituire le scorte, per ripristinare il magazzino materie prime e il magazzino ricambi, per tornare ad avere un rapporto "normale" con i fornitori. Un miliardo di euro per salvare la fabbrica – in senso manifatturiero – e l'impresa, in senso complessivo. Ai 200 milioni di euro di soldi veri in via di definizione con la banca americana, si aggiungono 300 milioni dei vecchi fondi fatti rientrare in Italia dalla famiglia Riva e conferiti a Taranto per le bonifiche (questa somma entrerà nel perimetro della finanza di impresa dell'ex Ilva per lavori di ambientalizzazione) e si aggiungono almeno altri 200 milioni di euro dei 320 milioni di euro del prestito ponte, che devono arrivare – pena l'asfissia finanziaria della società – entro fine luglio.

Il vecchio e il nuovo fallimento

Domani si terrà la nuova udienza per l'insinuazione al passivo di Acciaierie d'Italia Spa, la società operativa. Su questo specifico aspetto, il tribunale valuterà le richieste dei creditori, che ammontano a un miliardo e mezzo di euro. Il quadro complessivo, però, va composto nel suo insieme. Perché andranno sommate a queste cifre anche le richieste dei creditori di altre quattro società operative collegate, anch'esse fallite: Acciaierie d'Italia Energia, Acciaierie d'Italia Servizi Marittimi, Acciaierie d'Italia Tubi Forma. Per questo blocco, la stima della cifra complessiva di crediti andati in fumo e per cui i fornitori chiederanno nelle udienze il riconoscimento si aggira intorno ai cento milioni di euro. C'è, poi, la questione di Acciaierie d'Italia Holding, il cui stato di insolvenza non è stato ancora determinato. È, infatti, nel perimetro della holding il tema dei 600 milioni di euro iniettati – e persi – da Invitalia, socio pubblico di minoranza degli indiani di Arcelor Mittal. «Il profilo industriale dell'ex Ilva – nota il commissario Fiori – appare particolarmente complesso. Anche perché la questione va affrontata sotto molti diversi punti di vista. Esiste una dinamica estremamente delicata fra la reindustrializzazione dell'impresa, l'afflusso di un minimo di capitali freschi e il profilo giudiziario affrontato dalla magistratura di Milano».

Il nodo europeo

Il primo tema è autorizzativo. La direzione generale della concorrenza, che politicamente si interfaccia con la commissaria Margrethe Vestager, deve ancora rispondere in merito alla proposta di prestito ponte da 320 milioni di euro all'ex Ilva. A quanto sembra dovrebbe arrivare entro metà luglio, così che i commissari possano intervenire entro fine luglio, che è considerato il punto di non ritorno, in caso di assenza di soldi minimi. Il decreto-legge è già stato approvato dal consiglio dei ministri. Se e quando arriverà l'ok di Bruxelles, servirà un decreto del Mef per il trasferimento dei soldi. Il secondo tema è di policy. «Il meccanismo dell'ex Ilva è molto articolato. Soprattutto perché pone relazioni continue fra l'oggi e il domani, fra una condizione aziendale assolutamente da salvare e da rilanciare e una prospettiva legislativa che rischia di ingabbiare e imprigionare un gigante come Acciaierie d'Italia», nota Tabarelli.

In Unione europea esiste un mercato di compravendita dei diritti di emissione. Le imprese manifatturiere – a seconda che non immettano o immettano sostanze ad alto impatto ambientale – possono vendere o comprare questi titoli, così da creare un effetto di compensazione ecologica e così da avere un incentivo a migliorare il loro profilo verde. La siderurgia è uno dei comparti a più alto impatto. L'ex Ilva è uno dei suoi protagonisti. Fino al 2029 non ci saranno sovraccosti, perché queste quote sono gratuite. Dal 2030, invece, sii pagheranno. Per produrre una tonnellata di acciaio con l'altoforno, se ne emettono due di anidride carbonica. La previsione di costo è di 100 euro per tonnellata di CO_2. Dal 2030 il sovraccosto medio per ogni tonnellata di acciaio sarà di 200 euro. «A condizioni date – nota Tabarelli – tutto l'acciaio europeo, incluso quello di Taranto, sarà fuori mercato. Sarebbe utile alla manifattura europea e all'ex Ilva che si allunghino i tempi della gratuità delle quote di CO_2 o si modifichino i meccanismi di mercato così da fare ridurre i prezzi delle quote». Nel complesso tentativo di salvare l'Ilva, sarebbe importante disporre di un profilo tecno-industriale non soltanto basato sui forni elettrici (a zero impatto ambientale diretto), ma anche – per quanto compatibile con i tempi e i mercati attuali – su una parte di ciclo integrale.

Acciaierie. Oltre allo stabilimento di Taranto ci sono siti produttivi anche a Novi Ligure e Cornigliano

PRESTITO PONTE
Dovrebbe arrivare entro metà luglio il via libera della Ue, così che i commissari possano intervenire entro fine luglio, che è considerato il punto di non ritorno.

PANORAMA

INNOVAZIONE

Materiali avanzati, asse Italia-Ue per lo sviluppo

Mobilità, energia, costruzione ed elettronica. Sono i quattro macrosettori su cui si concentreranno i bandi europei, sui materiali innovativi, capitolo di spesa interamente finanziato da Bruxelles con un budget di 250 milioni di euro da spendere entro il 2027. La Commissione Ue ha infatti lanciato una nuova partnership "Materiali Innovativi per l'Europa", che verrà costituita ad ottobre, con l'obiettivo di sostenere per questa via le sfide delle transizioni digitali e green, coinvolgendo attori pubblici e privati mettendo a fattor comune competenze, risorse e capacità innovative di ciascun Paese. L'Italia intende essere tra i paesi protagonisti di questa operazione e per questo motivo il Cluster Nazionale Fabbrica Intelligente (CFI) - organizzazione che si occupa di ricerca e innovazione per la competitività della manifattura italiana, ha voluto riunire a Kilometro Rosso di Bergamo i principali attori istituzionali e industriali, italiani ed europei, per definire gli ambiti e le tematiche principali da inserire nel bando. «L'Italia - ha commentato Francesca Galli Dirigente, Ufficio di Gabinetto, Segreteria Tecnica del Ministro, Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) - ha una fortissima competenza nella ricerca e innovazione sui materiali avanzati e il MUR sta lavorando attivamente per favorire la ricerca, la crescita del settore e la nascita di nuove significative iniziative imprenditoriali». «I materiali avanzati - spiega il presidente di CFI Gianluigi Viscardi - sono fortemente collegati al manifatturiero, che da un lato permette la produzione su larga scala di tali materiali, dall'altro rende possibile il loro utilizzo nei prodotti finali garantendo l'impatto dei nuovi materiali a livello sociale ed economico».

SOSTENIBILITÀ

InfoCamere pubblica il bilancio 2023

È stato presentato all'assemblea di InfoCamere il bilancio di sostenibilità 2023. Da sei anni l'azienda, pur non obbligata, ha scelto di rendicontare con questo strumento l'impegno per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e condividere le azioni intraprese per migliorare l'impatto su ambiente, economia e società. «Le nostre azioni, - ha detto il presidente Lorenzo Tagliavanti - unite a quelle dei nostri stakeholder, anche nel 2023 hanno generato ricadute positive sull'eco-sistema nel quale operiamo. Al 31 dicembre 2023 il Gruppo ha distribuito un valore economico di circa 122 milioni di euro rafforzando le iniziative e i programmi di sostenibilità a beneficio del capitale umano e dell'ambiente in risposta alle esigenze di imprese, cittadini, Pubblica Amministrazione oltre che del Sistema Camerale».

22 luglio

BANDO PER LA DEMOLIZIONE
La Sac ha già pubblicato il bando per la demolizione del terminal in disuso e la scadenza per le offerte è fissata per il 22 luglio. «Per noi quell'intervento è strategico - sottolinea Nico Torrisi amministratore delegato Sec - dobbiamo pensare a un aeroporto che guarda al futuro, a uno scalo che è cresciuto parecchio».

Catania, un piano da 150 milioni per il nuovo terminal dell'aeroporto

Infrastrutture

Progetto di demolizione e ricostruzione del vecchio edificio dello scalo

L'obiettivo è arrivare preparati ai 20 milioni di passeggeri l'anno

Nino Amadore
CATANIA

Il masterplan vale 500 milioni da qui al 2030 ma quelli che contano veramente sono i quasi 150 milioni destinati alla costruzione del nuovo terminal. L'aeroporto di Catania Fontanarossa, che ha appena festeggiato i cento anni di vita, si prepara a una nuova stagione di lavori con l'idea di arrivare preparato ai 20 milioni di passeggeri l'anno. Un target che Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, la società di gestione dello scalo catanese, tiene fisso sul tavolo sulla base di una strategia che riguarda il sistema Catania-Comiso altrimenti definito l'Hub aeroportuale del Mediterraneo con riferimento all'altro aeroporto della Sicilia orientale controllato dalla Sac.

Il tutto mentre va avanti il progetto di privatizzazione della società di gestione: nei prossimi giorni, dice Torrisi, gli advisor consegneranno il lavoro fatto che sarà prima condiviso con il consiglio di amministrazione e poi sottoposto ai soci che decideranno sul da farsi.

L'aeroporto ha ormai archiviato da mesi l'incidente dell'estate 2023 e il 2024 si annuncia un anno di cambiamenti o meglio di avvio di un percorso di grandi cambiamenti. A cominciare dal nuovo terminal Morandi, dal nome di Riccardo Morandi che lo progettò negli anni Settanta, oggi in disuso: la Sac ha già pubblicato il bando per la demolizione del terminal e la scadenza per le offerte è fissata per il 22 luglio. «Per noi quell'intervento è strategico - spiega Nico Torrisi - dobbiamo pensare a un aeroporto che guarda al futuro, a uno scalo che negli ultimi anni è cresciuto parecchio passando da 7 milioni di passeggeri a oltre 11 milioni in meno di dieci anni, senza contare il contributo che noi riteniamo strategico dell'aeroporto di Comiso. In prospettiva vogliamo dare ai passeggeri un nuovo terminal, sicuro, comodo e con nuovi servizi». Secondo le previsioni (o gli obiettivi) entro l'anno il vecchio terminal dovrebbe essere demolito e poi si aprirà la partita per la costruzione di quello nuovo: «Per le risorse non c'è alcun problema - dice ancora l'amministratore delegato -. La nostra è una società sana e abbiamo parecchia liquidità: è una società bancabile e penso che gli istituti di credito non avranno problemi a finanziare un'opera così strategica per la crescita dell'aeroporto».

Altri interventi di cui si parla riguardano la pista, che ha bisogno di manutenzione, e la costruzione di una nuova pista. Anche in questo caso per dare risposte di qualità ai vettori: «Ci stiamo caratterizzando sempre di più per essere un aeroporto con vocazione internazionale - aggiunge Torrisi - senza trascurare ovviamente i voli domestici». Come ha più volte ribadito Torrisi è strategico in questo disegno di crescita l'aeroporto di Comiso destinatario di 47 dei 56 milioni appostati nel Fondo sviluppo e coesione per i due aeroporti della Sicilia orientale. «L'aeroporto di Comiso, parte integrante dell'hub del Mediterraneo, riveste un'importanza fondamentale per noi e per l'Enac, che lo identifica come un nodo strategico. Il nostro obiettivo non è solo quello di sviluppare un aeroporto cargo, ma di promuovere parallelamente il trasporto civile e merci».

REUTERS
Il progetto. Il masterplan vale complessivamente 500 milioni da qui al 2030

NICO TORRISI
Ad di Sec la società che gestisce gli scali di Catania e Comiso

> **Nel prossimo cda la relazione degli advisor sul progetto di privatizzazione che dovrà essere votato dai soci**

IL PROGETTO

I numeri chiave
Il masterplan vale complessivamente 500 milioni da qui al 2030 ma la cifra rilevante sono i 150 milioni destinati alla costruzione del nuovo terminal. L'aeroporto di Catania Fontanarossa, che ha appena festeggiato i cento anni di vita, si prepara a una nuova stagione di lavori con l'idea di arrivare preparato ai 20 milioni di passeggeri l'anno

La privatizzazione
Questo mentre procede l'altro dossier chiave per lo scalo siciliano, ossia il progetto di privatizzazione della società di gestione: nei prossimi giorni gli advisor consegneranno il lavoro fatto che sarà prima condiviso con il consiglio di amministrazione e poi sottoposto ai soci che decideranno sul da farsi

Gli industriali di Parma: rafforzare la logistica per la competitività

Assemblea/1

Orsini: oggi l'incontro con il ministro Urso per sbloccare il decreto Transizione 5.0

Ilaria Vesentini

Infrastrutture e giovani. Le due priorità su cui si sofferma il presidente dell'Unione parmense degli industriali, Gabriele Buia, nel suo intervento d'apertura della 70esima assemblea annuale dell'Upi, che ieri pomeriggio ha riempito l'intero Auditorium Paganini. Due priorità, quella di dotare il territorio di connessioni veloci via terra, ferro e aria e quella di formare nuove competenze e nuova imprenditorialità, strategiche più che mai per garantire la competitività di una Provincia che oggi si piazza nella top ten nazionale per eccellenze industriali nell'alimentare, nelle costruzioni, nel farmaceutico, nel vetro, e primeggia per Pil, produttività, retribuzioni, tasso di attività. Ma non può dare nulla per scontato, perché allo scenario nazionale ed europeo di estrema debolezza si sommano carenze interne quali la scarsa capacità innovativa, l'elevata anzianità di aziende e titolari, l'alto gap di genere e la bassa inclusione sociale. Punti di forza e di debolezza che la stessa Upi ha chiesto al think tank Strategique della Harvard Business School di approfondire e da cui è scaturita una ricerca, presentata ieri dal direttore Fernando Alberti, che delinea le possibili strategie di rilancio per lo sviluppo competitivo di Parma. Un rilancio che va sostenuto migliorando dinamismo, attrattività, sostenibilità, «non penalizzato da misure italiane, penso alla Plastic Tax e alla Sugar Tax, che vanno a inasprire ulteriormente norme europee come quelle sul packaging, che minano invece la competitività industriale», sottolinea il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, intervenendo alle assise nella food valley. E proprio a Parma Orsini annuncia che oggi incontrerà il ministro Adolfo Urso per sbloccare il decreto Transizione 5.0, dopo mesi di impasse che stanno paralizzando l'innovazione lungo le filiere produttive. Infine. il presidente dà man forte all'«amico di lunga data» Gabriele Buia sulla necessità di «rafforzare la catena della logistica per sostenere la produttività e la competitività delle imprese».

Gli industriali di Parma sono infatti riusciti, «con un notevole sforzo economico esclusivamente a favore del territorio», ricorda Buia, a salvare l'aeroporto Giuseppe Verdi, passato poche settimane fa sotto il controllo della società canadese Centerline Airport Partners. E pare in dirittura d'arrivo l'iter per completare l'autostrada Tirreno-Brennero. Ma l'Alta Velocità ferroviaria a Parma resta una chimera: «La città necessita di un collegamento rapido sulla tratta Milano-Roma» rimarca Buia. Chiedendo risposte efficaci e rapide anche contro la peste suina. Le ultime parole Buia le serba però per i giovani lanciando la palla, in chiusura, al ministro del Mur Anna Maria Bernini, in una città che è candidata a Capitale Europea dei Giovani per il 2027, ma è poco attrattiva e troppo costosa per studenti e neolaureati.

Da Varese la richiesta di una politica europea per rilanciare l'industria

Assemblee/2

Grassi : «Per spingere la produttività servono misure strutturali»

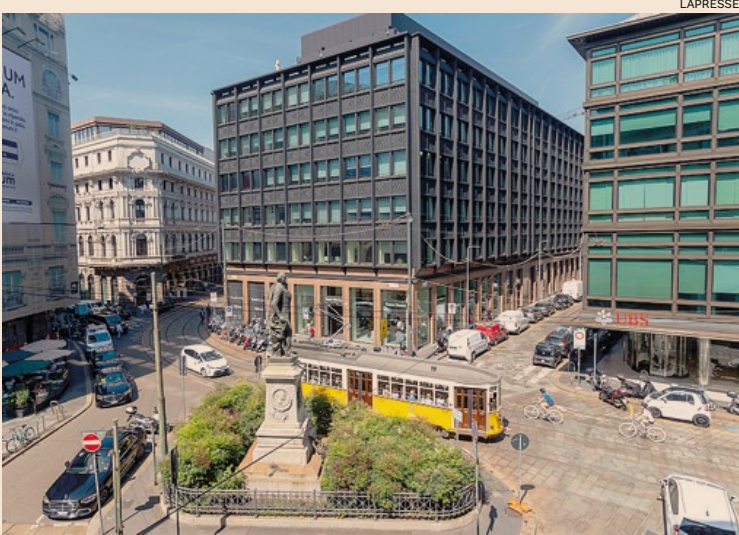
Luca Orlando
Dal nostro inviato
VARESE

«Per investire non c'è tempo, le nuove regole arrivano solo ora, rischiamo di perdere molti dei fondi 5.0». I timori di Riccardo Comerio, imprenditore varesino dei beni strumentali, sono comuni a molte imprese del territorio, uno dei distretti chiave del comparto. E non a caso, tra i temi al centro dell'assemblea annuale della locale Confindustria, tenuta all'interno di MV Agusta (storico brand ora rilanciato dall'arrivo del nuovo socio Ktm), c'è proprio la spinta necessaria verso l'innovazione e il sostegno all'industria. In generale - spiega il presidente Roberto Grassi - servono politiche di accompagnamento diverse da quelle attuali, ripensando il piano Transizione 5.0. «Così come impostato - scandisce - non funziona, non solo abbiamo perso troppo tempo ma occorre molto di più: per far crescere la produttività servono misure strutturali con una visione di cinque anni. Non chiediamo aiuti o assistenza ma una strategia-Paese di lungo periodo». Ripensare i modelli sociali e di crescita mettendo al centro l'industria per puntare allo sviluppo è il punto di partenza del ragionamento di Grassi, riflessione che arriva all'indomani delle elezioni europee. Europa a cui si deve continuare a guardare come punto di riferimento imprescindibile ma a cui ora si chiedono nuove risposte, non nascondendo le perplessità per le scelte recenti. Risposte che spaziano dalla necessità di affiancare al Green Deal una vera politica industriale continentale alla politica sull'energia; dai piani finanziari per il sostegno dei settori strategici allo sviluppo dei trasporti intermodali. Europa in cui non serve «battere i pugni ma saper dimostrare competenza», cercando comunque una visione comune per non restare schiacciati di fronte ad altre potenze che meglio di noi stanno difendendo i propri interessi industriali sui mercati. A confermare l'esigenza di una politica industriale Ue, è il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che auspica una svolta anche sul tema dell'energia: con una apertura vera al nucleare di nuova generazione e un prezzo unico continentale.

«È un tema di sicurezza nazionale e di competitività - spiega - e non possiamo pensare che l'Europa non sia sincrona e compatta. È miope pensare che l'Europa non sia unita nella battaglia per avere un costo unico dell'energia. Abbiamo bisogno che l'Europa sia compatta. Il mix energetico sarà centrale, ma sappiamo anche che per quanto riguarda il nostro futuro dovrà essere cambiato. Senza se e senza ma dobbiamo sostenere il nucleare». Netto anche il giudizio sui tempi della transizione green per il mondo dell'auto. «Un tema di cui Confindustria si occuperà e che stiamo ribadendo con forza riguarda il previsto stop al motore endotermico nel 2035. Per noi questo non può essere. Occorre mettere al centro il know how tecnologico dei nostri Paesi. Dobbiamo parlare di neutralità tecnologica, perché l'unica via per la salvaguardia dei nostri Paesi sarà quella».

13 milioni

PROGETTO SUPERSTUDIO
Superstudio Events (spazi e servizi per eventi a Milano) ha avviato un progetto di riqualificazione da 13 milioni che darà vita a Superstudio Village: tre edifici su un'area di 8mila metri quadri in zona Bovisa, ex Trafileria Lombarda. A condurre la riqualificazione, prevista per aprile 2025, è Cbre Global Workplace Solutions Italia.

LAPRESSE

Comune di Milano. Una veduta del Largo dedicato a Claudio Abbado

Comune Milano, 320 milioni per rilanciare gli investimenti

Sviluppo locale

Palazzo Marino ha stanziato 210 milioni in più in conto capitale

Le risorse aggiuntive verranno usate per i settori casa, trasporti, bonifiche

Sara Monaci
MILANO

Una delibera del Comune di Milano - passata ieri in Giunta e approdata in consiglio per l'approvazione definitiva - migliora a sorpresa il piano degli investimenti. In conto capitale verranno inseriti 210 milioni in più del previsto, per un totale di 323,5 milioni, all'interno del consueto assestamento di bilancio. Assestamento che quest'anno è stato anticipato di un mese e mezzo (solitamente è a fine luglio), con una manovra dedicata proprio a far avviare e finanziare opere ritenute prioritarie per il 2024, per le quali si rischiava evidentemente di non arrivare in tempo se si fosse aspettato anche solo poche settimane in più.

Le risorse in più derivano prevalentemente dall'avanzo di amministrazione. Oltre a questo, ci sono 70 milioni che hanno diverse derivazioni: 58 milioni arrivano dalla devoluzione di mutui contratti in anni precedenti e 12 milioni da una linea di credito già sottoscritta con la Banca europea degli Investimenti.

Si amplia così il Piano delle opere pubbliche 2024, approvato a dicembre con il bilancio di previsione, integrandolo e modificandolo. La decisione porta la firma dell'assessorato al bilancio, guidato da Emmanuel Conte, che ha deciso di intervenire proprio per poter procedere con le priorità.

Come ha spiegato Conte in commissione a proposito dei nuovi prestiti, le risorse servono a dare copertura tecnica al cronoprogramma del prolungamento della linea 1 della metropolitana a Baggio (zona Ovest della città) e della tramvia Milano-Limbiate, in attesa dei finanziamenti statali che hanno scadenze diverse.

Fra le altre voci maggiori si contano 13 milioni per la manutenzione del manto stradale, 5 milioni per la manutenzione della Galleria Vittorio Emanuele II, 6 milioni per la Casa e 6 milioni per la bonifica dell'ex Istituto Marchiondi: è l'operazione che avvierà il progetto di restauro e risanamento dell'edificio per l'apertura di una residenza per studenti universitari.

«Questa manovra nasce dalla volontà di anticipare la variazione di stanziamenti per permettere l'avvio degli investimenti e della progettualità di parte capitale della città in modo tale da guadagnare efficacia nell'azione amministrativa - dice Conte - Questa variazione di risorse permetterà una migliore programmazione di investimenti e un aumento di risorse finanziarie a copertura delle priorità inserite nel nostro piano triennale delle opere, che avranno un'incidenza particolare sulle aree della casa, della mobilità, del verde».

Il 2024 è stato sicuramente un anno migliore di quelli precedenti. Anche nella parte corrente l'equilibrio tra entrate e uscite, pari a 3,756 milioni, è stato raggiunto con più serenità, anche grazie ai 20 milioni di trasferimenti statali, a cui ne seguiranno altri 20 nel 2025 e 40 dal 2026, che contribuiranno a sostenere la spesa dei trasporti, il settore su cui il Comune sta maggiormente concentrando i suoi sforzi finanziari e che già oggi pesa quasi un terzo dell'esercizio. A pesare in prospettiva c'è soprattutto la gestione della linea 4 della metropolitana, in fase di completamento. Il bilancio previsionale 2024, anche in parte corrente, ha visto una crescita, passando dai 3,383 miliardi del 2023 ai 3,712 miliardi nel 2024.

GLI STANZIAMENTI

210

La manovrina
A tanto ammonta l'aumento degli investimenti inseriti nell'aggiustamento di bilancio, nella parte del conto capitale. Il documento è già stato approvato con una delibera dalla giunta Sala, per approdare in consiglio comunale per l'ok definitivo. L'aggiustamento è stato anticipato quest'anno per permettere di avviare subito alcune opere per il trasporto pubblico senza aspettare l'arrivo delle risorse statali, previsto successivamente. Il resto sono soprattutto opere di manutenzione e bonifiche

Napoli, in arrivo il nuovo piano regolatore

Urbanistica

Da domani il Consiglio comunale discuterà la delibera della Giunta

Vera Viola

Il Comune progetta la Napoli del futuro. Il prossimo consiglio comunale che si terrà domani, valuterà la delibera della Giunta comunale (guidata da Gaetano Manfredi) di indirizzo urbanistico, che si basa sul documento strategico proposto dall'amministrazione stessa, e che fissa le linee guida della nuova pianificazione della città. Subito dopo, partiranno i tavoli di consultazione con operatori e categorie.

Dopo 20 anni, quindi, si rimette mano al disegno della città. Allora sotto l'impulso della Giunta Bassolino, vennero adottare diverse varianti urbanistiche (si era nel 1993) al piano del 1972, arrivando all'approvazione della variante generale al Prg nel 2004.

«Dopo oltre venti anni – afferma l'assessore all'Urbanistica Laura Lieto, docente alla Federico II – la precedente pianificazione ha mostrato i suoi limiti. Dobbiamo quindi dotarci di nuovi strumenti adeguati ai tempi».

Iniziativa che piace ai costruttori napoletani. «Veniamo da troppi anni di mancato governo del territorio – dice il presidente dei costruttori napoletani, Angelo Lancellotti – in cui la città è rimasta immobile. Abbiamo un territorio super vincolato, c'è bisogno di introdurre nuove norme che agevolino soprattutto il recupero». Per Lancellotti l'amministrazione Manfredi sta andando nella giusta direzione. «Anche perché – aggiunge il direttore dell'Acen, Diego Vivarelli – si pone molta attenzione alla riqualificazione. Come fa la nuova legge urbanistica regionale, la numero 5 del 29 aprile: un buon precedente su cui il Comune potrà lavorare proficuamente». L'iniziativa ha suscitato molto interesse, cosicchè dai partiti alle associazioni alle categorie professionali, tutti si sono messi in moto per proporre, fare lobby-ing.

Il Comune fissa una serie di principi generali da considerare come fari della nuova programmazione. I primi dati di fatto con cui misurarsi sono il calo demografico i cambiamenti sociali che impongono un aggiornamento degli standard. Gli spazi per le scuole, a esempio, sono sovradimensionati poiché calano gli iscritti, mentre vanno ampliati quelli da destinare a studenti, per accogliere i fuori sede, o a progetti di cohousing per giovani a basso reddito.

Altri principi fondamentali che dovranno ispirare le scelte urbanistiche sono riequilibrio sociale, transizione ecologica ed energetica. Si pone poi l'esigenza di un netto snellimento delle procedure.

«Opereremo su diversi canali paralleli al fine di stringere i tempi – aggiunge l'urbanista – fissate le regole generali, proporremo una variante normativa da approvare entro fine e anno e intanto andremo avanti con il Piano urbanistico comunale che contiamo di varare a fine consiliatura. Altre varianti, già realizzate, confluiranno nel disegno generale».

6

GLI AMBITI DI INTERVENTO
Il documento di programmazione ha individuato sei ambiti per superare il metodo del precedente Piano

Si individuano sei ambiti e per ciascuno vengono definite specifiche regole. Superando la logica dei Piani urbanistici attuativi, perché – sostiene l'assessore Lieto – «non hanno funzionato dove c'è una eccessiva frammentazione della proprietà».

Nel centro storico, si parte dalla presa d'atto che la forte domanda di case vacanza, ha prodotto un innalzamento della rendita. «Su questo – continua la docente – stiamo lavorando a una politica pubblica per sostenere la residenzialità di gruppi fragili e studenti. Destinando strutture pubbliche a case per fragili e studenti». A est, è stata già predisposta la variante del Nodo Porta Est che punta a recuperare aree non più utilizzate su cui Ferrovie intende investire. Un altro progetto è allo studio a ovest, che riguarda sempre uno scalo ferroviario, a breve sfocerà in un accordo di programma con Ferrovie.

«Pensiamo a una grande città Euro mediterranea _ dice ancora l'assessore della giunta Manfredi – che si ispiri alle grandi città del nostro Mare, a cui la accomunano cultura, prassi, problemi, modi di vivere, che diventi laboratorio di innovazioni e non continui a inseguire modelli continentali».

36 miliardi

IL MERCATO GLOBALE
Nel mondo dell'arte, a fronte di un mercato globale valutabile secondo alcune stime in 36 miliardi di dollari, un terzo delle transazioni avviene online

IL COMANDANTE GARGARO
Il generale di Divisione Francesco Gargaro è alla testa del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale dalla fine dello scorso anno.

Caccia all'arte rubata, l'intelligenza artificiale alleata dei Carabinieri

Tutela del patrimonio

Creata una nuova sezione di cyber-investigation per il comparto creativo

In circolazione nel mondo 1,3 milioni di opere trafugate e vendute illegalmente

Nicola Barone

È il 24 settembre 1993. Dalla Chiesa intitolata a San Tommaso d'Aquino, a Piedimonte Matese, scompare una pala d'altare. L'*Adorazione dei pastori*, ben oltre due metri di altezza, si deve a un pittore di pregio del tardo Barocco, Nicola Maria Rossi. Il 21 novembre 2023 una casa d'aste fiorentina mette all'incanto un piccolo dipinto, cornice nera e oro, raffigurante un bambino dalle guance rosse. Saranno i carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale a scoprire che quella tela è in realtà il frammento dell'opera trafugata nel Casertano trent'anni prima, e ciò grazie a un evoluto sistema informatico che identifica senza possibilità di errore la derivazione dall'originale.

Si tratta di una delle decine di vicende andate a buon fine. Anche se non può certo sostituirsi a sofisticate indagini condotte a più livelli, l'occhio "bionico" implementato dall'unità specializzata dall'Arma con prime forme di intelligenza artificiale promette un salto nel contrasto al traffico illegale di opere d'arte.

Dato il crescente ricorso ai canali telematici, il commercio fraudolento o l'esportazione di beni culturali sospetti ha imposto la creazione di tecnologie, costantemente evolute e perfezionate, che permettano di velocizzare al massimo il numero dei controlli, tramite procedure di ricerca automatica e algoritmi di ricerca "smart". «Spesso è difficile non solo rintracciare le opere ma soprattutto risalire a tutta l'articolata filiera, dagli autori dei furti e degli scavi clandestini a ricettatori e riciclatori», racconta il generale Francesco Gargaro che guida, dalla fine dello scorso anno, i carabinieri TPC. La velocità è un fattore cruciale. Perché, sulle indagini, incombe sempre lo spettro della prescrizione. In Italia «abbiamo una normativa piuttosto stringente e purtroppo non è così ovunque. Altri Paesi hanno regolamentazioni differenti, non tutti i reati che perseguiamo lo sono anche fuori dai confini», puntualizza Gargaro. Ugualmente i percorsi ricostruiti delle opere si rendono utilizzabili attraverso la diplomazia culturale: i carabinieri giocano infatti un ruolo primario anche nelle procedure extragiudiziali, risultate spesso decisive.

> Oltre 100mila beni scovati nel solo 2023 per un valore totale che è pari a circa 265 milioni di euro

I numeri indicano una ragguardevole resa dall'attività operativa, con oltre 100mila beni d'arte recuperati nel solo 2023 per un valore complessivo stimato in poco meno di 265 milioni di euro. Il riflesso di un'eccellenza istituita nel 1969 persino in anticipo rispetto alle raccomandazioni formulate dell'Unesco a tutti gli Stati aderenti, in grado di restituire ai legittimi proprietari (pubblici e privati) più di tre milioni di beni culturali. Contribuendo così a «sanare tante ferite che si sono aperte negli anni nei territori» di origine, «privando le comunità di pezzi importanti della loro identità», come ricorda il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Di recente, nell'ambito del principale congresso mondiale per il comparto sicurezza a Dubai, è stato assegnato ai carabinieri il premio *Innovative police force award* per i meriti nello sviluppo del progetto Stolen works of art detection system (Swoads). Si parte con la raccolta di elementi potenzialmente interessanti dal web, dai social media, dal dark web o di ricevere la trasmissione delle immagini raccolte dagli operatori. In questa fase l'intelligenza artificiale viene applicata durante il "web scraping", per simulare il comportamento umano nella navigazione delle pagine web o nel monitoraggio dei post sui social network. Le informazioni vengono in seguito vagliate con strumenti basati sull'impiego dell'Ai, per la comparazione automatica delle immagini e la ricerca evoluta dei contenuti testuali e descrittivi, alla ricerca di corrispondenze con il contenuto dei data asset di riferimento. Terzo passaggio, il sistema propone una lista di riscontri positivi da validare o rigettare, a conclusione del processo. Ed è già in corso un upgrade che garantirà, ad esempio, l'analisi e il riconoscimento di oggetti tridimensionali, tramite processi di pseudoscansione, o la "lettura" dei video per individuare beni culturali all'interno dei frame.

Il lavoro è sterminato. Alla luce di una stima approssimativa, fatta dai detective, di un milione e 300mila opere d'arte non legalmente in giro. Ma i risultati sono evidenti. La formula del successo dei carabinieri TPC sta in una miscela di innovazione (imprescindibile) e di competenze settoriali, sintetizza il comandante Gargaro. «Siamo l'unica forza di polizia che ha competenza sul patrimonio culturale costituendo un polo di gravitazione informativa e di analisi a favore di tutte le altre. Siamo distribuiti anche in modo capillare sul territorio, con nuclei regionali, come il complesso dell'Arma». Un modello che si replicherà più largamente possibile con l'addestramento di nuovi funzionari e agenti di Paesi stranieri sotto l'egida del MiC.

Il recupero. Il frammento della pala d'altare trafugata nel casertano

I risultati dell'attività di monitoraggio sul web

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale - Attività operativa 2023

Il Sole 24 Ore in vetta per affidabilità Crescono i timori per le fake news

Media

Pubblicato lo spaccato italiano del Digital News Report 2024 dell'Istituto Reuters

Per il settimo anno consecutivo Il Sole 24 Ore è il primo quotidiano in Italia per affidabilità, come certificato dal Digital News Report 2024 condotto in 47 Paesi dal Reuters Institute dell'Università di Oxford. Il Sole 24 Ore conferma il primato in vetta alla classifica dei quotidiani e il podio della classifica generale di tutti i media, dopo Ansa e Sky Tg 24. Il quotidiano economico-finanziario leader in Italia registra il 69% nel "brand trust rating", una performance nettamente più alta rispetto agli altri grandi quotidiani internazionali, sia negli Usa sia nel Regno Unito sia tra i principali Paesi europei, in particolare Germania, Francia e Spagna.

Premiata, quindi, ancora una volta la qualità dell'informazione del Sole 24 Ore che, da quando - nel 2018 - il Reuters Institute ha iniziato a misurare la fiducia dei lettori verso le testate informative digitali, è sempre stato nelle prime tre posizioni del mondo media e primo in assoluto tra i quotidiani.

Una qualità che ha portato con sè anche una serie di riconoscimenti: tra gli ultimi, il Diversity Media Award 2024 appena vinto per il miglior articolo di Stampa Quotidiani; la fellowship Journalism AI, promossa dalla London School of Economics, ottenuta dalla sezione online di data-visual Lab24; la partecipazione – assieme ad altri 9 media europei - a PULSE, Progetto finanziato dalla Commissione Europea - DG Connect, che punta sulla collaborazione tra redazioni giornalistiche di diversi paesi per offrire un'informazione di qualità sugli affari europei.

Quello dell'informazione affidabile, verificata, competente, seria, indipendente e trasparente è un impegno quotidiano che la redazione del Sole 24 Ore si assume ogni giorno e con un rinnovato senso di responsabilità in un momento storico come quello attuale contraddistinto sempre più dal fenomeno delle fake news, che rischia di aumentare con l'avvento di un utilizzo non etico dell'IA. È anche per questo motivo che il Gruppo 24 ORE si è dotato di un codice di autodisciplina per un utilizzo responsabile dell'IA e che ha ampliato l'offerta informativa in questo ambito non solo nelle pagine del quotidiano e del sito ma anche attraverso la nuova prestigiosa collaborazione con Padre Paolo Benanti, Presidente della commissione Ai per l'informazione, e con la nuova newsletter "Il Segnale", che racconta le ultime novità sull'intelligenza artificiale e le sue applicazioni, a partire dai numeri alle opportunità di lavoro e di studio fino ai nuovi sviluppi per le imprese.

—**R. I. T.**

DIGITAL ROUNDTABLE RADIO 24

Intelligenza artificiale, potenzialità e timori per la nuova rivoluzione tech

L'esplosione dell'Intelligenza Artificiale generativa ha creato un dibattito sulla tecnologia che non si era mai visto in un Paese come l'Italia e «questa è una cosa positiva. Ma serve una discussione matura, senza enfatizzare i timori, per mostrarne le potenzialità e definire delle politiche pubbliche» secondo Alfonso Fuggetta, ad del Cefriel, una delle voci della Digital Round Table organizzata da Radio24 sul tema più discusso del momento. Nel dibattito si è parlato delle soluzioni già oggi disponibili come i «chatbot di nuova generazione che hanno capacità di supporto e suggerimento per gli utenti» spiega Gianluca Maruzzella, ad di Indigo.AI, fino ai sistemi in grado di prevedere la domanda «per capire in anticipo le richieste dei clienti – racconta Roberto Verdelli, che coordina il gruppo Advanced Analytics in Avvale – per l'approvvigionamento di materie prime o per pianificare la produzione». Antonio Baldassarra, AD di Seeweb sottolinea l'importanza di quella che viene definita Private AI, un nuovo approccio molto richiesto dalle aziende che protegge i dati e la proprietà intellettuale. «Stiamo assistendo a un'accelerazione dell'IA più che ad una rivoluzione» commenta Marco Varone, Cto di Expert.ai. Infine Valentina Frediani, avvocato presso Colin & Partners sensibilizza l'importanza delle nuove norme sull'IA per sensibilizzare le aziende a formare una cultura sul tema.

—**Enrico Pagliarini**

Imprese & Territori

1,5

LE ASSUNZIONI CON RANDSTAD
Secondo il bilancio integrato, Randstad, negli ultimi 25 anni, ha trovato lavoro a 1,5 milioni di persone. In Italia il gruppo fattura 2,1 miliardi di euro.

TURISMO VINO NUOVI VERTICI
Violante Gardini Cineli Colombini è stata eletta presidente nazionale del Movimento Turismo del Vino per il prossimo triennio.

Toscana, la produzione del Rosso di Montalcino punta al raddoppio

Vino

Al via l'allargamento della Doc approvata dal Consorzio di tutela del Brunello

A regime le bottiglie prodotte ogni anno passeranno da 3,6 milioni a 6,6 milioni

Giorgio dell'Orefice

Con un decreto della Regione Toscana pubblicato nei giorni scorsi entra nella fase operativa l'allargamento della Doc del Rosso di Montalcino approvata dal Consorzio di tutela del Brunello nello scorso dicembre. L'operazione dovrebbe portare ad aumentare i vigneti per produrre Rosso Doc di circa 364 ettari (dagli attuali 519,7). L'ampliamento non richiederà l'impianto di nuove vigne: gli ettari aggiuntivi infatti fanno già parte delle mappe del territorio come quota di vigneti coltivati a Sangiovese ma liberi da albi contingentati e d'ora in avanti potranno essere utilizzati per il Rosso. Con l'allargamento si stima che le bottiglie di Rosso di Montalcino prodotte ogni anno quasi raddoppieranno passando dai 3,6 milioni di oggi ai 6,6 previsti a regime.

La notizia arriva a pochi giorni da Red Montalcino, l'evento organizzato dall'ente consortile in programma venerdì 21 giugno alla Fortezza del borgo toscano.

«La delibera della Regione – ha commentato il presidente del Consorzio del Brunello (e del Rosso) di Montalcino, Fabrizio Bindocci - arriva proprio in occasione dei quarant'anni del Rosso. I nostri produttori potranno ampliare la propria produzione in modo da rispondere alla crescente richiesta di mercato, anche internazionale. La domanda, infatti, c'è e a far mancare il vino su alcuni mercati come negli Usa o in Nord Europa si corre il rischio di essere espulsi dagli scaffali». Il bando varato dalla Regione applica il metodo "regressivo" adottato dall'assemblea del Consorzio. In sostanza le imprese con un vigneto fino a 10 ettari potranno allargare i filari di un 15%. L'incremento invece sarà in percentuale inferiore per le imprese fino a 20 ettari e per quelle con più di 20 ettari. Un meccanismo introdotto con l'obiettivo di favorire la crescita delle piccole aziende; sono infatti 258 le cantine comprese nel primo cluster (fino a 10 ettari), contro le 52 delle restanti categorie a maggior estensione. In base ai dati di mercato il Rosso di Montalcino è tra le poche etichette con margini di crescita in una congiuntura che si sta rivelando difficile per i vini rossi. Un trend dal quale sembrano esclusi solo i vini con forte identità, ancorati a territori di grande riconoscibilità.

Le cifre riportano negli ultimi anni una costante crescita dei prezzi medi del Rosso, con posizionamenti ben consolidati sui segmenti più profittevoli (Horeca) e allargamento delle vendite verso fasce di prezzo a più alto valore aggiunto.

Nel 2023 i prezzi medi hanno riportato incrementi significativi: +10% sul mercato interno e +5% all'estero. Fino al 2022 le vendite di Rosso di Montalcino Doc avvenivano soprattutto entro i confini nazionali. Adesso invece la quota di export ha raggiunto il 47% del totale e quindi ha quasi pareggiato i consumi interni. Il Rosso di Montalcino è venduto in oltre 90 Paesi. Secondo i dati dell'Osservatorio Economico del Consorzio, circa il 40% del valore delle vendite viene generato dal mercato statunitense, seguito dal Canada (14%), per un'incidenza totale del blocco Nordamerica pari al 51%. I Paesi di seconda fascia sono tutti europei, con in testa Germania (6%), Svezia (5%), UK (4%) e Norvegia (1%). Eccettuata la Svezia, tutti i principali mercati sono in una fascia di prezzo superiore agli 8 euro/bottiglia (prezzo franco cantina).

Nei primi 4 mesi di quest'anno, segnala l'Osservatorio Uiv su base SipSource, i consumi negli Usa del Rosso di Montalcino sono cresciuti, in netta controtendenza con il mercato complessivo +4,5% per il Rosso di Montalcino contro il -8% dei rossi italiani. «All'inizio di questo percorso – conclude Bindocci – c'era qualche produttore contrario al progetto. Qualcuno tra questi l'ho incontrato nei giorni scorsi e gli ho chiesto: allora voi non farete domanda per aumentare il Rosso? Mi hanno risposto: certo che la facciamo».

ADOBESTOCK

Il valore. Nel 2023 i prezzi medi hanno riportato incrementi significativi: +10% sul mercato interno e +5% all'estero

> **L'ampliamento non richiederà l'impianto di nuove vigne: gli ettari aggiuntivi sono già coltivati a Sangiovese**

Sughero, le imprese di settore schierate per il riciclo dei tappi

Economia circolare

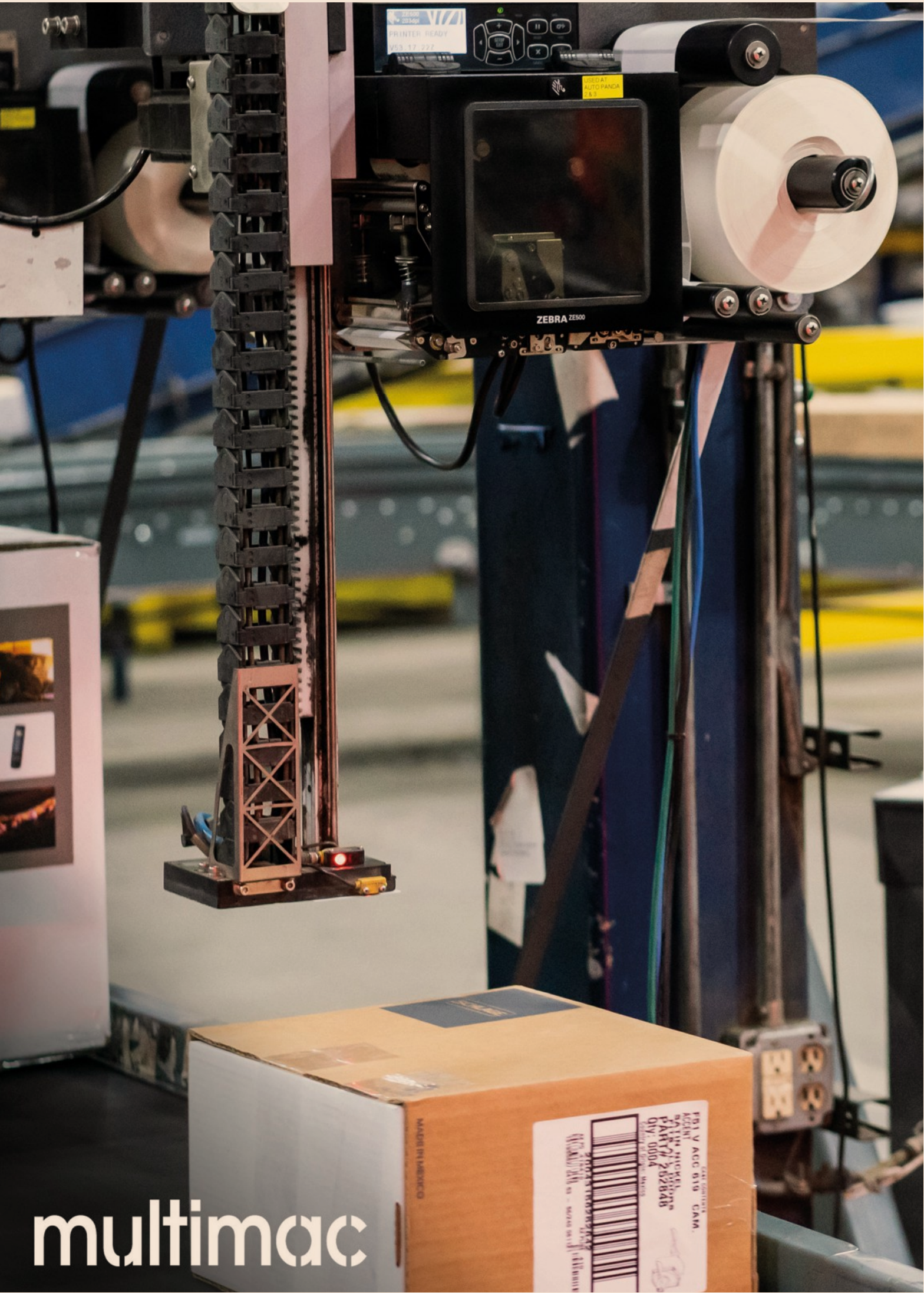
È una nicchia dal grande potenziale di cui l'Italia ha il 10% della produzione

Giovanna Mancini

«Esistono pochi materiali più sostenibili del sughero a livello industriale: questo legno proviene dalle foreste di sughera del Mediterraneo, che contribuiscono a stoccare anidride carbonica - 73 tonnellate di CO_2 per ogni tonnellata di sughero - e i prodotti trasformati non sono trattati, se non con un rivestimento in silicone, nel caso dei tappi, per poterli inserire nelle bottiglie. È una pianta spontanea, che ogni dieci anni in Italia può essere decorticata e poi si rigenera, quindi non implica né abbattimento alberi né sfruttamento della risorsa, ma anzi è un sistema che permette alla pianta di rigenerarsi, anche fino a 250 anni».

Alessandro Canepari è titolare della Mureddu Sugheri, che produce tappi per bottiglie, ed è anche responsabile del Gruppo Sughero all'interno di Assoimballaggi, a sua volta associata a FederlegnoArredo, in rappresentanza di un settore di nicchia (la produzione nazionale vale 270 milioni di euro, generata da poco più di 200 aziende e un migliaio di lavoratori), ma fondamentale per l'industria del vino e distintivo del nostro Paese, che da solo produce e trasforma circa il 10% del sughero commercializzato a livello globale, alle spalle di Spagna e Portogallo, che detengono il 70%, e davanti a Maghreb e Francia. Un settore che potrebbe avere potenzialità ben più grandi se soltanto si sciogliessero alcuni nodi burocratici a cominciare dalla questione del riciclo. Il sughero, spiega Canepari è, o meglio sarebbe, un esempio perfetto di materiale riciclabile, essendo completamente naturale e avendo moltissime possibilità di trasformazione una volta rigenerato, ad esempio nel campo dell'edilizia (come isolante acustico e termico), del design e del calzaturiero. Ambiti in cui viene già utilizzato - sebbene marginalmente - ma che potrebbero svilupparsi in maniera significativa se venissero varate norme a livello di sistema (italiano e ancor più europeo) per autorizzarne e garantirne il riciclo, cosa che oggi non avviene per motivi «meramente burocratici», aggiunge l'imprenditore. Oltre che economici, dato che l'organizzazione della raccolta e lo smistamento dei tappi utilizzati (a oggi prevista e regolamentata solo in alcuni Comuni italiani) comporta comunque costi elevati. «Se però riuscissimo a innescare un meccanismo virtuoso di produzione, utilizzo, riciclo, rigenerazione e riutilizzo, ci sarebbero importanti ricadute economiche, a livello di sistema, che ammortizzerebbero i costi - osserva Canepari -. Ogni anno si producono nel mondo circa 18 miliardi di tappi di bottiglia, di cui più di 12 sono in sughero: pensi a quante cose si potrebbero fare e quanti posti di lavoro si potrebbero generare, se riuscissimo a riciclare quei 12 miliardi di tappi». In questa direzione vanno dunque le richieste delle associazioni che nel frattempo hanno iniziato anche un percorso di collaborazione con il Consorzio italiano compostatori: già oggi, infatti, alcuni Comuni prevedono lo smaltimento del sughero nel compost, sebbene, trattandosi di legno, i tempi di degradazione siano piuttosto lunghi. L'obiettivo delle imprese è estendere questa possibilità al maggior numero possibile di Comuni, in attesa comunque di una norma a livello centrale che ne consenta il riciclo.

Anche perché si pone ora un problema di concorrenza: mentre infatti i tappi in sughero sono considerati "rifiuto", quelli in plastica sono viceversa catalogati come riciclabili. Questo comporta un doppio problema, osserva Canepari: «Da una parte abbiamo un materiale chimico, come la plastica, che si presenta come più ecologico rispetto a un materiale naturale, come il sughero, e fa leva su questo aspetto a cui le persone sono sempre più sensibili. Dall'altra abbiamo un problema di cattiva informazione nei confronti dei consumatori». I tappi in plastica sono infatti spesso realizzati in modo da somigliare a quelli in sughero e questo può ingenerare confusione e comportare un errato smaltimento. Esiste infatti un codice, sui tappi, che ne identifica il materiale di realizzazione, ma difficilmente un privato cittadino è in grado di riconoscere il significato di tali codici.

«Se ci fossero le condizioni normative e di conseguenza logistiche per una raccolta dedicata, potremmo avere risultati molto importanti - conclude Canepari -. Parliamo di miliardi di tappi da riciclare nel mondo che, a cascata, metterebbero in funzione catene produttive virtuose. Oggi infatti non c'è una grande disponibilità di materiale, ma un domani si potrebbero fare molti più prodotti in sughero, innescando un circuito virtuoso».

Moda
Sfilate uomo a Milano

LE TRE ISPIRAZIONI DI SLOWEAR
Lo spirito creativo della collezione si può riassumere in *escapism* (capacità di uscire dai tracciati più sicuri), libertà (considerata nella sua forma più assoluta) e futuro, con la volontà di guardare in avanti con fiducia e positività. Come stanno facendo Slowear (marchi Incotex, Zanone, Montedoro e Glanshirt) e il ceo Piero Braga

Giorgio Armani. Stile senza tempo

Prada. Maglie corte e cinture "spostate"

Gucci. Innovare senza stravolgere

Armani impalpabile e vero Zegna sartoriale con brio

In passerella

Sicura, senza ansia di stupire a tutti i costi, la prova di Sabato De Sarno da Gucci

Prada gioca con le forme e i canoni maschili, donando freschezza alla collezione

Angelo Flaccavento

La breve tornata della moda maschile si è chiusa ieri divisa tra le spinte opposte di un conservatorismo morbido, ma pur sempre tale, e il deciso emergere di un giovanilismo ribelle e spontaneo. Che sia in corso una infantilizzazione dello scibile – vestimentario ed emozionale – è cosa nota da tempo. Da un lato i paladini di Mr Ripley, allora, e dall'altro quanti si rifiutano di crescere, mentre in mezzo ci sta **Giorgio Armani**, sempre interessato all'equilibrio, preso ad alleggerire e sottrarre, mai prono ai toni eccessivi. Non ci sono rivoluzioni sulla sua passerella, semmai reiterazioni uguali eppure diverse di uno stile impalpabile e vero. Questa stagione i sentori sono assolati e leggeri: sagome di palme come ombre proiettate, mentre in passerella si succedono giacche senza collo, blazer decostruiti, camicie, pantaloni, in colori dai naturali fino al nero lavato.. Armani a fine sfilata saluta il pubblico, raggiante, al suo fianco Leo Dell'Orco, braccio destro e responsabile dell'ufficio stile uomo, e Gianluca Dell'Orco, storico collaboratore, in azienda molti anni. Non è un passaggio di consegne ma un implicito imprimatur.

«Non mi piace la moda che spaventa. Amo la moda che accoglie», dice Sabato De Sarno, il quale ambienta la sfilata **Gucci** in Triennale, affascinato dall'idea del museo come luogo di incontri e di libertà. Quasi prevenendo, con intelligenza e sensibilità, le critiche che si potrebbero muovere al suo segno sicuro ma poco incisivo, De Sarno aggiunge: «Il mio lavoro non è fatto per impressionare subito, ma per essere avvicinato e conosciuto, come una persona che scopri nel tempo». La prospettiva è invero stimolante, di certo lontana dalla mentalità hit & run che invece oggi impone l'effetto pirotecnico e immediato. Al netto degli shorts inguinali, che creano un look molto fashion ma già visto, la prova, come già quella di Londra, afferma un punto di vista chiaro, mentre l'esecuzione è attenta. Colpiscono soprattutto le silhouette morbide realizzate in cotoni da camicia: presentate su giovinetti imberbi, sono in verità trasversali.

Zegna. Mads Mikkelsen in passerella

È multiforme per età e fisicità il cast di **Zegna**, dove il direttore artistico Alessandro Sartoni continua con calma serafica e incrollabile determinazione a resettare e fluidificare il codice, mantenendo la sartorialità per declinarla in forme malleabili, adatte ai ritmi e alle esigenze dell'oggi, pensate per vivere a lungo con chi le indossa. Questa collezione è un ulteriore passo avanti nel percorso: mentre echeggia un eleganza gigiona e seducente, molto italiana e molto anni 50, la decostruisce e la rende in qualche modo astratta, senza perdere di concretezza. È il lino, declinato in una varietà di tessiture, a dominare il nuovo guardaroba, ma sono i mocassini sottili e affusolati a definire l'atteggiamento, insieme alle tasche orizzontali e basse, che suggeriscono sempre posture rilassare. Sartori è un tecnico – il suo lavoro è radicato nelle materia e nella costruzione – ma è proprio attraverso queste due variabili che continua ad innovare. **Dhruv Kapoor**, designer indiano pieno di immaginazione, pensa ad abiti che attraversano le diverse età della vita, catturate con gusto pirotecnico ma contenuto.

«Quando si è giovani si agisce seguendo l'istinto, immemori delle conseguenze e senza troppo arrovellarsi», dice **Raf Simons**. «Meno teoria, più prassi» gli fa eco **Miuccia Prada**. Presentata a un ritmo assordante da rave party, con i modelli – imberbi, secchi secchi, bambini appena cresciuti – che escono da una casetta di legno per percorrere la passerella spiraleggiante, indosso camicie stropicciate e sopraibiti della nonna, maglioncini corti e tute da pilota, gli occhi schermati da mascherine da sole con sopra dipinti tutta una serie di ricordi, la collezione Prada è una riflessione sul rapporto tra realtà e finzione, e pure sul caso. Gli abiti, con dettagli in *trompe l'oeil* e dalle proporzioni deliberatamente errate, sono messi insieme alla rinfusa, davvero senza troppo pensare. C'è una freschezza, in questa prova, che appare tempestiva e che inclina verso il mondo Miu Miu, ma che nel suo estremo giovanilismo sembra anche una fuga dalla realtà.

GRANDI MARCHI

Ralph Lauren sceglie Milano per la «Purple Label»

Da sempre sostenitore della qualità della filiera italiana del tessile-moda, Ralph Lauren ha presentato nei giorni delle sfilate uomo di Milano la sua collezione di alta gamma, la «Purple Label», in larga parte prodotta nel nostro Paese. «Per me vestire è come fare un viaggio – ha spiegato lo stilista e imprenditore –. La collezione celebra uno stile personale rilassato, un'eleganza sicura e autentica».

BREVI

RILANCI

Pal Zileri punta al raddoppio dei ricavi

La collezione primavera-estate 2025 esprime, fin dal nome, Essential, la voglia di essenzialità attraverso una semplificazione che coinvolge sia l'aspetto cromatico sia le forme dei capi: le linee diventano più fluide e i colori armonici e delicati, definendo così un'immagine più semplice e contemporanea. Ambiziosi gli obiettivi di Leo Scordo, brand ceo di Pal Zileri: tra i progetti, una maggiore collaborazione con le scuole, investimenti in sostenibilità e un piano triennale che si ponte come traguardo il raddoppio del fatturato.

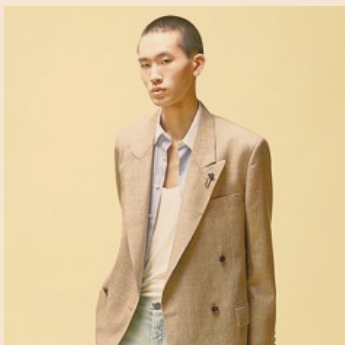
MADE IN ITALY

Eleventy amplia linee e gamme di prodotti

Ogni capo della collezione uomo primavera-estate 2025 è un tributo all'eccellenza artigianale ed è realizzato interamente in Italia, in collaborazione con maestri artigiani che mantengono vive antiche tecniche di lavorazione dei tessuti, garantendo qualità e unicità. Eleventy ha inoltre ampliato la parte calzature e introdotto nuovi trattamenti per i denim, più sostenibili. Completa la collezione la capsule golf, composta da pantaloni 5 tasche in jersey, polo e t-shirt leggere, gilet full zip e giubbini tecnici.

SARTORIALITÀ

L'inno alla leggerezza scelto da Lardini

È leggerezza la parola chiave della collezione Lardini per la primavera-estate 2025, da intendere nella nota accezione calviniana di «autorevolezza senza peso», seguendo una lievità estetica che non rinuncia né alla perfezione sartoriale né alla consueta, sofisticata ricerca di materie, forme, volumi, proporzioni, colori che hanno reso famoso Lardini, in particolare per i capispalla. Tra i materiali, il lino, da solo o in mix con seta e lana, il cavalry in lana di peso tenue, i cotoni più o meno sostenuti, il denim morbidissimo in mix col Tencel e la seta volatile.

Diego Della Valle: «Tod's vuole far crescere la sua intelligenza artigianale»

Visione e strategia

La prima collezione uomo di Matteo Tamburini parte dalla cura del fatto a mano

Total look. L'abbigliamento è sempre più importante per il marchio Tod's

Sugli investimenti in tecnologia e svolta digitale non si discute: sono necessari e il gruppo Tod's ne ha fatti già molti e ne continuerà a fare, includendo gli sviluppi legati all'intelligenza artificiale generativa, della quale tutti parlano – a tratti con toni allarmati – da circa un anno. «Ma l'intelligenza sulla quale davvero dovremmo investire e che resterà il nostro patrimonio più importante è l'intelligenza artigianale – ha spiegato Diego Della Valle, fondatore, presidente e ad del gruppo Tod's –. Quando dico nostro penso all'azienda che guido, ma più in generale alla filiera del tessile-moda e all'Italia nel suo complesso. Dovremmo aver capito che il successo del made in Italy all'estero è questo mix unico di stile e know how artigianale che sa includere l'innovazione, anche quella digitale».

Tod's ha scelto il Pac (Padiglione d'arte contemporanea) per presentare la collezione della primavera-estate 2025, con un allestimento realistico e immaginifico allo stesso tempo. A spiegare l'ispirazione della collezione e i dettagli delle lavorazioni è stato il direttore creativo Matteo Tamburini, al suo debutto nella parte uomo di Tod's (nella donna la sua prima prova è stata in febbraio, con una sfilata di altissimo impatto, ambientata in un deposito dei famosi tram milanesi). «Ho pensato a un'essenzialità atemporale, a un approccio che mi piace definire soft, come la celebre scarpa gommino di Tod's», ha detto lo stilista, che ha mostrato il nuovo abito destrutturato in lino irlandese, i giubbini in lino waterproof o in nappe ultra leggere, le maglie serafino in cotone.

Fin qui la parte realistica, con la possibilità di vedere da vicino i dettagli dell'abbigliamento, oltre che delle nuove borse e calzature. Poi la parte immaginifica, o meglio, artistica. Al Pac co-protagonisti sono stati gli artigiani, ai quali Tod's ha affidato qualcosa di molto simile a una performance di arte insieme antica e contemporanea. Da alcuni spazi sapientemente illuminati sputavano le mani degli artigiani (quelle che, non a caso, sono da sempre definite intelligenti) le quali, dal vivo, cucivano e davano vita a scarpe e accessori, in una sorta di danza moderna di gesti antichi e proprio per questo adatti al futuro.

—**G.Cr.**

Corneliani prevede ricavi in aumento single digit Focus su Cina e Usa

Premium luxury

A settembre 2024 aprirà il primo negozio diretto nella Repubblica Popolare

Marta Casadei

«Il mercato cinese si sta rivelando complicato per i grandi marchi del lusso, che negli anni hanno applicato anche politiche di prezzo aggressive. Noi abbiamo un posizionamento diverso, siamo un marchio premium luxury, e continuiamo a registrare risultati positivi in quel mercato. Tanto che, a settembre, apriremo anche il nostro primo negozio a gestione diretta in Cina». Continua a scommettere sulla Cina Giorgio Brandazza , ceo di Corneliani. Lo storico marchio mantovano di abbigliamento sartoriale da uomo , dopo anni di crisi e un "salvataggio" all'insegna della partnership tra pubblico e privato, dal 2022 è ripartito e punta ad archiviare il 2024 con ricavi in aumento «single digit» rispetto ai 75 milioni di euro registrati nel 2023. Un altro passo in avanti verso l'obiettivo dei 100 milioni di ricavi che management e proprietà (i due soci sono Investcorp al 51% e Invitalia al 49 per cento) hanno previsto per Corneliani. «Non conta quanto velocemente raggiungeremo questo obiettivo - spiega Brandazza - ma che lo faremo mantenendo invariato il nostro livello di qualità».

Attualmente circa il 90% del fatturato dell'azienda è concentrato oltre confine, con l'Emea come mercato più consolidato, e un focus su

P-E 2025. Tra artigianato e tecnologia

Stati Uniti e, appunto, Cina, per un'espansione. Nella Repubblica Popolare, oltre all'apertura del primo negozio a gestione diretta, sono previste circa 15 aperture in franchising nei prossimi due o tre anni. La prossima sarà, tra poche settimane, a Wuhan. Negli Stati Uniti Corneliani sta puntando sul wholesale: «Il progetto prosegue, siamo partiti dal mondo degli independenti, lavoriamo 60 clienti con cui stiamo rimettendo radici e prendendo quote di mercato - continua il ceo -. Stiamo lavorando anche per riprendere quota nel mondo del tailoring su misura, che è da sempre il cuore di Corneliani e sta tornando il maniera rilevante anche negli Usa». La collezione PE25, appena presentata a Milano, punta su mix tra il savoir faire artigianale e la tecnologia digitale: «Questa volta abbiamo voluto uscire dalla zona comfort facendo qualcosa di più spinto molto ben recepito connubio artigianalità e tecnologia come questi due mondi possono creare valore per tutti combinandosi», chiosa Brandazza.

Salute 24

IL SAN RAFFAELE GUIDA L'EUHA L'Ospedale San Raffaele di Milano ha assunto la presidenza della European University Hospital Alliance (Euha), che rappresenta i 10 più importanti ospedali universitari europei, con lo scopo di condividere le proprie competenze in materia di assistenza sanitaria, ricerca e istruzione. Dalla collaborazione tra i membri sono nati numerosi progetti poi finanziati a livello europeo.

ADOBESTOCK

Ai first. Negli ultimi dieci anni gli investitori hanno investito più di 18 miliardi di dollari in circa 200 aziende e startup biotecnologiche "AI-first"

L'intelligenza artificiale generativa sta invertendo il processo di R&S

Apprendimento automatico. Secondo l'indagine di Boston Consulting Group le molecole scoperte dall'Ai in fase clinica 1 hanno mostrato un tasso di successo dell'80-90%, che scende al 40% in fase 2

Pagina a cura di
Francesca Cerati

Almeno la metà delle 50 maggiori aziende farmaceutiche ha stipulato accordi di partnership o di licenza con società di intelligenza artificiale (Ia), il che significa che il comparto sta aumentando la sua dipendenza dall'Ia nella scoperta di farmaci, nelle sperimentazioni cliniche e nella produzione. Ma a che punto siamo? Intanto questo strumento sta iniziando a stravolgere il processo di scoperta dei farmaci, con diversi nuovi composti che entrano già negli studi clinici. Perchè si sa che scoprire una medicina è costoso, inefficiente e irto di fallimenti, soprattutto in tema di terapie biologiche, a base di proteine: meno del 10% di questi farmaci candidati riesce a superare gli studi clinici e il fallimento in questa fase avanzata dello sviluppo costa tra i 30 e i 310 milioni di dollari per ogni sperimentazione clinica, potenzialmente miliardi di dollari per farmaco.

A fornire una prima visione del potenziale delle molecole scoperte dall'Ia negli studi clinici è lo studio "How successful are Ia-discovered drugs in clinical trials?", condotto da Boston Consulting Group (Bcg) sulle prime fasi (I e II) dei trial, esaminando le pipeline delle aziende biotech Ia-native tramite la consultazione di database pubblici. La scelta è legata a due motivi: primo perché una parte sostanziale del lavoro di scoperta di farmaci basato sull'Ia si svolge in queste aziende; secondo perchè molte di queste biotech hanno partnership con le big pharma, fornendo quindi una visione rappresentativa del settore.

Andando nel dettaglio dell'indagine, la maggior parte delle molecole scoperte tramite Ia sono al momento in fase I e solo alcune in fase II o oltre, ma i risultati promettono bene: durante la fase I del processo di R&S, le molecole scoperte dall'Ia hanno mostrato un tasso di successo dell'80-90%, valori nettamente superiori rispetto alla media; durante la fase II, invece, la percentuale di successo si attesta al 40%, dato in linea con la media dei metodi tradizionali. L'area terapeutica più rappresentativa è quella oncologica, con il 50% delle molecole Ia già validate nelle fasi I e II. Importante è inoltre la quantità di molecole scoperte dall'Ia nella pipeline clinica dell'intero comparto nel 2023, che raggiunge un valore superiore al 30%.

«L'analisi della pipeline di molecole scoperte attraverso l'uso dell'Ia mostra tassi di successo dell'80-90% nella fase 1 dello sviluppo clinico. Tale valore è significativamente più elevato rispetto alla media storica dell'industria, che si attesta su valori compresi tra il 40% e il 55-65% - commenta Augusto Incampo, managing director e partner di Bcg - Dato che poche molecole hanno già completato fasi di studio successive, è presto per fare valutazioni sull'intero ciclo di sviluppo clinico. Tuttavia, anche se le fasi successive non mostrassero lo stesso miglioramento, il dato ottenuto per la fase 1 da solo determinerebbe un forte aumento della probabilità di successo lungo l'intero ciclo dello sviluppo, passando dal 5-10% della media storica al 9-18%. Se confermato, si tratterebbe di un risultato eccezionale che permetterebbe di migliorare sensibilmente la produttività della ricerca farmaceutica, con enormi benefici per tutti».

Negli ultimi dieci anni, il numero complessivo di molecole scoperte è cresciuto del 60% ogni anno

Se i valori osservati si manterranno, l'Ia potrebbe raddoppiare la produttività della ricerca farmaceutica

Dopo aver analizzato le ricerche delle aziende biotech Ia-native, la ricerca si è focalizzata sull'utilizzo di questa tecnologia per la scoperta e l'identificazione di nuove molecole. Stando ai risultati, dal 2015, sono state introdotte 75 molecole in fase clinica, di cui 67 ancora in fase di sperimentazione al 2023. Negli ultimi 10 anni, il numero complessivo di molecole scoperte è cresciuto del 60% ogni anno, suggerendo - secondo Bgc - la prospettiva di un picco nell'uso dell'Ia nelle attività di R&S in futuro.

A partire dai dati ottenuti dai primi due livelli di analisi ad oggi disponibili, secondo l'analisi di Bcg, è inoltre possibile stimare la probabilità che una molecola scoperta attraverso l'Ia attraversi tutte le fasi cliniche dall'inizio alla fine, compresa la fase III, con un aumento delle medie storiche dal 5-10% al 9-18 per cento. Se i valori osservati si manterranno, l'Ia potrebbe raddoppiare la produttività complessiva della ricerca farmaceutica, portando medicinali innovativi ai pazienti in modo più rapido ed economico.

Va precisato, comunque, che a causa del limitato numero di queste molecole negli studi clinici e della rapida evoluzione del settore, si tratta di un'analisi preliminare che, nel tempo, dovrà essere confermata.

Così come saranno da confermare gli 863.498 nuovi peptidi antimicrobici, oltre il 90% dei quali non era mai stato descritto prima, scoperti attraverso l'apprendimento automatico da Luis Pedro Coelho, biologo computazionale presso la Queensland University of Technology in Australia in uno studio pubblicato su Cell. Un enorme database ad accesso aperto di quasi un milione di potenziali composti antibiotici che secondo i ricercatori può dare un forte slancio alla lotta contro la resistenza antimicrobica.

NUOVE PIATTAFORME

Chimica simulata tra università, start up e colossi farmaceutici

Xaira Therapeutics è emersa dall'ombra dopo un finanziamento pari a 1 miliardo di dollari. L'azienda con sede a San Francisco, guidata dall'ex direttore scientifico di Genentech, mira a creare modelli di intelligenza artificiale per sviluppare nuovi modi per collegare obiettivi biologici e molecole ingegnerizzate alle malattie. Quest'ultimo investimento è l'ultimo in ordine di tempo, ma la lista è lunga. La società di analisi StartUs Insights ha identificato ben 463 startup di intelligenza artificiale che lavorano sulla scoperta di farmaci , oltre ai colossi farmaceutici. Ma la chimica simulata è molto attiva nelle università. All'UC di San Diego attraverso una nuova piattaforma di iAi, descritta su Nature Communications, sono riusciti a sintetizzare 32 potenziali farmaci antitumorali multi-bersaglio. La nuova piattaforma, denominata Polygon, può identificare molecole con bersagli multipli, mentre i protocolli esistenti danno priorità alle terapie a bersaglio singolo. I farmaci multi-bersaglio sono di grande interesse in quanto hanno il potenziale di fornire gli stessi benefici della terapia combinata, in cui diversi farmaci vengono usati insieme per trattare il cancro, ma con minori effetti collaterali.

L'intervista. **Emanuele de Rinaldis**
Vp, Global Head of Precision medicine di Sanofi

La tempesta perfetta per scoprire farmaci

EFFICIENZA
L'ampia disponibilità di dati, le infrastrutte It e l'Ia generativa hanno cambiato il modo di fare R&S

Mentre le aziende biofarmaceutiche navigano nel mondo dell'intelligenza artificiale generativa, alcune stanno formalizzando i loro sforzi collaborando con OpenAi, lo sviluppatore di ChatGpt. Tra queste c'è la multinazionale francese Sanofi che negli ultimi due anni ha scommesso molto su questa tecnologia attraverso una serie di accordi con più aziende di Ia, tra cui anche Formation Bio. Ne parliamo con Emanuele de Rinaldis Global Head of Precision Medicine and Computational Biology di Sanofi.

Qual è la vostra scommessa?
«L'Ia può davvero trasformare l'intero processo di ricerca e sviluppo, aumentando il successo, diminuendo al contempo i tempi, la percentuale di errore e i costi. In particolare, con OpenAi e Formation Bio stiamo collaborando per creare un software di intelligenza artificiale che acceleri lo sviluppo di farmaci in modo più efficiente. Si tratta della prima collaborazione di questo tipo nei settori farmaceutico e delle scienze della vita. Questo è l'ultimo dei nostri accordi dopo aver stretto collaborazioni per la scoperta di farmaci con Ia con Insilico Medicine, Atomwise, Exscientia e Owkin».

L'Ia veniva già usata in ambito farmaceutico, cosa c'è di diverso oggi?
«Oggi siamo in presenza della "tempesta perfetta" che ha fatto del 2023/24 l'anno di reale svolta di questo fenomeno. Sostanzialmente a causa di tre fattori: primo, una disponibilità di dati mai vista prima sulla salute, che provengono dalla convergenza di tecnologie di laboratorio a livello cellulare, molecolare, genetico, dai fascicoli sanitari elettronici, dagli studi clinici, cioè di real world evidence; secondo, la disponibilità di infrastrutture computazionali che ci permettono di conservare e analizzare questa mole infinita di dati, impossibile fino a qualche anno fa; terzo, lo sviluppo di algoritmi di Ia generativa. L'evoluzione di questo linguaggio in biomedicina è che adesso lo possiamo utilizzare per capire la grammatica delle molecole. Nello stesso modo in cui è possibile chiedere a ChatGpt di raccontare una storia si può chiedere al sistema di drug discovery di raccontare "una storia di composti" che possa funzionare e su cui poi i chimici lavorano.

L'Ia potrebbe creare rumori di fondo?
«Potrebbe dar luogo, come si dice in gergo, ad allucination perché fornisce risposte plausibili ma non necessariamente vere, per questo c'è sempre un aspetto di validazione e verifica sperimentale. Sappiamo che questi sistemi funzionano bene se diamo loro una traccia, se abbiamo una struttura molecolare da cui loro possono partire e la maggior parte delle soluzioni che propongono sono plausibili, utili e interessanti da verificare. In assenza di traccia il sistema ha molti meno punti di riferimento generando tantissime soluzioni che sono poi di scarso interesse. Ma esistono sistemi che quantificano e qualificano il grado di accuratezza delle risposte e su questo possiamo misurare la loro validità.

Come è cambiato il modo di fare ricerca?
Con l'Ia oggi possiamo costruire dei sistemi per capire quello che ha funzionato fino adesso e cosa non ha funzionato, quindi mettere insieme le informazioni e istruire il sistema per classificare idee e predire la probabilità di successo, ma anche quali sottotipi di pazienti risponderanno al farmaco. Qui entro nel mio campo di ricerca,con il mio team lavoriamo sulla precision medicine e computational biology, siamo circa 100 persone, e il nostro obiettivo è quello di identificare nuovi target considerando le malattie come un pathway cellulare e molecolare. Questa definizione delle malattie ci permette di avere una tassonomia più raffinata che va oltre il dizionario classico delle patologie, che negli anni si è evoluto. Un esempio? Uno dei nostri farmaci di punta (dupilumab) per la dermatite atopica, si impiega anche per l'asma, perché i pathway molecolari che sottintendono questi disturbi sono esattamente gli stessi».

Oltre all'Ia, qual è la linea strategica di Sanofi?
Oggi abbiamo l'ambizione di affermarci come una "power house in immunology". Perché l'immunologia è sempre di più il centro della biomedicina, nel senso che è sempre più chiaro il suo ruolo nell'eziologia di varie malattie non solo tipicamente immunologiche, dai tumori alle malattie neurologiche. Infatti i nostri farmaci di punta sono immunologici e quelli più avanzati nella pipeline(sono 12 le molecole oggi più promettenti)in corso di valutazione nei pazienti hanno come bersaglio il sistema immunitario. Ma stiamo lavorando anche sui Car-T di seconda generazione, cioè l'ingegnerizzazione delle cellule direttamente in vivo, e sui nanoanticorpi multispecifici».

Salute 24
Le frontiere della ricerca

320 milioni

I FONDI PNRR AL CENTRO PER RNA
Il Pnrr stanzia 320 milioni per finanziare fino a ottobre 2025 il Centro di ricerca per lo sviluppo della terapia genica e dei farmaci con tecnologia a Rna

«TECNOLOGIE STRATEGICHE»
«Vogliamo rendere il Paese competitivo in tecnologie che oggi sono strategiche per lo sviluppo della medicina», così Rosario Rizzuto presidente del Centro

Farmaci a base di Rna: «Così l'Italia è in corsa per le cure del futuro»

Il bilancio. Il Centro di Padova finanziato dal Pnrr con la rete di università e aziende investe in centinaia di progetti di ricerca e ha reclutato 300 ricercatori

ADOBESTOCK

Le cure a base di Rna.
La tecnologia Rna, oltre che per il vaccino contro il Covid, può essere impiegata come "farmaco" nel produrre proteine carenti o mancanti o silenziare i geni

Marzio Bartoloni

«Abbiamo fatto una sorta di chiamata alle armi della nostra comunità scientifica» con la quale si sta costruendo «una rete nazionale» di tutte le competenze già presenti in Italia - comprese le aziende- con un obiettivo comune: «Vogliamo rendere il Paese competitivo in tecnologie che oggi sono strategiche per lo sviluppo della medicina». L'ambizione è «facendo ricerca pre clinica» di arrivare a seminare «ipotesi di farmaci» nel nostro Paese per arrivare, si spera nel giro di pochi anni, a nuove terapie geniche o a una cura tutta "italiana" che sfrutti la grande frontiera del Rna, esplosa anche grazie ai vaccini contro il Covid. A spiegarlo con grandi dosi di entusiasmo e la cautela del caso di fronte a un progetto così ambizioso è Rosario Rizzuto, presidente del Centro nazionale di ricerca per lo sviluppo della terapia genica e dei farmaci con tecnologia a Rna su cui il Pnrr scommette ben 320 milioni da qui a fine 2025 (a meno di proroghe): si tratta di una maxi rete composta da centri di ricerca e imprese con il cervello (l'hub) a Padova - di cui Rizzuto è stato rettore - che «dopo un anno e mezzo, praticamente a metà percorso, finalmente lavora a pieni giri». Un giro di boa che consente di fare un primo bilancio: «Stiamo scommettendo su due tecnologie di cui il Paese ha bisogno: una più matura e cioè quella delle terapie geniche in cui l'Italia ha già delle eccellenze e l'altra di frontiera ma già molto promettente e cioè quella dei farmaci a base di Rna. Abbiamo già reclutato 300 giovani ricercatori a tempo determinato distribuiti nei dieci spoke della rete e stiamo finanziando centinaia di progetti che si occupano di aspetti specifici in queste due frontiere: dal target terapeutico a un approccio tecnologico nuovo». Sulle terapie geniche molta ricerca è già stata fatta e da anni si è arrivati alle prime applicazioni, mentre sulla tecnologia Rna si è aperta da poco una immensa prateria per il suo impiego come "farmaco" nel produrre proteine carenti o mancanti o silenziare i geni. Un approccio rivoluzionario che sfrutta la biologia dell'organismo per creare ciò di cui abbiamo bisogno o per cambiare alcune funzionalità cellulari a nostro vantaggio e che può essere utilizzato potenzialmente per ogni patologia. Anche qui non mancano già le prime applicazioni rivoluzionarie, come quella del farmaco inclisiran contro l'ipercolesterolemia, tra le cause di morte principali nel mondo occidentale, impiegata al posto delle statine e rimborsata da Aifa anche in Italia: «È un caso straordinario di applicazione della tecnologia a base di Rna, si tratta di una iniezione sotto cutanea che si fa una volta ogni sei mesi», spiega Rizzuto. Che non nasconde una ambizione: «Ecco mi piacerebbe che dalla ricerca che stiamo sostenendo in Italia attraverso il nostro Centro potesse uscire presto un farmaco del genere tutto italiano».

La novità importante di questa nuova infrastruttura di ricerca sostenuta dal Pnrr con 320 milioni a cui se ne aggiungono 7 milioni in arrivo dalle aziende è proprio la sua organizzazione: non si è puntato nella costruzione fisica di nuovi centri- investimenti che spesso richiedono anni - ma piuttosto nel mettere a fattor comune quanto già c'è in questi settori, potenziando e rinforzando energie già presenti. In cima a questa rete c'è appunto un unico hub, la Fondazione del Centro nazionale di ricerca per lo sviluppo di terapia genica e farmaci con tecnologia a Rna con sede a Padova e poi 10 centri spoke tra università impegnate in questa ricerca di frontiera e centri di ricerca come l'Iit di Genova, il Cnr o l'Ircss Bambino Gesù di Roma: cinque si occupano di innovare i processi tecnologici che portano alle cure, altri cinque fanno ricerca in malattie rare per altrettanti macro categorie di patologie e cioè malattie genetiche, tumori, malattie cardiovascolari e metaboliche, malattie neurodegenerative, e malattie autoimmuni. A far parte della fondazione sono 25 tra università e centri di ricerca, 7 tra atenei privati e fondazioni e 14 imprese (13 come membri e 1 come sostenitore) che comprendono grandi player come Sanofi, Astrazeneca o Pfizer e campioni nazionali come Dompè, Chiesi, Stevanato o aziende biotech e tecnologiche molto innovative oltre a Intesa San Paolo «che ha un interesse strategico a questo settore. Tutte le aziende - spiega Rizzuto - collaborano o indicano le priorità di ricerca con un occhio al mercato». Finora i fondi sono stati quasi tutti allocati e 121 milioni già spesi, con il 10% - 32 milioni - destinati a bandi a cascata «che si stanno chiudendo e che sono rivolti all'esterno per portare nuove energie alla rete. In più alcuni fondi saranno assegnati a fine percorso per incentivare spin off e start up», avverte il presidente del Centro. «La nostra rete mette poi a disposizione di tutti i ricercatori le infrastrutture e le tecnologie a cominciare dal laboratorio di Napoli per la produzione di Rna», aggiunge Rizzuto. Che avverte: «Queste cure potrebbero avere, in un futuro molto vicino in cui la medicina personalizzata sarà sempre più diffusa, un costo molto alto e non sostenibile. Per questo investire in Italia per avere queste tecnologie è fondamentale».

> **A far parte della rete sono 25 tra università e centri di ricerca, sette tra atenei privati e fondazioni e 14 imprese**

Antibiotici: consumi +25% E il Sud supera di netto il Nord

Il report dell'Aifa

Nel 2022 oltre 3 cittadini su 10 hanno ricevuto almeno una prescrizione di antibiotici, con una prevalenza che aumenta all'avanzare dell'età, raggiungendo il 60% negli over 85, e un incremento dei consumi del 25% rispetto al 2021, che continua a registrarsi anche nel primo semestre 2023. I dati emergono dall'ultimo report dell'Osservatorio sull'impiego dei Medicinali dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Emerge anche come l'utilizzo al Sud sia nettamente superiore rispetto alle regioni settentrionali. «Al Sud si rileva una spesa doppia rispetto alle regioni del Nord (19,1 contro 13,3 euro pro capite), determinata da un maggior consumo di antibiotici e da un ricorso a farmaci più costosi». I maggiori livelli d'uso si riscontrano per gli uomini nelle fasce più estreme, per le donne nella fascia tra i 20 e i 69 anni. Nei bimbi tra 2 e 5 anni, in cui circa 1 bambino su 2 riceve almeno una prescrizione di antibiotici. Intanto il presidente dell'Aifa Robert Giovanni Nisticò ha chiesto di attivare un tavolo di lavoro sulla medicina di precisione, «a cui siederanno le principali società scientifiche, gli ordini dei medici e le associazioni dei pazienti, per sensibilizzare le istituzioni politiche rispetto al modello paradigma della medicina di precisione, la cui applicazione potrebbe portare un elevato rapporto tra benefici e costi».

Finanza & Mercati

Big tech
Chip, Broadcom segue Nvidia: punta club dei mille miliardi —*p.29*

Fintech
Generalfinance e Workinvoice, fusione nell'invoice trading —*p.33*

Ita-Lufthansa, primo via libera con condizioni da Bruxelles

Trasporto aereo

Commissione europea orientata ad esprimere un sì all'acquisizione del 41% di Ita

Lufthansa e Mef hanno accettato diverse misure pur di ricevere il benestare Ue

Giorgio Pogliotti
ROMA
Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

REUTERS

Alleanza in Europa.
La soluzione della vicenda Ita passa attraverso la cessione a Lufthansa

Arriva un primo orientamento positivo informale, a livello tecnico, dalla Commissione europea sull'intesa tra Ita e Lufthansa in vista del verdetto ufficiale che sarà formalizzato entro il 4 luglio. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, la Commissione Ue è soddisfatta delle ultime proposte presentate da Lufthansa e Mef, l'Antitrust europeo sta già facendo circolare una bozza di accordo tra i gabinetti dei commissari per raccogliere eventuali spunti o contrarietà: l'iter dovrebbe terminare entro mercoledì.

La Commissione europea, dunque, sembra orientata ad esprimere un sì condizionato all'acquisizione del 41% di Ita Airways da parte di Lufthansa, attraverso un investimento di 325 milioni di euro, primo passaggio di un'operazione più ampia che nelle intenzioni di Lufthansa prevede di acquisire successivamente il 90%, per arrivare fino al controllo totale di Ita Airways attraverso un investimento totale stimato in 829 milioni di euro.

Sul fronte dei rimedi che Lufthansa e Mef hanno accettato di introdurre pur di ricevere il benestare della Commissione europea, sono da segnalare due aspetti. Secondo le informazioni raccolte a Bruxelles, le due compagnie aeree hanno accettato una riduzione dei loro voli a corto e medio raggio da Fiumicino e Linate. In particolare, da Linate i nuovi entranti sul mercato otterrebbero più slot di quelli della compagnia tedesca prima dell'acquisizione. L'ultima proposta inviata da Lufthansa e Mef prevederebbe la cessione di 15-17 coppie di slot (30-34 voli giornalieri) alle compagnie rivali nello scalo di Milano Linate, che saranno gestite così dai cosiddetti "remedy taker" (EasyJet e Volotea sono in pole position).

Sempre per rispondere alle richieste di Bruxelles, sarebbe prevista l'apertura alla concorrenza di una decina di rotte in partenza da Fiumicino e Linate verso Germania, Belgio Svizzera e Austria. Sul fronte delle rotte di lungo raggio, in particolare i collegamenti con Usa e Canada (San Francisco, Washington, Chicago e Toronto) svolti dai partner del network di Lufthansa, le due società si sono arrese alle pressioni europee, accettando due possibili opzioni. In un primo caso, una compagnia terza sarebbe chiamata a occupare lo spazio attualmente in mano a Ita Airways. Nel secondo caso, il volo diretto attualmente proposto alla clientela sarebbe sostituito con un volo con scalo, ma a un costo probabilmente minore e senza aumentare eccessivamente la durata del viaggio. Lufthansa potrebbe trasportare i passeggeri con i propri aerei verso gli hub europei, alimentando il traffico dei competitor. Tra i rimedi le due compagnie si sono poi dette disponibili a congelare per due anni l'ingresso di Ita Airways nella joint venture con United e Air Canada, Lufthansa e Mef, impegnandosi a favorire accordi per garantire l'ingresso di nuovi competitor esterni a Star Alliance a tutela della concorrenza.

Interpellato sul tema, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, esprime un cauto ottimismo: «Io credo che in questi giorni si è lavorato ancora molto intensamente, duramente. Diciamo che la data è fissata, sono convocati sposi e testimoni. Tutto può accadere. In questo momento credo che convoleremo a nozze, però tutto può essere», ha detto. «Le tanto sospirate nozze - ha aggiunto il ministro -, sono convocati sposa e testimoni però potrebbe anche non presentarsi il Don Abbondio della situazione».

L'operazione è considerata fondamentale per assicurare un futuro e lo sviluppo di Ita che, secondo quanto emerso da un recente incontro tra il presidente Antonino Turicchi e i sindacati, ha in cassa 420 milioni, mentre sono in arrivo ulteriori 240 milioni da un finanziamento che è in via di chiusura che serviranno per l'acquisto di aeromobili di proprietà. La compagnia che entro l'anno punta ad avere una flotta di 96 velivoli, attualmente è alla ricerca di aeroplani di lungo raggio per l'avvio di nuove tratte, come la Roma-Bangkok che sarà operativa da novembre. In assenza del via libera di Bruxelles, resta congelato l'esborso di 325 milioni di Lufthansa sotto forma di aumento di capitale di Ita Airways, così come restano in stand by le sinergie commerciali tra la compagnia presieduta da Turicchi e il network di Lufthansa.

I NUMERI

41%

La quota di Ita
La Commissione europea sembra orientata ad esprimere un sì condizionato all'acquisizione del 41% di Ita Airways da parte di Lufthansa

325 mln

Investimento iniziale
L'investimento è di 325 milioni di euro, primo passaggio di un'operazione più ampia che nelle intenzioni di Lufthansa prevede di acquisire successivamente il 90%, per arrivare fino al controllo totale del gruppo Ita Airways

Tra le misure, la cessione di 15-17 coppie di slot alle compagnie rivali nello scalo di Milano Linate

Congelato l'ingresso di Ita Airways nella joint venture con United e Air Canada, Lufthansa

RILIEVI ALLE BANCHE

Pagamenti online, allerta di Bankitalia sui rimborsi negati

Tanti sono i problemi che potenzialmente gli utenti dell'e-commerce riscontrano: rimborsi negati, carenze nell'esecuzione e lacune nell'informazione alla clientela. La Banca d'Italia richiama le banche, le Poste e in generale gli istituti finanziari (Psp, prestatore di servizi di pagamento) per le diverse difficoltà riscontrate quando un cliente disconosce un'operazione di pagamento online, in genere su un sito di e-commerce, e avanza la richiesta di un rimborso. In una comunicazione di vigilanza, la Banca d'Italia invita tutti i soggetti a «svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi» e in caso di evidenza di «azioni correttive», che venga predisposto un piano in «tempi rapidi», e comunque in massimo dodici mesi. Nella comunicazione Via Nazionale mette in luce come il rispetto della disciplina «è essenziale ai fini di tutela della clientela, oltre a rilevare anche per i profili di rischio operativo degli intermediari e per il regolare funzionamento, l'affidabilità e l'efficienza del sistema dei pagamenti». Bankitalia ha quindi condotto approfondimenti sui presidi approntati in materia, con iniziative di vigilanza ispettiva e cartolare. All'esito delle analisi svolte, è emersa l'opportunità di fornire indicazioni per garantire l'omogeneità delle condotte tenute dagli operatori e il loro allineamento al dato normativo nonché per favorire la convergenza verso prassi più attente alla qualità delle relazioni con la clientela. Gli approfondimenti hanno tenuto conto anche del contenzioso affluito all'Arbitro Bancario Finanziario e degli esposti alla Banca d'Italia, oltre che delle segnalazioni delle associazioni dei consumatori. Per questo palazzo Koch nel documento scrive diverse indicazioni operative su tempistica e procedura. Qualora non risultino comportamenti fraudolenti del cliente andrà garantito a quest'ultimo il diritto al rimborso nei casi in cui il Psp non richieda un'autenticazione forte (strong customer authentication, ovvero un codice inviato, un token o una notifica) o non riesca a dimostrare che l'operazione è stata autorizzata con autenticazione forte. Per le operazioni autenticate, l'istruttoria condotta dal Psp deve assicurare l'adeguata valutazione del comportamento tenuto dall'utente. «Inoltre la normativa interna deve definire tempistiche di gestione dei disconoscimenti compatibili con il rispetto del termine di rimborso» e non si dovrà chiedere al cliente documentazione aggiuntiva alla notifica dell'operazione non autorizzata (per esempio copia della denuncia alle Autorità, che potrà comunque essere richiesta in un momento successivo) oppure all'espletamento di gravosi adempimenti operativi. Fra le ulteriori indicazioni, l'istituto chiede che le «comunicazioni al cliente successive al disconoscimento siano redatte in un linguaggio chiaro e comprensibile e rechino informazioni esaustive con riguardo alle motivazioni inerenti al rigetto delle richieste di rimborso e alla possibilità di far valere i propri diritti nelle sedi competenti».

—**Carlo Marroni**

IL RALLY DI APPLE
La scorsa settimana, in scia alle notizie sull'intelligenza artificiale, il titolo Apple ha conquistato temporaneamente il primato per valore di mercato

Apple e Microsoft, profitti cresciuti più del Nasdaq La bolla dotcom è lontana

Mercati e tech

Le big stanno cavalcando a piene mani la rivoluzione dell'intelligenza artificiale

Le prime tre dell'S&P 500 valgono da sole più di tutto il mercato azionario cinese

Vito Lops

Stiamo rivivendo la bolla dei titoli Internet? L'intelligenza artificiale sta innescando una bolla speculativa in stile dotcom? È una domanda lecita, che in tanti investitori probabilmente si stanno ponendo in questa fase in cui gli indici azionari statunitensi, trascinati dalle prime della classe, stanno aggiornando nuovi massimi.

I titoli sotto la lente
Negli ultimi giorni il titolo Apple è tornato al primo posto nella classifica dei titoli più capitalizzati al mondo superando per la prima volta un prezzo per azione di 217 dollari, corrispondente a oltre 3.300 miliardi. Il sorpasso è avvenuto ai danni di Microsoft (che successivamente ha controsorpassato Cupertino) mentre Nvidia è molto vicina in terza posizione. Poi c'è Google (con la sua conglomerata Alphabet), Amazon, Meta. Negli Usa si contendono la settima piazza Berkshire Hathaway (la cassaforte di Warren Buffett), Eli Lilly (che in realtà è una farmaceutica) e Broadcom (che di mestiere produce microprocessori). Insomma le big del mercato sono anche le big della tecnologia e stanno cavalcando a piene mani la rivoluzione dell'intelligenza artificiale che renderà sempre più veloci processi e lavori in ogni settore.

Piersimoni (Pictet): «Rispetto al Duemila l'avanzata di questi titoli è sostenuta da una solida dinamica degli utili»

Il ruolo dell'intelligenza artificiale
Le prime tre aziende dell'indice S&P 500 (Apple, Nvidia e Microsoft) valgono ormai da sole più di tutto il mercato azionario cinese, la seconda più grande economia al mondo. Potremmo continuare con metafore e paragoni ma torniamo alla domanda iniziale: l'intelligenza artificiale sta creando nei mercati azionari una bolla paragonabile alle net stocks degli anni 2000? «Rispetto ad allora le cose sono molto diverse, dal momento che l'avanzata di questi titoli è sostenuta da una solida dinamica degli utili che crescono ancor più velocemente. A sgomberare il campo dai fantasmi del passato c'è inoltre una lunga lista di segnali di mercato che sembrano escludere il rischio di una bolla speculativa – spiega Marco Piersimoni, co-head euro multi asset di Pictet asset management -. Il primo indicatore da osservare per comprendere se si è in presenza di una bolla, del resto, è capire se vi sia un eccesso di valutazione, che tuttavia è una condizione necessaria ma non sufficiente. Infatti, a fianco di questo occorre valutare se le proiezioni future sugli utili siano realistiche e se sui mercati gli investitori diventino irrazionali ricorrendo a un eccesso di leva finanziaria e tollerando livelli di rischio molto alti. Se caliamo questi assunti nel contesto di mercato attuale si nota come, negli Stati Uniti, il rapporto tra prezzo e utili è vicino alle 21 volte, un valore che si colloca ampiamente al di sopra della media degli ultimi dieci anni. L'extra rendimento che si può ottenere investendo in azioni rispetto alle obbligazioni governative reali a 10 anni è sui minimi degli ultimi due decenni. Questo significa valutazioni azionarie elevate, ma comunque a livelli che si mantengono inferiori rispetto a quanto osservato nel 2000. Ulteriori elementi suggeriscono, inoltre, che le attuali quotazioni sono in realtà supportate – per i titoli tecnologici del Nasdaq – da una crescita degli utili che va di pari passo: entrambi, infatti, hanno registrato un incremento di 11 volte negli ultimi 20 anni. Un aspetto che ha fatto sì che il rapporto tra prezzo e utili, in realtà, sia rimasto sostanzialmente stabile nella forbice temporale analizzata».

Comandano gli utili
Alla fine in Borsa comandano gli utili. Ed è dalla capacità delle aziende di non deludere le attese che nel tempo si consolidano i rialzi. Emblematico in caso di Nvidia, il titolo principe della rivoluzione Ai. Nell'ultimo anno il prezzo delle sue azioni è cresciuto di tre volte, a fronte però di utili che si sono moltiplicati per cinque volte. Questo ha prodotto come risultato la discesa del rapporto tra prezzo e utili, incorporando un de-rating del 15%. «Pertanto, gli investitori stanno acquistando azioni di Nvidia a una valutazione più conveniente rispetto a quanto potevano fare un anno fa – prosegue Piersimoni -. Andando a osservare le valutazioni di Oracle, un'azienda ancora in attività che seppe superare la crisi delle dotcom, a cavallo tra il 1999 e il 2000 vide aumentare il prezzo delle sue azioni di cinque volte, mentre gli utili – pur crescendo del 60% – non sono avanzati alla stessa velocità, portando il rapporto tra prezzo e utile a triplicarsi. Ne consegue che, mentre nel 2000 il mercato scommetteva su una crescita dei profitti che poi nei fatti non ha trovato riscontro, oggi la crescita dei titoli tecnologici avviene a un ritmo inferiore rispetto all'avanzata degli utili e, paradossalmente, quest'ultimi sono diventati meno cari».

Il balzo di Borsa

Capitalizzazione di mercato. *In miliardi di dollari*

MARCO PIERSIMONI
Co-head euro multi asset di Pictet asset managemen

Bolla o non bolla
Altre considerazioni portano poi a stemperare gli animi e a concludere che i livelli attuali dei prezzi dei titoli tech, per quanto cari, non rispecchino la *case history* di una bolla. «Gli afflussi netti sul mercato azionario dovrebbero essere su livelli elevati e invece si mantengono intorno allo zero. Nemmeno i tradizionali indicatori di fiducia degli investitori lasciano pensare a un eccesso di ottimismo sui mercati: al momento, non si ravvisa né un eccesso di fiducia, né di sfiducia, così come l'allocazione delle azioni rispetto ai bond è sostanzialmente bilanciata. Allo stesso modo – prosegue l'esperto di Pictet - tra le aziende non si vede un aumento della propensione a fare fusioni e acquisizioni. Quest'ultimo fattore, storicamente, raggiunge livelli alti durante i periodi di bolla: a tal punto che, in corrispondenza della crisi di Lehman Brothers, il volume di M&A aveva raggiunto un livello quasi doppio rispetto alla media, mentre oggi si registrano volumi intorno alla media o di poco superiori. Infine, non desta preoccupazioni nemmeno il livello di indebitamento delle famiglie americane, che in rapporto al prodotto interno lordo si mantiene a livelli molto bassi. Inoltre, anche il livello di credito erogato è sotto i livelli storici e questo suggerisce l'assenza di un eccesso di leva finanziaria all'interno del sistema Come indicazione operativa, possiamo pertanto concludere che da un esame complessivo dei mercati azionari non emergono in maniera conclamata i segnali di una bolla speculativa, come fu invece nel 2000, nel 2007 ed in parte anche nel 2021».

PAROLA CHIAVE

#Bolla dotcom

La Bolla delle dotcom (in inglese Dot-com Bubble) è stata una bolla speculativa che si è sviluppata tra il 1997 e il 2000. Il periodo vide la fondazione (e successivi fallimenti) di un numero elevato di nuove aziende attive nel business di internet e nel settore informatico. Erano compagnie scarsamente capitalizzate, di piccole dimensioni (in molti casi con un solo azionista fondatore), molto esposte in un settore fortemente sovrastimato in una condizione fondamentale alla base delle bolle speculative.

CDP, GOVERNANCE STABILE
L’assembla di Cdp «era già aperta, con tranquillità andremo a rinnovo delle cariche scegliendo le persone che possono garantire i progetti che abbiamo in mente, anche su Cdp, dove non credo che ci saranno grandi stravolgimenti». Così il ministro dell’Economia, Giancarlo Giorgetti, a chi gli chiedeva del rinnovo della governance di Cdp

PARTERRE

FINANZA SOSTENIBILE

La Consob conferma: dall’Esg profitti alle società

Stavolta è la Consob a confermarlo: esiste un legame positivo tra sostenibilità e redditività delle imprese. Nel Quaderno n. 4 della collana di finanza sostenibile dell’authority è stato pubblicato uno studio dal titolo: “L’impatto del fattore Esg sulla performance industriale”. Gli autori del report sono Marta Palynska, Francesca Medda, Valeria Caivano, Giovanna Di Stefano e Francesco Scalese. Con il supporto dell’intelligenza artificiale, i ricercatori hanno monitorato 850 società europee e statunitensi nel periodo 2007-2021. Risultato? Vi è un legame positivo fra la triade Esg e l’ebit (*earnings before interest and taxes*), indicatore quest’ultimo che segnala la redditività di un’azienda prima di aver dedotto oneri finanziari e imposte. In più, dallo studio emerge che «l’indicatore riferito alla sostenibilità ambientale (pilastro E) è associato positivamente ai dati reddituali in modo più netto rispetto agli indicatori riferiti agli altri due pilastri (S e G)». Il green fa bene ai profitti. *(V.D’A.)*

FISHER INVESTMENTS

Ken Fisher vede una quota di minoranza per 3 miliardi

Ken Fisher cede una quota di minoranza della sua creatura Fisher Investments. Il gruppo americano ha annunciato ieri che Advent International e una controllata al 100% dall’Abu Dhabi Investment Authority (Adia) hanno accettato di effettuare un investimento di minoranza pari ad almeno 2,5 miliardi di dollari e fino a 3 miliardi. Una transazione che valuta la società Usa, che gestisce oltre 275 miliardi di dollari per oltre 150 mila clienti in tutto il mondo, 12,75 miliardi di dollari. Il closing è previsto per la fine dell’anno e Ken Fisher - che è anche editorialista del Sole 24 ore - ha spiegato che l’operazione ha finalità di «pianificazione successoria e di fiscalità patrimoniale». Il grande fondatore del gruppo rimarrà attivo nel proprio attuale ruolo di presidente esecutivo e co-Chief Investment Officer di Fisher Investments, mentre il management di Fisher Investments, guidato dal CEO Damian Ornani, continuerà a guidare la società. L’investimento non avrà alcun impatto sui clienti.*(R.Fi.)*

TLC

Wind Tre, a Milano nuova sede (e risparmi)

Wind Tre cambia sede a Milano. Non più Rho, ma Viale Monte Rosa, 91. Una sede più centrale, con 6mila mq di uffici. Insomma, un luogo ritenuto ideale per l’headquarter della telco di proprietà di Ck Hutchison che ha allargato il suo raggio di azione: Tlc, ma anche energia e prodotti assicurativi. Sede più piccola, dunque, ed evidentemente più funzionale nel post Covid che ha dato slancio allo smart working. I benefici si mostrano così abbastanza chiari considerando che a conti fatti gli spazi si sono ridotti di due terzi rispetto alla sede di Rho. Vantaggi, dunque, in termini di risparmi: questione tutt’altro che trascurabile per una delle maggiori aziende di un settore – le Tlc – alle prese da tempo con una spirale al ribasso di ricavi e margini. Stando al bilancio depositato, nel 2023 la società ha chiuso con un valore della produzione di 4,4 miliardi, sostanzialmente stabile, ma con rosso di 142 milioni. In Wind Tre sono al lavoro in 6.500 di cui 1.150 nella sede milanese. *(A. Bio.)*

SULLE STRADE DELLA CINA

Tesla, via libera ai test sulla guida assistita

MILA DOLLARI
Il costo per la guida autonoma negli Usa

Passo avanti verso la guida autonoma. Tesla ha ottenuto l’approvazione per testare il suo avanzato sistema di assistenza alla guida in alcune strade di Shanghai. E anche la città di Hangzhou, nella provincia orientale cinese di Zhejiang, potrebbe rilasciare - secondo quanto anticipato ieri da Bloomberg - l’approvazione alla casa automobilistica americana per testare il sistema. I test iniziali saranno condotti dallo staff Tesla.

Le approvazioni arrivano circa sei settimane dopo che l’amministratore delegato di Tesla, Elon Musk, ha ottenuto il via libera per implementare il sistema avanzato di assistenza alla guida durante una visita lampo a Pechino.

I sistemi avanzati di assistenza alla guida stanno diventando sempre più comuni in Cina, con molti attori locali tra cui Xpeng Inc. e Xiaomi che li utilizzano come leva di vendita per i veicoli.

Chip, Broadcom segue Nvidia e punta il club dei mille miliardi

Hi tech

Negli ultimi cinque giorni balzo in Borsa del 25%, fino a 800 miliardi

Per ricavi e prospettive sembra pronta a essere il prossimo big dei chip

Biagio Simonetta

REUTERS

Corsa a Wall Street. La sede di Broadcom

Da quando l’intelligenza artificiale generativa è entrata nelle dinamiche di Wall Street, i titoli legati a questa innovazione sono stati trainati prepotentemente verso un rialzo. I casi più noti sono quelli di Nvidia e Microsoft, ma non di rado anche piccole quotate hanno vissuto giorni di grande entusiasmo sul mercato. In alcuni casi è bastato avere la parolina magia “Ai” nel ticker per essere protagonisti di grandi rally.

Dicevamo di Nvidia. Abbiamo raccontato più volte come la società di Jensen Huang abbia anticipato tutti - in modo anche un po’ fortuito - sul fronte dei chip che fanno funzionare gli algoritmi dell’intelligenza artificiale come ChatGPT. Una condizione di iniziale monopolio tecnologico che ha consentito a Nvidia di scalare Wall Street, diventando la terza società per capitalizzazione di mercato (alle spalle di Apple e Microsoft), con un market cap da quasi 3 trilioni di dollari. Un valore impensabile, appena 18 mesi fa, quando Nvidia - all’epoca nota per le sue Gpu dedicate a Pc e console da gioco - valeva circa 300 miliardi.

Ma se la scalata di Nvidia è cosa nota, la domanda di questi mesi fra investitori e analisti è sempre stata una: chi sarà la prossima? Adesso il mercato un nome sembra averlo pronto: Broadcom, che negli ultimi 5 giorni ha guadagnato il 25% e adesso, con un market cap di oltre 800 miliardi di dollari, si candida ad entrare nel prestigioso club delle trillion dollar companies.

La storia di Broadcom
Prima di approfondire questo rally, è forse necessario fare un passo indietro. E scoprire chi è e cosa fa Broadcom. Iniziamo col dire che siamo davanti a una delle aziende più longeve della Silicon Valley. Broadcom nasce nel 1961, come HP Associates: una costola di Hewlett-Packard dedicata ai semiconduttori. Diventerà Broadcom molti anni dopo, ma è da sempre una delle società leader a livello globale nella produzione di semiconduttori e componenti per le infrastrutture di rete, ultimamente molto focalizzati sull’intelligenza artificiale.

I perché del boom
Broadcom ha annunciato uno split azionario (10 per 1) qualche giorno fa. Ma gli stock split non cambiano i fondamentali di una società, come i suoi utili, la crescita dei ricavi o il valore intrinseco. Ed è per questo che ricondurre il boom dell’ultima settimana allo split sembra un errore abbastanza grossolano. Il titolo di Broadcom è in crescita per una serie di fattori. Il primo è certamente quello che lega il business della società all’intelligenza artificiale. Broadcom ha due ampie categorie di prodotti “Ai”: prodotti di rete, come chip di commutazione basati su Ethernet, e chip Asic personalizzati, che le aziende cloud stanno utilizzando per costruire i propri acceleratori AI personalizzati. Con i suoi Asic personalizzati, Broadcom ha attirato gli ordini di Alphabet e Meta Platforms, ma anche di ByteDance (la società madre di Tik Tok). La categoria “networking” complessiva di Broadcom, che comprende queste due linee di prodotti, è aumentata del 44% nell’ultimo trimestre, arrivando a rappresentare ora poco più della metà dei ricavi dell’azienda derivanti dal settore dei semiconduttori, pari al 53%.

> **Broadcom ha annunciato lo split azionario (10 per 1), ma il rally non è per questo**

Il balzo in Borsa
Andamento del titolo da inizio anno

A tutto questo, il colosso di San Jose (California) ha aggiunto il business di VMware, società di software acquisita a alla fine dello scorso anno per 69 miliardi di dollari. Nel secondo trimestre fiscale del 2024, i ricavi di VMware sono stati pari a 2,7 miliardi di dollari, in aumento rispetto ai 2,1 miliardi del trimestre precedente. Un’accelerazione del 29% in un solo trimestre.

Per ricavi, prospettive e posizionamento, Broadcom sembra pronta a essere la prossima società di semiconduttori trascinata dall’AI verso il successo a Wall Street. La prossima, mica l’ultima.

Adidas cede in Borsa su indagini in Cina

Sportwear

Il titolo ha perso oltre il 3% dopo denunce anonime di corruzione nel Paese

Scivolone di Adidas alla Borsa di Francoforte. A scatenare le vendite sul titolo la denuncia anonima di un giro di tangenti in Cina a dirigenti locali del gruppo. Il titolo del brand di abbigliamento sportivo ha chiuso le contrattazioni in flessione del 3,38% terminando la seduta a 217,20 euro, intaccando così la performance positiva registrata da inizio anno che resta comunque in progresso del 19,21%.

La notizia di un’indagine interna, avviata a seguito della segnalazione anonima, è stata riportata domenica dal Financial Times e ha innescato i ribassi. Secondo il quotidiano britannico, Adidas ha ricevuto una lettera anonima firmata da «dipendenti di Adidas China», che denuncia il pagamento di tangenti milionarie a manager cinesi del gruppo da parte di fornitori esterni. La lettera riporta anche i nomi di vari dipendenti che avrebbero ricevuto le elargizioni in denaro, incluso un senior manager che si occupa del ricco budget di marketing in Cina. Un secondo dirigente avrebbe, inoltre, intascato «milioni in contanti dai fornitori e anche beni fisici, tra cui immobili».

Sul fronte aziendale, la società ha confermato di avere ricevuto il 7 giugno la lettera che avverte di «possibili violazioni della compliance in Cina» e ha dichiarato di essere «impegnata a rispettare la normativa legale e interna, come pure gli standard etici in tutti i mercati in cui opera il gruppo». Adidas, poi, sta «indagando in modo approfondito sulla questione assieme a consulenti legali esterni».

> **Il gruppo tedesco sta verificando la fondatezza delle accuse a carico di dipendenti e manager cinesi**

Una tegola che proprio non ci voleva in questo momento per il brand numero due al mondo nello sportwear. Il marchio stava, infatti, recuperando terreno dopo la crisi delle vendite nel post covid e stava tornando a crescere sul mercato cinese, consolidando la propria posizione. Nel dettaglio sulla Cina Barclays osservava in un report del 16 maggio: «Entrambi, Adidas e Puma, hanno registrato una crescita della parte alta del range a una cifra (hsd) in Cina nel primo trimestre e prevedono di aumentare le vendite entro la doppia cifra nel 2024, che implicano una tendenza in accelerazione nei prossimi trimestri. Nonostante la domanda da inizio anno sia più debole, crediamo che la crescita a doppia cifra per entrambe le società dovrebbe essere realizzabile» attraverso maggiori opportunità di vendita (la situazione delle scorte in Cina rimane pulita) e opportunità di crescita sul canale e-commerce. L’inchiesta interna potrebbe ora mettere in forse la crescita stimata da Adidas nel Paese, dove è presente dal 1997 e ha 14 stabilimenti. Nel 2023 il gruppo ha realizzato il 15% delle vendite sul mercato cinese, pari a 3,2 miliardi di euro, con un aumento dell’8% su base annua.

—**Mo.D.**

Intelligenza artificiale, Meta ritarda il lancio nella Ue

Innovazione

Sospeso il lancio ma anche l’addestramento su contenuti in Europa e Uk

Andrea Biondi

Il via era previsto per il 26 giugno. Non accadrà. Meta ha deciso di sospendere il lancio della funzionalità Meta AI e di sospendere i piani per iniziare ad addestrare i suoi sistemi di intelligenza artificiale utilizzando i dati degli utenti nella Ue e nel Regno Unito.

Alla fine il colosso di Menlo Park ha deciso di conformarsi al diktat dell’autorità irlandese per la privacy. «Siamo delusi dalla richiesta della Commissione irlandese per la protezione dei dati (DPC), il nostro principale regolatore, per conto delle DPA europee, di ritardare la formazione dei nostri modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) utilizzando contenuti pubblici condivisi da adulti su Facebook e Instagram», ha scritto nel weekend in un blogpost Stefano Fratta, Direttore Global Engagement, Meta Privacy Policy. Il lancio è stato sospeso anche nel Regno Unito in seguito alla richiesta dell’Ico (Information Commissioner’s Office).

Uno stop, puntualizza il rappresentante dell’azienda, che rappresenta «un passo indietro per l’innovazione europea, la concorrenza nello sviluppo dell’IA e ulteriori ritardi nel portare i benefici dell’IA alle persone in Europa».

> **Il big Usa ha detto sì alle richieste delle autorità irlandesi e Uk L’azienda: «Europei rischiano lo svantaggio»**

Meta dal canto suo era partita il mese scorso con «oltre 2 miliardi e mezzo di comunicazioni» per informare gli utenti. È stata l’organizzazione no-profit Noyb a presentare poi 11 reclami a Paesi della Ue, puntando l’indice contro Meta accusata di violare vari aspetti del Gdpr. Uno di questi poggiava sulla motivazione che agli iscritti dovrebbe essere chiesto prima il permesso invece della richiesta di un rifiuto all’utilizzo dei dati.

«Come molte controparti del settore che ci hanno preceduto nella formazione di grandi modelli linguistici utilizzando i dati europei, per svolgere questo lavoro nella Ue faremo affidamento su una base giuridica di “interessi legittimi” per rispettare il regolamento generale sulla protezione dei dati della Ue (Gdpr). Riteniamo che questa base giuridica sia equilibrata e appropriata per elaborare i dati pubblici nella scala necessaria per addestrare modelli di intelligenza artificiale, nel rispetto dei diritti delle persone», controbatteva Meta in un blogpost del 10 giugno.

Dopo qualche giorno il dietrofront. Con una punta di veleno. Prima affermando che oltre a Meta ci sono «Google e OpenAI» già al lavoro. E poi, già nel post del 10 giugno, l’azienda guidata da Mark Zuckerberg metteva in guardia: «Se non addestriamo i nostri modelli sui contenuti pubblici che gli europei condividono sui nostri servizi e su altri, come post o commenti pubblici, i modelli e le funzionalità di intelligenza artificiale che alimentano non capiranno con precisione importanti lingue regionali, culture o argomenti di tendenza su mezzi di comunicazione sociale. Riteniamo che gli europei saranno svantaggiati da modelli di intelligenza artificiale che non sono informati dal ricco contributo culturale, sociale e storico dell’Europa».

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Pubblicazione del verbale dell' assemblea di bilancio
Publication of the minutes of the annual shareholders' meeting

AVVISO
NOTICE

Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP) comunica che il verbale dell'assemblea del 24 maggio 2024, che ha approvato il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023, è a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet di CDP, www.cdp.it, e sul meccanismo di stoccaggio delle informazioni regolamentate, "1Info", consultabile all'indirizzo www.1info.it.

Roma, 17 giugno 2024

Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP) announces that the Minutes of the Shareholders' Meeting held on May 24th 2024, which approved the financial statements as at 31 December 2023, are available at CDP's registered office, on its website, www.cdp.it, and on the mechanism for the storage of regulated information, "1Info", which can be consulted at www.1info.it.

Rome, 17 June 2024

Cassa Depositi e Prestiti Società per Azioni Via Goito, 4 - 00185 Roma cdp.it
Capitale sociale € 4.051.143.264,00 i.v. Iscritta presso CCIAA di Roma al n. REA 1053767
C. F. e iscrizione al Reg. Imprese Roma 80199230584 P. IVA 07756511007

Barabino & Partners

OVS S.P.A.
Sede legale in Venezia-Mestre (VE), Via Terraglio, n. 17, 30174
Capitale Sociale Euro 290.923.470,00 i.v. - Tel. +39 041-2397500
Fax +39 041-2397630 – Sito internet: www.ovscorporate.it
Registro delle Imprese di Venezia, Codice Fiscale
e Partita IVA 04240010274 - REA n. 378007

Pubblicazione del verbale dell'assemblea degli azionisti del 30 maggio 2024 e del nuovo statuto sociale

Si rende noto che il verbale dell'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti di OVS S.p.A. tenutasi il 30 maggio 2024 in unica convocazione e il nuovo Statuto Sociale sono a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società in Venezia-Mestre, Via Terraglio 17, sul sito internet della Società (www.ovscorporate.it, Sezione Governance/Assemblea degli Azionisti), nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "1Info" al sito www.1info.it.

Venezia - Mestre, 18 giugno 2024

Master Lavoro Sole 24 ORE

Il percorso di formazione continuativa con gli Esperti del Sole 24 ORE.

Specializzati in ciò che conta.

INVESTMENT MANAGEMENT

AVVISO AI PARTECIPANTI AL FONDO DI INVESTIMENTO ALTERNATIVO "IMMOBILIARE DINAMICO – LIQUIDAZIONE

Si informa che in data 17 giugno 2024, BNP Paribas REIM SGR p.A. ("**SGR**") ha approvato il rendiconto finale di liquidazione del fondo di investimento alternativo denominato *"Immobiliare Dinamico"* ("**Fondo**") e il relativo piano di riparto dell'attivo, deliberando la distribuzione di un rimborso pari a euro 4,722 *pro quota*; il pagamento del rimborso verrà effettuato entro il 28 giugno 2024.

Si fa altresì presente che la SGR ha assunto alcuni impegni, relativi alla gestione di alcune attività e passività residue, nei confronti degli aventi diritto ai proventi derivanti dalla liquidazione finale del Fondo, descritti nella comunicazione agli stessi indirizzata, pubblicata sul sito internet https://reim.bnpparibas.com.

Per ulteriori informazioni si rinvia al rendiconto finale di liquidazione del Fondo e al piano di riparto dell'attivo ivi incluso, a disposizione presso la sede della SGR, la sede di BNP Paribas Securities Services S.A. succursale a Milano, Piazza Lina Bo Bardi n. 3, (depositario del Fondo) nonché sul sito internet https://reim.bnpparibas.com.

Milano, 18 giugno 2024

BNP Paribas REIM SGR p. A.
Piazza Lina Bo Bardi, 3 - 20124 Milano

https://reim.bnpparibas.com/it

Un set completo di strumenti operativi per le esigenze professionali.

smart24lavoro.com

24 ORE PROFESSIONALE

"Affiancare le imprese è cruciale. Con Valore24, supportarle è facile grazie a soluzioni software su misura e aggiornamenti continui."

VALORE24
I SOFTWARE DEL GRUPPO 24 ORE

Valore24 offre a **commercialisti e consulenti** strumenti avanzati per rivoluzionare la **consulenza economica e finanziaria.** Con software innovativi, servizi informativi e formazione continua del Sole 24 Ore, potenzierai la tua attività e guiderai le imprese al successo. La linea si completa con i percorsi formativi e le piattaforme informative del Gruppo 24 ORE.

- COMMERCIALISTI
- SINDACI E REVISORI
- ESG RELAZIONE SULLA GESTIONE
- BILANCIO CLOUD
- ANALISI DI BILANCIO
- PREVENZIONE CRISI D'IMPRESA
- BUSINESS PLAN
- WHISTLEBLOWING
- ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO
- ANTIRICICLAGGIO CLOUD
- TERZO SETTORE
- CENTRALE RISCHI
- MODULISTICA

COMMERCIALISTI

valore24.com/commercialisti

I **Certificati Goldman Sachs Callable Cash Collect Barriera 50%** emessi da Goldman Sachs International, con scadenza a tre anni, offrono **premi fissi mensili lordi** non condizionati all'andamento del sottostante per ciascuna delle 36 date di pagamento del premio, salvo il rimborso anticipato a discrezione dell'Emittente. A partire dal sesto mese dall'emissione, è prevista mensilmente la facoltà per l'Emittente, a sua totale discrezione, di rimborsare anticipatamente i Certificati previo il pagamento del 100% del valore nominale. In questo caso la scadenza dei Certificati risulterebbe inferiore a 3 anni e non sarebbero più corrisposti i premi fissi mensili previsti per le date successive al rimborso anticipato.

A scadenza, nel caso in cui l'opzione di rimborso anticipato non sia stata precedentemente esercitata dall'Emittente, gli investitori riceveranno 100 Euro per ciascun Certificato nel caso in cui il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale (03 giugno 2027) sia pari o superiore al livello **Barriera a Scadenza** (pari al 50% del prezzo di riferimento del sottostante alla data di valutazione iniziale, 07 giugno 2024). Al contrario, se alla data di valutazione finale il sottostante quota ad un prezzo inferiore al livello Barriera a Scadenza (pari al 50% del relativo prezzo iniziale), l'investitore riceve, oltre al premio fisso mensile lordo, un importo commisurato alla performance negativa del sottostante **con conseguente perdita totale o parziale sul capitale investito[2] (pagamento a scadenza < 50 € fino a 0 €).**

È possibile acquistare i Certificati presso il SeDeX, un sistema multilaterale di negoziazione degli strumenti derivati cartolarizzati organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., attraverso la propria banca di fiducia, online banking e/o piattaforma di trading online. I Certificati sono negoziabili durante l'intera giornata di negoziazione.

Codice Isin	Sottostante	Premio mensile[1]	Prezzo iniziale del sottostante	Livello Barriera a Scadenza[3]
GB00BSG2DT56	Banca Monte Dei Paschi Siena	0,65% p.m. (7,80% p.a.)	EUR 4,63	50% (EUR 2,315)
GB00BSG2DS40	Siemens Energy Ag	0,60% p.m. (7,20% p.a.)	EUR 23,31	50% (EUR 11,655)
GB00BSG2DR33	Telecom Italia Spa	0,60% p.m. (7,20% p.a.)	EUR 0,2276	50% (EUR 0,1138)
GB00BSG2DQ26	Banco Bpm Spa	0,60% p.m. (7,20% p.a.)	EUR 6,158	50% (EUR 3,079)
GB00BSG2DP19	Unicredit Spa	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 34,895	50% (EUR 17,4475)
GB00BSG2DN94	Bper Banca Spa	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 4,677	50% (EUR 2,3385)
GB00BSG2DM87	Deutsche Bank Ag-Registered	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 14,796	50% (EUR 7,398)
GB00BSG2DL70	Banco Bilbao Vizcaya Argenta	0,55% p.m. (6,60% p.a.)	EUR 9,588	50% (EUR 4,794)
GB00BSG2DD96	Fineco Bank Spa	0,50% p.m. (6,00% p.a.)	EUR 14,33	50% (EUR 7,165)
GB00BSG2DK63	Stellantis Nv	0,50% p.m. (6,00% p.a.)	EUR 20,075	50% (EUR 10,0375)
GB00BSG2DJ58	Intesa Sanpaolo	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 3,4765	50% (EUR 1,7383)
GB00BSG2DG28	Stmicroelectronics Nv	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 40,405	50% (EUR 20,2025)
GB00BSG2DF11	Bnp Paribas	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 60,75	50% (EUR 30,375)
GB00BSG2DH35	Adidas AG	0,45% p.m. (5,40% p.a.)	EUR 225,8	50% (EUR 112,9)
GB00BSG2DC89	Kering	0,40% p.m. (4,80% p.a.)	EUR 319,35	50% (EUR 159,675)
GB00BSG2DB72	Ferrari Nv	0,40% p.m. (4,80% p.a.)	EUR 382,9	50% (EUR 191,45)
GB00BSG2D955	Eni Spa	0,40% p.m. (4,80% p.a.)	EUR 13,988	50% (EUR 6,994)
GB00BSG2D849	Enel Spa	0,35% p.m. (4,20% p.a.)	EUR 6,568	50% (EUR 3,284)

State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 12 gennaio 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 12 gennaio 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 10 giugno 2024 relativi ai Certificati (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative ai Certificati. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

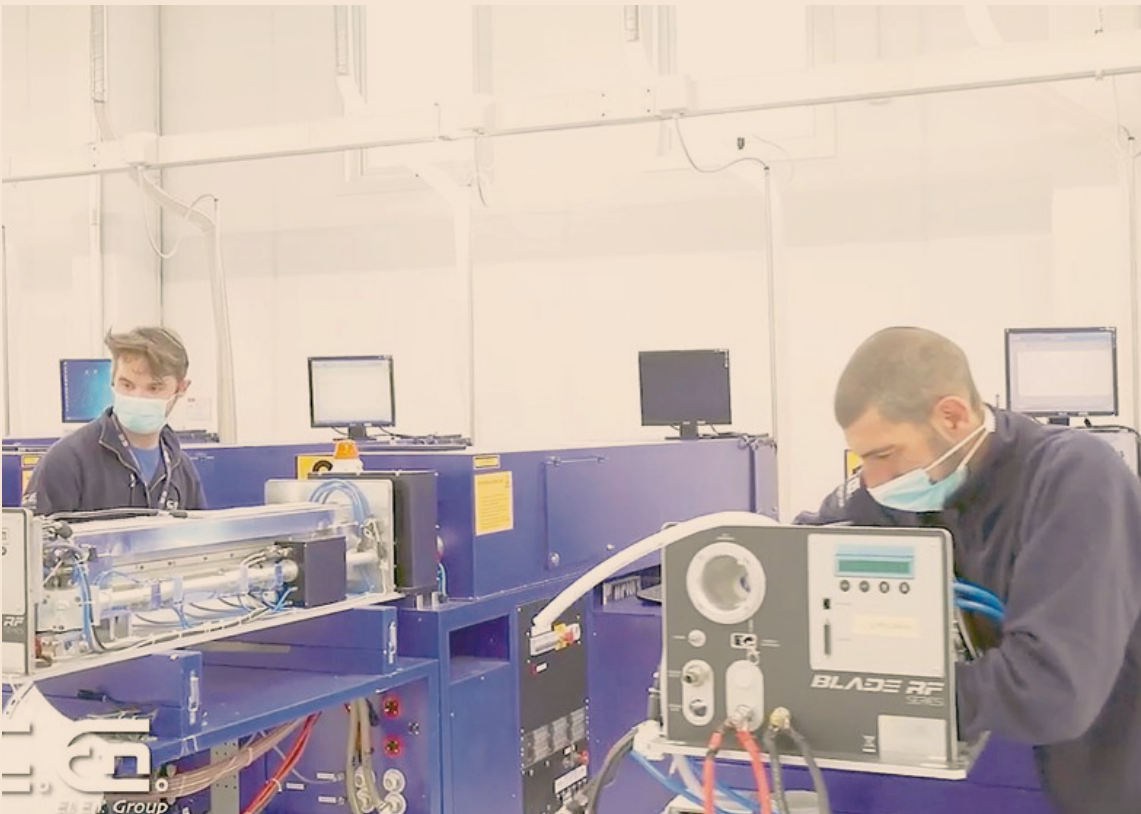
Per maggiori informazioni sui Certificati, i relativi rischi e per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID): **www.goldman-sachs.it**

1 Gli importi dei premi mensili sono espressi in percentuale rispetto al prezzo di emissione. Ad esempio 0,50% corrisponde a 0,50 Euro per Certificato. Tali importi devono intendersi al lordo delle ritenute fiscali applicabili ai sensi della normativa vigente.
2 Per esempio, ove il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale sia inferiore del 70% rispetto al suo prezzo di riferimento iniziale, l'investitore, ipotizzando che abbia acquistato il Certificato al prezzo di emissione, subirà una perdita del capitale pari al 70% e riceverà un ammontare pari a 30,00 EUR per ciascun Certificato.
3 Il livello barriera è espresso in percentuale rispetto al prezzo di riferimento iniziale e in valore assoluto tra parentesi.

Disclaimer.
Prima di acquistare i Certificati, si invitano i potenziali investitori a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari e a leggere attentamente la Documentazione di Offerta. I Certificati sono negoziati sul SeDeX, un sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto dei Certificati. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido per i Certificati. I Certificati non sono destinati alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. person e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. person.

Goldman Sachs GLOBAL BANKING & MARKETS

La partecipazione è gratuita. Registra la tua azienda entro il 12 luglio 2024.
Scopri tutti i dettagli e le informazioni su ilsole24ore.com/premio-leader-crescita

BNL PUNTA AD ARTIGIANCASSA
Bnl sta valutando una fusione per incorporazione della ex Artigiancassa. Lo riferisce Radiocor. Artigiancassa era considerata la banca del sistema Bnl per le Pmi. Nel 2023 le strade di Bnl e delle centrali artigiane, socie di minoranza in Artigiancassa, si sono divise. La banca ha acquisito quindi il 26,1% del capitale Artigiancassa.

El.En. Il gruppo ha sede a Calenzano, a due passi da Firenze

«El.En. non teme la frenata Confermiamo la guidance, risultati migliori del 2023»

Industria

Parla il ceo Cangioli: «Molti nuovi prodotti, crediamo nel mercato»

«Sugli incentivi 5.0 atteso un annuncio: perciò la domanda è quasi ferma»

Matteo Meneghello

Nonostante un primo trimestre più complicato del previsto, gli interrogativi ancora aperti per il percorso dimensionale futuro della divisione legata alle applicazioni industriali (con il progetto di quotazione della controllata cinese arenato) e i numerosi venti contrari che continuano a soffiare all'orizzonte - tra questo il costo del denaro ancora alto, il mercato cinese in difficoltà, le incertezze legate agli incentivi 5.0 -, El.En. confida nella capacità di riuscire a centrare gli obiettivi di guidance, chiudendo quindi l'anno con risultati superiori a quelli del 2023, sia sul fronte dei ricavi che della marginalità, riavvicinandosi progressivamente ai numeri del 2022, esercizio record nella storia del gruppo.

«I primi tre mesi si sono rivelati più sfidanti di quanto avevamo previsto - spiega il ceo Andrea Cangioli -, ma la situazione resta positiva e sul piano della marginalità non abbiamo deluso. Abbiamo molti nuovi prodotti e crediamo nel mercato». Il rallentamento registrato nel trimestre si pone, secondo l'analisi della società, in continuità con la tendenza di mercato delineata già nel 2023, che ha visto la progressiva normalizzazione della domanda dopo il picco del 2022, e la conseguente stabilizzazione di fatturato ed acquisizione ordini.

Il gruppo di Calenzano (Fi) ha generato nel primo trimestre un fatturato di 149,5 milioni di euro, in calo di circa il 7% rispetto ai 161,4 milioni del 31 marzo 2023 e un risultato operativo di 14,3 milioni, contro i 17 milioni dello stesso periodo dello scorso anno con una incidenza sul fatturato scesa dal 10,6% al 9,6%. Nel settore industriale il taglio, che negli ultimi anni aveva registrato una lunga serie di trimestri in crescita, ha segnato la flessione più marcata (-14,7%) con un fatturato di 44 milioni. Il volume di affari delle attività cinesi si è mantenuto sostanzialmente in linea con i livelli del 2023. Resta ancora un punto interrogativo, però, il percorso di sviluppo futuro di questa divisione, con il progetto di Ipo della controllata orientale non ufficialmente abbandonato, ma con ogni evidenza parcheggiato in attesa di segnali di ripresa dal mercato. I fondi cinesi, entrati nel capitale in vista di un'eventuale quotazione, hanno esercitato l'opzione per uscire (legata proprio al mancato perfezionamento del percorso di ipo): «Stiamo negoziando l'uscita, entro qualche mese decideremo se liquideremo le posizioni o se eventualmente subentreranno altri partner» spiega Cangioli.

Il mercato cinese non dà ancora segnali di ripartenza (anche la recente acquisizione nel settore dei sistemi di taglio laser per la produzione di batterie per i veicoli elettrici sta tardando a dare il contributo atteso); il ceo conferma a questo proposito che il business legato alle applicazioni industriali è giunto a un bivio, necessita di risorse importanti per mantenersi competitivo, e per questa ragione non nega che l'azienda stia vagliando tutte le opzioni possibili in alternativa alla raccolta attraverso una ipo, ma «non ci sono elementi sufficienti per formulare valutazioni precise in questo momento» precisa.

Su questa linea di business impatta il rallentamento del mercato italiano, legato all'incertezza sul quadro degli incentivi 5.0. «Il mercato italiano attende un annuncio - spiega Cangioli - e per questa ragione la domanda è quasi ferma. Si tratta però di meno del 10 per cento del nostro fatturato consolidato, dovremmo centrare gli obiettivi di crescita previsti anche senza il beneficio potenziale degli incentivi».

Nel settore medicale prosegue la fase positiva delle applicazioni chirurgiche (+4,1%) con un fatturato di 20 milioni di euro, grazie soprattutto ai sistemi per urologia che evidenziano in questa fase una domanda meno ostacolata dalla congiuntura di mercato e dalle difficoltà economiche generali. L'estetica, con un fatturato di 48,4 milioni segna una flessione del 13% circa. Sono i sistemi per epilazione a rilevare il rallentamento più marcato, in particolare negli Usa (con previsione di recupero nei trimestri successivi), mentre negli altri segmenti applicativi, body contouring, trattamenti anti-aging micro ablativi e non, rimozione di lesioni pigmentate, tatuaggi e toning, i risultati trimestrali ricalcano complessivamente gli ottimi risultati del primo trimestre del 2023. Resta ancora frenato, negli Stati Uniti, il ramp up nel segmento dell'acne, ambito che l'azienda ha deciso di approcciare investendo in nuovi prodotti che hanno debuttato sul mercato nei mesi scorsi.

In generale, il gruppo può contare su una posizione di cassa netta per 54,6 milioni, nonostante il calo di 8,4 milioni a causa dell'assorbimento del capitale circolante (in riduzione rispetto all'anno precedente) per ragioni legate alla fase di stoccaggio che dovrebbe essersi esaurita nell'ultimo esercizio. Risorse che, precisa Cangioli, in via prioritaria non saranno indirizzate su obiettivi M&A, ma «per proseguire nel percorso di sviluppo armonico che ha sempre contraddistinto l'azienda fino a oggi, finanziando le pipeline dei nuovi prodotti e la penetrazione in nuovi mercati».

ANDREA CANGIOLI
Ceo di El.En.

I NUMERI

149,5
Milioni di ricavi
El.En. ha generato nel primo trimestre un fatturato di 149,5 milioni di euro, in calo di circa il 7% rispetto ai 161,4 milioni del 31 marzo 2023

14,3
Risultato operativo (mln)
Il gruppo ha realizzato un risultato operativo di 14,3 milioni, contro i 17 milioni dello stesso periodo dello scorso anno

54,6
Posizione di cassa (mln)
El.En. può contare su una posizione di cassa netta per 54,6 milioni, nonostante il calo di 8,4 milioni

BREVI

BPER

Dbrs conferma il rating e migliora l'outlook

Dbrs ha confermato il rating a lungo termine di Bper a 'BBB' e ha migliorato l'outlook da 'Stabile' a 'Positivo'. Lo rende noto il gruppo bancario, precisando che il broker ha migliorato «tutti i rating chiave nella categoriaInvestment Grade». Il giudizio «premia la crescente capacità di generare redditività, il miglioramento dell'efficienza operativa ed un inferiore costo del credito». Inoltre, «riflette il consolidato e ben diversificato franchising in Italia, derivante dalle recenti integrazioni». I rating «continuano a essere sostenuti da adeguate posizioni di capitale, liquidità e funding», si legge nella nota.

GENERALI

Paillard è chief transformation officer

Cécile Paillard è la nuova group chief transformation officer di Generali. Assumerà l'incarico dal prossimo 2 settembre e sarà a riporto diretto del general manager, Marco Sesana. Cécile Paillard prende il posto di Bruno Scaroni passato a Zurich Italia come ceo all'inizio di quest'anno. Nel suo ruolo, Paillard avrà la responsabilità di accelerare la trasformazione del gruppo Generali, guidando l'attuazione della strategia verso una maggiore digitalizzazione dell'organizzazione interna ed innovazione nella customer experience e nelle reti di distribuzione. Farà inoltre parte del Group management committee (Gmc).

Ncc, nasce il big europeo: unione tra Chabé e l'italiana Palazzi Agency

Private equity

L'azienda francese rileva il gruppo romano leader nei noleggi con conducente

Carlo Festa
MILANO

Nasce il big europeo nel settore dei noleggi con conducente (Ncc). Chabé, gruppo francese leader globale nei servizi di trasporto su misura, e Palazzi Agency, leader italiano nei servizi esclusivi di chauffeur, hanno raggiunto un accordo per l'ingresso con una quota di maggioranza del gruppo francese nella società italiana.

La famiglia Palazzi rimarrà azionista di minoranza di Palazzi Agency e diventerà azionista del gruppo Chabé, fondato da Maurice Chabé e alla quarta generazione rappresentata da Guillaume Connan.

L'acquisizione rappresenta un passo strategico per Chabé nel rafforzare la presenza nel mercato italiano, con centri operativi a Roma e Milano, e nell'espandere la sua offerta di servizi premium. La sinergia tra Chabé e Palazzi Agency permetterà di creare nuove opportunità per entrambi i brand, offrendo ai clienti un portafoglio di servizi integrati. Insieme, le due aziende creeranno il leader globale nei servizi di trasporto di lusso integrati, con un fatturato atteso di 140 milioni di euro quest'anno.

Fondata nel 1921, Chabé è l'esperta nella mobilità su misura, offrendo una gamma completa di servizi di trasporto personalizzati e associati per i viaggi e gli eventi più complessi. La società transalpina è partecipata dal fondo di private equity francese Essling Capital dal 2019, quando è subentrata a Edmond de Rotschild Investment Partners.

Il gruppo è cresciuto notevolmente negli ultimi cinque anni, principalmente in modo organico, dimostrando la forza della sua strategia di focalizzazione sui segmenti a più alto valore aggiunto del mercato della mobilità, sull'affiancamento globale ai propri clienti e sullo sviluppo di processi e tecnologie proprietarie per migliorare sia i viaggi dei clienti sia l'esperienza dei passeggeri.

L'azienda francese è partecipaya dal fondo Essling Capital: creata realtà con 140 milioni di fatturato atteso

Palazzi Agency è stata fondata a Roma negli anni Cinquanta, per fornire servizi logistici per l'industria dello spettacolo e le celebrità. Progressivamente il gruppo si è affermato come leader nella gestione di servizi di lusso per grandi hotel, aziende del settore moda ed entertainment, oltre che per la logistica di grandi eventi.

Advisor legale italiano dell'acquirente è stato lo studio Ughi e Nunziante, mentre BonelliErede ha agito come legal advisor per Palazzi Agency.

RECORDATI, AVANTI KKR E TPG
Va avanti l'interesse di KKR & Co. e TPG per la casa farmaceutica italiana Recordati. Si tratta al momento di alcune proposte preliminari per una quota di CVC. Le parti sono ancora a negoziati del preliminari e potrebbero convergere su una quota di minoranza. Cvc ha comprato il 51,8% di Recordati nel 2018 per 3 miliardi di euro

KRUSO KAPITAL, CREDITI E PEGNI
A sei mesi dal lancio della mobile App Kruso Kapital, la prima App sul mercato in grado di digitalizzare tramite blockchain technology ed NFT l'intero processo di credito su pegno registra circa 20.000 download e 15.000 registrazioni, con un engagement rate di oltre il 75%. Da novembre 2023 oltre 950 le richieste di prestito tramite App

Addio al generale Claudio Graziano, shock al vertice del gruppo Fincantieri

Grandi protagonisti

Il manager piemontese è stato Capo di stato maggiore della Difesa

Folgiero: è morto un grande condottiero, un grande manager e un grande amico

Raoul de Forcade

Un ufficiale che ha raggiunto i livelli più alti della carriera militare, già Capo di stato maggiore della Difesa e presidente del Comitato militare dell'Ue, ma anche un esperto in diplomazia e, come si definiva lui stesso, «un servitore dello Stato», che ha messo le sue abilità a disposizione delle difficili missioni operative alle quali ha partecipato, in primis quelle in Mozambico, in Afghanistan e in Libano. Missioni in cui, ai compiti di Difesa, si univano iniziative umanitarie, di soccorso e di ricostruzione, svolte a supporto delle popolazioni locali. Infine, l'attività da manager, intrapresa con la presidenza di Fincantieri, assunta dal maggio 2022 e interrottasi solo con la sua scomparsa.

Il generale Claudio Graziano, al vertice del colosso italiano delle costruzioni navali, è stato trovato morto ieri. Era nato a Torino nel 1953 e, un anno fa, era rimasto vedovo; la scomparsa della moglie è stata una tragedia da cui l'ufficiale faticava a riprendersi. «Dopo la morte di Marisa ho perso la strada», è il contenuto del breve biglietto trovato accanto al corpo del generale e reso noto dall'agenzia di stampa Radiocor. Nell'appunto trovato nella sua abitazione romana è chiaro il riferimento alla moglie, Marisa Lanucara, scomparsa nella primavera del 2023 al termine di una malattia. Chi ha frequentato Graziano riferisce di quanto il lutto lo avesse segnato nell'ultimo anno. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sull'ipotesi di suicidio.

Per Fincantieri, quotata in Borsa e la cui assemblea dei soci, nei giorni scorsi, ha approvato la delega al cda per l'avvio di una ricapitalizzazione fino a un massimo di 500 milioni (al servizio dell'acquisizione, da Leonardo, dell'ex Wass), si apre ora la strada della ricerca, non facile, di un presidente capace di rappresentare l'azienda con un'autorevolezza pari a quella di Graziano. Ieri il titolo ha subito uno scossone, con un calo di oltre il 3%, poi parzialmente recuperato: ha chiuso a -1,74%.

Ma ieri è stato il momento del lutto, con numerosissime manifestazioni di cordoglio. A partire dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale ha espresso «profondo dolore» e ne ha ricordato «la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni, capace di mettere sempre al servizio della Repubblica la sua competenza e la sua professionalità».

Un sincero dolore si legge anche nelle parole dell'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero: «È morto non solo un grande condottiero, che ha dedicato tutta la sua vita all'Italia, ma anche un grande manager e un grande amico. Oltre che la figura istituzionale, mancherà a me, moltissimo, la persona privata, la sua visione rigorosa del Paese e della vita, dell'importanza del coraggio e dell'amicizia come i veri valori che servono per vincere tutte le battaglie. Come quella per il suo grande amore, sua moglie Marisa, che ha difeso per anni dalla malattia, e che ha perso solo un anno fa». Anche il cda, il collegio sindacale, i dirigenti e tutti i dipendenti di Fincantieri hanno ricordato «con commozione le straordinarie doti umane e professionali che lo hanno da sempre contraddistinto nella sua lunga carriera».

A nome del cluster marittimo italiano, è stato Mario Mattioli, presidente della Federazione del mare, a esprimere «grande cordoglio soprattutto per la perdita di un amico. Nel suo ruolo di presidente Assonave (l'associazione dei grandi cantieri italiani, *ndr*), vicepresidente della Federazione del mare e vicepresidente di Enmc (European network of maritime clusters, *ndr*), abbiamo lavorato per tanto tempo, condividendo idee e progetti per rafforzare la blue economy in Italia e in Europa. Con la sua scomparsa si crea un grande vuoto nel sistema dell'industria e della difesa italiana ed internazionale».

Graziano, negli anni '70, ha frequentato l'Accademia militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino, dove ha conseguito la laurea in Scienze strategiche militari. Si è poi laureato in Scienze diplomatiche e internazionali a Trieste e specializzato in Scienze umane presso l'Accademia agostiniana di Roma. Prestigiosa la sua carriera nell'esercito: nel 1992 ha comandato il battaglione Susa, schierato in Mozambico, nell'ambito della missione di pace dell'Onu; da colonnello, nel 1996, ha frequentato l'Us Army war college e dal 2001 è stato Addetto militare presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. Promosso generale, ha guidato, dal 2005 al 2006, il comando della Brigata multinazionale Kabul, in Afghanistan. Nel 2007 è stato *Force commander* della missione Unifil in Libano. Successivamente è stato Capo di stato maggiore dell'Esercito (2011), poi della Difesa (2015) e presidente del Comitato militare Ue (2018-2022). Infine, l'impegno in Fincantieri e in Assonave.

ANSA

Generale e manager. Graziano è stato chiamato alla presidenza Fincantieri da Cdp

Il generale è stato presidente del Comitato militare dell'Ue e alla guida di molte missioni operative

Il vicepremier Tajani: «Uno straordinario ufficiale, che ha reso onore all'Italia anche nei suoi ruoli europei»

Da Mattarella a Meloni il cordoglio unanime di istituzioni e politica

Le reazioni

Il presidente: «Ne ricordo la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni»

La morte del generale Graziano ha provocato un cordoglio unanime fra i massimi rappresentanti delle istituzioni e della politica italiana. «Esprimo profondo dolore - ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - per la notizia della improvvisa scomparsa del generale Claudio Graziano. Ne ricordo la figura di generoso e leale uomo delle istituzioni, capace di mettere sempre al servizio della Repubblica la sua competenza e la sua professionalità, doti dimostrate negli importanti ruoli di vertice, nazionali e internazionali, ricoperti nel corso della sua lunga carriera».

La premier, Giorgia Meloni, apprendo la strada a decine di manifestazioni di stima nei confronti di Graziano, pronunciate sia da membri del Governo che dell'opposizione, si è detta «sconvolta dalla notizia della tragica scomparsa» del generale. «Ci lascia - ha aggiunto - un integerrimo servitore dello Stato, che in tutta la sua vita ha reso onore alla nazione, alle Forze armate e alle istituzioni, con dedizione, competenza e professionalità».

Il presidente del Senato, Ignazio La Russa, scrive che «Claudio era un amico vero con il quale ho avuto la fortuna di poter lavorare da ministro della Difesa e che anche negli anni a seguire ho frequentato insieme alla sua amata Marisa». Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha ricordato il generale come «un amico» e «uno straordinario ufficiale, che ha reso onore all'Italia anche nei suoi ruoli europei. Una preghiera – ha concluso Tajani - lo accompagni nel viaggio per raggiungere la sua sposa». E un'espressione di «profondo cordoglio» è arrivata anche dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Mentre Guido Crosetto, ministro della Difesa, ha ricordato di aver vissuto, col generale, «percorsi comuni esaltanti e, allo stesso tempo, impegnativi, per migliorare la nostra Difesa. La sua scomparsa mi lascia un profondo senso di tristezza e rappresenta una grave perdita» per l'Italia.

«Il generale Graziano - ha detto da parte sua il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi - ha sempre servito con onestà e lealtà le Istituzioni. Ha ricoperto importanti ruoli, sia a livello nazionale che europeo, dimostrando grande professionalità. Le mie sentite condoglianze alla sua famiglia».

Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha sottolineato di aver «avuto modo di conoscere e frequentare nella mia attività di giornalista il generale Claudio Graziano, apprezzandone le doti umane e professionali: l'attaccamento alla Patria, alla Repubblica e alla Costituzione erano forti in lui, così come l'empatia, i valori dell'amicizia e della fedeltà e le capacità organizzative. Esprimo sentito cordoglio per la sua improvvisa scomparsa».

«Sono profondamente addolorata per la notizia della scomparsa del generale Claudio Graziano, un leale uomo delle istituzioni, che ha servito l'Italia lungo tutta la sua carriera con dedizione e competenza. Esprimo la mia vicinanza e il cordoglio a tutti i suoi cari» gli fa eco la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone.

Il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, sottolinea le qualità di «un uomo che ha saputo, con il suo carisma, la sua professionalità, le sue capacità e gli alti incarichi ricoperti, tenere alto il nome dell'Italia nel mondo».

«Perdiamo un grande servitore dello Stato, un italiano esemplare» ha scritto sui social la ministra del Turismo Daniela Santanchè, mentre per Anna Maria Bernini, ministra dell'Università e ricerca, «perdiamo un uomo delle Istituzioni e soprattutto una persona di grande valore che ha sempre servito con lealtà e onore il nostro Paese».

Il cordoglio ha valicato anche i confini italiani: «Sono profondamente addolorato per la morte del generale Claudio Graziano. In qualità di presidente del Comitato militare dell'Ue, ha contribuito a dare forma a una vera politica di sicurezza e di difesa comune. È stato un prezioso consigliere in momenti critici per la sicurezza dell'Ue. Mi mancherà la sua amicizia». ha scritto su X Josep Borrell, alto rappresentante Ue.

—**R.Fi.**

Il ricordo

UNA GUIDA SICURA E FORTE E UN UOMO GENTILE

di **Giovanni Lo Storto**

Il dolore e lo sconcerto sono immensi nell'apprendere della tragica scomparsa del Generale Claudio Graziano. Il nostro Paese, oltre alla organizzazione che presiedeva e alle forze che hanno operato al suo comando, perde una guida sicura e forte, oltre che a un uomo profondo e gentile. Riassumere la carriera di Graziano, raccontare chi fosse e cosa abbia fatto per la Nazione e le sue istituzioni, che sempre ha servito con fedeltà, non è compito di chi scrive: bastino le parole e il cordoglio delle tante donne e uomini che hanno rappresentato e rappresentano l'Italia oggi per rendere conto della caratura dell'ufficiale. Lo strazio di quanti lo hanno conosciuto da vicino, come me, che posso dire di aver avuto l'onore di chiamare "amico" Claudio Graziano, dice forse anche di più: in esso c'è già la promessa che l'uomo non sarà dimenticato. Lui stesso si rendeva conto che la sua storia, personale e professionale, meritasse in qualche modo di essere raccontata. Nel corso della nostra frequentazione, nata nei numerosi, proficui incroci che consentirono a tanti studenti della Luiss di trarre profitto dall'esperienza del Generale, e che, come a volte accade in quel modo familiare e al tempo stesso misterioso, a un certo punto superò la semplice relazione professionale, venne fuori l'idea di riassumerla in un libro. Poco più di una battuta, da principio, "provocata" dagli incredibili racconti che Graziano faceva a riguardo della sua lunga carriera. Ma, sebbene all'inizio si schermisse, fu presto evidente dal bagliore dei suoi occhi che l'idea aveva per lui sempre più senso: nel giro di qualche mese, i primi appunti si trasformarono in paragrafi, poi in capitoli, infine in un libro - Missione il titolo - che venne pubblicato dalla casa editrice dell'Ateneo. E' doloroso oggi, soltanto due anni dopo, dover sfogliare di nuovo quelle pagine e doverle considerare come un testamento. Eppure, farlo è necessario e urgente, per chi per il loro autore ha provato stima, ammirazione e affetto, perché sono capaci oggi di restituire alcuni dei tratti che lo caratterizzavano. La chiarezza del pensiero, un rigore che nulla aveva a che fare con la stolidità ma che somigliava piuttosto alla pulizia di un percorso che Graziano sapeva raccontare come coerente, dai primi giorni di recluta ai vertici ai quali era riuscito ad arrivare, e alla lucidità con la quale era stato capace di analizzare e gestire l'urgenza delle grandi crisi internazionali, di sfide di enormi proporzioni come le tensioni geopolitiche o di più ambigue, sfuggenti minacce come quelle rappresentate dal jihadismo o dalla pirateria.

Di tutto ciò - e molto altro: i sottili equilibri della diplomazia, gli aiuti umanitari e il soccorso alle popolazioni ostaggio a volte di organizzazioni brutali e senza scrupoli - Graziano non menava vanto: il suo racconto era asciutto, sobrio, come un rapporto, colorato qua e là dagli sprazzi della sua pungente ironia, ma sempre umile, ancorato a terra, ai fatti di cui il Generale era stato testimone e protagonista in prima persona, e alla schietta onestà che ne caratterizzava il pensare e l'agire.

In copertina, mi raccontò la redazione, volle apparissero gli anfibi di un soldato sull'attenti: quello che, in fondo, Claudio Graziano era sempre rimasto. Difficile queste poche righe possano aggiungere qualcosa a una esperienza e a una vita così grandi, ma solo la gratitudine e la promessa che terremo di proseguire diritto, tentando di credere, ogni volta che sentiremo il vuoto della sua assenza, che il Generale non è andato via per sempre, è solo partito per un'altra missione.

Direttore Generale dell'Università Luiss Guido Carli

Nel libro «Missione» il suo racconto era asciutto, colorato dagli sprazzi della sua ironia ma sempre umile

NECROLOGI

L'amministratore delegato e direttore generale Pierroberto Folgiero, il Consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i dirigenti e tutti i dipendenti di Fincantieri esprimono immenso dolore per l'improvvisa scomparsa del Presidente del Gruppo,

GENERALE
CLAUDIO GRAZIANO

che lascia un grande e incolmabile vuoto. Ne ricordano con commozione le straordinarie doti umane e professionali che lo hanno da sempre contraddistinto.

Pierroberto e Lucia Folgiero, insieme ai figli Clelia e Giuseppe, ricordano con commozione e profondamente addolorati

CLAUDIO

grande servitore dello Stato e amico, che ha dedicato tutta la sua vita all'Italia. A mancarci sarà la persona privata, la sua visione rigorosa del Paese, l'importanza del coraggio e dell'amicizia come veri valori che servono per vincere tutte le battaglie.

Il Presidente di Confindustria Emanuele Orsini, insieme al Direttore Generale Maurizio Tarquini, a nome di tutti gli Organi di Confindustria, si unisce ad Assonave e a Fincantieri nel ricordo del

PRESIDENTE
CLAUDIO GRAZIANO

al quale va la riconoscenza per l'impegno profuso anche in ambito associativo, oltre che per gli alti incarichi che lo hanno visto protagonista nella sua carriera al servizio del Paese.

Il Presidente de Il Sole 24 Ore S.p.A. Edoardo Garrone e l'Amministratrice Delegata Mirja Cartia d'Asero esprimono profondo cordoglio ai familiari e ai collaboratori per la scomparsa del

GENERALE
CLAUDIO GRAZIANO

Ufficiale e Manager di grande valore capace di mettere le sue doti umane e professionali al servizio tanto delle istituzioni quanto delle imprese.

Addolorato per la scomparsa, il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini ricorda la figura del

GENERALE
CLAUDIO GRAZIANO

presidente di Fincantieri

Addolorati per l'improvvisa scomparsa del Presidente di Fincantieri

GENERALE
CLAUDIO GRAZIANO

l'AD Mario Zanetti con il CdA di Costa Crociere S.p.A. partecipano al lutto della famiglia e della Fincantieri S.p.A.

DOVALUE, S&P CONFERMA IL RATING DOPO GARDANT

L'agenzia di valutazione finanziaria S&P ha confermato il rating 'BB' assegnato a doValue con prospettiva stabile a valle della definizione dell'accordo che consentirà alla società presieduta da Alessandro Rivera di acquisire, per 230 milioni di euro, la concorrente Gardant (ex Fonspa).

Generalfinance rileva Workinvoice: nel capitale anche Banco Desio e Crif

Invoice Trading

Sottoscritto un contratto per l'acquisizione del 96% del capitale della società fintech

Previsto un corrispettivo iniziale di 6,4 milioni e un aumento di capitale

Luca Davi

Generalfinance compra Workinvoice e punta così a crescere nel mercato dell'invoice trading, segmento che affianca alla tradizionale attività di factoring. E, per effetto dell'operazione, fa entrare nel capitale Banco Desio e Crif, a loro volta sottoscrittori della stessa Workinvoice.

La società fondata da Massimo Gianolli, specializzata nel credito alle Pmi, ha infatti sottoscritto un contratto per l'acquisizione del 96% circa del capitale di Workinvoice, società fintech fondata da Matteo Tarroni, Ettore Decio e Fabio Bolognini, che gestisce la omonima piattaforma di invoice trading: la realtà, nata a fine 2013, consente alle aziende di cedere i propri crediti commerciali ad investitori istituzionali e dall'avvio dell'operatività ha fatto scambiare più di 700 milioni di crediti dall'avvio dell'operatività.

Workinvoice è una delle poche realtà specializzate nel segmento che è riuscita a superare le crisi della pandemia. Nel 2023 sul marketplace di Workinvoice sono state scambiate fatture commerciali per 107 milioni di turnover, che hanno generato 1,9 milioni di euro di ricavi , un ebitd di 0,5 milioni e 0,2 milioni di euro di utili netti.

Workinvoice, nata a fine 2013, consente alle aziende di cedere i crediti commerciali ad investitori istituzionali

Lo spazio per crescere c'è, insomma. Per Generalfinance l'acquisizione di Workinvoice ha una forte valenza strategica perchè «ci consentirà di sviluppare l'attività di invoice discounting e di finanziamento del capitale circolante delle Pmi offrendo prodotti e servizi innovativi di digital lending», spiega Massimo Gianolli al Sole 24Ore.

L'operazione, che è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione della Banca d'Italia, prevede un corrispettivo iniziale di 6,4 milioni di euro, di cui 1,8 milioni da corrispondere in denaro e 4,6 milioni in azioni Generalfinance di nuova emissione. È previsto dunque un aumento di capitale riservato da 8,7 milioni ad alcuni dei soci di Workinvoice, il partner industriale Crif, oggi socio al 10% - oltre ai founder Matteo Tarroni ed Ettore Decio - che dopo il conferimento diventeranno così soci di Generalfinance. Ma non solo. All'operazione parteciperà anche Banco di Desio e della Brianza, che sottoscriverà un aumento di capitale in Workinvoice con successivo concambio della quota acquisita in azioni Generalfinance. Sia Banco Desio che Crif, a valle dell'operazione, acquisiranno poco meno dell'1% circa di Generalfinance. Previste poi due componenti aggiuntive di prezzo: un primo Earn Out da 1,2 milioni di euro e secondo sino a un massimo di 3 milioni di euro.

Per Banco Desio l'operazione è in linea con l'obiettivo di ampliare l'offerta di servizi e prodotti alla clientela del segmento Small Business in linea con i driver strategici del Piano Industriale "Beyond 26".

Generalfinance, da parte sua, potrà operare nel marketplace Workinvoice attraverso un veicolo di nuova costituzione e acquistare fatture dalle imprese clienti di Workinvoice - nell'ambito di un plafond di investimento fino a 50 milioni di euro e sulla base di credit policy definite, in linea con gli standard di valutazione del rischio della società - per supportare «l'accelerazione dei volumi intermediati dalla piattaforma e i risultati economici nel prossimo triennio», spiega la società.

A valle della fusione per incorporazione di Workinvoice, Generalfinance costituirà una nuova Direzione «Fintech & Digital Lending» che sarà guidata da Matteo Tarroni, fondatore di Workinvoice.

Soprattutto, con l'operazione, Generalfinance intende «specializzare ulteriormente la propria struttura di factoring sulla clientela corporate distressed impegnata in percorsi di turnaround, cui erogare servizi sempre più specializzati di finanziamento e gestione del capitale circolante, migliorando al contempo il presidio commerciale e il controllo del rischio», aggiunge Gianolli. Generalfinance è stata assistita da Kpmg e Ceresio Investors. Legance e BonelliErede.

REUTERS

NASCE UN BIG DELLA SCANDINAVIA

Assicurazioni, il gruppo Sampo conquista Topdanmark

La finlandese Sampo ha accettato di acquistare Topdanmark in un accordo per la totalità delle azioni che valuta l'obiettivo a 33 miliardi di corone (4,7 miliardi di dollari), consolidando il panorama assicurativo danese. Sampo, che già detiene quasi la metà delle azioni di Topdanmark, ha dichiarato che agli altri azionisti verranno offerte 1,25 nuove azioni A di Sampo per ogni azione di Topdanmark. L'offerta rappresenta un premio del 27% rispetto all'ultimo prezzo di chiusura di Topdanmark.

CREDITO

Basket bond da 42 milioni per le Pmi

UniCredit e Cdp

Si arricchisce di ulteriori 42 milioni di euro il programma «Basket bond esg» messo in campo da UniCredit e Cdp 18 mesi fa, superando quota 143 milioni a favore di 19 imprese italiane. Lo si legge in una nota in cui viene indicato che il programma, rivolto a investimenti sostenibili, prevede che le imprese finanziate emettano minibond della durata di 6 anni che verranno sottoscritti da un'apposita società veicolo, che a sua volta ha emesso titoli sottoscritti pariteticamente da UniCredit e Cdp. L'ultima tranche da 42 milioni ha interessato Officine Tecnosider con un'emissione da 12 milioni, Tre Zeta per 10 milioni, Alma Petroli per 7 milioni, Grifal per 6 milioni, Sapori Artigianali per 4 milioni e Coimec Coibentazioni Termoacustiche per 3 milioni. «Siamo orgogliosi di vedere sempre più aziende utilizzare i minibond come leva finanziaria innovativa per sostenere i propri progetti di crescita - afferma il vicedirettore generale e direttore business di Cdp Massimo Di Carlo - soprattutto quando le emissioni rappresentano una vera e propria occasione per aumentare le risorse dedicate a tematiche Esg». «La nuova tranche del Basket bond esg strutturato con Cdp - gli fa eco Remo Taricani, deputy head di Unicredit Italia - conferma la nostra leadership nel comparto delle emissioni obbligazionarie a favore delle Pmi».

UniCredit promossa sui requisiti Mrel

Banche

UniCredit rispetta i requisiti Mrel (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities) fissati dalle Autorità di risoluzione. Lo comunica la banca di Piazza GAe Aulenti in una nota. A seguito delle comunicazioni ricevute dal Single Resolution Board e da Banca d'Italia, su base consolidata si applicano a UniCredit requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili pari al 22,84% dei risk-weighted assets, cui sommare il combined buffer requirement, e al 6,09% della leverage ratio exposure.

Il requisito di Mrel subordinato, che considera già il beneficio della "senior allowance" concesso dalle autorità di risoluzione, è pari al 15,06% dei risk-weighted assets, a cui sommare il combined buffer requirement, e al 6,09% della leverage ratio exposure. I coefficienti Mrel di Unicredit al 31 marzo 2024 risultano pari al 32,81% dei risk-weighted assets, e al 10,16% della leverage ratio exposure. Alla stessa data, continua sempre il comunicato stampa diffuso ieri pomeriggio, i coefficienti di Mrel subordinato erano pari, rispettivamente, al 24,23% e al 7,50%.

Il requisito minimo di passività ammissibili (MREL), funzionale alla gestione delle crisi bancarie, viene fissato dall'autorità di risoluzione per garantire lo svolgimento ordinato della procedura di gestione della crisi prescelta.

Private banking

Rapporti

Parità. Ad Allianz Bank Financial Advisors la certificazione del Winning women institute sulla gender equality

Consulenti finanziari
Allianz Bank, prove di parità di genere nel mondo reti —*p. 36*

Storie di famiglia
Sostenibilità, un valore per gli eredi Il caso dei Cinque del San Pietro —*p. 40*

CHRISTIAN DELLAVEDOVA

Nuovi servizi e intelligenza artificiale per conquistare i ricchi di domani

Trend. La tecnologia è una leva di efficientamento per l'analisi dei dati e la previsione dei comportamenti finanziari mentre l'Ai generativa può contribuire a tradurre la complessità degli indicatori e delle statistiche di portafoglio

A cura di
Lucilla Incorvati

Per chi si occupa di gestione della ricchezza e non vuole perdere le opportunità all'orizzonte non sembra esserci alternativa: è necessario evolvere il modello di servizio e cogliere le esigenze dei futuri benestanti. Infatti, il Dna dei ricchi di oggi (gli importanti senior dai 65 anni) e quello dei "ricchi di domani" (chi ha tra i 45 e i 64 anni) sembra essere molto diverso.

I primi, che oggi detengono il 55% della ricchezza, sono filiale centrici, abituati a una vendita de visu, mentre i secondi (oggi concentrano il 38% della ricchezza, ma sono i destinatari di quell'ingente ricchezza che passerà di mano nei prossimi cinque anni) prediligono canali che integrano fisico e digitale.

Non solo. Cercano advisory sulla pianificazione di lungo periodo dei propri risparmi e rivelano una maggiore sensibilità verso il profilo degli investimenti e per aspetti come sostenibilità e tecnologia.

Modelli a confronto

«Oggi il modello delle banche tradizionali non soddisfa i ricchi di domani; infatti l'Nps (Net promoter score, un indicatore che misura la soddisfazione e la lealtà dei clienti verso un'azienda) è otto punti sotto quello dei più senior e anche inferiore alla media complessiva», sottolinea Luca Penna, senior partner di Bain & Company, società che ha messo a punto questo indicatore. Come spiega l'esperto, le banche tradizionali (Intesa, Bper, Banco Bpm) sono ancora molto filiale-centriche e non riescono a soddisfare pienamente queste nuove esigenze. Ci riescono meglio le reti di consulenti finanziari (Fineco, Mediolanum, Fideuram) con un servizio che combina la consulenza personalizzata con una piattaforma digitale avanzata. «È un modello che consente ai clienti di interagire con i consulenti - aggiunge Penna - attraverso vari canali (telefono, video, remoto) e di avere accesso a strumenti digitali per la gestione dei propri investimenti, in risposta alle loro aspettative. La diversità tra banche tradizionali e reti di consulenti finanziari non risiede solo nel tipo di contratto (dipendenti vs. imprenditori), ma anche nel modo di servire il cliente più flessibile e multicanale».

Secondo l'analisi di Penna alla maggior soddisfazione del cliente contribuisce anche un lavorare estensivamente l'intero portafoglio clienti. «Che significa impegnarsi a gestire e contattare tutti i clienti assegnati, non solo una parte di essi - conclude Penna -. Adottare logiche di portafogliazione dinamica implica riorganizzare periodicamente il portafoglio clienti in base a criteri come il livello di soddisfazione e il tempo trascorso senza contatti. Se un cliente non è seguito o è insoddisfatto, viene trasferito ad altro gestore per fornire un servizio migliore. Un approccio, questo, che garantisce che tutti i clienti ricevano attenzione, migliorando la loro soddisfazione e la fidelizzazione complessiva».

Caccia agli hidden affluent

C'è poi un segmento al quale gli intermediari dovrebbero dare più importanza: è quello dei clienti con capacità di risparmio non immediatamente visibile. Si possono suddividere in due categorie: futuri benestanti e i clienti poco penetrati, quelli che utilizzano marginalmente la banca, mostrando una discrepanza tra il patrimonio stimato e quello effettivo presso la banca. Questi clienti rappresentano una sfida e un'opportunità per le banche in termini di redditività. Per intercettarli, le banche devono utilizzare la gestione dei dati e l'intelligenza artificiale e dotare i relationship manager, coloro che hanno la relazione con il cliente, del giusto set di competenze per garantire un servizio eccellente.

Il recupero di efficienza

Si sente tanto parlare di intelligenza artificiale anche in questo campo. «Non è una moda, ma una leva di efficientamento - aggiunge Penna - perché può fornire strumenti potenti per l'analisi dei dati e la previsione dei comportamenti finanziari, permettendo alle banche di identificare e servire meglio i clienti, massimizzando la loro redditività futura». Il futuro del settore bancario vedrà una crescente integrazione anche dell'intelligenza artificiale generativa, strumento chiave per migliorare efficienza e redditività. Si stima che la sua adozione potrebbe portare a un incremento del 5-10% degli utili cumulati nei prossimi 3-5 anni per i principali player finanziari.

Con l'adozione dell'Ai si stima un possibile aumento del 5-10% degli utili nei prossimi 3-5 anni

Il ruolo dell'Ai generativa

Tra chi l'ha fatto da tempo c'è Mdotm, fintech italiana leader nello sviluppo di soluzioni d'investimento per gli investitori istituzionali. «Abbiamo iniziato a ricorrervi con il lancio della nostra piattaforma Sphere a settembre del 2022, qualche mese prima che OpenAI rendesse disponibile ChatGpt agli sviluppatori – sottolinea Tommaso Migliore, cofunder e ceo di Mdotm -. Il nostro team di ricerca stava già esplorando diverse opzioni per integrare l'intelligenza artificiale generativa all'interno della nostra tecnologia. Appena è diventato possibile utilizzarla, abbiamo costruito un'integrazione proprietaria per far dialogare l'Ai generativa con la nostra Ai analitica, quella che i clienti usano ogni giorno per costruire e ribilanciare i loro portafogli d'investimento e quelli dei loro clienti».

Al momento Mdotm utilizza tutte le soluzioni messe a disposizione dai diversi provider tra cui OpenAI, Google e Meta per scegliere nel medio-lungo periodo i modelli e le tecnologie che si riveleranno migliori e più performanti. Mdotm ricorre all'Ai generativa per personalizzare e automatizzare la redazione di report e commentari di portafoglio.

«All'atto pratico, questo significa che prima il gestore usa la nostra intelligenza artificiale analitica per creare, ottimizzare e ribilanciare i portafogli d'investimento, e poi con l'intelligenza artificiale generativa scende in campo per tradurre la complessità delle analisi, degli indicatori e delle statistiche di portafoglio in una spiegazione di testo personalizzata per ciascun portafoglio - aggiunge Migliore -. Grazie a questa collaborazione, si ottiene un supporto scientifico e razionale nelle decisioni d'investimento con l'Ai analitica e un commento su misura, personalizzato sulla base dei dati di ogni portafoglio con l'Ai generativa».

Il vantaggio maggiore sta nella capacità di personalizzare su scala i servizi d'investimento, in special modo quelli legati alla gestione di portafoglio e alla consulenza, a seconda delle particolarità di ogni cliente quando l'Ai generativa viene usata in combinazione con un motore analitico e potente che lavora dietro le quinte e assiste il gestore nella costruzione e ribilanciamento di portafoglio.

24 .com

IL RISPARMIO DEL SOLE
Su Plus 24 e sul suo canale online gli aggiornamenti per i risparmiatori. Il Rapporto Private banking è a cura di Lucilla Incorvati
www.ilsole24ore.com

L'analisi

INVESTIMENTI, PER GLI ETF UNA CRESCITA SENZA SOSTA

All'inizio c'è stato il tema di costi. I replicanti (gli Etf) da questo punto di vista sono sempre stati più allettanti, superando i fondi comuni: liquidi, trasparenti, facili da vendere e comprare ma soprattutto con commissioni ridotte della metà, se non più basse. Così, da tempo sono stati inseriti nei portafogli e soprattutto nelle gestioni patrimoniali dei clienti più ricchi.

Quando poi i tassi d'interesse hanno iniziato a salire il cuore dei Bot People è tornato a battere forte per il Btp (ora Italia, ora Valore) e il declino dei fondi comuni è stato più marcato. Tutti hanno iniziato a fare lo stesso ragionamento: «Chi me lo fa fare di investire in un prodotto d'investimento dall'esito incerto, costi elevati (tra commissioni di ingresso, gestione e talvolta di uscita) e soprattutto un trattamento fiscale che mi penalizza?

Eh si perché nella gara tra fondi e Btp i primi la perdono anche da questo punto di vista. Hanno fatto eccezione solo i fondi Pir che, esentati dall'aliquota sul capital gain, hanno dato buone soddisfazioni a sottoscrittori che li hanno tenuti per almeno cinque anni. A patto però di reggerne la volatilità di Borsa.

Per i fondi comuni la raccolta langue da mesi: a marzo c'è stato un timido segnale di inversione ma il passivo è ancora decisivo.

Quelli che invece reggono sono sempre loro: gli Etf che continuano a marciare senza tregua e non conoscono crisi.

In America da tempo hanno superato i fondi comuni e nel mondo gli asset investiti in Etf hanno raggiunto a maggio un nuovo record pari a 12,89 trilioni di dollari a fine maggio. Solo a maggio la raccolta è stata di 126,32 miliardi di dollari, portando i flussi netti da inizio anno alla cifra record di 594,19 miliardi di dollari. In Europa, in particolare, gli asset investiti nel settore degli Etf hanno raggiunto il record di 2.010 miliardi di dollari a fine maggio, con una raccolta positiva pari a 25,53 miliardi di dollari, portando i flussi netti da inizio anno a 82,42 miliardi di dollari. L'Italia segue il trend.

Merito anche delle innovazioni di prodotto: accanto ai cosiddetti Etf attivi, l'industria punta a cavalcare l'interesse diffuso per l'obbligazionario attraverso fondi indice a scadenza. Che, proprio con i bond, hanno una scadenza prestabilita e rimborso finale delle quote. Novità in Italia da Invesco e da iShares. Quest'ultima ha licenziato qualche settimana fa nella sua gamma perfino quelli legati al Btp per la somma gioia dei BotPeople che vogliono dormire sonni tranquilli e portarsi a casa in due anni un rendimento lordo del 3,48% con un Ter dello 0,12 per cento.

Rapporti
Private banking

UNA PIATTAFORMA OLISTICA
Come ricorda Andrea Ragaini (nella foto), vicedirettore generale in Banca Generali, il wealth management contempla una piattaforma aperta con servizi di real estate, art advisory, corporate advisory e family protection&planning a supporto dei consulenti e dei clienti per un servizio sempre più olistico e integrato.

B. Patrimoni Sella pronta a crescere nel wealth

In itinere. È stato appena siglato un accordo per rilevare Banca Galileo, istituto indipendente focalizzato sul mondo degli imprenditori

Lucilla Incorvati

All'interno del Gruppo Sella da tempo al mondo della gestione dei patrimoni è stato dato un focus specifico sia con una banca dedicata (Banca Patrimoni Sella nata nel 2005) sia con le unità (fabbriche prodotto come Sella Sgr) oltre che all'unità private banking di Banca Sella che, con la sua tradizione ultra secolare (è stata fondata nel 1886), è da sempre vicina al mondo delle imprese e dunque degli imprenditori.

«Il Gruppo si è dotato di una struttura di wealth management trasversale, visto il ruolo fondamentale che questo ambito riveste nel contesto attuale e il suo contributo alla profittabilità del business - sottolinea Alessandro Marchesin, a capo della divisione wealth & asset management del Gruppo Sella -; anche in una prospettiva futura è un'area di attività destinata a crescere in vista di alcune dinamiche in corso da tempo come una maggior propensione al risparmio e agli investimenti degli italiani, il passaggio generazionale, lo sviluppo del risparmio gestito che meglio sa cogliere le necessità di preservazione e crescita dei patrimoni con un approccio alla consulenza in senso olistico».

Banca Patrimoni Sella che nasce nel 2005 con la progressiva integrazione delle esperienze di tre società specializzate del gruppo Sella (Gestnord Intermediazione Sim, Sella Investimenti Banca e Sella Consult) è il fulcro di quest'attività. Oggi a Banca Patrimoni Sella fanno capo patrimoni per 23,8 miliardi, grazie anche al lavoro di una rete di 593 professionisti (462 consulenti finanziari e 131 private banker) che operano in 87 sedi sul territorio. In termini di masse a questi si aggiungono i quattro miliardi di Sella Sgr e gli undici miliardi di Banca Sella Wealth & Business Advisory (Private Banking) per un totale di 39 miliardi euro. A Banca Sella fanno poi capo 147 professionisti (dieci consulenti finanziari e 137 private banker). In media il portafoglio dei banker e dei consulenti è pari a quasi 48 milioni di euro.

«Nella nostra filosofia che punta a massimizzare la relazione con il cliente è centrale il ruolo del banker e del consulente - aggiunge Marchesin - attraverso la sua professionalità, la sua competenza e la nostra offerta. Puntiamo a dare del valore ai nostri clienti fornendo dei servizi al tempo innovativi e che sappiano coprire tutte le esigenze dei nostri clienti».

I temi dell'innovazione e della sostenibilità hanno caratterizzato il modello di sviluppo di questi anni e proseguiranno nei prossimi mesi. Questo ha consentito ai banker di disporre di un portafoglio di soluzioni assolutamente all'avanguardia. Banca Sella è da sempre una delle banche italiane molto protese all'innovazione tecnologica, un plus, questo, molto apprezzato dai consulenti e dai clienti.

Accanto ad una crescita interna un ulteriore passo nella strategia di sviluppo della banca del Gruppo Sella è quello della crescita esterna. In questo quadro si inserisce il recente accordo siglato da Banca Patrimoni Sella & C. finalizzato alla fusione per incorporazione di Banca Galileo, istituto di credito privato che offre alla clientela private e Corporate servizi bancari tradizionali e consulenza specialistica. L'operazione, approvata dai Consigli di amministrazione delle due banche, consente a Banca Patrimoni Sella & C. di svilupparsi ulteriormente. Attiva da 20 anni, Banca Galileo ha una presenza territoriale distribuita su quattro sedi - Milano, Bergamo, Mantova e Borgomanero (Novara) - e un ufficio a Pistoia. La raccolta globale ammonta a circa un miliardo di euro, mentre gli impieghi verso la clientela sono pari a circa 130 milioni di euro. L'integrazione in Banca Patrimoni Sella & C. consentirà di proseguire il progetto avviato da Banca Galileo nel 2002, volto a supportare imprenditori e professionisti sul territorio, all'interno di una realtà di più grandi dimensioni che persegue finalità analoghe, ovvero proteggere e valorizzare nel tempo il patrimonio di famiglie ed imprese. Il closing dell'operazione è previsto all'inizio del 2025, a seguito dell'autorizzazione da parte di Banca d'Italia e dell'approvazione della fusione da parte delle Assemblee delle due società.

Oltre un secolo di storia.
Banca Sella è stata fondata a Biella nel 1886

ALESSANDRO MARCHESIN
Responsabile Wealth & Asset Management Gruppo Sella

Da Banca Generali soluzioni di consulenza per la sostenibilità

La strategia
Il supporto alle imprese

Daniela Russo

Banca Generali in prima linea al fianco delle imprese nella duplice sfida che affianca competitività e sostenibilità, oltre che la tutela del patrimonio. L'istituto del Leone ha sviluppato un sistema aperto di servizi e soluzioni per portare la consulenza direttamente al mondo delle aziende, in modo da dotarle degli strumenti necessari sia per affrontare al meglio i momenti di discontinuità aziendale, cogliendone anche le opportunità, sia per accrescerne la competitività. «Il wealth management di Banca Generali – commenta Andrea Ragaini, vicedirettore generale di Banca Generali – già contempla una piattaforma aperta con servizi di real estate, art advisory, corporate advisory e family protection&planning a supporto dei consulenti e dei clienti per un servizio sempre più olistico e integrato. Ora fa un passo in più anche nella direzione del supporto alle imprese nelle sfide messe in campo dalla sostenibilità».

Nell'ultimo biennio, l'istituto ha accompagnato oltre 600 aziende in un percorso di valorizzazione del patrimonio d'impresa e tra i nuovi obiettivi si propone di estendere i servizi rivolti alle Pmi, guardando alle nuove esigenze dettate dalla transizione ecologica e digitale. Un ruolo chiave, in questa direzione, spetta alle partnership siglate con società di consulenza finanziaria come Irtop Consulting, attraverso cui le imprese avranno a disposizione un nuovo servizio di advisory sui percorsi legati alla sostenibilità. Sono oltre settemila le aziende che dovranno compilare per la prima volta un bilancio di sostenibilità nei prossimi due anni. A questa si aggiunge la collaborazione con Blue Ocean Finance, che prevede il supporto alla crescita e allo sviluppo di startup e Pmi innovative.

L'attenzione di Banca Generali per la sostenibilità si inserisce nel percorso di impegno e responsabilità sociale del Gruppo Generali che ha visto crescere progressivamente obiettivi e ambizioni allargando l'ambito di intervento. Le masse Esg sono cresciute a 18,9 miliardi di euro, pari al 42,1% delle soluzioni gestite al 31 marzo 2024 (+4,5% da inizio anno).

Le masse Esg sono a quota 18,9 miliardi, pari al 42,1% delle soluzioni gestite (+4,5% da inizio anno)

I servizi di Corporate Advisory di Banca Generali si avvalgono anche delle competenze offerte da diverse università italiane, coinvolte soprattutto sui temi della finanza straordinaria e della gestione del debito corporate, con osservatori e laboratori dedicati, come l'Osservatorio O-Fire sulla finanza d'impatto e le sue ricadute economiche presso Milano-Bicocca e l'Osservatorio private banking con Liuc-Università Cattaneo.

Azimut, pronta al debutto la nuova fintech bank

Progetti in corso
La fase di lancio

Fabrizio Arnhold

Raddoppiare gli utili e le masse gestite in cinque anni e arrivare a una raccolta tra 16 e 19 miliardi, con una crescita della liquidità fino a dieci miliardi. Questi sono gli obiettivi che Azimut Holding vuole raggiungere con la nuova fintech bank quotata con un focus su servizi alla clientela privata e sulle Pmi, tramite uno spin off parziale della rete dei consulenti finanziari. La nuova realtà avrà una dotazione di 24 miliardi di masse totali. «Il carve-out della rete italiana è stato completato ed è operativo dal 1° maggio. I circa mille consulenti finanziari che confluiranno nella nuova banca operano già territorialmente in 12 aree di business, ciascuna guidata da un ceo e dalla rispettiva squadra manageriale, il cui compito è raggiungere obiettivi importanti e promuoverne la crescita», spiega Paolo Martini, ad di Azimut Holding e ad della nuova banca. «Nei prossimi cinque anni, vogliamo inserire 500 nuovi professionisti, futuri azionisti e soci della nuova società, insieme ai consulenti finanziari esistenti, manager e dipendenti. Attualmente dei mille, circa il 77% dei professionisti fa parte della rete di private banker, mentre il restante è inserito nella struttura di wealth management con circa il 5% nel ruolo di director». Il progetto prevede che in circa cinque anni venga assegnato il 10% del capitale sociale delle nuova banca ai consulenti finanziari e wealth manager già in struttura e a quelli che entreranno, andando a ricostruire il modello fondato sulla partnership e sulla partecipazione dei consulenti finanziari all'azionariato che ha caratterizzato Azimut in 34 anni di storia. La nuova realtà, indipendente dal Gruppo Azimut, potrà includere nell'azionariato anche partner finanziari che potranno detenere fino al 50% delle nuova banca, mentre il 10% verrà mantenuto da Azimut. Proprio da questo punto di vista voci di mercato parlano, visti i rapporti già in atto con Azimut, di un interesse di UniCredit desideroso di ricrearsi una rete. La partnership non dispiacerebbe neppure agli spagnoli di Banco De Bilbao e BBVA per entrare nel ricco mondo del wealth management italiano.

Lato distribuzione, la nuova banca avrà più reti basate su specifiche specializzazioni, focus commerciali e attività formative, con una struttura di private banker e una di wealth management. «Formazione, crescita dei portafogli attraverso attività di lead generation, specializzazioni con professionisti dedicati sul territorio (asset protection, corporate e Pmi, wealth planning) e lavoro in team saranno i punti focali della struttura organizzativa che si avvarrà del know-how del Gruppo Azimut e di una piattaforma bancaria fintech dedicata alla clientela privata e alle Pmi - conclude Martini -. Il lavoro in team sarà incoraggiato in tutte le sue componenti». Per diventare sempre di più una growth company, Azimut prepara il lancio di una rete distributiva di consulenti finanziari in Spagna e una partnership con un importante family office in Italia, focalizzato sulla clientela ultra high net worth.

Consulenti finanziari, manager e dipendenti avranno la possibilità di diventare azionisti e soci della banca

Rapporti
Private banking

GRUPPO MEDIOLANUM
Sara Doris (foto) è il nuovo vice presidente di Banco Mediolanum, la società controllata spagnola facente parte del Gruppo Bancario Mediolanum. La società spagnola negli ultimi anni ha visto una crescita straordinaria: oggi è la più grande rete di Family Banker in Spagna e ha un ruolo sempre più importante nel Gruppo Mediolanum

Allianz Bank, prove di parità di genere nel mondo reti

Iniziative. La società è la prima a ottenere questo riconoscimento tra le grandi imprese che usano consulenti finanziari a bassa presenza femminile

Pagina a cura di
Daniela Russo

Nel mondo della consulenza finanziaria qualcosa sta cambiando quando si parla di parità di genere. Il gap, in termini numerici, è ancora ampio ma cresce la sensibilità verso un tema destinato a trasformare il volto della consulenza. Tra le novità più rilevanti la certificazione del Winning Women Institute sulla Gender Equality, ottenuta da Allianz Bank Financial Advisors, la banca rete di Allianz, composta da consulenti finanziari liberi professionisti abilitati all'offerta fuori sede. Lo scorso marzo, la compagnia aveva conseguito la certificazione per la parità di genere Uni/PdR 125:2022, con la novità targata Winning Women Insitute si fa un ulteriore passo avanti, premiando l'impegno di Allianz Bank verso un tema declinato, per la prima volta, direttamente sulla rete di liberi professionisti iscritti all'albo unico dell'Ocf (Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari).

PAOLA PIETRAFESA
Amministratore delegato e Direttore generale di Allianz Bank Financial Advisors

Strumenti come la certificazione rappresentano un modello, creando un effetto a catena positivo

«Questo riconoscimento – commenta Paola Pietrafesa, amministratore delegato di Allianz Bank FA – è frutto di un percorso iniziato quasi cinque anni fa con la nascita in azienda della Women Academy, una commissione permanente a presidio della strategia di attivazione del processo della gender equality anche della rete di consulenti finanziari, e non solo dei dipendenti. Ci siamo accorti fin da subito che non era ancora stato concepito un modello di certificazione del settore della consulenza finanziaria, non esistevano ad esempio politiche di welfare a supporto dei periodi di assenza dalla attività lavorativa, come la maternità. Abbiamo pensato di integrare questa mancanza a livello di sistema con azioni concrete di sostegno, quali pacchetti economici che potessero garantire un'entrata anche nei momenti di discontinuità lavorativa». Winning Women Institute ha affiancato la rete nel mettere a punto un modello di certificazione innovativo, adattando quello previsto dalla normativa Uni/PdR 125:2022 alle sue specificità. Guardando ai numeri: «A fine 2021, quando siamo partiti con il processo di certificazione, la componente femminile della rete era pari al 19% sul totale – aggiunge Pietrafesa -. Oggi siamo al 21%, con un totale di circa 430 donne consulenti finanziarie e progressivamente cercheremo di arrivare al 25 per cento. Dal punto di vista manageriale, a fine maggio le donne manager in rete erano sedici».

Uno sguardo alle cifre

A maggio 2024, le consulenti con un mandato attivo iscritte all'Albo Ocf erano 11.995 sul totale di 52.314 iscritti (il 23% circa), le iscritte all'Anasf (Associazione nazionale consulenti finanziari) erano pari a 2.419 sul totale di 12.578 associati (19% circa). Secondo l'ultima rilevazione del Centro Studi & Ricerche Anasf, le donne associate in media hanno un titolo di studio di livello superiore rispetto agli uomini. «Il mondo della consulenza finanziaria sta facendo dei passi in avanti sul fronte della parità di genere – spiega Vania Franceschelli, Presidente Fecif - European Federation of Financial Advisers and Financial Intermediaries -, nel 2023 si registra una crescita rispetto a venti anni fa di sei punti percentuali nel numero di iscritte all'Albo Ocf. In questo scenario, strumenti come la Certificazione della parità di genere rappresentano veri e propri acceleratori, con effetti positivi sia sulla reputazione dell'azienda che sulle persone che ci lavorano».

Anasf ha avviato l'iter per l'implementazione di un sistema di gestione per la certificazione della parità di genere Uni/PdR 125:2022 e si è fatta promotrice, negli ultimi anni, di diverse iniziative finalizzate a supportare la crescita numerica e professionale delle libere professioniste. Tra i progetti avviati, ad esempio, c'è il percorso formativo online ideato per le dirigenti dell'associazione "Consulenza, sostantivo femminile", nato per sostenere l'empowerment e la leadership femminile delle consulenti finanziarie, creando uno spazio di condivisione tra professioniste del risparmio per dialogare sul gender gap, sull'influenza degli stereotipi e sulla costruzione di un self-brand efficace. Inoltre, la decima edizione della borsa di studio J.P. Morgan AM-Anasf, che prevede un supporto economico di 8.300 sterline per l'iscrizione al corso Strategic Investment Management della London Business School, è stata dedicata esclusivamente alle giovani consulenti under 30 iscritte all'Albo Ocf dal 2023.

La consulenza indipendente

La certificazione della parità di genere può, quindi, trasformarsi in un catalizzatore di cambiamento, sinonimo di equità e meritocrazia. «Pur essendo un ambito storicamente a predominanza maschile, assistiamo a un crescente ingresso di donne nel mondo della consulenza indipendente, considerando sia gli studi professionali che le Scf: - commenta Luca Mainò, fondatore di Consultique Scf - questa tendenza porta nuove competenze, sensibilità e punti di vista. C'è un cambiamento nella percezione e nell'attuazione di politiche volte a promuovere l'uguaglianza di genere all'interno del settore. Strumenti come la certificazione incentivano anche altre aziende a seguire l'esempio, creando un effetto a catena positivo. In Consultique pensiamo che la parità di genere sia un vantaggio competitivo e abbiamo registrato un aumento significativo della presenza femminile negli ultimi anni. Attualmente, il nostro team è composto da 5 donne su un totale di 27 persone e riflette l'impegno costante verso la promozione della parità di genere e la creazione di un ambiente di lavoro sempre più coinvolgente e attrattivo per i talenti maschili e femminili».

ADOBESTOCK

Parità di genere. Il mondo del lavoro è impegnato sempre più a ricercare la parità tra uomini e donne

Per le banker strada ancora lunga

Lavoro dipendente
Ricerca Magstat

Parità di genere, la strada è ancora lunga per le divisioni wealth management dei principali gruppi bancari. La percentuale più alta di donne private banker, secondo i più recenti dati Magstat, la vanta Bnl Bnp Paribas Private Banking con il 34,5% di occupate. Quota 30% resta un miraggio, con poche eccezioni: Iccrea Banca Wealth Management (33,4%), Unicredit Wealth Management & Private Banking Italy (32,6%) e Credit Agricole Italia Private Banking (31,7 per cento). «La vera differenza – commenta Marco Mazzoni, fondatore e presidente di Magstat – è proprio nella tipologia contrattuale. Quando si parla di reti e consulenti finanziari che lavorano a provvigione questi dati si riducono in modo sensibile, arrivando anche al 12%».

I dati che riflettono la presenza rosa nel mondo del private e del wealth management aumentano lentamente ma in modo costante, sostenuti anche dall'accesso tramite concorso nelle banche tradizionali, che vede un aumento delle candidate in linea con la maggior presenza femminile nelle facoltà di economia e commercio. «L'ingresso tramite concorso – aggiunge Mazzoni – è destinato a favorire l'incremento delle donne banker. Cresce il numero delle candidate, una tendenza che interessa anche il mondo della consulenza e che si rifletterà sul settore nei prossimi anni. Il vero tema, però, è quello che riguarda la presenza femminile ai vertici delle principali divisioni delle banche. Assistiamo a un cambiamento importante in questa direzione, con la nomina di un numero crescente di donne, che sono anche giovani». Tra le leadership più recenti, ad esempio, ci sono quelle di Cristiana Fiorini, dallo scorso aprile direttore generale di Intesa Sanpaolo Private Banking, e di Anna Rita Giagheddu, da febbraio head of Private Banking di Poste Italiane . Tra le più giovani, invece, Sarah Catania, classe 1982, responsabile per J.P. Morgan Private Bank in Italia dal 2021 e da inizio anno anche in Grecia, e Valeria Altomare, classe 1987, head of Private Banking Deutsche Bank Ipb Italy da gennaio 2023. «L'analisi delle donne ai vertici del private banking evidenzia un importante cambio di passo – dice Mazzoni -. Negli ultimi cinque anni abbiamo assistito a una crescita del numero delle donne in ruoli chiave, di pari passo al maggior peso delle donne con alti patrimoni mentre il mondo della consulenza a provvigione resta molto maschile».

Più donne ai vertici delle wealth divisions Intesa

Nuovi paradigmi
Il caso

L'attenzione verso la parità di genere e la valorizzazione del talento femminile si riflette in Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking nella recente riorganizzazione della divisione private dell'intero gruppo, che già da due anni ha ottenuto la Certificazione per la parità di genere in conformità alla Uni/PdR 125. La nuova struttura, guidata da Tommaso Corcos, nasce con l'obiettivo di accelerare la crescita e favorire una maggiore integrazione delle fabbriche prodotto nel comparto del wealth management e vede Giulia Zanichelli assumere la guida del coordinamento HR e organizzazione Wealth Management Divisions di Intesa Sanpaolo.

«È femminile la maggioranza dei vertici della nuova struttura Wealth Management Divisions, con Maria Luisa Gota nel ruolo di ad e direttore generale Eurizon e Virginia Borla, in qualità di ad e direttore generale Intesa Sanpaolo Vita. Così come l'incarico a Cristiana Fiorini, direttore generale designata di Intesa Sanpaolo Private Banking. – commenta Zanichelli - Per quanto riguarda le Reti di Consulenti Finanziari di Fideuram ISPB, ci siamo posti l'obiettivo di arrivare al 40% di donne sul totale dei reclutati in tempi relativamente brevi, anche grazie all'avvio di progetti di empowerment al femminile per favorire la leadership inclusiva per le consulenti donna».

Il 51,1% della forza lavoro nel Gruppo Intesa Sanpaolo è donna; solo il 22% le consulenti

I numeri testimoniano un impegno costante della divisione wealth management sul tema della parità di genere: alla fine del 2023, infatti, le donne rappresentano oltre il 45% delle risorse della struttura, percentuale che sale al 51,1% a livello di tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo. In entrambi i casi, le responsabili donne sono circa il 30%. Per quanto riguarda le Reti, le consulenti finanziarie rappresentano il 22% del totale, in linea con il dato di sistema, con una crescita negli ultimi 5 anni di circa il 20%, mentre le manager pesano per il 18% della compagine manageriale, dato sestuplicato negli ultimi 5 anni.

«Intesa Sanpaolo prosegue con l'attività della cabina di regia Diversity, Equity & Inclusion, dedicata al monitoraggio del rispetto degli impegni assunti col Piano d'Impresa 2022-25 per garantire eque opportunità nei processi di assunzione, promozione a ruoli di responsabilità, nomine alla dirigenza e nel piano per la successione dei ruoli apicali. – aggiunge Zanichelli - Sul piano formativo, proseguono le iniziative di sviluppo per donne professional e manager, come i percorsi che prevedono programmi di job rotation, shadowing, formazione ed empowerment». Rispondono a questi obiettivi, tra le diverse iniziative, la collaborazione avviata con Valore D, associazione di imprese che promuove la diversità, il talento e la leadership femminile, oltre alla partecipazione al programma Yep - Young Women Empowerment, volto alla valorizzazione del talento femminile nel sud Italia, con un percorso di mentoring rivolto a giovani universitarie in ambito Stem ed economico.

Rapporti
Private banking

+7,3%

L'OCCUPAZIONE
Prendendo come riferimento il 2019, nel triennio Covid le aziende familiari hanno fatto registrare una crescita dell'occupazione del 7,3%

ADOBESTOCK

Consulenti. Un family office è una società di servizi che gestisce il patrimonio di una o più famiglie facoltose agendo come centro di coordinamento per la gestione finanziaria e amministrativa delle famiglie

Investimenti alternativi sempre più centrali nei piani dei family office

Risparmio gestito. Secondo l'ultimo report di Goldman Sachs, il peso degli alternativi nelle strategie di assegnazione dei family office è pari al 44%

Daniela Russo

Family office e investimenti alternativi, un binomio che caratterizza l'asset allocation di questi operatori a livello globale. Secondo l'ultimo report dedicato al settore di Goldman Sachs, il peso degli alternativi nelle strategie di assegnazione dei family office è pari al 44%: una costante dal 2021, anno in cui il mercato presentava caratteristiche molto diverse dall'attuale. «Sono molteplici le ragioni alla base di questa scelta – commenta Sara Naison-Tarajano, Global Head of Private Wealth Management, Capital markets and Goldman Sachs Apex –. Molti family office hanno costruito la loro ricchezza attraverso gli asset privati, sono a proprio agio con la loro natura illiquida. Inoltre, è cambiato il mercato: oggi le società pubbliche sono il 41% in meno rispetto a 25 anni fa. Cresce il mercato privato, le aziende stanno raggiungendo valutazioni multimiliardarie. A ciò si aggiunge la sovraperformance degli alternativi». È una delle evidenze emerse nel corso della tavola rotonda promossa da Goldman Sachs, che ha messo a confronto scenari e strategie dei family office di tutto il mondo, restituendo un panorama degli investimenti con molti punti di contatto ma anche con caratteristiche ben definite nelle diverse aree del mondo.

Le strategie

Ad accrescere l'attenzione verso gli alternativi sono anche i risultati ottenuti dalle strategie di investimento legate al private equity e al private credit, che «hanno costantemente sovraperformato i mercati pubblici globali se si considerano orizzonti temporali di 10, 15, 20 anni – spiega Anushka Gupta, Head of Goldman Sachs Apex in the Americas –. Secondo i risultati di un sondaggio effettuato durante il nostro Family Office Symposium, emerge che il 60% dei partecipanti aumenterà l'esposizione al private equity nel prossimo anno e circa il 41% quella al private credit». Tra i temi di maggiore interesse per le strategie di investimento, si afferma anche intelligenza artificiale e private estate. «I primi a muoversi nel settore dell'IA, come i Magnifici 7, hanno registrato una notevole sovraperformance, l'ottimismo iniziale sulla crescita si è tradotto in risultati significativi in termini di utili – aggiunge Gupta -. L'attenzione si sposta ora sui beneficiari di secondo e terzo ordine, con una crescita degli investimenti: centri dati, infrastrutture energetiche, produttori di componenti e apparecchiature elettriche, tutti elementi cruciali per l'adozione a lungo termine di questa tecnologia». Nel mirino dei family office statunitensi anche gli immobili, alla luce della pressione al ribasso sui valori dovuta all'aumento del costo del capitale.

Focus Emea

Per gli investitori e le strategie dei family office dell'area Emea, invece, il tema centrale degli ultimi due anni è stato quello della transizione energetica, sostenuto anche dal conflitto Russia-Ucraina. «Gli investitori europei hanno visto da vicino l'effetto delle turbolenze geopolitiche combinate con la dipendenza energetica. I responsabili politici regionali hanno delineato aspettative piuttosto ambiziose per la produzione di energia rinnovabile. Gli investitori dei family office hanno notato questa tendenza e sono stati molto attivi nel finanziare imprese e infrastrutture a sostegno di questi obiettivi – racconta Darren Allaway, Heads the Goldman Sachs Apex business in Emea –. Il secondo tema è quello del settore immobiliare: una classe d'investimento apprezzata. C'è interesse crescente per il real estate statunitense, più di quanto non abbia mai visto negli ultimi 20 anni». Tra le tendenze emerse nella fase post pandemia nel mercato Emea, sottolinea Allaway, c'è «una vera e propria rivalutazione dei processi e delle politiche infrastrutturali all'interno dei family office. C'è stato un aumento significativo delle richieste di informazioni sul benchmarking operativo, sulle best practice e sulla configurazione dei family office. Queste realtà dell'area Emea sono diventati sempre più sofisticati e istituzionali. Una tendenza che ci aspettiamo continui».

> Tra i temi di maggiore interesse per le scelte di investimento si afferma la nuova frontiera dell'intelligenza artificiale

Sport emergenti in Usa

Tra i trend emergenti, a livello internazionale, si evidenzia l'attenzione verso l'ecosistema sportivo, con il valore dei contratti e la crescita del live streaming che hanno coinvolto un pubblico sempre più ampio, oltre all'accelerazione registrata dall'industria globale delle scommesse sportive. «Assistiamo all'ingresso di nuovi sponsor nel mercato dello sport. È un tema molto sentito dalla comunità dei family office. La proprietà di molte squadre è guidata da famiglie e da family office – commenta Gupta -. Una tendenza destinata a proseguire. Lo sport femminile è di grande interesse, dalla National Women's Soccer League alla Women's Tennis Association, così come gli sport emergenti». Il calcio domina, invece, l'interesse dei family office e degli investitori europei, dove già si contano molte priorità nei principali campionati nazionali. «Assistiamo a un crescente interesse per quelli secondari e terziari – commenta Allaway -. Il basket locale e l'hockey rappresentano due sport di interesse per alcuni investitori, ma è indubbio che il calcio sia la priorità per il mercato europeo».

Passaggio generazionale autentico banco di prova per le imprese familiari

Governance
Osservatorio Aub

Fabrizio Arnhold

Entro cinque anni, un'azienda su cinque in Italia dovrà affrontare il passaggio generazionale. Secondo i dati del recente rapporto dell'Osservatorio Aidaf Unicredit Bocconi (Aub), che monitora tutte le aziende familiari che hanno superato la soglia di fatturato di 20 milioni di euro, i primi mille gruppi italiani sono caratterizzati da una presenza di leader familiari (60,8%), più di Francia (54,8%) e Germania (46%), con un'età che nei consigli di amministrazione resta elevata, superando nel 29% dei casi i 70 anni.

In questo contesto, è evidente come il passaggio generazionale in azienda sia diventato un tema chiave che catalizzerà l'attenzione delle imprese ma anche dei consulenti che dovranno accompagnare le famiglie in questo percorso. Oltre che richiedere tempo, si tratta anche di un evento che mette spesso in discussione il futuro dell'azienda stessa.

«Non è il passaggio generazionale in sé, ma la mancanza di comunicazione a mettere a rischio la sopravvivenza delle imprese familiari. In un contesto come quello italiano (ma in Europa la situazione non è dissimile), dove oltre l'85% è a matrice familiare, la coesistenza di diverse generazioni è cruciale», spiega Alessandra Losito, country head Italia di Pictet Wealth Management. «Infatti, il 60% dei passaggi generazionali non si realizza per mancanza di allineamento e di fiducia all'interno della famiglia».

Consulente. Alessandra Losito, country head Italy di Pictet

Per questo, quindi, la coesistenza tra generazioni richiede un vero e proprio cambio di paradigma. «Mentre con il passaggio generazionale standard, infatti, si ha un radicale spostamento di potere e responsabilità da una generazione all'altra (più giovane), la coesistenza generazionale foraggia un approccio più collaborativo e inclusivo che enfatizza la convivenza e la collaborazione tra diverse generazioni all'interno dell'azienda. Questo concetto riconosce i diversi contributi delle varie generazioni e mira a sfruttare le loro prospettive uniche per il successo a lungo termine dell'azienda».

Superando i conflitti tra le diverse generazioni che potrebbero aumentare con il passaggio di ricchezza. I Millennials, i nati tra il 1981 e la fine del millennio, erediteranno tra i 30mila e i 70mila miliardi di dollari, 2mila miliardi solo in Italia, nei prossimi dieci anni. Guardando i risultati di una ricerca di Bain&Company, emerge come nel 2025, a livello mondiale, gli investitori tra 20 e 45 anni con patrimoni superiori a un milione di dollari saranno 19,5 milioni di individui, di cui 7 milioni solo in Europa. «In qualità di consulenti, è nostro compito accompagnare le famiglie in un percorso di progressiva comprensione reciproca, al fine di trovare un punto di incontro tra un giovane idealista e un anziano realista, rendendo entrambi consapevoli che siamo tutti prodotti del nostro tempo - prosegue Losito -, perché prima di tutto abbiamo a che fare con persone che hanno vocazioni e obiettivi di investimento differenti».

I più giovani, ad esempio, sono più sensibili a tematiche legate alla sostenibilità. Ecco perché, quindi, la governance aziendale è un primo passo fondamentale da compiere per fare in modo che il passaggio generazione in azienda possa concludersi con successo, privilegiando un approccio di team. «Come Pictet Wealth Management vogliamo farci promotori di questa rivoluzione copernicana rispetto alla gestione delle aziende familiari», conclude Alessandra Losito. «E siamo in prima linea per guidare gli imprenditori nel progetto della coesistenza, con i nostri consulenti e servizi. D'altronde il valore della coesistenza è un qualcosa di profondamente radicato nel modello di governance dello stesso Gruppo Pictet, in cui, da oltre 200 anni, tre diverse generazioni di soci sono alla guida dell'azienda, garantendo un rinnovo continuo della partnership».

11.635

NUMERO IMPRESE FAMILIARI
Secondo l'Osservatorio Aub le aziende familiari rappresentano il 65% del totale imprese italiane

A Dubai il primo hub al mondo dedicato a milionari e miliardari

Gestioni
Grandi patrimoni

Lucilla Incorvati

Educare le nuove generazioni alla governance, alla successione, alla proprietà, al patrimonio, alle dinamiche familiari e alla strategia per garantire una solida azienda familiare e un successo a lungo termine. Sono questi alcuni degli obiettivi dell'iniziativa varata a Dubai nel 2022 dal Difc (Dubai International Financial Centre) principale centro finanziario globale nella regione del Medio Oriente, Africa e Asia meridionale con l'avvio del primo Global Family Business and Private Wealth Centre. Il Centro riunisce in un unico hub aziende globali a conduzione familiare, individui super ricchi (ultra-high net worth) e Private Wealth per preservare e far crescere il settore, fornendo l'accesso a una gamma di servizi di supporto per consentire una solida pianificazione dell'eredità e della successione, oltre che in materia fiscale e patrimoniale.

Non è un caso che il 2023 si sia chiuso con oltre 440 fondazioni registrate e oltre 600 entità attive affiliate, tra cui oltre 120 famiglie e individui tra i più ricchi del mondo, con un patrimonio netto totale superiore a un trilione di dollari. Sicurezza, opportunità negli affari e vantaggi fiscali hanno fatto sì che oggi Dubai ospiti 72.500 milionari, di cui 212 cent-milionari e 15 miliardari. La popolazione degli hnwi (high net worth individual) ha raggiunto nel 2023 i quasi 68mila individui (erano 54mila nel 2021). Secondo una ricerca di Henley & Partners gli Emirati Arabi Uniti attireranno 4.500 nuovi milionari entro il 2024, rendendolo il secondo paese più popolare per la ricollocazione degli Uhnwi (chi ha oltre 100 milioni di ricchezze finanziarie). La maggior parte in arrivo da Regno Unito, Russia, Libano, Turchia, Sud Africa, Nigeria, Hong Kong, Pakistan, Cina e India.

Sono diverse le ragioni che spingono i paperoni a trasferirsi a Dubai. In primis la facilità con cui è possibile acquisire la residenza. Dopo solo 3 mesi gli investitori possono ottenere un visto d'oro (Golden Visa) se acquistano proprietà a partire dai 2 milioni di AED (501.715,49 euro). Introdotto nel 2019 con lo scopo di generare investimenti esteri e attrarre i migliori ingegneri, scienziati e studenti famosi, il visto d'oro è una residenza a lungo termine che consente di vivere, lavorare o studiare nel paese per un massimo di 10 anni. Da un punto di vista fiscale negli Emirati Arabi Uniti non esiste alcuna imposta sul reddito personale, quindi per la maggior parte delle persone che vi si trasferiscono non esiste una vera e propria "agevolazione fiscale". L'Italia e gli Emirati Arabi Uniti hanno sottoscritto una convenzione contro le doppie imposizioni dal 1997, anche se gli EAU restano ancora inclusi nella black list delle persone fisiche con inversione dell'onere della prova circa la residenza fiscale. Negli EAU non esistendo un'imposta sul reddito delle persone fisiche, la vendita di proprietà immobiliari non è tassata. Resta fermo che le plusvalenze derivanti dalla alienazione di beni immobili in Italia di proprietà di non residenti sono di regola imponibili nel nostro Paese, fatta eccezione per gli immobili acquistati o costruiti da più di cinque anni e per quelli pervenuti per successione. L'imposta sul reddito delle società, introdotta di recente negli EAU, può essere applicata alle persone fisiche residenti che operano come imprenditori.

212

I CENT-MILIONARI
Il numero dei milionari che vivono a Dubai con un patrimonio investibile di oltre 100 milioni di dollari

ADOBESTOCK

Emirato. Una veduta di Dubai, nella Penisola araba

Rapporti
Private banking

L'ESPERTA
Secondo Anna Lambiase (foto), ceo di IR Top Consulting, una delle strade per favorire nuove risorse verso le società quotate su Egm potrebbe arrivare da una nuova generazione di Pir (Piani individuali di Risparmio) che nel 2017 e nel 2018 hanno favorito molto lo sviluppo di questo segmento

Nuove iniziative per favorire la finanza alternativa sulle Pmi

Mercato azionario. L'Osservatorio Ecm Euronext Growth Milan stima, per l'intero anno, 20 matricole a Piazza Affari (furono 44 nel 2021) con un incremento della capitalizzazione del 17 per cento circa

Daniela Russo

Rallenta nel primo scorcio dell'anno il numero di quotazioni sul mercato Euronext Growth Milan (Egm) e diminuisce il valore della raccolta mediana, ma la performance media delle matricole da Ipo è del +38%, segno di maggiore selettività. Dal 2021, anno d'oro con 44 debutti e una raccolta mediana pari a 9,3 milioni di euro, si registra un rallentamento che porta a Piazza Affari, nei primi cinque mesi del 2024, sette Pmi (dieci nello stesso periodo del 2023) con una raccolta mediana pari a 2,7 milioni di euro (4,1 milioni nel 2023, -34%). È quanto emerge dall'analisi dell'Osservatorio Ecm Euronext Growth Milan di Irtop Consulting, che per l'intero 2024 stima 20 quotazioni su Egm con un incremento della capitalizzazione di mercato del 17% a circa 10 miliardi di euro e sottolinea anche come stiano cambiando gli strumenti a supporto dello sviluppo del listino attraverso interventi normativi e la nascita di fondi dedicati.

Le nuove sfide

«La riduzione del dato di raccolta – spiega Anna Lambiase, amministratore delegato di Irtop Consulting – è riconducibile a due fenomeni: il primo è legato alle valutazioni di Ipo, il secondo alla governance. Il rapporto Ev/Ebitda passa da una media di 6,30 nel 2022 a una di 5,0 nel 2023, con un calo del 20% nelle valutazioni, e l'Ev/Sales scende allo 0,8. Inoltre, il consensus degli analisti registra uno scostamento del target pricing del 50 per cento». Per evitare il rischio diluzione, quindi, gli imprenditori scelgono sempre più spesso di ridurre la raccolta per mantenere il controllo della governance. Proprio su questo tema si riflettono le novità della nuova Legge Capitali, con la possibilità di introdurre il voto plurimo con un massimo di dieci voti per singola azione.

«Un'opportunità che le Pmi hanno colto anche prima dell'entrata in vigore della Legge proprio per ampliare il flottante sia in ipo che nella fase successiva, favorendo la liquidità del titolo e la qualità della base azionaria, senza perdere il controllo della governance – commenta Lambiase -. Su Egm sono 14 le imprese che hanno adottato il voto plurimo, il 7% delle quotate, in prevalenza con un moltiplicatore scelto pari a 3x. Il flottante medio di queste società è superiore alla media del mercato sia in ipo (34,0% rispetto al 26,7%), sia post ipo (44,7% rispetto al 34,6 per cento)».

I fondi privati

La liquidità e la necessità di investitori pronti a puntare sull'economia reale restano le sfide del mercato Egm. Invitalia con il Fondo Cresci al Sud offre una risposta pubblica al problema, alla quale si affiancano iniziative private in fase di raccolta. È il caso di Faro Sicaf Raif, operativo dal prossimo ottobre. Investe su diversi comparti dell'economia reale, articolandosi in tre aree: private equity, flex equity e Growth Euronext (investe in Ipo, pre-Ipo e Spac). Altro soggetto in fase di raccolta è il fondo di investimento alternativo di Anthilia A-Ipo Fund, con target di raccolta pari a 50 milioni di euro. Investe in piccole e medie imprese in fase di quotazione e post-ipo fino a tre anni, con market cap inferiore a 300 milioni di euro. Entrambi si propongono di avvicinare al mercato delle pmi quotate nuovi investitori, come assicurazioni, casse e fondi pensione. Secondo l'Osservatorio Ecm, se solo l'1% delle masse gestite da questi enti fosse investito in economia reale, arriverebbero almeno 3/4 miliardi di risorse.

I Pir di nuova generazione

Anche i Pir di nuova generazione possono svolgere un ruolo importante per il mercato, «ma con quattro modifiche: introducendo la possibilità di investire l'ammontare massimo dei Pir ordinari in un'unica soluzione come per gli alternativi e quella di sottoscrivere più Pir ordinari. – spiega Lambiase - Inoltre, proponiamo di introdurre la deducibilità dell'imponibile fiscale anche dopo i cinque anni per una percentuale della somma mantenuta nei Pir e, infine, di considerare un credito di imposta sulle minusvalenze».

Pmi in Borsa: andamento e raccolta Ipo su Egm

OPERAZIONI	2021	2022	2023	2024
Ipo	44	26	34	7
Capitalizzazione (mln euro)	45,4	33,7	31,2	61,5
Flottante (%)	28,4	23,6	23,9	16,5
Raccolta media (mln euro)	11,6	7,5	6,2	10,1
Raccolta mediana (mln euro)	**9,3**	**4,0**	**4,1**	**2,7**

Fonte: Osservatorio Ecm Euronext Growth Milan di IRTOP Consulting

Private equity, l'obiettivo è continuare a generare dei maxi rendimenti

Mercato dei capitali
Scenari

Fabrizio Arnhold

Negli ultimi anni, il settore del private equity in Europa e in Italia è stato capace di generare un'over-performance rispetto all'indice Ftse Italia Small Cap del 10%. Dall'ultimo report di Deloitte, condotto su oltre 400 fondi di private equity europei, emerge come nel corso del 2023 il mercato italiano del private equity e venture capital abbia registrato investimenti per un controvalore pari a 8.162 milioni di euro, in calo del -12% rispetto ai all'anno precedente. «L'accelerata dell'inflazione nel biennio 2022-2023 ha determinato una reazione ancor più rapida e incisiva delle politiche monetarie, con un innalzamento del 5% nel tasso di sconto e, conseguentemente, del costo del debito», spiega Claudio Scardovi, senior partner e private equity leader Deloitte. «Non solo fare acquisizioni è diventato più costoso, ma i numerosi fattori di incertezza globale hanno ridotto l'appetito per il rischio degli investitori, rendendo più difficile la raccolta di capitale per i fondi». Il mercato italiano, tuttavia, si è dimostrato molto resiliente. «In questo senso, il calo del 12% va interpretato come un rallentamento temporaneo e non particolarmente preoccupante, a fronte di fondamentali dell'economia reale solidi - prosegue Scardovi -. In questo senso, ci aspettiamo un 2024 di progressivo riallineamento rispetto al trend di crescita del private equity nel lungo periodo».

Il settore si conferma strategico per le Pmi italiane. «Il private equity agisce come catalizzatore di discontinuità nella scala delle imprese, con la tipica strategia *buy & build* che tende a creare piattaforme d'impresa attraverso acquisizioni seriali accrescendone le dimensioni», sottolinea Scardovi, aggiungendo come l'azione si concretizzi anche «nella governance a mercato, accompagnando processi di passaggio generazionale, prima con capitale privato e poi più spesso verso la Borsa». Guardando al futuro, la sfida per il settore sarà quella di continuare a generare rendimenti superiori agli asset investibili. «Il private equity potrà continuare a creare over performance, anche a fronte del più elevato costo del debito e agli elementi di incertezza globale se saprà investire proattivamente sui meta trend che sono destinati a trasformare la società», precisa Scardovi. «Dalle energie rinnovabili ed economia circolare alla nuova mobilità e persino all'immobiliare. I private equity dovranno poi saper gestire al meglio la trasformazione delle aziende, accelerandone l'evoluzione». La finanza sarà ancora centrale in futuro, ma non sarà più l'unico indicatore da tenere in considerazione. Si guarderà in maniera crescente alla creazione di valore sostenibile nel corso del tempo, «rendendo il private equity una forza di cambiamento positivo, non solamente per chi vende, ma soprattutto per chi deciderà di restare nell'alveo dell'impresa trasformata, come dipendente, oppure cliente ma anche per il territorio e comunità di riferimento», conclude Scardovi.

IL TARGET
Abc Company, guidata da Stefano Taioli (nella foto), vuole intercettare Pmi desiderose di aprire il capitale e imprenditori interessati a club deal

Scelte di sostenibilità che si tramandano

La storia. La famiglia Cinque, proprietaria del San Pietro di Positano da tre generazioni (tempio dell'ospitalità di lusso nel mondo), fin dall'inizio ha sposato valori etici che hanno permeato tutti gli investimenti e si sono poi diffusi in tutto il settore dell'hôtellerie

Pagina a cura di
Lucilla Incorvati

Quando alla fine degli anni 50 Carlo Cinque, fondatore del San Pietro di Positano, oggi tempio dell'ospitalità nel mondo, lo progettò sognava un paradiso costruito su un promontorio, lontano dalla folla, dove la natura e la sua bellezza ne esprimessero lusso e valore. Negli anni, prima la seconda generazione con Virginia Attanasio Cinque, e oggi la terza generazione con Vito e Carlo Cinque, ha messo il rispetto della natura, dell'ambiente e più in generale i principi sostenibili al centro dell'impresa di famiglia. Se oggi nell'alta ospitalità la dedizione all'eccellenza, la personalizzazione per ogni ospite e uno stile non replicabile non possono prescidere da un'attenzione alla sostenibilità, al San Pietro lo sanno da oltre 50 anni. «Abbiamo sempre avuto un forte legame con l'ambiente. L'architettura dell'hotel si integra con la natura circostante, facendo sì che il paesaggio entri nelle camere, nella hall, nei ristoranti e nella spa con luce, piante e profumi. Un legame non solo estetico, ma che si traduce in comportamenti responsabili come l'utilizzo

Per il fondatore la bellezza della natura è lusso e valore: una visione trasmessa alle nuove generazioni

di fiori e ortaggi biologici provenienti dai giardini dell'hotel. La coltivazione segue i cicli naturali delle stagioni, si concentra sugli ortaggi tipici locali, senza sfruttare il terreno in modo intensivo - sottolinea Vito Cinque, proprietario e direttore dell'hotel -. Per promuovere una gestione sostenibile, abbiamo implementato un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001 dal 2002 che include l'utilizzo ottimale delle risorse idriche ed energetiche, la riduzione dei rifiuti e la prevenzione dell'inquinamento acustico. La cucina dell'hotel è dotata di sistemi che riducono le emissioni, il consumo energetico e promuovono la sanificazione degli ambienti». Come ricorda Vito Cinque, le scelte sostenibili nell'hotellerie sono sempre possibili. A volte possono apparire complicate o non economicamente produttive e perciò di non immediata realizzazione. «A ben riflettere, invece, esse comportano un tipo diverso di introito: per esempio incidono sulla reputazione, ma anche sui profitti - aggiunge Cinque. È il caso della barca privata dell'albergo, l'Md51 The Dreamer. Quando è stata realizzata è stato fatto un investimento più importante del previsto perchè equipaggiata con motori Ips (Inboard performance system). Questi permettono un consumo di carburante ridotto del 35% ed emissioni di CO_2 inferiori del 30% rispetto ai motori tradizionali. Gli ospiti apprezzano e ringraziano».

Anche il rispetto dei principi di sostenibilità è un'eredità che passa da una generazione all'altra. «È un'eredità di valori, di ideali, di competenze e di esperienze, dove i figli sono testimoni, custodi ed esecutori - dettaglia ancora Vito - quell'eredità spirituale, materiale e culturale che zio Carlino ha trasmesso a mia madre Virginia, passata intatta da lei a me e a mio fratello Carlo e che noi ci prepariamo a trasmettere. In realtà, più che un'eredità mi piace definirla un "prestito", devoluto da una generazione all'altra, con l'auspicio che ognuna sia capace di restituirlo fedelmente alla successiva».

La sostenibilità per il San Pietro vuol dire anche legame profondo con la comunità locale, che nel corso del tempo si è ampliato con personale non autoctono. Il rispetto reciproco è sempre stato un valore su cui abbiamo basato il nostro rapporto con tutti i membri del team, e ciò si è tradotto in un'ospitalità esemplare offerta ai nostri ospiti. Molti dei nostri dipendenti sono diventati amici di lunga data, creando un rapporto di amicizia che va oltre il lavoro stesso. Questa atmosfera accogliente e familiare è ciò che i nostri ospiti percepiscono fin dall'inizio e che costituisce uno dei nostri tratti distintivi. Il loro benessere per noi è prioritario». Oltre ai valori è fondamentale trasmettere le necessarie competenze. Quando un giovane talento giunge al San Pietro, viene immediatamente integrato in un sistema plasmato da anni di esperienza e passione, dove è responsabilizzato e sensibilizzato al suo ruolo. Nel 1986 i delfini blu del SanPietro, tra i primi albergatori italiani, arricchiscono la galassia dei Relais & Châteaux. Anzi, proprio l'esempio dei Cinque con i suoi valori di una gestione d'impresa sostenibile vengono diffusi. «In quasi 40 anni quest'affiliazione ci ha arricchito molto: il senso di famiglia che la caratterizza - conclude Cinque - ci ha portato a stringere solidi rapporti con altri albergatori e la nostra attenzione per la sostenibilità si è estesa oltre i confini dell'hotel grazie a principi condivisi. Alcuni anni fa per esempio abbiamo acquistato la tenuta agricola di Vallaccone a Norcia con la famiglia Bianconi, proprietaria del Relais & Châteaux Palazzo Seneca».

Ritratto di famiglia. Da sinistra Vito, la mamma Virginia al centro e a destra Carlo; i due fratelli Cinque assumono interamente la guida del San Pietro nel 1997

Si tratta di un luogo che rischiava di essere dimenticato e oggi è rinato: a Vallaccone si coltivano farro, ceci, lenticchie, roveja, grano Senatore Cappelli e cicerchie provenienti solo da pratiche agricole biologiche e sostenibili e che poi si ritrovano sulla tavola del San Pietro, sapientemente cucinati dallo chef stellato Alois Vanlangenaeker.

Abc Company, nuova linfa con Giotto Cellino Sim

Club Deal
Boutique finanziarie

Mettere l'imprenditore al centro, sia come capofamiglia sia come capo azienda. Va in questa direzione la nuova operazione di Abc Company, boutique specializzata in investimenti in club deal quotata a Piazza Affari che, salita al 44% di Giotto Cellino Sim, è ora primo socio. La Sim è l'unica del Veneto e tra i soci annovera diverse famiglie imprenditoriali come la famiglia Finco. Con uffici a Padova, Torino, Milano, in Versilia e presto a Bologna gestisce masse per oltre 230 milioni.

«Vogliamo agevolare - spiega Stefano Taioli, ad di Abc - il dialogo tra Pmi che vogliano aprire il capitale per crescere e imprenditori interessati a partecipare a club deal. La partecipazione in Giotto Cellino Sim e la collaborazione con il management (il presidente Alessandro Vandelli e il Ceo Mauro Betto) vanno in questa direzione: vogliamo intercettare nei territori in cui opera Giotto Cellino quell'esigenza di nuovi capitali e di nuovi modelli di investimento che il sistema bancario e il mercato dei capitali non sembrano saper soddisfare».

Nei prossimi anni sono attesi in Italia deal privati per un controvalore annuo di 40 miliardi di euro

Nei prossimi anni sono attesi in Italia deal privati per un controvalore annuo di 40 miliardi di euro. Questi denari dovranno avere un'offerta adeguata alle esigenze di chi ha venduto e ora non è più direttamente imprenditore. «Ci rivolgiamo a famiglie per servirle come family office con Giotto Sim e come investimenti diretti nel capitale di Pmi con Abc - aggiunge Taioli - aiutando sia la gestione patrimoniale sia quella aziendale».

Abc rappresenta un'offerta unica sul mercato dei capitali grazie alla propria quotazione, dando accesso a una forma di investimento non facilmente reperibile sul mercato italiano: un portafoglio di Pmi eccellenti, in genere non quotate in borsa, con strumenti finanziari innovativi e ottimizzati fiscalmente e con elevata attesa di rendimento, tipica di questa tipologia di asset. La società investe direttamente e attraverso la strutturazione di «club deal» tramite veicoli creati ad hoc, tipicamente con investimenti di minoranza. Come precisa Taioli, con l'investimento diretto e la durata non preordinata della permanenza nel capitale delle Pmi, Abc ha un allineamento di interessi sia con gli imprenditori che partecipano ai deal sia alla famiglia che continua a gestire la propria impresa investita. Il team di gestione e gli imprenditori del network aiutano poi i manager della impresa investita con la loro esperienza, fornendo assistenza su internazionalizzazione, M&A, investimenti, finanza, sostenibilità. «Il nostro è un investimento che si caratterizza per un forte connotato industriale». Tra le ultime partecipazioni c'è quella nell'Ipo di Next Geo, grazie a un club deal costituito con l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile emesso da Abc. Società benefit, con forte expertise nel biomedicale, Abc vuole diffondere la cultura finanziaria nelle Pmi, ed è l'unica quotata in Italia che, per vincolo di statuto, destina il 10% dell'utile a progetti di beneficenza. Dal lancio dal 2022 sono stati raccolti circa 40 milioni, di cui 25 milioni di capitale proprio di Abc Company e 15 milioni da investitori terzi nei club deal promossi ma l'obiettivo è raddoppiare entro il 2025.

Norme & Tributi

Cassazione
Frodi superbonus, la confisca si sposta in avanti —*p.50*

Lotta al caporalato
Modelli 231 ad hoc per il controllo effettivo della catena appalti —*p.45*

LE MISURE DI PREVENZIONE
Il presupposto dell'amministrazione giudiziaria applicata ad alcuni fornitori di maison del lusso è nella carenza di adeguati modelli «231» e di sistemi di internal audit per verificare appalti e sub-appalti

Opere e servizi ultrannuali, si apre la chance dell'alternativa

Decreto Irpef-Ires

I criteri: percentuale di completamento e commessa completata

Lo schema di riforma allinea le regole fiscali ai principi Oic 13 e Oic 23

Alessandro Germani
Franco Roscini Vitali

Lo schema di decreto di riforma Irpef-Ires elimina il doppio binario tra valori contabili e fiscali per la valutazione delle rimanenze di opere e servizi, dando rilevanza ai "corretti" principi contabili adottati in bilancio.

La novità ha un impatto rilevante per opere, forniture e servizi di durata ultrannuale per i quali, sino a ora, l'articolo 93 del Tuir prevede la sola valutazione in base alla percentuale di completamento e non anche con il criterio della commessa completata.

Di minor impatto pratico l'intervento per le opere di durata infrannuale, ovvero non superiore a 12 mesi, per i quali l'articolo 92, comma 6, nella formulazione attuale, prevede la valutazione in base alle spese sostenute/commessa completata (Oic 13): sarà possibile anche l'applicazione del criterio della percentuale di completamento (Oic 23).

I lavori ultrannuali
Concentriamoci sui lavori e/o opere di durata ultrannuale, perché la formulazione del nuovo comma 6 dell'articolo 93 rimanda ai principi contabili e la relazione cita l'Oic 23.

La norma, dopo aver ribadito l'applicazione in base alla percentuale di completamento, accetta, in deroga a tale regola, l'applicazione del criterio della commessa completata in conformità ai corretti principi contabili.

In via generale, le imprese edili realizzano «lavori su appalto» che, se ultrannuali, dovrebbero essere valutate in base a quanto prevedono l'articolo 2426, n. 11, del Codice civile e il principio contabile nazionale Oic 23.

Tali imprese possono scegliere la valutazione con il criterio della commessa completata oppure quella in base alla percentuale di completamento: tuttavia, ai fini di una migliore rappresentazione contabile, bilancistica e gestionale, quest'ultima è quella che dovrebbe essere applicata, come ribadisce il principio contabile.

La casistica delle imprese edili
In genere, in molti casi con riferimento ai lavori edili, sono soddisfatte le condizioni richieste dal principio contabile Oic 23 per la valutazione in base al criterio della percentuale di completamento: infatti, a fronte dei lavori esistono contratti vincolanti per le parti, che ne definiscono chiaramente le obbligazioni, incluso il diritto al corrispettivo e le altre condizioni richieste dal citato principio contabile.

Generalmente esistono contratti preliminari: in base alla definizione della dottrina giuridica, si dice preliminare il contratto con cui le parti si obbligano a stipulare un successivo contratto definitivo, di cui, peraltro, devono avere già determinato nel preliminare il contenuto essenziale.

Il preliminare deve precisare in modo sufficiente il contenuto del contratto definitivo (a pena di nullità ex articolo 1351 del Codice civile) che le parti si obbligano a stipulare successivamente: generalmente è trascritto (legge 30/1997) e il costruttore deve fornire una fideiussione rilasciata da una banca o compagnia di assicurazione a garanzia degli importi pagati.

Il contratto preliminare
I preliminari contengono la descrizione dell'immobile e delle finiture dello stesso, prevedendo maggiorazioni di prezzo se il committente richiede ulteriori finiture o altro non previsto nel capitolato. Per esempio, arredamento dei bagni (doccia, vasca eccetera, ma anche di tutte le finiture), riportata con una precisa descrizione, con la previsione che se il committente richiede ulteriori finiture queste saranno conteggiate a parte, con maggiorazione del corrispettivo: il committente ha la facoltà di richiedere alcuni cambiamenti o aggiunte, ovvero di personalizzare sempre più l'abitazione durante la costruzione (questo conferma che, di fatto, i beni sono sostanzialmente già ceduti).

Inoltre, il costruttore finanzia la costruzione tramite gli acconti versati dal committente in base allo stato di avanzamento dei lavori, oppure, più semplicemente, a date prefissate: in molti casi il committente, prima della stipulazione del contratto definitivo, ha già pagato gran parte del corrispettivo pattuito (sovente l'ottanta per cento o anche più).

Il tutto, in via generale, dovrebbe valere anche se il preliminare è stipulato dopo l'inizio dei lavori. Per esempio la costruzione di una palazzina di dieci appartamenti, dei quali soltanto due o tre non sono ancora coperti da contratto preliminare: se, a lavori iniziati, anche i restanti tre appartamenti sono, di fatto, ceduti la valutazione seguirà le regole illustrate. Questo, invece, non può riguardare gli appartamenti per i quali non è stato stipulato alcun preliminare e che, pertanto, non hanno un acquirente predeterminato: la valutazione, in tali casi, è quella della commessa completata.

Problemi contabili possono esistere nel caso di edifici soltanto in parte coperti da preliminare, perché, in tale ipotesi, parte dei lavori seguono la valutazione al costo (spese sostenute) e parte la valutazione in base alla percentuale di completamento: il tutto dovrebbe essere supportato da adeguate contabilizzazioni, anche ai fini della ripartizione dei costi.

Come illustrato, la valutazione in base alla percentuale di completamento non può essere effettuata in mancanza di un contratto, ovvero di corrispettivi contrattualmente stabiliti, in quanto, in tale ipotesi, mancano le condizioni per applicare tale valutazione, come prevede il principio contabile Oic 23.

Il ruolo dell'organo di controllo
I lavori in corso su ordinazione di durata ultrannuale si valutano in base al criterio della percentuale di completamento – che costituisce il criterio di valutazione di riferimento – se sono soddisfatte le condizioni illustrate nel principio contabile Oic 23: soltanto se tali condizioni non sono soddisfatte si applica il criterio della commessa completata.

In caso contrario, tale criterio alternativo dal punto di vista del bilancio potrebbe non essere corretto e comportare censure da parte di sindaci e revisori perché l'impresa, pur avendone la possibilità, utilizza in bilancio il metodo alternativo.

Potrebbe verificarsi il caso dell'impresa che non è in grado di applicare il metodo di riferimento, perché non è contabilmente strutturata per applicarlo, ma anche in questo caso gli organi di controllo possono non condividere la scelta di applicare il metodo alternativo. Per i doveri del collegio sindacale l'articolo 2403 del Codice civile prevede la vigilanza sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

ADOBESTOCK

Opere infrannuali. Anche per i lavori di durata fino a 12 mesi possibile scegliere la quota di completamento

Osservatorio su Giustizia e digitale

CONTRATTI A DISTANZA A TUTELA RAFFORZATA PER IL CONSUMATORE

di **Giuseppe Muto** e **Oreste Pollicino**

La Corte di giustizia dell'Ue ha stabilito che nei contratti conclusi a distanza, il professionista ha l'obbligo di garantire che il consumatore accetti espressamente di pagare quando inoltra l'ordine, anche laddove il corrispettivo a titolo oneroso sia dovuto solo al verificarsi di una certa condizione.

La Cgue, con una sentenza pronunciata lo scorso 30 maggio, rafforza lo statuto di tutela per il consumatore, adottando un'interpretazione ampia delle norme già in vigore in favore della parte contrattuale più debole.

In quest'ultimo caso, l'occasione è sorta da un rinvio pregiudiziale operato dal Tribunale tedesco con riguardo a una divergenza nell'interpretazione dell'articolo 8, paragrafo 2, comma 2 della direttiva 2011/83/UE, che impone ai professionisti di utilizzare un pulsante con la dicitura «ordina e paga» per i contratti a distanza che comportano un obbligo di pagamento per il consumatore. Nel caso di specie, infatti, una società di recupero dei crediti (Conny) aveva stipulato un contratto con un conduttore per rappresentarlo nella richiesta di rimborso di un canone di locazione eccessivo. Tale contratto prevedeva che i locatari avrebbero dovuto versare, a titolo di corrispettivo per il servizio reso, un prezzo pari a un terzo del canone annuale di locazione, nel caso in cui l'azione intentata contro i proprietari degli immobili fosse risultata vittoriosa. I locatori hanno eccepito che la Conny non era legittimata ad agire nei loro confronti, dal momento che il contratto di gestione d'affari era nullo, poiché contrario alla sopracitata Direttiva e alla relativa norma di recepimento nell'ordinamento interno. Il giudice rimettente, constatando l'esistenza di un dibattito giurisprudenziale sul punto, opera un rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia, domandando se nei contratti conclusi a distanza mediante la rete digitale, l'obbligo gravante sul professionista di garantire che il consumatore, inviando l'ordine, accetti espressamente di pagare si applichi anche al caso in cui tale obbligazione sia subordinata a una condizione di natura oggettiva.

Come era largamente prevedibile, la Corte suggerisce un'interpretazione estensiva della norma, offrendo al consumatore la tutela più ampia possibile. Infatti, nelle argomentazioni riportate nella sentenza si legge che, argomentando in senso opposto, si giungerebbe all'assurda conseguenza che il professionista potrebbe inserire nel contratto delle condizioni generali (da cui conseguirebbe l'obbligo di pagamento per il consumatore) in maniera assolutamente strumentale al fine di svincolarsi degli obblighi che gravano sullo stesso in forza della direttiva 2011/83/UE.

—*Continua a pagina 50*

Osservatorio su giurisprudenza europea e digitale
Parte l'Osservatorio, rubrica con cadenza quindicinale dedicata all'analisi delle più recenti sentenze della Corte di Giustizia Ue e della Corte europea dei diritti dell'uomo nel settore del digitale, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale e alla protezione dei dati

Curatori
Marina Castellaneta e Oreste Pollicino

Membri
Marco Bassini, Tilbug University; Giovani De Gregorio, Catolica University Lisbona; Federica Paolucci, Bocconi; Giuseppe Muto, Bocconi

NT+FISCO
Commercialisti, sanzioni pubbliche con data di inizio e fine
Le sanzioni disciplinari vanno comunicate dai Collegi territoriali all'Albo nazionale. Le sospensioni anche con data di inizio e fine.
di **Valeria Uva**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Nella liquidazione giudiziale l'attività d'impresa può proseguire

Crisi d'impresa

La giurisprudenza del regime fallimentare aveva anticipato la soluzione

L'esercizio provvisorio tende alla massimizzazione dell'attivo per i creditori

Pagina a cura di
Filippo D'Aquino
Gianluca Minniti

Il fallimento prevedeva la cessazione immediata dell'attività di impresa, salvo che il tribunale avesse autorizzato la prosecuzione dell'impresa dichiarata fallita, qualora vi fosse stata la ragionevole certezza che dall'interruzione dell'attività fossero scaturite conseguenze gravemente dannose per le ragioni dei creditori (articolo 104 della legge fallimentare).

Con il Codice della crisi (spunto sinora poco coltivato nella prassi) la prospettiva si inverte: l'obiettivo di preservare la continuità aziendale può essere perseguito anche una volta che l'impresa veda aprirsi le porte della liquidazione giudiziale. In base all'articolo 211 del Codice, l'apertura della liquidazione giudiziale non determina la cessazione dell'attività di impresa se la sua prosecuzione, autorizzata dal tribunale, non arrechi pregiudizio ai creditori (comma 2) ovvero se il giudice delegato, su proposta del curatore, ne abbia successivamente autorizzato l'esercizio, fissandone la durata (comma 3). Venuto meno il requisito del «grave danno» ai creditori per l'interruzione delle attività di impresa, il tribunale deve verificare caso per caso che, per effetto della prosecuzione, i creditori non vedano compromessa la soddisfazione delle proprie ragioni.

Il Codice della crisi consolida, peraltro, un orientamento manifestatosi in alcune decisioni sotto il regime abrogato (per esempio: decreto del Tribunale di Bergamo del 2 aprile

La nuova disciplina della crisi valorizza la continuità, salvo pregiudizi alle ragioni dei creditori

2022), che, nell'autorizzare il curatore a proseguire l'attività di impresa, già facevano leva sull'opportunità e sulla convenienza della prosecuzione dell'attività nell'interesse dei creditori. Nel caso deciso dal giudici bergamaschi, in particolare, la società – nonostante il forte disequilibrio finanziario, che aveva determinato il venire meno del concordato preventivo omologato per fallimento in proprio – aveva di fatto continuato a commercializzare regolarmente i propri prodotti a prezzi in linea con quelli di mercato, conservando, nonostante il fallimento, uno standard di affidabilità tale da giustificare la continuazione delle attività secondo il piano elaborato dalla curatela.

Già in questo precedente, che ha di fatto anticipato il Codice, "soffiava il vento" della riforma (come avvenuto in altri uffici, come il Tribunale di Bologna), vento a favore della continuità aziendale, in cui la prosecuzione dell'attività di impresa a procedura liquidatoria aperta era volta a consentire che si realizzassero le condizioni per una proficua dismissione dell'azienda, ovvero per un affitto – ponte, che potesse risultare strumentale alla presentazione di una proposta concordataria.

La giurisprudenza sta dimostrando di aver recepito l'attenzione del legislatore per la salvaguardia della prosecuzione dell'attività aziendale tanto da ritenerla ammissibile, nonostante il silenzio della relativa disciplina, anche nella liquidazione controllata.

Paradigmatica la sentenza con cui il Tribunale di Arezzo (24 maggio

IMAGOECONOMICA

Cambio di prospettiva. La continuità aziendale resiste all'apertura della liquidazione giudiziale.

2024) ha riconosciuto la possibilità della prosecuzione dell'attività aziendale ritenendo applicabile anche alle imprese minori la disciplina prevista per la liquidazione giudiziale. I giudici hanno chiarito che l'attività di impresa può regolarmente proseguire e che i beni necessari ben possono essere sottratti alla liquidazione quando la continuazione dell'attività risulti di maggiore utilità per i creditori rispetto alla pura e semplice dismissione dell'azienda. La prosecuzione dell'attività rappresenterebbe invero, secondo i giudici aretini, un diritto del debitore - affermazione, in effetti, un po' forte, atteso che il liquidatore è assimilabile a un *trustee* nell'interesse della massa - ragion per cui i beni individuati dal liquidatore potrebbero essere utilizzati dall'imprenditore nel corso della procedura concorsuale, nel rispetto dell'interesse del ceto creditorio. Questa decisione si pone in continuità con il precedente del Tribunale di Bologna (sentenza del 21 giugno 2023), secondo cui la liquidazione controllata non può realizzare soltanto un obiettivo esdebitatorio a beneficio del debitore, ma deve mirare soprattutto alla chance di recupero, almeno parziale, per i creditori coinvolti nell'insolvenza del sovraindebitato. In questa prospettiva, l'esercizio provvisorio può trovare cittadinanza anche nella liquidazione controllata, sempre si prospetti idoneo a realizzare un surplus per i creditori rispetto alla liquidazione del patrimonio.

Il rapporto tra la salvaguardia degli organismi produttivi e la tutela dei creditori appare, pertanto, risolto consentendo il ricorso all'esercizio dell'impresa "provvisorio" quale strumento propedeutico alla massimizzazione dell'attivo nell'interesse dei creditori. Conseguentemente, il nuovo corso dell'esercizio dell'impresa come disciplinato nel Codice della crisi predilige, in una prospettiva evolutiva ma non rivoluzionaria rispetto al passato, un ampliamento dell'ambito di operatività dell'istituto, pur senza perdere di vista gli interessi dei creditori.

L'affitto di azienda come alternativa per realizzare plusvalore

La prassi

Il rent to buy è una variazione frequente nei contratti sui beni aziendali

La continuità aziendale nell'ambito della liquidazione giudiziale è assicurata non solo dall'esercizio provvisorio – cui si fa riferimento in questa pagina – ma il più delle volte dall'affitto di azienda, strumento funzionale a conservare le componenti immateriali dell'impresa con il fine di realizzare un plusvalore rispetto all'ipotesi di liquidazione dei soli beni materiali.

La prassi ha visto progressivamente svilupparsi sofisticate variazioni contrattuali rispetto all'originario affitto d'azienda, tra le quali si segnala il *rent to buy*.

A seguito, infatti, dell'introduzione nel nostro ordinamento dell'articolo 23 della legge 164/2014 – che disciplina i contratti di godimento di un immobile in funzione della sua successiva vendita – si è assistito a un utilizzo di questo strumento anche per il trasferimento dei complessi aziendali.

Il contratto di *rent to buy* di azienda è oggi utilizzato – nell'ottica di massimizzare il realizzo degli attivi e di garantire la maggiore soddisfazione per i creditori – anche in ambito concorsuale, tanto che lo stesso è stato oggetto di un articolato provvedimento del Tribunale di Nocera Inferiore.

Il trattamento giuridico del contratto di *rent to buy* di azienda, è stato, in particolare, affrontato dalla pronuncia del 6 settembre 2022, avuto riguardo alla verifica in merito alla disciplina applicabile nell'ipotesi di apertura della liquidazione giudiziale del concedente.

Oggetto del reclamo deciso dal Tribunale è stata la decisione con cui il curatore aveva ritenuto di sciogliersi da un contrattog di *rent to buy* aziendale stipulato con la fallita in bonis ed ancora pendente alla data di dichiarazione del fallimento.

Secondo la reclamante, infatti, anche al contratto in oggetto sarebbe applicabile la speciale normativa di cui all'articolo 23, comma 6, legge 164/2014, che, in deroga all'articolo 72 legge fallimentare (oggi 172 del Codice della crisi), espressamente preclude al curatore di sciogliersi dai contratti di *rent to buy* immobiliari.

Il tribunale ha tuttavia respinto il reclamo, sposando un'interpretazione restrittiva che limita l'applicabilità della disciplina tipica prevista dall'articolo 23, comma 6 ai soli contratti di *rent to buy* aventi ad oggetto immobili ovvero complessi aziendali comprensivi di beni immobili, con la conseguenza di ritenere la norma generale di cui all'articolo 72 della legge fallimentare applicabile al caso di specie.

A fronte della decisione in commento, si segnala, però, un'ulteriore posizione interpretativa che – ritenendo quella introdotta dal legislatore del 2014 una tipizzazione del solo contratto di *rent to buy* immobiliare – considera i *rent to buy* di beni aziendali (anche nel caso in cui ricomprendano complessi im-

La giurisprudenza di merito inizia ad ampliare l'ambito di applicazione della legge 164/2014

Il curatore deve comunque verificare la convenienza per i creditori rispetto all'ipotesi di vendita

mobiliari) sottoposti alla disciplina di cui all'articolo 79 legge fallimentare (oggi 184 del Codice) in tema di affitto d'azienda.

Conseguentemente, l'apertura della liquidazione giudiziale nei confronti del concedente non scioglierebbe il contratto di *rent to buy* d'azienda, fatto salvo il diritto di recesso esercitabile dalla curatela.

In questa prospettiva, anche in tema di contratti *rent to buy*, il curatore dovrebbe verificare la convenienza per i creditori di una prosecuzione del rapporto pendente rispetto all'alternativa rappresentata dal collocamento dell'azienda sul mercato mediante procedura competitiva da tenersi a seguito dello scioglimento del contratto, ferma restando la necessità di ricorrere all'esercizio dell'impresa in via provvisoria, ovvero ad altra soluzione ponte per assicurare la continuità aziendale sino al trasferimento del compendio a terzi.

DIRITTO E PRASSI

La legge 164 del 2014
Con l'introduzione o dell'articolo 23 della legge 164/2014 – che disciplina i contratti di godimento di un immobile in funzione della sua successiva vendita – si è assistito a un utilizzo di questo strumento anche per il trasferimento dei complessi aziendali. Il contratto di rent to buy di azienda è oggi utilizzato – nell'ottica di massimizzare il realizzo degli attivi e di garantire la maggiore soddisfazione per i creditori – anche in ambito concorsuale

La giurisprudenza
Il tribunale di Nocera Inferiore ha sposato un'interpretazione che limita l'applicabilità della disciplina prevista dall'articolo 23, comma 6 ai soli contratti di *rent to buy* aventi ad oggetto immobili o complessi aziendali comprensivi di beni immobili, con la conseguenza di ritenere la norma generale di cui all'articolo 72 della legge fallimentare applicabile

Nuove aperture
Si segnala, però, un'ulteriore posizione interpretativa che – ritenendo quella introdotta dal legislatore del 2014 una tipizzazione del solo contratto di rent to buy immobiliare – considera i *rent to buy* di beni aziendali (anche nel caso in cui ricomprendano complessi immobiliari) sottoposti alla disciplina dell'articolo 79 della legge fallimentare (oggi 184 Ccii, «Contratto di affitto d'azienda») in tema di affitto d'azienda.
Conseguentemente, l'apertura della liquidazione giudiziale nei confronti del concedente non scioglierebbe il contratto di *rent to buy* d'azienda, fatto salvo il diritto di recesso esercitabile dalla curatela.

NT+FISCO
730 a rimborso, pubblicati i criteri di anomalia per i controlli
Pubblicati ieri criteri di anomalia per individuare le incoerenze da utilizzare per effettuare i controlli sui 730 con esito a rimborso.
di **Marcello Tarabusi**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Un Modello 231 adeguato prima condizione per il controllo efficace della catena appalti

Lotta al caporalato

Committente responsabile in solido per retribuzioni e contributi previdenziali

I contratti vanno formulati con attenzione su garanzia e disciplina del sub-appalto

Aldo Bottini

Il tema degli appalti, e più precisamente del dovere di controllo del committente sulle condizioni di lavoro applicate ai dipendenti di appaltatori e sub-appaltatori, è sempre più attuale e, per certi versi, scottante.

Da un lato vi sono i recenti interventi legislativi sul trattamento economico e normativo del personale impiegato nell'appalto e nel sub-appalto (il nuovo comma 1 bis del Dlgs 276/2003, introdotto dal Dl 19/2024, e le disposizioni contenute nel codice degli appalti pubblici), dall'altro hanno avuto grande risalto mediatico le indagini e i provvedimenti della magistratura penale milanese sulla filiera degli appalti nel settore della moda.

La Procura di Milano, nell'ambito di indagini per il reato di caporalato (in base all'articolo 603-bis del codice penale, intitolato "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro") nei confronti di alcuni fornitori di società facenti capo ad importanti maison del lusso, ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale di Milano la misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria (secondo quanto disposto dall'articolo 34 del Dlgs 159/2011) nei confronti delle società (sub)appaltanti.

> **Nella moda l'assenza di validi modelli organizzativi ha portato all'amministrazione giudiziaria**

Il presupposto di tale provvedimento consiste nella carenza di adeguati modelli organizzativi ex Dlgs 231/2001 e di sistemi di internal audit in grado di verificare la catena di appalti e subappalti, sotto il profilo delle condizioni di lavoro applicate al personale (retribuzioni, lavoro irregolare, orari di lavoro, riposo e ferie, salute e sicurezza).

La mancanza di controlli avrebbe avuto l'effetto di agevolare colposamente l'ipotizzata condotta delittuosa dei soggetti indagati per caporalato. All'amministratore giudiziario, quindi, è affidato dal Tribunale il compito specifico di analizzare e rivedere i rapporti contrattuali in essere con i fornitori e soprattutto di adottare un modello organizzativo e di gestione (Mog) ex Dlgs 231/2001 idoneo a prevenire il reato previsto dall'articolo 603-bis del codice penale e di rafforzare i presidi di controllo interno e verifica dei fornitori.

È quindi evidente che, per evitare di incorrere in provvedimenti come quelli adottati dal Tribunale di Milano e nella responsabilità diretta della società (posto che quello di caporalato è uno dei reati presupposto che attivano la responsabilità delle imprese), la prima cautela da adottare è quella di dotarsi di un adeguato modello 231, che preveda sistemi di controllo effettivi ed efficaci sulla filiera degli appalti.

Anche a prescindere, del resto, dalla specifica fattispecie di reato prevista dall'articolo 603-bis del Codice penale, un adeguato controllo sulla catena degli appalti e dei sub-appalti è per le aziende indispensabile in considerazione delle sanzioni per appalto illecito (aggravate dal Dl 19/2024) e della responsabilità solidale del committente per retribuzioni e contributi prevista dall'articolo 29 del Dlgs 276/2003.

Si tratta di una responsabilità solidale che oggi, dopo la nuova norma introdotta dal Dl 19/2024, può scattare anche in seguito a una errata individuazione del contratto collettivo applicabile ai dipendenti dell'appaltatore e del sub-appaltatore. Il che amplia ulteriormente il perimetro dei controlli necessari per prevenire criticità, che dovranno quindi avere a oggetto, oltre alla solidità e alla genuina natura imprenditoriale del fornitore, i trattamenti economici e normativi applicati da quest'ultimo ai propri dipendenti, il regolare pagamento dei contributi, l'adozione delle prescritte misure di sicurezza, la corretta gestione delle attività.

Sistematiche verifiche sul campo, dunque, ma anche una adeguata formulazione dei contratti di appalto, in particolare per quanto concerne le garanzie e la disciplina del sub-appalto.

Senza dimenticare che sta per scadere il termine (6 luglio 2024) entro il quale dovrà essere recepita in Italia la direttiva UE 2022/2464, cosiddetta Csrd (Corporate sustainability reporting standard d irective), che impone alle aziende una rendicontazione annuale di sostenibilità, comprendente anche informazioni sulla quella che viene definita catena del valore e sulle azioni di monitoraggio intraprese per evitare impatti negativi sui lavoratori in essa coinvolti.

Insomma, oggi più che mai, la gestione degli appalti richiede sempre maggiore attenzione agli aspetti legati alla condizione del personale occupato nella catena produttiva.

LA RISOLUZIONE

Adeguamento rimanenze, arrivano i codici tributo per pagare con F24

Con la risoluzione n. 30 pubblicata ieri, l'agenzia delle Entrate ha rilasciato i nuovi codici tributo da indicare nel modello F24 per versare le somme dovute in seguito all'adeguamento delle rimanenze di magazzino:

- «1732» (eliminazione delle esistenze iniziali dei beni – Iva);
- «1733» (eliminazione delle esistenze iniziali dei beni - imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e Irap);
- «1734» (esistenze iniziali omesse dei beni - imposta sostitutiva delle Imposte sui redditi e Irap);
- «1735» (eliminazione delle esistenze iniziali dei beni - imposta sostitutiva Ires e Irap);
- «1736» (esistenze iniziali omesse dei beni - imposta sostitutiva Ires e Irap).

Gli identificativi devono essere indicati nella sezione «Erario» del modello, in corrispondenza della colonna «importi a debito versati», con l'indicazione nel campo «Anno di riferimento», dell'anno d'imposta cui si riferisce il versamento, espresso nel formato «AAAA».

Tra le aree incentivate ecco le regioni del sisma 2016

In Senato

Maxiemendamento della maggioranza al decreto legge Coesione

Giorgio Pogliotti

Verso l'ampliamento delle aree che beneficiano degli incentivi per le misure "Resto al Sud", "Bonus giovani", "Bonus donne" e "Bonus Zes": entrano anche le regioni dell'Italia centrale colpite dal sisma del 2016 (Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio) insieme alle regioni già previste dal Dl Coesione (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia).

È quanto prevede un maxi emendamento a prima firma di Paola Mancini (Fdi) all'esame della commissione Bilancio del Senato, dove ieri si è riunita la maggioranza per una prima scrematura degli emendamenti. «Puntiamo a concludere domani (oggi per chi legge, *ndr*) l'esame in commissione - spiega Matteo Gelmetti (Fdi) che insieme a Dario Damiani (Fi) è relatore in commissione -, per portare il Dl in Aula giovedì, in coda al voto sul testo sulla cybersicurezza». Nel Dl 60/24 la misura "Resto al Sud" è rivolta ai giovani con meno di 35 anni: per le attività nel Mezzogiorno è previsto un voucher in regime de minimis soggetto a rimborso, utilizzabile per l'acquisto di beni, strumenti e servizi per l'avvio d'attività di lavoro fino a 40mila euro, che sale fino a 50mila in caso di acquisto di beni e servizi innovativi. È previsto un aiuto in regime de minimis fino al 75% a fondo perduto per programmi di spesa fino a 120mila euro, che per programmi di spesa tra 120mila e 200mila euro scende al 70 per cento. Inoltre con il "Bonus giovani" per le assunzioni stabili di giovani under 35 è riconosciuto fino a 24 mesi l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori privati (esclusi premi e contributi Inail), nel limite di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore (650 euro per assunzioni nel Mezzogiorno). Con il "Bonus donne" è previsto l'esonero totale, fino a 24 mesi, dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro mensili per ciascuna dipendente assunta a tempo indeterminato appartenente a determinate categorie svantaggiate. Con il "Bonus Zes" è previsto l'esonero totale per un massimo di 24 mesi dal versamento dei contributi previdenziali dovuti dal datore di lavoro privato nel limite di 650 euro mensili.

> **Le misure interessate sono Resto al Sud, Bonus giovani, Bonus donne Infine, Bonus Zes**

Tra gli emendamenti a prima firma Mancini che hanno superato la prima scrematura figurano anche una premialità da definire con decreto interministeriale per la partecipazione dei giovani disoccupati ad attività di formazione e di accompagnamento e l'incremento di 5 milioni annui per il triennio del Fondo del personale del ministero del Lavoro per raggiungere obiettivi di politica del lavoro e di inclusione. L'emendamento dei relatori che aumenta il fondo per la Cigs dei dipendenti ex Alitalia è stato assorbito da un emendamento dell'opposizione, tra le proposte che hanno come prima firmataria Susanna Camusso (Pd) si condiziona l'erogazione dei bonus alle assunzioni a tempo indeterminato «a tempo pieno».

***Speciale* DISPOSITIVI MEDICI - Realtà Eccellenti**

BioDue al servizio del cliente

Nel 2010 BioDue ha iniziato l'attività di sviluppo e produzione di dispositivi medici a base di sostanze, segnando una costante crescita nel corso degli anni.

Oggi BioDue, forte dei suoi poli produttivi, di un know-how ultradecennale e di un reparto R&D, realizza dispositivi medici impiegati in numerosi ambiti terapeutici tra cui gastroenterologia, ginecologia, dermatologia, otorinolaringoiatria e proctologia. Il Gruppo dispone di linee produttive che rispondono non solo alle principali richieste del mercato, ma anche a quelle più peculiari e di nicchia.

Grazie ai vari stabilimenti, BioDue può realizzare spray (meccanici e con recipienti sotto pressione), lavande vaginali, ovuli e supposte, gel, creme, prodotti topici e prodotti per os, come gel e sciroppi.

Costruire il presente per valorizzare il passato

MèDISIN: La nuova generazione al timone, una nuova impostazione imprenditoriale

MèDISIN nasce dall'intuizione visionaria di Piero Montesanto che, da professionista affermato e appassionato, decide di creare una realtà tutta sua. Avviare un'impresa non è mai semplice, ma grazie alla sua esperienza e a prodotti di altissima qualità, MèDISIN raggiunge in pochi anni un fatturato di 2 milioni di euro.
Nel 2015, con la scomparsa del fondatore, il figlio Francesco matura la decisione di abbracciare una nuova sfida, la "sua". Benché le nuove generazioni non siano sempre note per la continuità, la storia di MèDISIN racconta tutto il contrario. Racconta di un figlio che, in modo razionale, decide di migliorare l'azienda in due fasi: "innovare nella tradizione" e "costruire dal presente, migliorando il passato".

MèDISIN
NUTRACEUTICA E MEDICAL DEVICE

Cos'è l'innovazione?

Francesco Montesanto, Amministratore unico di MèDISIN, ci spiega: «Non esiste una "ricetta" precisa per fare innovazione. L'intuizione da sola non basta. Serve attenzione alle persone e alla cultura, la capacità di ascoltare, che è una virtù rara, una visione chiara e obiettivi ben definiti. Noi crediamo fermamente in questi valori. Abbiamo avviato la nostra innovazione rispettando tutto l'operato svolto fino ad oggi. Ogni persona ha qualcosa da raccontare: la propria esperienza, il proprio vissuto, gli errori e i successi. E crescere significa ascoltare con attenzione e rispetto».
Grazie alla guida di Francesco, MèDISIN si distingue prima di tutto per le persone che ne fanno parte, poi per i suoi valori e infine per i prodotti all'avanguardia, innovativi nella formulazione e rigorosi nella realizzazione.
La qualità e la ricerca sono le chiavi essenziali: materie prime eccellenti, partner affidabili e tecnologie farmaceutiche avanzate garantiscono l'efficacia dei prodotti.

Il futuro di MèDISIN

Andrea Peluso, Direttore Commerciale, ci parla di un progetto innovativo su cui sta lavorando: «Stiamo dedicando tutte le nostre energie al nostro primo dispositivo medico, MEDIREFLUX®. Vogliamo che questo prodotto guadagni una posizione di rilievo sul mercato, puntando sulla tradizione e sull'informazione medico-scientifica. Perché MEDIREFLUX®? Il nome è semplice: "MEDI" come MèDISIN e "REFLUX" per il trattamento del reflusso gastroesofageo. MEDIREFLUX® si distingue per il gusto (ice-lemon) e per la completezza poiché svolge 3 azioni complementari: blocca il reflusso, riduce il bruciore e protegge la mucosa».
Francesco Montesanto aggiunge: «Come disse T. Edison, "Il valore di un'idea sta nel metterla in pratica". Noi di MèDISIN siamo partiti da un'idea che, grazie a passione, competenza e innovazione, è diventata una realtà aziendale in continua crescita.
Siamo determinati a diventare un punto di riferimento non solo per i nostri interlocutori e per i medici che cerchiamo di servire con qualità e soluzioni innovative, ma anche per le società scientifiche con cui collaboriamo per offrire una formazione in continua crescita. Vogliamo essere un punto di riferimento anche per le aziende del settore, per la nostra serietà, eticità e trasparenza».

Valori fondamentali

Rispetto e onestà, responsabilità e condivisione, precisione e cura del dettaglio: sono questi i pilastri su cui MèDISIN ha costruito il suo successo. Grazie alla visione di un leader che ha creduto in sé stesso e nella sua squadra, l'azienda ha raddoppiato il suo fatturato e continua a prepararsi per un futuro ancora più brillante. MèDISIN è una storia di crescita e successo condiviso.

Medireflux

bioMérieux e la diagnostica sindromica rapida

Approccio sindromico a supporto del paziente e della Stewardship Antimicrobica

Leader mondiale nella diagnostica microbiologica in vitro dal 1963, bioMérieux ha fatto della lotta alla resistenza antimicrobica una delle sue priorità. Eccessiva prescrizione e uso improprio di antibiotici negli ultimi decenni hanno favorito la comparsa e l'aumento della circolazione di batteri che resistono alle molecole sviluppate per combatterli, e già oggi la resistenza antimicrobica uccide 11 mila persone all'anno, in Italia[1]. bioMérieux in questa emergenza conferma un impegno importantissimo, pari oggi all'80% del fatturato dell'azienda e il 15% del *budget* di ricerca e sviluppo.
bioMérieux ha sviluppato nel tempo una forte consapevolezza in merito all'importanza, fondamentale, della rapidità della diagnosi e pronta comunicazione della stessa al clinico trattante. Proprio questa consapevolezza ha guidato l'azienda nello sviluppo e nella ricerca di soluzioni che riducessero quanto più possibile questi tempi di risposta, al fine di facilitare la appropriatezza terapeutica. Un ritardo prolungato nella somministrazione di una terapia appropriata può avere infatti un impatto negativo sugli esiti degli interventi terapeutici e sull'ecosistema, andando a selezionare resistenze agli antibiotici laddove utilizzati in modo non appropriato, o nei dosaggi o addirittura nella classe.
Una realtà che risulta particolarmente attuale quando si parla di malattie respiratorie, in cui l'uso, o abuso, di antibiotici è in gran parte guidato dalle prescrizioni fuori dal *setting* ospedaliero. Potremmo parlare, citando fonti ufficiali ministeriali, di un circa 25% di prescrizioni antibiotiche inappropriate da parte della comunità[2].
Un'emergenza attuale e crescente, dunque, che ha guidato la ricerca di bioMérieux consentendole di mettere a disposizione della comunità scientifica rivoluzionarie soluzioni di diagnostica rapida, molecolare e fenotipica, che consentono di ridurre i tempi alla diagnosi dai giorni della diagnostica tradizionale a poche ore. Attualmente, questo, nelle malattie infettive respiratorie, del torrente circolatorio, articolari, gastro-intestinali e del sistema nervoso centrale: una rapidità di diagnosi che dimostra da anni grandi benefici sia per i pazienti che per la *stewardship* antimicrobica. Centinaia di pubblicazioni lo dimostrano: il valore della diagnostica rapida va ben oltre la *performance* tradizionalmente misurata in laboratorio, determina grandi benefici nella pratica clinica, nella gestione del paziente e costituisce un valido strumento nei programmi volti a controllare la resistenza antimicrobica.
Ma bioMérieux è andata oltre: dopo avere ridotto i tempi diagnostici da giorni a poche ore, da qui a pochi mesi metterà a disposizione della comunità scientifica un test respiratorio che restituirà il risultato in pochi minuti. 15 saranno infatti i minuti sufficienti per ottenere un risultato sindromico su 15 target respiratori, che faciliteranno l'impostazione della terapia più appropriata per patogeni ormai noti ai più, come il SARS-COV-2 e l'influenza, ma anche per quei batteri che colpiscono principalmente i nostri bambini, come lo streptococco[3-4].
Una rivoluzione diagnostica che non si ferma e che porta e porterà benefici misurabili per i pazienti ed i clinici, ma anche per la comunità, grazie al positivo impatto sulla *stewardship* antimicrobica, di cui la appropriatezza terapeutica è chiave di volta.

Diagnostica sindromica rapida, fondamentale nell'impostazione della terapia appropriata

Dalla ricerca bioMérieux, approccio sindromico in circa 15 minuti

1. Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD)
2. https://www.aifa.gov.it/-/l-uso-dei-farmaci-in-italia-rapporto-osmed-2021
3. https://www.biofiredx.com/products/solutions/point-of-care/
4. www.thelancet.com Vol 48 Month June, 2022 - The global burden of sore throat and group A Streptococcus pharyngitis

Biokosmes: Sostenibilità e Affidabilità nel mondo Health & Personal Care

Sede in provincia di Lecco, si distingue come una delle CDMO più affermate nel panorama europeo per la produzione di prodotti topici

Biokosmes affonda le sue origini nel 1983 come laboratorio di produzione cosmetica della Farmacia Braguti. Quello che per qualche anno rimane solo un piccolo laboratorio, in questo periodo forma le proprie basi e i propri valori che ancora oggi la caratterizzano in una scala dimensionale completamente diversa.
Gianluca Braguti, farmacista, fondatore e tutt'ora CEO dell'Azienda, capisce fin da subito l'importanza del rapporto tra i bisogni e le aspettative dei Clienti finali (le persone che acquistano in Farmacia) e il proprio Cliente e committente "B2B" (la Farmacia di famiglia). Sarà questa esperienza che costituirà il primo nucleo di conoscenza per costituire la CDMO (Contract Development and Manufacturing Organization) che comincerà le attività su scala industriale nella seconda metà degli anni '80 con i primi dipendenti. Quelli che saranno nel tempo un importantissimo *asset* della Biokosmes.
"Negli ultimi venti anni la Società è cresciuta cercando ottimi professionisti nel settore, - dice il Dottor Braguti - che portassero competenze e punti di vista sempre nuovi all'interno dell'organizzazione. Ma devo riconoscere un valore ai tanti collaboratori che sono con noi fin da quando eravamo un manipolo di persone con tanta dedizione e flessibilità. Mi rende orgoglioso sapere che molti di essi raggiungano e festeggino 15, 20 o 30 anni di Biokosmes. Addirittura, la figlia della dipendente con cartellino *numero uno* lavora ancora con noi. Se il mercato del lavoro altamente rotante dei giorni nostri deve per forza di cose puntare molto sulla formazione dei professionisti, un patrimonio di cultura e conoscenza del lavoro come il nostro deve essere il più possibile preservato."
Oggi in Biokosmes lavorano oltre 100 persone, che generano un fatturato superiore ai 30 milioni di euro.
Le specificità di questa realtà, come detto, partono dalla competenza del proprio personale ma alcune scelte strategiche sono state fondamentali per caratterizzare la propria presenza sul mercato. E anche questo arriva dalla propria storia. Infatti il posizionamento in un mercato allora di nicchia come quello del prodotto "da farmacia", ha richiesto lo sviluppo di competenze di Qualità, Regolatorie e di know how superiori alla media del settore del periodo.
Quindi mentre ricordiamo che le prime linee guida dei Sistemi di Gestione della Qualità (ISO 9000) arrivavano intorno alla metà degli anni '90 e solo nel 2000 cominciavano ad avere una prima diffusione, Biokosmes otteneva in quel periodo il proprio riconoscimento come *legal manufacturer* di dispositivi medici e l'accreditamento presso la FDA americana. Ed è sempre stata precisa volontà aziendale il sollevare continuamente l'asticella della qualità del servizio.
La struttura attuale della Biokosmes si forma nel 2014. Negli anni precedenti l'Azienda si è *managerializzata* con una visione proiettata verso una futura (e che effettivamente sarebbe arrivata) crescita, assumendo quello che per il panorama imprenditoriale italiano è considerato un *assetto innovativo*, con responsabilità definite secondo un classico modello industriale farmaceutico. Ma la vocazione all'internazionalizzazione è stata il motore che ha appunto garantito in quell'anno un ulteriore balzo in avanti dell'organizzazione. Nel 2010 nasce il Venture Life Group, con sede a Londra e che dopo qualche anno si quota allo Stock Exchange di Londra, nel quale confluisce la Biokosmes. Il Venture Life Group in quel periodo è l'unione della realtà e delle competenze industriali, di sviluppo prodotti e regolatorie di Biokosmes, con quelle di market placing, commerciali e finanziarie di managers del settore healthcare che avevano collaborato in precedenza in qualità di Clienti e che già conoscevano le potenzialità a livello europeo del sito produttivo.
In questo scenario i Clienti assumono una connotazione praticamente mondiale e con essi si portano sfide regolatorie e requisiti specifici davvero sfidanti. Andrea Turconi è il Quality and Regulatory Global Director e ha vissuto gli ultimi 18 anni della Biokosmes: "Sicuramente far coesistere la necessaria e vitale flessibilità di una CDMO, una struttura che per sua stessa natura deve essere veloce e orientata al problem solving, con i requisiti tipici dei frameworks regolatori healthcare internazionali richiede un lavoro costante di allineamento delle competenze del personale e delle procedure di produzione. La sfida è stata ampiamente vinta e oggi ci possiamo fregiare di un set di certificazioni che copre tutto lo spettro di quelle necessarie per una presenza globale nel settore. Abbiamo scelto TÜV SUD come partner per le certificazioni ISO 9001, ISO 13485 (Dispositivi medici - Sistemi di gestione), ISO 22716 (Cosmetici - Pratiche di Buona Fabbricazione GMP) e MDSAP (riconosciuto dalle autorità TGA Australia, ANVISA Brasile, Health Canada, FDA USA). Siamo inoltre registrati presso Ministero della Salute UAE per la produzione di GSL (General Sale List), ispezionati dall'FDA della Corea del Sud, dall'FDA degli Stati Uniti e dalle autorità Halal per la relativa certificazione. Non ultimo abbiamo anche una compliance con lo standard BRC (Brand Reputation Compliance). Questo significa prima di tutto un forte coinvolgimento di tutta l'Azienda nel mantenimento di uno standard molto alto in termini di professionalità ed etica."
Le capacità industriali di Biokosmes in numeri: 6 turboemulsori sottovuoto per produzioni fino a 8000 kg per singolo batch e una capacità giornaliera di 25000 kg di semilavorati. Le 16 linee di riempimento e confezionamento permettono (per citare alcune possibilità) flaconi, vasi, bustine, monodose e tubi sia di politene che di alluminio per una capacità giornaliera intorno ai 350.000 pezzi di prodotto finito (creme, detergenti, pomate, lacche ungueali, gels, lozioni…) siano essi cosmetici o medical devices (classi I, IIa, IIb e III).
Lavorando prevalentemente in full service e con un centro di Ricerca e Sviluppo interno, significa che la maggior parte dei prodotti realizzati vengono concepiti nei laboratori di Biokosmes, a volte in partnership con i propri Clienti, ma molto spesso messi a disposizione del mercato dopo un lavoro di innovation autonomo. Parliamo di oltre 60 prodotti nuovi all'anno, tra cui moderne soluzioni come packaging *refillable*, costituito da materiali riciclati o formule *green*. Infatti la sostenibilità è un tema da molti anni al centro degli obiettivi aziendali, riconoscendo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo, adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite nel 2015, quale strumento che fornisce un progetto condiviso per il pianeta. Al centro ci sono i 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e gli sforzi per raggiungerli sono riportati nel nostro Rapporto annuale sulla Sostenibilità.

Prodotti che escono dalla linea di confezionamento

Una parte dello staff Biokosmes con, al centro, il Dottor Gianluca Braguti

Tecnologie di produzione per le formule cosmetiche

Uno dei reparti produttivi

***Speciale* DISPOSITIVI MEDICI - Realtà Eccellenti**

Laerdal Medical festeggia 30 anni di attività in Italia nella formazione sanitaria d'eccellenza

Tecnologie immersive e innovative, sistemi di calcolo sui dati e un approccio sostenibile per essere sempre al fianco dei professionisti della salute

Helping save lives, aiutare a salvare vite, è la nobile mission che da sempre anima Laerdal Medical, leader mondiale nella formazione sanitaria e nella formazione alla gestione dell'emergenza-urgenza di natura medico assistenziale, che quest'anno festeggia i suoi primi 30 anni di attività in Italia.
L'importante traguardo si inserisce in un contesto storico e socio culturale di particolare importanza, dove le criticità evidenziate dalla pandemia e le opportunità di crescita e miglioramento date dalla tecnologia, hanno alzato l'asticella delle sfide della sanità a livello mondiale, sfide che Laerdal Medical, forte di un grande know how, è in grado di cogliere accompagnando tutti gli operatori a sostenere i veloci cambiamenti del settore.
Laerdal Medical nasce dalla lungimirante visione del suo Fondatore Asmud Laerdal che, dopo essersi messo a disposizione del padre della rianimazione cardio-polmonare (RCP) Peter Safar per ideare Resusci Anne®, una bambola che facilitasse la manovra della respirazione bocca a bocca, ha deciso di trasformare la propria azienda di giocattoli in una fucina di tecnologie a disposizione di medici, infermieri e operatori che si occupano di cura e di salute, al fine di coadiuvarli a prevenire l'evento avverso, a fare diagnosi precoce, a gestire l'emergenza: in breve, a salvare vite.
La storia di Laerdal Medical Italia passa attraverso step fondamentali alla sua evoluzione, caratterizzata dall'insieme di quei valori fondanti che, oltre a connettere l'azienda al resto del mondo in un rapporto di indubbia reciprocità in termini di nuove idee, buone pratiche e modelli innovativi, si traducono in un concetto di responsabilità sociale dall'ampio respiro, con un concreto impegno per lo sviluppo sostenibile dei diritti umani, del rispetto dell'ambiente e della lotta alla corruzione.
Non è quindi un caso che nell'agenda 2030 tra i principali obiettivi vi siano il raggiungimento delle migliori performance ambientali attraverso il controllo dell'uso delle risorse, delle emissioni di CO_2 e degli impatti più rilevanti dei rifiuti.

MamaAnne dark: il simulatore parto

Paul/ Sim Charachters: simulatore neonatale

I momenti clou dell'evoluzione italiana di Laerdal Medical

I primi 30 anni di Laerdal Medical possono essere letti come un susseguirsi di pietre miliari sul lungo percorso che hanno reso l'azienda un punto di riferimento nel panorama della sanità:

- *i progetti PAD Chain, implementando la defibrillazione precoce sul territorio, hanno permesso di consolidare la catena della sopravvivenza quale elemento essenziale per mettere in rete il sistema dell'emergenza 118 coinvolgendo le principali istituzioni pubbliche in materia di arresto cardiaco.*
- *L'impegno profuso in tempo di pandemia per favorire la ricerca e lo sviluppo di start-up nazionali nella progettazione e testing di nuovi dispositivi per la ventilazione assistita dei pazienti Covid-19, ha facilitato l'accesso alle cure degli stessi. Ogni anno Laerdal Medical investe parte dei profitti per supportare progetti di ricerca con dirompente impatto sulla salute e della qualità delle cure, con l'obiettivo di prevenire morti inutili.*
- *L'organizzazione della Consensus Conference sulla High Fidelity Simulation: the gold standard for medical education, favorisce il confronto tra le società scientifiche in tema di simulazione medica quale elemento cruciale in tutti i programmi di formazione sanitaria, contribuendo così a sviluppare un percorso comune e condiviso.*
- *La fondazione di Laerdal Global Health, no profit sister company di Laerdal, è stata determinante per sostenere la formazione del personale che deve assistere al parto in Paesi con scarsità di risorse. Grazie alle collaborazioni e alle alleanze con le principali associazioni internazionali per il diritto alla vita di madri e neonati, Laerdal Global Health investe direttamente nei Paesi fragili per ideare e produrre dispositivi didattici semplici ed economici, grazie ai quali è stato possibile formare oltre 500mila addetti ostetrici in più di 95 Paesi a basso-medio reddito*
- *La coprogettazione di momenti didattici innovativi durante importanti appuntamenti nazionali come SimExcape Room (I-CARE 2023, Siaarti) o nei centri di simulazione come quello realizzato a Bologna dall'Italian Resuscitation Council, o dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche in Calabria o in quello inaugurato dalla Società di Anestesia e Rianimazione a Roma nel corso del 2023, ha accelerato l'adozione della simulazione medica da parte delle società scientifiche italiane.*

Oggi Laerdal Medical è un brand molto noto agli addetti ai lavori, a coloro cioè che si occupano di formazione nel settore della sanità, e presto diventerà un punto di riferimento anche nella formazione dei laici, in particolare per il primo soccorso e per la RCP (EUFA https://www.linkedin.com/posts/jon-asmund-laerdal-375a3a4_uefa-activity-7201596056902500353-sikm), oltre che per l'impatto che la formazione degli operatori della sanità ha sulla generazione di valore nella transizione descritta al DM77.

Studenti che fanno formazione con i nostri prodti e con nostri manichini

Laerdal Medical, uno sguardo al futuro

La trasformazione digitale non solo ha cambiato il paradigma della formazione, ma spinge realtà come Laerdal Medical a investire per promuovere tecnologie che siano in grado di integrare i dati raccolti dai simulatori con quelli provenienti da altre tecnologie sanitarie, evidenziando così i benefici della formazione in simulazione, nei processi di Preparedness del nuovo modello sanitario.

SimX: realtà virtuale

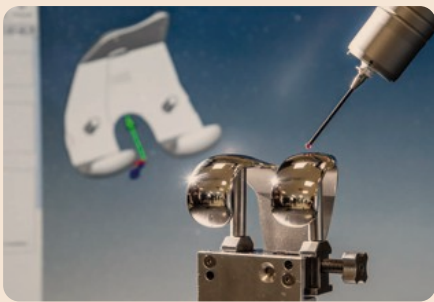
Oggi Laerdal Medical ha raccolto quindi l'opportunità offerta dalle nuove tecnologie interpretando l'Intelligenza Artificiale (IA) e la modellazione Virtual Reality (VR) come risorse preziose che consentono di raccogliere, memorizzare, elaborare e trasferire dati e informazioni in tempi brevissimi, e quindi come essenziali supporti per una medicina che richiede un crescente impegno collettivo nella ridefinizione delle priorità, delle azioni e degli investimenti.
«La simulazione medica - puntualizza Novella Callero, D.G. di Laerdal Medical - non è tra le attività Evidence-Based e forse per questo non gode degli investimenti necessari a conferirle quella indispensabile continuità. In realtà la simulazione è una leva di change formidabile e assolutamente irrinunciabile per cambiare passo in questo particolare momento storico».
Il fattore umano, a dispetto dell'accelerazione dei progressi tecnologici, rappresenta ancora oggi elemento essenziale per approdare a nuovi modelli organizzativi in materia di sanità, i cui cardini sono rappresentati da umanizzazione delle cure, attenzione alla crescente fragilità della popolazione per effetto dell'invecchiamento, e il conseguente rafforzamento delle competenze di tutti gli attori sanitari coinvolti per creare una continuità assistenziale attorno al paziente.
«La sanità di oggi - conclude Novella Callero - richiede una crescente interconnessione tra ospedale e territorio, una stretta interdipendenza tra i diversi attori del sistema, siano essi professionisti della sanità come medici o infermieri, o laici come caregiver, associazione dei pazienti e il paziente stesso. Per armonizzare queste interconnessioni e rendere fluide le interdipendenze, serve formare le persone all'ascolto, all'azione e alla governance, elementi che concorrono a perseguire quel valore tanto ricercato nella sanità».

Enovis Corporation rafforza il suo posizionamento nella tecnologia medica

L'acquisizione di LimaCorporate spinge la crescita e porta il fatturato annuale del business della ricostruzione articolare di Enovis a circa 1 miliardo di dollari

Enovis Corporation è una multinazionale americana che opera nel settore della tecnologia medicale, nota per il suo costante impegno nell'innovazione focalizzata sul paziente e la collaborazione con i migliori chirurghi. Ha sede a Wilmington, Delaware, USA, impiega 8.000 persone distribuite in circa 30 filiali nel mondo, e dal 2022 è quotata alla borsa di New York (NYSE: ENOV).
Il nome "Enovis" è stato scelto unendo le parole "innovazione" e "visione", con la "O" al centro, nota come "infinite O", a simboleggiare l'impegno verso un miglioramento continuo. Questo marchio sottolinea il valore differenziante e la lungimiranza strategica che l'azienda offre agli operatori sanitari e ai pazienti in tutto il mondo.
Oggi Enovis punta a migliorare i risultati dei pazienti anche attraverso un costante impegno sul territorio italiano. Con oltre 1.000 dispositivi medici sul mercato e più di 1.200 brevetti, l'azienda offre una gamma completa di prodotti e soluzioni che coprono l'intero continuum of care dell'ortopedia. Le aree di intervento spaziano dal miglioramento della performance alla prevenzione, dalla chirurgia al recupero e alla riabilitazione.
Grazie a un solido background ortopedico e a una vocazione per il miglioramento continuo, Enovis ha introdotto sul mercato numerosi marchi di rilevante importanza quali DonJoy, Aircast, Chattanooga, SMR, Physica, Optimys, Balansys, AltiVate, EMPOWR e MotionMD.
Con 20 acquisizioni dal 2019, ha conquistato una posizione di primo piano nei settori dei tutori, della medicina dello sport, della salute digitale e della riabilitazione, registrando altresì una rapida crescita nel settore della ricostruzione articolare ed espandendo significativamente la propria presenza globale.
Nel 2021, Enovis ha infatti completato l'acquisizione di Mathys Medical, azienda svizzera specializzata nella produzione di protesi ortopediche, con un focus particolare sulle componenti in ceramica. Successivamente, nel gennaio 2024, Enovis ha annunciato l'acquisizione di LimaCorporate, con sede a San Daniele del Friuli, in provincia di Udine. Le recenti acquisizioni in Europa hanno significativamente rafforzato la posizione di Enovis nel settore chirurgico internazionale, ampliando ulteriormente la sua presenza globale.
In particolare, l'acquisizione di LimaCorporate, leader mondiale dell'ortopedia e pioniere nell'uso della stampa 3D nel mercato ortopedico con la tecnologia in titanio trabecolare, porta il fatturato annuale del business della ricostruzione articolare di Enovis a circa 1 miliardo di dollari, con l'obiettivo di raggiungere un fatturato complessivo di oltre 2 miliardi di dollari nel 2024. Questa operazione crea anche una solida base per sviluppare un importante business internazionale nel settore della ricostruzione articolare, grazie a una presenza globale e a un portafoglio prodotti completo.

Enovis è leader nel settore dei tutori

Dettaglio produzione con robot

Controllo qualità su protesi ortopediche

La scelta di investire in Italia si basa essenzialmente su valori condivisi da Enovis sia con LimaCorporate che con la nazione stessa. Sono valori che includono una cultura basata sull'innovazione continua, un'importante eredità produttiva ad altissimo contenuto tecnologico supportata dalle vicine università, e un forte spirito imprenditoriale.
Enovis è presente in Italia dal 2004 con un ufficio a Milano dedicato al segmento di business "Prevention & Rehabilitation". Di recente ha inaugurato un nuovo stabilimento produttivo a Villanova di San Daniele (UD). Questa nuova struttura raddoppierà la capacità produttiva e creerà circa cento nuovi posti di lavoro, contribuendo positivamente all'economia locale e italiana.
La cerimonia di apertura si è tenuta il 9 maggio 2024 con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni regionali, del management di Enovis e dei dipendenti. L'evento ha segnato anche l'avvio dei lavori per la costruzione di un nuovo centro logistico, che punta a potenziare la capacità di Enovis nel servire al meglio i professionisti sanitari e i loro pazienti.
Inoltre, Enovis ha uno stabilimento produttivo in crescita a Segesta, in Sicilia, confermando così il suo impegno continuo nel rafforzare la presenza e l'impatto positivo sull'economia locale e nazionale.
Ma qual è la ragione del successo della multinazionale americana? La chiave si chiama EGX - Enovis Growth Excellence, il sistema di gestione del business che consente a Enovis di migliorarsi continuamente e di crescere in modo costante. Gli strumenti e i processi mappati da EGX si fondano sulla cultura aziendale, permettendo di individuare e sfruttare tutte le opportunità di crescita. EGX è un processo che può essere insegnato e replicato, al fine di creare valore per tutte le persone coinvolte, incoraggiando un'attitudine al problem solving che unisce i dipendenti in una cultura collaborativa, che permea tutti i dipartimenti.
Oltre a EGX, i pilastri strategici di Enovis sono tre: talento, innovazione e acquisizioni. L'obiettivo di Enovis è attrarre, mantenere e sviluppare il proprio team di talentuosi professionisti, creando un ambiente di lavoro inclusivo e favorevole alla cooperazione.
L'innovazione è la forza motrice dell'azienda. Grazie alle comprovate capacità di ricerca e sviluppo e collaborazioni continuative con i chirurghi di tutto il mondo, Enovis continua a espandere il suo portafoglio globale, portando soluzioni innovative ai professionisti sanitari per aiutare i pazienti a recuperare uno stile di vita attivo. Infine, le acquisizioni rappresentano un pilastro essenziale per Enovis. Acquisizioni strategiche, intelligenti ed eseguite in maniera impeccabile, che mirano a continuare l'espansione del business e ad aumentare la quota di mercato dell'azienda.

Enovis e il mercato globale

L'azienda è una vera eccellenza a livello globale per la qualità dei prodotti ma anche per la capacità di operare in un panorama molto competitivo. Il settore ortopedico di sostituzione articolare nel 2023 ha superato i 20 miliardi di euro a livello globale, con una forte crescita rispetto all'anno precedente. Basti pensare che solo in Italia, nel 2022, gli interventi delle articolazioni maggiori (anca, ginocchio e spalla) sono stati oltre 235.000. In uno scenario molto competitivo Enovis si posiziona tra i maggiori player internazionali.

L'azienda è guidata dall'amministratore delegato Matt Trerotola, che nel corso della sua carriera ha ricoperto ruoli chiave in aziende quali DuPont, Danaher Corporation e McKinsey & Company. Enovis è divisa in due grandi Business Units: Prevention & Rehabilitation (P&R) e Reconstructive (Recon). Terry Ross è a capo di P&R, mentre Louie Vogt guida il gruppo Recon.
Patty Lang è Chief Human Resources Officer dell'azienda e recentemente è stata premiata da PM360 come "Elite 100 Leader".

Norme & Tributi
Lavoro e sentenze

NT+LAVORO
Assegno Fis, nuova piattaforma
A partire dal 1° luglio 2024 la domanda di Assegno di integrazione salariale del Fis deve essere presentata esclusivamente tramite la piattaforma «Omnia Is».
di **Alberto Rozza**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Part-time con risarcimento se l'orario non è prestabilito

Lavoro su turni

Per la Corte di cassazione l'indicazione dei turni deve essere nel contratto

L'importo riconosciuto sul pregresso può variare: 10-30% della retribuzione

Enzo De Fusco

L'ordinanza 11333/2024 della Cassazione sui dipendenti part-time impiegati nel lavoro a turni apre uno scenario di incertezza soprattutto per i rapporti già in essere (si veda «Il Sole 24 Ore» del 14 giugno).

La Corte ha stabilito, infatti, che «non è possibile sostenere... che la possibilità di prevedere lo svolgimento dell'orario part time in turni (anche mediante rinvio a turni programmati di lavoro articolati su fasce orarie prestabilite) comporti anche la deroga all'esigenza della puntuale indicazione dei turni nel contratto di lavoro (che la stessa legge vuole programmati per fasce prestabilite)».

Parte così un braccio di ferro che vede, da un lato, interi settori economici con la necessità di organizzare la prestazione a turni dei lavoratori a tempo parziale, e, dall'altro lato, i giudici di legittimità che ritengono indispensabile la puntuale indicazione dell'orario di lavoro nel contratto individuale per tenere fede ai principi espressi dalla Corte costituzionale (sentenza 210/1992).

Nell'ipotesi di richieste di risarcimento del danno per questo aspetto il meccanismo sanzionatorio è previsto nell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 81/2015, in cui è stabilito che «qualora l'omissione riguardi la sola collocazione temporale dell'orario, il giudice determina le modalità temporali di svolgimento della prestazione lavorativa a tempo parziale, tenendo conto delle responsabilità familiari del lavoratore interessato e della sua necessità di integrazione del reddito mediante lo svolgimento di altra attività lavorativa, nonché delle esigenze del datore di lavoro». Quindi, rispetto al futuro, i giudici devono ricercare un equilibrio tra le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese.

Al contrario, per il periodo antecedente alla pronuncia il lavoratore ha diritto, in aggiunta alla retribuzione dovuta per le prestazioni effettivamente rese, a un'ulteriore somma a titolo di risarcimento del danno.

Proprio quest'ultima previsione sanzionatoria è stata oggetto di diverse interpretazioni da parte delle Corti di merito, secondo le quali il danno per il lavoratore sarebbe in re ipsa, prescindendo quindi dalla prova del danno procurato, da liquidarsi in via equitativa e derivando dal disagio subito dal lavoratore per l'unilaterale determinazione del datore di lavoro delle modalità temporali di svolgimento della prestazione.

In alcuni casi il risarcimento è stato determinato nella misura del 5% della retribuzione lorda dovuta al lavoratore (Corte d'appello di Milano, sezione lavoro del 5 settembre 2023, n. 763, Corte d'appello di Milano 1115/2019). In altri casi, il 10% o 12% (Tribunale Milano, sezione lavoro, del 4 ottobre 2023, n. 3184, e 23 marzo 2023, n. 1041). Più rari sono stati i risarcimenti calcolati in misura mensile "forfetaria", ad esempio 100 euro per ogni mese di lavoro part-time (Tribunale Taranto, sezione lavoro, del 16 giugno 2020, n. 1160).

Crea perplessità anche l'orientamento delle Corti di merito che considera il danno «in re ipsa», senza onere probatorio

Fortunatamente isolate (e circoscritte) sono le sentenze che fissano il risarcimento al 30% della retribuzione lorda, come nel caso del Tribunale di Firenze del 10 giugno 2024.

Va rilevato che spesso le richieste di risarcimento arrivano a distanza di molti anni di durata del rapporto con modalità a turni, senza aver mai richiesto l'assegnazione di un orario di lavoro specifico e/o, comunque, messo in mora il datore di lavoro, violando così i principi di correttezza e buona fede.

Perplessità destano anche le interpretazioni dei tribunali di merito circa l'esistenza di una fattispecie di danno in re ipsa. Nel nostro ordinamento, infatti, la condotta antigiuridica (eventuale) per determinare il risarcimento del danno deve aver causato un danno risarcibile che va allegato e dimostrato dalla parte istante sia nel suo nesso di causalità con la condotta antigiuridica stessa, sia nel suo ammontare.

Insomma, si tratta di un problema che va affrontato subito dal legislatore e/o dalla contrattazione collettiva affinché si possa trovare una soluzione di equilibrio nel rispetto delle reciproche esigenze.

Tfr maggio, coefficiente 1,003469

Rapporto di lavoro

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A maggio il coefficiente per rivalutare le quote Tfr accantonate al 31 dicembre 2023 è 1,003469. Per il coefficiente si parte dall'indice mensile Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati "senza tabacchi lavorati", calcolando la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza, a cui si aggiunge mensilmente un tasso fisso di 0,125. La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione. L'indice Istat per maggio è 119,5. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice dei prezzi al consumo è il 2015. La differenza rispetto a dicembre 2023, su cui si calcola il 75%, è 0,504626. Pertanto il 75% è 0,378469. A maggio il tasso fisso è 0,625. Sommando quindi il 75% (0,378469) più il tasso fisso (0,625) si ottiene il coefficiente 1,003469.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale di articolo e tabella

I coefficienti annuali e mensili

MESI	TFR MATURATO FINO AL PERIODO COMPRESO TRA	AUMENTO PREZZI AL CONSUMO OPERAI E IMPIEGATI				TASSO FISSO 1,5%	TOTALE COEFF. DI RIVALUTAZ.	MONTANTE MESE
		INDICE ISTAT	DIFF.	INCIDENZA %	75% DELLA INCIDENZA			
Dic. 2014	15.12-14.01	107	0	0	0	1,5	1,5	1,015
Dic. 2015	15.12-14.01	107	0	0	0	1,5	1,5	1,015
Dic. 2016	15.12-14.01	100,3[1]	0,4	0,393738	0,295304	1,5	1,795304	1,01795304
Dic. 2017	15.12-14.01	101,1	0,8	0,797607	0,598205	1,5	2,098205	1,02098205
Dic. 2018	15.12-14.01	102,1	1	0,98912	0,74184	1,5	2,24184	1,0224184
Dic. 2019	15.12-14.01	102,5	0,4	0,391773	0,29383	1,5	1,79383	1,0179383
Dic. 2020	15.12-14.01	102,3	0	0	0	1,5	1,5	1,015
Dic. 2021	15.12-14.01	106,2	3,9	3,812317	2,859238	1,5	4,359238	1,04359238
Dic. 2022	15.12-14.01	118,2	12	11,29944	8,474576	1,5	9,974576	1,09974576
2023 - DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2022 A TITOLO DI TFR								
Giugno	15.06-14.07	118,6	0,4	0,338409	0,253807	0,75	1,003807	1,01003807
Luglio	15.07-14.08	118,7	0,5	0,423012	0,317259	0,875	1,192259	1,01192259
Agosto	15.08-14.09	119,1	0,9	0,761421	0,571066	1	1,571066	1,01571066
Settembre	15.09-14.10	119,3	1,1	0,930626	0,69797	1,125	1,82297	1,0182297
Ottobre	15.10-14.11	119,2	1,0	0,846024	0,634518	1,25	1,884518	1,01884518
Novembre	15.11-14.12	118,7	0,5	0,423012	0,317259	1,375	1,692259	1,01692259
Dicembre	15.12-14.01	118,9	0,7	0,592217	0,444162	1,5	1,944162	1,01944162
2024 – DA COMPUTARE SU QUANTO RISULTAVA ACCANTONATO AL 31 DICEMBRE 2023 A TITOLO DI TFR								
Gennaio	15.01-14.02	119,3	0,4	0,336417	0,252313	0,125	0,377313	1,00377313
Febbraio	15.02-14.03	119,3	0,4	0,336417	0,252313	0,250	0,502313	1,00502313
Marzo	15.03-14.04	119,4	0,5	0,420521	0,315391	0,375	0,690391	1,00690391
Aprile	15.04-14.05	119,3	0,4	0,336417	0,252313	0,500	0,752313	1,00752313
Maggio	15.05-14.06	119,5	0,6	0,504626	0,378469	0,625	1,003469	1,01003469

Nota: (1) Nuova serie 2015=100

NT+DIRITTO
Scuola, per i docenti a termine ferie non fruite da pagare
La Cassazione ha chiarito che l'insegnante non può essere considerato automaticamente in ferie fra il termine delle lezioni e il 30 giugno
di **Francesco Machina Grifeo**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

Il rappresentante legale può cedere crediti alla società

Immobili

La Cgt di Roma sul trasferimento dei bonus contestato dalle Entrate

La legge non dà indicazioni sulle caratteristiche dei cessionari dei crediti

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Un soggetto effettua lavori di ristrutturazione su un immobile del quale è proprietario, attraverso un'impresa di costruzioni della quale è legale rappresentante. E, poi, cede a quella stessa impresa i bonus fiscali derivati dalla ristrutturazione, sotto forma di credito di imposta, relativo in questo caso al sismabonus acquisti.

È il complesso intreccio, appena esaminato dalla Corte di giustizia tributaria di primo grado di Roma (sentenza del 6 giugno 2024 n. 7482), che ha punti di contatto con situazioni molto frequenti nella pratica. È accaduto spesso, in questi anni, che i titolari di un credito, anche a causa delle difficoltà incontrate dal mercato delle cessioni attraverso le banche e gli intermediari finanziari, l'abbiano ceduto a una società che controllavano per smaltirlo con maggiore facilità. Ora queste operazioni stanno finendo sotto la lente dell'agenzia delle Entrate, che spesso le contesta.

In questo caso, venivano esercitate 20 comunicazioni di opzione per la cessione e lo sconto, che portavano ad altrettanti provvedimenti di annullamento da parte delle Entrate. Si trattava di blocchi attivati «in via cautelativa».

L'Agenzia «aveva negato l'autorizzazione all'utilizzo del credito», configurandosi «nel caso di specie una elusione fiscale, quindi, un abuso del diritto perché il contribuente ha inteso realizzare un indebito vantaggio fiscale». Al centro delle contestazioni c'era la «rilevata commistione dei soggetti coinvolti, allo stesso tempo proprietari finali degli immobili e rappresentanti e/o soci» della società che era «precedente proprietaria degli stessi, nonché esecutrice dei lavori di ristrutturazione».

Contro questi annullamenti arrivava il ricorso. E la decisione della Cgt di adottare un'impostazione diversa rispetto a quella delle Entrate. Secondo i giudici, infatti, il decreto Rilancio disciplina semplicemente la cessione del credito e non dà indicazioni e limitazioni ulteriori legate alla natura dei soggetti coinvolti. «La possibilità di optare tra lo sconto in fattura, e la cessione del credito, senza ulteriori specificazione di quali debbano essere gli eventuali soggetti cessionari del credito e quali caratteristiche debbano possedere - dice la sentenza -, deve far ritenere che non vi possano essere preclusioni a priori nell'esercizio della scelta attribuita dalla disposizione».

Non esistono, cioè, limitazioni individuabili a monte dal decreto. «Soltanto la effettiva dimostrazione di effetti elusivi e dunque di attività illegittime può fornire elementi di valutazione per la attuale scelta dell'ente impositore», spiega la decisione. Quindi, dal momento che mancano paletti fissati a monte, è necessario andare a verificare la situazione caso per caso. Non possono, cioè, esserci presunzioni.

«Allo stato, pertanto, l'assenza di tali elementi probatori, non può che far ritenere fondato il ricorso in esame», bloccando l'annullamento delle cessioni da parte delle Entrate. La scelta della legge, in conclusione, «è quella di incentivare e sostenere lavori di ristrutturazione con valenza di rispetto ambientale, rispetto a tale finalità non è ben comprensibile come la presenza dei medesimi soggetti nella compagine di società interessate alla opzione di cessione del credito e di realizzazione delle opere, possa determinare illegittimi comportamenti ai fini della normativa fiscale».

LA SCELTA DELLA LEGGE

In conclusione
«Incentivare e sostenere lavori di ristrutturazione con valenza di rispetto ambientale; rispetto a tale finalità non è ben comprensibile come la presenza dei medesimi soggetti nella compagine di società interessate alla opzione di cessione del credito e di realizzazione delle opere, possa determinare illegittimi comportamenti ai fini della normativa fiscale».

In breve

Cosa prevede il testo
Il decreto Salva casa (Dl n. 69/2024) introduce una nuova forma di sanatoria per le difformità parziali dai lavori autorizzati in Comune. La sanatoria è condizionata al pagamento di una sanzione, commisurata all'aumento di valore dell'immobile all'interno del quale è presente la difformità

I dubbi
Alle richieste di sanatoria i Comuni dovranno rispondere entro tempi stretti, altrimenti scatterà il silenzio assenso. Secondo diversi osservatori, questa previsione è insostenibile, perché le amministrazioni non avranno tempo di esaminare nel merito tutte le domande che gli arriveranno

Salva casa, per la Cgil rischio di sanatorie concesse senza controlli

Edilizia

I sindacati esaminano il Dl 69: stretti i tempi per il silenzio assenso

Le nuove regole sul silenzio assenso tornano al centro del dibattito sul decreto Salva casa. Ieri si è svolta una nuova giornata di audizioni in commissione Ambiente alla Camera sulla legge di conversione del Dl n. 69/2024 (relatore Dario Iaia, Fdi): tra le molte sigle presenti per tutto il giorno a Montecitorio, i sindacati si sono pronunciati sul testo.

E hanno sollevato diverse perplessità e punti critici. Cgil nazionale e Fillea Cgil, ad esempio, hanno sottolineato che «il silenzio assenso, che si sostituisce al silenzio diniego, è impensabile per i Comuni se legato al termine di 45 giorni». La volontà di snellimento, presente nel decreto, «non dovrebbe comportare l'apertura di nuove procedure edilizie che saranno un carico per i Comuni e che, con ogni probabilità, saranno accolte automaticamente, vista l'oggettiva impossibilità di verifica». La velocità dei tempi potrebbe, allora, tradursi in un'assenza di controlli.

Sebbene venga «valutata positivamente la volontà di semplificazione in materia edilizia e urbanistica», poi, altri elementi di dettaglio rischiano di portare un aggravio. «Un'ulteriore difficoltà per i Comuni può essere rappresentata proprio dalla forma sanzionatoria, che se legata all'incremento del valore venale, può essere di difficile applicazione. I Comuni andranno verosimilmente ad applicare il minimo, con conseguenti minori entrate».

Soprattutto, però, dicono dalla Cgil, «ci aspettavamo misure in grado di rilanciare l'edilizia residenziale pubblica e un mercato degli affitti a costi sostenibili, ora vera emergenza per il Paese, che non ritroviamo nel decreto».

Dura la posizione della Uil, secondo la quale «siamo davanti ad un decreto che va verso un mini condono». Per questo, «auspichiamo non porti a vere e proprie sanatorie di abusi più gravi». In particolare, «desta preoccupazione la possibilità di modificare la destinazione d'uso degli immobili, in quanto rischiamo una desertificazione dei centri storici. Non vorremmo trovarci di fronte all'esplosione di residenze turistiche, commerciali e uffici, in parte già avvenuta, senza rispettare nemmeno gli standard urbanistici previsti».

Per Uil, «se lo scopo del decreto era, oltre alla semplificazione urbanistica, quello di rilanciare il mercato della compravendita immobiliare e consentire il recupero e la rigenerazione edilizia, siamo di fronte all'ennesima occasione sprecata. Noi abbiamo bisogno di rifinanziare il fondo a sostegno degli affitti e della morosità incolpevole, ormai quasi definitivamente definanziato, con una dotazione di soli 7,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024-2025: risorse totalmente insufficienti per affrontare i temi sul tappeto».

Cisl, infine, pone interrogativi sull'impatto urbanistico che avranno le misure previste dal decreto nel lungo termine. Chiede, così, un aggiornamento complessivo del Testo unico edilizia, in discussione ormai da anni, e l'attesa legge quadro sulla rigenerazione urbana.

—**Gi.L.**

Manca l'atteso piano per l'edilizia residenziale pubblica Uil evoca il pericolo di un mini condono

NT+DIRITTO
Sorveglianza valida pure se l'imputato non firma il verbale di domicilio
Il principio cambia se l'imputato si sia rifiutato di sottoscrivere l'atto eccependone la difformità rispetto alle dichiarazioni rese
di **Giampaolo Piagnerelli**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

Frodi superbonus, confini ridotti nella confisca per equivalente

Agevolazioni

Per la Cassazione è necessaria la truffa ai danni dello Stato

Il reato si consolida solo quando viene effettuata la compensazione

Giuseppe Latour
Giovanni Negri

No alla confisca per equivalente nelle truffe sul superbonus. Almeno fino a quando il credito fittizio non è incassato oppure portato in compensazione. Solo a questo punto, infatti, si completa la truffa ai danni dello Stato. Lo chiarisce la Cassazione con la sentenza n. 23402 della Terza sezione penale, con cui è stata annullata l'ordinanza con la quale il tribunale di Udine aveva confermato il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente, disposto dal Gip su una somma considerata profitto del reato di truffa ai danni dello Stato. A essere colpita dalla misura cautelare era stata una srl, per i proventi ottenuti attraverso la cessione a terzi di crediti d'imposta fittizi, prodotti attraverso false attestazioni.

Tra i principali motivi di ricorso la difesa aveva fatto valere il fatto che la confisca per equivalente non può essere applicata al tentativo di truffa ai danni dello Stato, neppure nella ipotesi aggravata. Argomento condiviso dalla Cassazione, che ha ricordato come per la consumazione del reato di truffa non è sufficiente «l'assunzione di un debito da parte del raggirato, ma è necessaria l'effettiva perdita del bene oggetto dell'obbligazione da parte del medesimo soggetto».

Un principio affermato nel 2000 dalle Sezioni unite penali e che ha trovato applicazione anche nel caso del reato aggravato, dove, in ambito penale tributario, si è precisato che il delitto di truffa aggravata ai danni dello Stato realizzata attraverso l'attività di "discarico" di cartelle esattoriali relative a sanzioni amministrative si consuma non tanto con l'accoglimento della richiesta con emanazione dello sgravio, quanto piuttosto con la cancellazione dal ruolo.

Il provvedimento oggetto dell'impugnazione, invece, ha ritenuto già perfezionato il reato per effetto della costituzione del falso credito fiscale, per effetto della falsa asseverazione effettuata e della successiva cessione, affermando, anzi, espressamente l'irrilevanza dell'utilizzo del medesimo credito in compensazione.

Una conclusione destituita di fondamento, alla luce dell'orientamento della stessa Cassazione, che valorizza il fatto che solo quando i crediti ceduti sono stati materialmente riscossi o incassati si è prodotto un danno per lo Stato. Nella creazione e utilizzo del superbonus vanno, infatti, distinti tre momenti. Il primo è quello della creazione dei crediti di imposta, attraverso le (ipotizzate) false asseverazioni e gli sconti in fattura. Poi questi crediti vengono ceduti a terzi, dietro un corrispettivo: a questo punto non c'è ancora danno per l'Erario perché i crediti non sono stati liquidati. Questo danno si consolida solo nella terza fase, con le compensazioni: è qui che scattano la truffa aggravata e la confiscale per equivalente.

Comincia, con questa decisione, a essere inquadrata la confisca collegata ai bonus edilizi. Finora, infatti, la Cassazione ha analizzato con diverse sentenze soprattutto un'altra ipotesi, collegata a questa: quella del sequestro impeditivo. Spiegando che, in caso di truffa, è possibile congelare il credito fiscale anche se questo è passato di mano. Quindi, è possibile applicare una misura cautelare anche se i crediti, come spesso è avvenuto, sono stati trasferiti a un intermediario o a un istituto di credito.

> **Secondo i giudici prima dell'utilizzo all'interno dell'F24 non c'è ancora pregiudizio per l'Erario**

Lavori in condominio: un contratto di servizi per evitare il fondo

Amministratori

La proposta di Anaci per facilitare la riqualificazione

Annarita D'Ambrosio

Anni di transizione per il condominio italiano, non solo energetica, ma della sicurezza, digitale, macro-economica e giuridica. Al condominio che verrà, Anaci, l'associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari, ha dedicato due giorni di lavori a Sabaudia condensando idee e proposte in un testo «La transizione secondo Anaci», frutto del lavoro dei vertici dell'associazione e del Centro studi nazionale, diretto da Edoardo Riccio. Agli oltre 200 amministratori giunti sul litorale laziale da ogni parte d'Italia, è stata offerta innanzitutto una riflessione sui mutati rapporti condominio/proprietà esclusiva.

«La scienza giuridica e quella tecnica devono collaborare - sostiene il presidente nazionale, Francesco Burrelli - e la narrazione tradizionale del condominio basata sulla contrapposizione tra parti comuni e parti esclusive va superata. Le normative recenti - superbonus e case green - prendono in considerazione l'edificio nel suo insieme, prevedono obiettivi per l'intero stabile condominiale, indipendentemente dalle diverse parti che lo compongono». In termini pratici ciò si traduce nella constatazione del fatto che «il rapporto tra potere dell'assemblea e diritto del singolo non può essere guardato solo all'interno della visione tradizionale, secondo la quale l'assemblea si occupa soltanto della gestione delle cose comuni senza possibilità d'incidere in alcun modo sulla proprietà esclusiva dei condòmini, laddove questo sia assolutamente necessario per raggiungere gli obiettivi imposti dalla legge. Anaci ha proposto un'interpretazione innovativa delle norme attuali che tenga conto di questa mutata situazione».

Le 300 pagine del testo Anaci, che viaggiano in questo futuro di transizione, si chiudono con una proposta concreta: un contratto tipico che abbia a oggetto interventi di riqualificazione energetica, ma anche di consolidamento della sicurezza degli edifici. Il condomino paga un servizio, non un'opera, per raggiungere gli obiettivi imposti dalla legge, rateizzando la spesa e superando quindi la necessità di costituzione del fondo speciale di cui all'articolo 1135 Codice civile, mutuando i principi del Contratto servizio energia (Cse) e contratto di rendimento energetico (Epc).

Sarà possibile per il condominio richiedere un finanziamento, ma questo non blocca il condomino che deciderà di vendere l'immobile o quello che voglia intraprendere un diverso percorso di vita. Pagherà le quote di lavori a lui utili fin quando ne trarrà utilità mentre chi subentra pagherà il resto, perché beneficerà della conclusione dei lavori stessi.

FRANCESCO BURRELLI
Presidente nazionale Anaci

Di sguardo sempre proteso verso il futuro ha parlato il segretario nazionale Anaci, Andrea Finizio, durante la tavola rotonda che ha chiuso i lavori.

Da Pierantonio Lisi, docente di diritto privato all'università di Bari, e Francesco Giacomo Viterbo, professore dell'università del Salento, è arrivato un focus sulla necessità di adeguamento della normativa, anche al mutato assetto tecnologico degli edifici. Sulla scia delle parole dello stesso Burrelli, sull'interconnessione digitale degli impianti che è già realtà, facilitata dalla creazione di una sorta di piattaforma parallela di gestione virtuale del condominio.

Anche la tutela della privacy dovrà adeguarsi alle novità, presenti e future, nell'obiettivo della transizione giusta cui la direttiva Case green fa un esplicito richiamo.

Osservatorio su Giustizia e digitale

CONSUMATORI PIÙ TUTELATI NEI CONTRATTI A DISTANZA

di **Giuseppe Muto** e **Oreste Pollicino**

—Continua da pagina 42

Inoltre, nel caso in cui il legislatore comunitario avesse voluto limitare l'obbligo di informazione al solo caso di un obbligo di pagamento incondizionato lo avrebbe fatto esplicitamente, perlomeno nei "considerando" a tale direttiva. Il tenore del testo è di segno opposto: il fine della direttiva è quello di apprestare un'adeguata garanzia a livello di tutela dei consumatori, operando un adeguato bilanciamento tra la competitività delle imprese e un elevato livello di tutela dei consumatori ("considerando" 4, 5 e 7). Infatti, è di primaria importanza per il consumatore poter determinare l'esatto momento in cui sorge l'obbligo di pagamento verso il professionista. Un'interpretazione in senso diverso della direttiva condurrebbe alla possibilità per il professionista di eludere tale obbligo di trasparenza per mezzo dell'inserimento di clausole contrattuali che fanno dipendere l'obbligo di pagamento del consumatore da eventi che non dipendono dalla sua volontà.

Dunque, è opportuno interpretare l'articolo 8, paragrafo 2, secondo comma della direttiva 2011/83/Ue nel senso di ritenere che l'obbligo del professionista di chiarire al consumatore che proseguendo con l'ordine si assume l'obbligazione di pagamento sussiste anche nel caso in cui il corrispettivo oneroso sia dovuto solo dopo la realizzazione di una diversa condizione.

In conclusione, la Corte di giustizia, da un lato, persegue nella via della tutela dei consumatori vulnerabili, che potrebbero essere più facilmente indotti in errore da clausole contrattuali complesse o da pratiche commerciali elusive, dall'altro lato, incoraggia le imprese ad adottare pratiche commerciali responsabili e trasparenti nei rapporti con i consumatori.

Indici & Numeri

COMUNICAZIONE TRASPARENTE 2024

Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui: **Comunicazione Trasparente 2024** → **ilsole24ore.com/trasparenza**

FTSEMIB ORA PER ORA

BORSA ITALIANA

Titoli trattati	426.121.496
Controval. €	2.352.564.271
Contratti totali	289.698
Dati aggregati	
Titoli quotati	228
↑ in rialzo	120
↓ in ribasso	79
→ invariati	21
— non rilevati	8

INDICI

Indice 17.06		Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1205,80	0,76	9,50
SOLE24ESG MORN.	1321,19	0,45	6,92
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35087,69	0,73	8,03
FTSE MIB	32908,05	0,74	8,42
FTSE Italia Mid Cap	46643,54	0,55	4,71
FTSE Italia Small Cap	28532,00	1,03	0,70
FTSE Italia STAR	47137,09	0,37	-1,42
FTSE Italia Mib Storico	29240,42	-0,13	6,34
FTSE Italia Growth	8058,36	0,12	-2,97
FTSE Italia PIR PMI	25061,73	0,54	3,99
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	26030,96	0,56	4,32
SETTORIALI			
Energia	16491,44	-0,05	-9,15
Materiali di Base	34562,27	0,85	12,88
Risorse di Base	36216,09	-1,04	3,17
Industriali	47392,95	0,59	16,04
Costruzioni/Mater.	48936,37	0,72	12,00
Prodotti/Serv.Ind.	47636,01	0,57	16,79
Beni Immobili	5387,16	-0,23	-19,10
Beni di Consumo	164925,27	-0,41	-4,98
Auto/Componenti	459977,84	1,15	6,12
Prodotti Alimentari	109714,24	-0,54	-6,31
Beni Person./Fam.	118562,82	0,80	3,77
Salute	241718,44	-0,98	2,90
Servizi	33603,93	1,08	5,74
Commercio	73916,94	1,16	-9,23
Media	9365,91	1,94	18,29
Turismo/Tempo Lib.	30583,11	0,58	4,30
Telecomunicazioni	8017,69	-0,14	-17,67
Utilities	35653,44	-0,38	-4,90
Finanziari	21407,80	1,31	25,57
Banche	17538,86	1,43	28,58
Assicurazioni	24545,19	1,20	23,56
Tecnologici	149619,71	0,87	-9,38
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1458,44	0,62	7,69
Sole 24Ore storico*	2594,77	0,94	10,19

INDICI BORSE MONDIALI

Indice 17.06		Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (07.06)	3478,70	-0,32	9,77
MSCI world val. loc.(07.06)	2737,33	-0,17	11,17
EuroStoxx	501,78	0,55	5,83
EuroStoxx (50)	4880,42	0,85	7,94
FTSE EuroTop (100)	4060,91	0,21	8,36
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1624,59	0,62	-0,88
Stoxx (50)	4485,45	0,23	9,58
Stoxx (600)	511,49	0,09	6,79
Amsterdam Amst. Exch.	923,12	0,48	17,32
Francoforte Dax (Xetra)	18068,21	0,37	7,86
Madrid Ibex 35	10959,50	-0,30	8,49
Parigi Cac 40	7571,57	0,91	0,38
Londra FTSE 100	8142,15	-0,06	5,29
Mosca Micex Comp #	3215,91	1,39	3,77
Zurigo Swiss Market In.	12003,52	-0,34	7,77
New York Dow J. ind.	38778,10	0,49	2,89
S&P 500	5473,23	0,77	14,75
Nasdaq 100	19902,75	1,24	18,29
San Paolo Brsp Bovespa	119259,94	-0,34	-11,12
Hong Kong Hang Seng	17936,12	-0,03	5,21
Mumbai Sensitive #	76992,77	0,24	6,58
Seul Kospi 200	373,86	-0,57	4,43
Shanghai Composite	3015,89	-0,55	1,38
Singapore Straits Tim. #	3297,55	-0,81	1,77
Tokyo Nikkei 225	38102,44	-1,83	13,86
Johannesburg All Share #	77053,78	0,88	0,21
MSCI em.mk free loc. (07.06)	66345,05	0,02	7,80
MSCI em.mk free Usd (07.06)	1073,14	-0,01	4,83

FTSE 100 8142,15 -0,06% | XETRA DAX 18068,21 +0,37% | CAC40 7571,57 +0,91% | BRENT DTD 83,55 +1,16% | NATURAL GAS DUTCH 34,30 -3,03%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni	Prezzo chiusura (2) euro 17.06	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
A														
1,251	2,034	1,928	14431	A2A	1,838	-0,38	-0,40	10434	8,82	1,37	5,16	5811	0,0958	20.05.24
3,610	6,220	4,647	64	Abitare in	4,230	0,71	-13,79	47	4,70	1,08	—	114	0,3760	02.10.23
10,050	17,630	16,762	154	Acea	16,090	0,25	16,90	143	11,70	1,45	5,45	3440	0,8500	19.06.23
1,660	2,240	2,049	5	Acinque	2,000	-0,99	-3,19	5	36,95	0,77	4,24	396	0,0850	19.06.23
0,110	0,349	0,178	535	Aedes	0,216	0,93	-1,79	347	neg.	0,87	—	7	0,2500	07.05.07
0,712	1,488	0,809	59	Aeffe	0,756	—	-16,97	68	neg.	1,04	—	82	0,0070	18.05.09
7,600	8,760	7,967	5	Aeroporto di Bologna	7,860	-0,51	-3,87	4	17,18	1,39	3,32	287	0,2640	06.05.24
16,900	34,050	18,100	20	Alerion Cleanpwr	17,000	-1,39	-35,43	17	14,06	2,93	3,52	939	0,6100	06.05.24
0,143	0,718	0,232	435	Algowatt	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0250	23.05.16
6,800	14,800	10,629	20	Alkemy	12,100	-0,41	32,55	16	20,00	1,47	—	69	—	
24,490	36,270	33,902	520	Amplifon	34,350	-0,84	11,00	546	50,78	7,16	0,83	7877	0,2900	20.05.24
3,192	4,966	4,799	777	Anima Holding	4,640	1,44	14,28	356	9,86	1,03	5,44	1468	0,2500	20.05.24
1,300	8,930	3,177	373	Antares Vision	3,365	1,36	81,16	124	neg.	1,40	—	235	—	
2,035	6,390	3,223	76	Aquafil	3,060	-1,92	-13,28	42	neg.	1,23	—	129	0,2400	08.05.23
4,286	10,780	4,798	617	Ariston Holding	4,366	1,06	-30,98	306	8,44	1,07	3,92	544	0,1700	20.05.24
1,926	2,915	2,235	210	Ascopiave	2,215	-0,45	-0,96	230	14,48	0,62	6,27	524	0,1400	06.05.24
1,900	13,010	2,752	15	Autostrade M.	2,850	—	-68,48	—	8,34	0,24	11,94	12	7,1900	15.04.24
6,972	12,220	11,673	82	Avio	11,840	-0,17	40,04	31	47,97	1,04	1,26	311	0,2375	29.04.24
18,350	27,440	24,699	675	Azimut H.	22,720	1,07	-4,83	514	7,43	2,08	6,21	3229	1,4000	20.05.24
B														
12,300	19,800	16,666	4	B&C Speakers	16,200	-0,92	-11,47	1	12,97	3,93	4,24	182	0,7000	06.05.24
67,200	122,900	94,181	109	B. Cucinelli	91,150	-0,33	3,09	65	54,29	14,08	0,99	6222	0,9100	20.05.24
3,030	5,380	5,016	96	B. Desio	4,680	0,65	28,05	43	2,60	0,46	5,67	624	0,2634	22.04.24
27,140	40,820	38,771	241	B. Generali	36,960	0,11	9,58	109	13,23	3,56	5,82	4314	1,5500	22.05.24
13,140	21,540	19,990	181	B. Ifis	19,350	2,22	19,40	124	6,32	0,60	11,16	1012	2,1000	20.05.24
0,197	0,238	0,210	1148	B. Profilo	0,209	-0,48	3,29	801	11,72	0,86	7,40	142	0,0155	06.05.24
3,350	4,020	3,718	36	B.F.	3,580	-0,83	-8,89	5	804,64	1,26	1,22	945	0,0440	03.06.24
3,470	8,285	7,346	2441	B.P. Sondrio	6,700	2,76	10,96	2094	6,40	0,77	8,61	2950	0,5600	20.05.24
7,500	10,990	10,654	1895	Banca Mediolanum	10,430	1,26	21,21	1102	9,39	2,23	6,76	7714	0,7000	22.04.24
1,062	1,854	1,551	462	Banca Sistema	1,494	3,03	19,11	340	7,03	0,44	4,50	116	0,0650	29.04.24
3,310	6,768	6,385	11063	Banco BPM	5,936	0,95	22,78	10059	7,03	0,63	9,54	8891	0,5600	22.04.24
3,600	6,030	3,720	19	BasicNet	3,640	-1,36	-20,12	11	8,15	1,21	4,08	199	0,1500	22.04.24
0,352	0,668	0,409	38	Bastogi	0,413	3,51	-20,97	7	13,60	1,76	1,11	50	0,0090	02.10.23
0,461	0,990	0,721	7	Beewize	0,710	0,71	35,25	3	neg.	-2,76	—	8	—	
0,196	0,339	0,246	114	Beghelli	0,241	-1,23	-11,89	36	neg.	0,70	—	48	0,0200	08.05.17
0,001	0,034	0,002	2983	Bestbe Holding	0,002	—	-91,11	2015	neg.	-0,52	—	2	0,0362	18.06.01
6,980	12,960	9,320	1480	BFF Bank	8,795	-0,85	-14,43	796	9,67	2,19	11,05	1661	0,9790	22.04.24
0,219	0,329	0,232	27	Bialetti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9,500	17,650	11,976	78	Biesse	10,780	0,65	-15,15	38	23,74	1,13	1,29	296	0,1400	06.05.24
0,013	0,314	0,071	333	Bioera	0,066	-0,90	21,04	8	neg.	-0,09	—	1	0,0100	21.07.14
0,580	0,850	0,681	58	Borgosesia	0,684	0,88	-0,84	36	6,67	0,61	3,49	33	0,0240	05.06.23
1,921	5,308	4,830	16939	Bper Banca	4,444	1,90	44,02	10269	4,07	0,66	6,87	6179	0,3000	20.05.24
9,960	15,190	10,965	599	Brembo	10,330	-1,05	-6,04	285	11,44	1,69	2,87	3490	0,3000	20.05.24
0,049	0,086	0,052	831	Brioschi	0,057	-0,35	-7,15	376	neg.	0,43	—	45	0,0020	20.05.19
18,055	40,080	38,628	333	Buzzi	38,440	1,59	37,19	220	7,55	1,30	1,58	7297	0,6000	20.05.24
C														
1,484	2,550	2,245	546	Cairo Comm.	2,045	1,49	10,80	145	7,08	0,50	7,91	272	0,1600	27.05.24
0,832	1,320	0,868	12	Caleffi	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0200	15.05.17
0,930	1,400	1,200	50	Caltagirone Ed.	1,400	0,36	35,27	33	10,20	0,38	3,02	166	0,0400	20.05.24
3,110	5,740	5,340	15	Caltagirone	5,680	1,07	32,21	23	5,18	0,44	4,42	679	0,2500	20.05.24
8,836	12,960	9,638	3357	Campari	9,530	-0,94	-4,96	2048	55,78	6,30	0,67	11965	0,0650	22.04.24
16,820	27,771	17,861	83	Carel Industries	17,000	-2,07	-30,06	89	27,46	5,18	1,10	1948	0,1800	19.06.23
2,070	3,360	2,692	22	Cellularline	2,600	-0,38	12,57	3	16,01	0,43	4,94	58	0,1300	20.05.24
28,100	45,450	40,773	22	Cembre	38,300	0,79	2,19	7	15,78	3,13	4,75	644	1,8000	13.05.24
6,120	10,640	10,126	175	Cementir Hldg.	9,970	1,32	3,36	53	7,79	1,04	2,84	1569	0,2800	20.05.24
2,440	3,380	2,800	6	Centrale Latte Italia	2,940	7,30	-13,96	39	12,58	0,56	—	37	0,0600	02.05.16
—	—	—	—	Chl	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,035	0,073	0,042	205	Cia	0,044	1,15	3,93	157	neg.	0,28	—	4	0,0022	28.05.18
0,362	0,584	0,558	1283	Cir	0,560	2,94	27,21	736	17,58	0,77	—	577	0,0145	08.07.19
3,340	6,220	6,071	46	Civitanavi Systems	6,100	—	55,86	36	42,93	3,63	2,13	188	0,1300	08.05.23
0,054	0,116	0,097	275	Class	0,095	-1,86	61,03	18	26,07	2,39	—	27	0,0100	10.05.10
24,400	34,000	30,939	11	Comer Industries	33,000	—	13,69	3	10,03	1,86	3,80	943	1,2500	13.05.24
0,175	0,450	0,238	141	Conafi	0,230	0,44	-12,28	1	neg.	0,65	—	9	0,0400	09.05.22
6,320	10,320	9,637	176	Credem	9,140	2,35	10,55	203	5,39	0,78	7,32	3030	0,3300	15.05.23
0,272	0,415	0,315	77	Csp Int.	0,339	-0,29	4,37	39	121,36	0,25	—	13	0,0400	16.07.18
4,950	9,330	6,416	34	Cy4Gate	5,950	0,34	-28,32	43	neg.	1,28	—	139	—	
D														
3,220	7,860	6,886	427	D'Amico	6,370	2,41	9,19	498	4,42	1,38	5,17	769	0,3203	29.04.24
14,340	28,950	26,557	121	Danieli r nc	27,600	-0,72	27,39	54	9,27	0,94	1,19	1123	0,3307	20.11.23
20,500	38,600	35,949	53	Danieli	37,450	0,54	26,58	47	12,45	1,26	0,83	1525	0,3100	20.11.23
4,956	10,050	5,879	121	Datalogic	5,640	1,81	-18,37	34	34,12	0,79	2,17	324	0,3000	22.05.23
17,880	34,420	32,041	123	De' Longhi	32,000	3,29	1,84	93	18,87	2,61	2,14	4725	0,6700	20.05.24
81,240	131,650	99,123	144	Diasorin	97,160	-0,84	4,91	147	34,29	3,56	1,17	5481	1,1500	20.05.24
7,780	23,800	9,824	70	Digital Bros	8,860	-0,45	-17,01	61	13,26	0,90	—	128	0,1800	05.12.22
42,700	68,100	63,634	12	Digital Value	60,300	—	-1,54	6	15,68	3,21	1,57	602	0,8500	24.04.23
1,790	7,950	2,087	1300	doValue	1,990	-1,29	-40,95	659	neg.	3,06	—	162	0,6000	08.05.23
E														
0,100	43500,000	0,400	13046	E.P.H.	0,147	-12,80	-99,63	88	neg.	-0,02	—	—	0,1300	22.05.17
1,310	1,660	1,518	158	Edison r nc	1,490	0,34	-3,40	70	13,74	1,10	7,03	164	0,1050	22.04.24
0,183	16,175	0,264	194	Eems	0,278	17,22	-45,02	272	neg.	0,66	—	2	—	
8,210	16,300	10,249	224	El.En	9,385	-0,53	-3,25	210	15,79	2,20	2,10	761	0,2000	20.05.24
1,655	3,240	1,867	27	Elica	1,810	1,97	-21,36	22	11,64	0,81	2,78	114	0,0700	03.07.23
0,881	1,346	1,154	234	Emak	1,050	-1,13	-2,60	221	9,09	0,62	4,26	173	0,0450	03.06.24
2,936	4,394	3,865	708	Enav	3,630	-0,71	6,13	396	17,52	1,62	6,30	1978	0,2300	27.05.24
5,070	6,888	6,646	26059	Enel	6,319	-0,28	-5,53	18347	18,82	2,04	6,76	64709	0,4000	24.07.23
2,700	3,670	3,156	4	Enervit	3,100	0,65	-2,61	1	12,99	1,76	4,23	55	0,1300	20.05.24
11,686	15,830	14,456	9756	Eni	13,534	0,19	-11,86	7475	9,60	0,86	6,93	45814	0,9400	20.05.24
3,360	4,190	3,933	73	Equita Group	3,720	-1,06	2,13	37	12,00	1,84	9,33	193	0,1500	20.11.23
21,000	29,740	25,532	624	Erg	23,600	-4,84	-14,56	1067	20,82	1,74	4,04	3719	1,0000	20.05.24
4,034	9,365	4,957	231	Esprinet	5,035	3,90	-11,56	97	neg.	0,67	—	245	0,5400	24.04.23
0,754	1,315	0,824	3	Eukedos	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
19,350	25,850	22,472	—	Eurocommercial Prop.	21,900	-4,78	-1,88	—	neg.	0,59	7,74	1187	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	4,169	504	EuroGroup Laminations	3,784	1,34	-3,82	297	10,34	0,83	1,12	352	0,0420	20.05.24
1,178	3,834	1,374	312	Eurotech	1,186	-0,67	-51,72	57	neg.	0,45	—	43	—	
1,250	1,870	1,676	34	Exprivia	1,705	-0,87	2,82	1	6,80	0,94	—	89	0,0480	09.05.22
F														
200,200	410,100	381,914	308	Ferrari	385,300	1,47	24,18	203	78,16	31,97	0,64	73765	2,4430	22.04.24
2,710	3,540	3,056	470	Ferretti	2,965	0,34	3,29	254	12,21	1,21	—	1014	—	
0,265	1,540	0,625	715	Fidia	0,664	—	-25,15	53	neg.	2,02	—	6	0,2000	03.07.17
1,786	4,435	3,784	144	Fiera Milano	3,770	8,33	25,36	583	5,52	1,70	4,01	251	0,1400	29.04.24
6,349	9,537	8,946	104	Fila	8,710	1,28	3,49	48	2,57	0,77	1,40	368	0,1200	20.05.24
0,493	8,060	5,999	5424	Fincantieri	5,080	-1,74	-7,47	796	neg.	2,04	—	882	0,0100	15.04.19
7,210	9,170	8,702	9	Fine Foods & Ph.Ntm	9,060	0,89	1,76	7	neg.	1,78	1,36	195	0,1200	03.06.24
10,590	17,290	14,823	2277	FinecoBank	14,110	0,89	2,53	1261	13,98	3,88	4,94	8515	0,6900	20.05.24
0,395	0,552	0,511	522	FNM	0,454	0,22	0,93	879	2,47	0,56	5,01	200	0,0230	03.06.24
G														
0,574	1,348	0,652	101	Gabetti Prop. S.	0,574	-2,71	-23,15	52	34,51	1,00	—	36	0,0700	15.05.06
3,615	5,600	5,142	33	Garofalo Health Care	5,460	1,49	17,81	18	23,49	1,63	—	489	—	
2,060	2,970	2,478	59	Gasplus	2,410	-1,23	-0,99	36	2,25	0,48	6,08	111	0,0500	31.07.23
6,940	10,860	8,364	11	Gefran	8,780	—	1,18	5	10,84	1,34	4,79	126	0,4200	06.05.24
6,960	11,500	10,961	7	Generalfinance	10,900	—	17,08	11	9,14	2,07	5,42	138	0,5900	15.04.24
16,635	24,980	23,726	4009	Generali	22,800	0,93	18,30	3424	12,84	0,12	5,66	35279	1,2800	20.05.24
0,587	1,196	0,633	467	Geox	0,599	-0,17	-17,22	331	neg.	1,73	—	157	0,0250	20.05.19
0,356	1,280	0,402	29	Giglio Group	0,361	-5,74	-20,05	148	neg.	-9,37	—	10	—	
7,210	14,660	12,552	13	GPI	11,980	—	21,44	7	48,26	1,49	4,17	347	0,5000	27.05.24
0,724	0,942	0,826	43	Grandi Viaggi	0,836	1,46	4,93	3	14,68	0,61	—	40	0,0200	05.03.18
0,851	2,260	2,234	59	Greenthesis	2,250	—	135,41	6	23,24	10,13	1,33	349	0,0299	03.06.24
4,000	7,520	6,610	133	GVS	6,600	-1,35	17,68	207	85,87	3,50	—	1172	0,1300	21.06.21
H														
2,314	3,588	3,413	2588	Hera	3,246	-0,49	10,45	2322	11,09	1,42	4,26	4896	0,1250	19.06.23
I														
1,394	3,510	1,868	301	Igd - Siiq	1,818	-0,33	-21,84	109	neg.	0,20	—	200	0,3000	08.05.23
4,302	7,990	5,036	441	Illimity bank	4,670	1,30	-15,34	280	3,73	0,41	5,37	389	0,2488	20.05.24
0,400	0,654	0,504	657	Immsi	0,453	-1,31	-20,19	221	8,15	0,68	5,48	155	0,0250	20.05.24
21,000	25,900	22,352	4	Indel B	23,200	1,75	-2,70	2	12,90	1,06	3,47	135	0,8000	03.06.24
11,450	21,700	12,976	142	Industrie De Nora	11,700	1,21	-25,57	91	10,27	2,61	1,05	600	0,1230	20.05.24
12,080	16,680	15,158	76	Intercos	16,100	2,68	9,64	51	28,85	3,37	1,19	1510	0,1870	06.05.24
38,650	54,600	43,282	234	Interpump	40,920	0,59	-12,66	216	16,25	2,49	0,78	4458	0,3200	20.05.24
2,082	3,769	3,570	86823	Intesa Sanpaolo	3,366	1,07	25,22	94939	7,84	0,95	8,93	60590	0,2960	20.05.24
9,396	12,640	10,052	1421	Inwit	9,670	-1,12	-14,73	1760	27,65	2,16	4,91	9386	0,4796	20.05.24
1,775	2,720	2,170	7	Irce	2,070	-1,43	8,07	20	7,29	0,39	2,82	60	0,0600	20.05.24
1,473	2,130	1,870	4020	Iren	1,859	0,60	-6,40	2348	9,42	0,86	6,44	2401	0,1100	19.06.23
1,180	2,370	1,402	19	It Way	1,338	-1,62	-21,69	8	neg.	1,23	—	14	0,1300	02.02.09
4,684	6,085	5,044	3395	Italgas	4,762	-1,20	-6,69	2599	8,93	1,72	7,27	3926	0,3520	20.05.24
2,300	5,460	4,963	135	Italian Exhibition Gr.	5,200	1,96	61,62	25	12,09	1,46	2,79	155	0,1400	20.05.24
21,361	33,046	30,139	53	Italmobiliare	28,150	—	7,96	30	17,90	0,80	2,85	1192	3,0000	06.05.24
5,562	14,800	11,378	2002	Iveco Group	10,555	0,81	30,29	1554	13,27	1,23	2,06	2892	0,2200	22.04.24
3,400	7,300	7,143	35	IVS Gr. A	7,140	—	30,82	6	39,84	1,32	—	646	0,1100	24.07.23
J														
1,674	3,261	1,938	954	Juventus FC	2,023	0,55	-8,84	423	neg.	15,57	—	509	0,0120	04.11.02
K														
0,774	1,615	1,497	10	KME Group r nc	1,405	-4,10	22,43	1	neg.	1,34	15,43	20	0,2172	22.05.23
0,539	1,234	0,983	25	KME Group	0,984	-1,60	9,50	9	neg.	0,95	—	267	0,0110	09.05.11
L														
0,279	0,654	0,319	235	Landi Renzo	0,283	-2,92	-33,86	318	neg.	0,66	—	66	0,0550	23.05.11
0,602	1,170	0,681	46	Lazio	0,728	-1,62	-8,42	72	neg.	-1,28	—	49	—	
7,936	24,590	23,078	2927	Leonardo	21,790	2,88	43,13	2295	18,85	1,59	1,31	12400	0,1400	22.05.23
7,352	11,988	10,794	248	Lottomatica Group	10,630	0,57	7,66	127	38,86	5,33	2,46	2654	0,2600	20.05.24
17,020	32,400	24,213	14	LU-VE	26,000	0,97	12,32	12	19,22	2,56	1,56	572	0,4000	06.05.24
M														
3,088	8,190	7,441	856	Maire	6,945	-0,43	40,42	468	18,24	4,34	2,83	2286	0,1970	22.04.24
10,340	15,520	11,836	212	Marr	12,000	—	4,45	136	16,87	2,24	5,02	795	0,6000	20.05.24
8,520	15,295	14,430	2345	Mediobanca	13,620	0,70	20,81	1594	10,98	1,00	6,28	11278	0,8500	20.11.23
1,840	4,470	2,594	2	Met.Extra Group	2,380	-9,16	37,68	—	4,45	0,41	—	2	0,0078	18.03.93
1,640	3,360	3,092	1320	Mfe A	3,096	2,45	28,58	539	8,26	0,60	8,21	1010	0,0500	24.07.23
2,392	4,436	4,089	406	Mfe B	4,048	3,32	21,00	334	10,78	0,79	6,30	938	0,0500	24.07.23
1,089	1,910	1,513	8	Mittel	1,515	2,02	-0,35	2	2,42	0,47	8,17	122	0,1229	05.02.24
22,360	39,750	36,578	13	Moltiply Group	35,500	3,50	7,59	18	39,45	4,18	0,35	1369	0,1200	03.07.23
47,710	70,340	61,648	713	Moncler	59,160	0,89	5,00	777	26,32	5,01	1,96	16109	1,1500	20.05.24
1,702	2,420	2,296	262	Mondadori	2,275	1,34	5,65	236	9,47	2,05	5,31	591	0,1100	22.05.23
0,190	0,780	0,205	198	Mondo TV	0,193	1,26	-35,35	209	14,89	0,66	—	13	0,0400	23.05.16
0,034	0,071	0,037	90	Monrif	0,036	—	-32,20	110	neg.	0,52	—	7	0,0240	22.05.06
1,755	5,364	4,847	21790	Monte Paschi Si	4,386	1,22	40,58	16172	2,64	0,54	5,82	5408	0,2500	20.05.24
N														
—	—	—	—	NB Aurora	—	—	—	—	—	—	—	—	1,1300	13.05.24
2,590	3,840	3,033	12	Neodecortech	3,120	—	-4,72	1	15,69	0,58	—	45	0,1400	22.05.23
0,043	0,440	0,049	142	Netweek	0,046	4,55	-64,97	8	neg.	0,17	—	1	0,1000	19.05.08
4,375	11,580	7,699	174	Newlat Food	11,000	12,13	25,77	457	30,33	2,74	—	434	—	
5,012	8,720	6,113	4628	Nexi	5,566	-1,63	-22,92	5984	neg.	0,67	—	7513	—	
3,060	3,710	3,177	1	Next Re Siiq	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0700	20.05.19
O														
0,184	0,920	0,607	249	Olidata	0,571	0,18	6,40	107	30,95	6,56	—	66	0,0440	10.05.04
7,880	16,550	16,386	168	Openjobmetis	16,550	0,30	2,95	459	17,21	1,56	3,05	219	0,5000	08.05.23
11,800	17,560	13,114	36	Orsero	12,480	1,30	-26,79	23	4,66	0,93	4,82	220	0,6000	13.05.24
1,579	2,890	2,705	1300	OVS	2,654	0,91	17,26	954	12,13	0,70	2,24	635	0,0600	19.06.23
P														
43,550	65,000	48,677	9	Pharmanutra	46,250	0,43	-17,50	11	35,12	8,28	1,83	451	0,8500	06.05.24
13,600	21,600	19,385	13	Philogen	19,950	-1,24	9,17	5	neg.	8,90	—	581	—	
2,486	4,244	2,829	733	Piaggio	2,740	1,11	-8,82	532	10,61	2,32	7,52	966	0,2050	22.04.24
0,668	0,926	0,780	55	Pininfarina	0,750	-0,27	-2,99	5	neg.	1,66	—	60	0,3400	23.05.05
7,920	12,900	11,856	88	Piovan	11,650	0,43	7,92	21	12,40	3,63	2,36	612	0,2700	27.05.24
1,635	2,400	2,030	65	Piquadro	2,220	2,30	-0,55	9	10,38	1,69	—	109	0,1041	31.07.23
4,010	6,314	6,062	2496	Pirelli & C.	5,936	1,19	19,03	1629	12,27	1,07	3,37	5877	0,2180	24.07.23
1,230	1,910	1,628	12	PLC	1,570	2,61	-9,61	11	52,24	3,16	4,56	40	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,507	2773	Poste Italiane	12,365	1,56	18,54	2419	8,28	1,54	—	15919	0,6500	19.06.23
33,260	61,060	57,511	953	Prysmian	56,640	—	36,80	716	29,50	4,13	1,24	15605	0,7000	22.04.24
R														
4,615	5,900	5,167	501	Rai Way	5,050	0,60	-2,24	460	15,77	7,25	6,41	1368	0,3222	20.05.24
1,880	3,200	2,065	4	Ratti	2,180	-2,68	-20,71	1	neg.	0,99	—	58	0,1000	22.05.23
0,655	0,906	0,816	359	RCS Mediagroup	0,760	0,26	2,55	181	6,97	0,96	9,19	397	0,0700	20.05.24
37,780	53,400	49,340	245	Recordati	47,420	-1,41	-1,33	217	25,90	5,98	2,49	10082	1,2000	20.05.24
82,350	139,600	133,054	42	Reply	133,800	0,30	12,17	37	26,88	4,50	0,75	5019	1,0000	20.05.24
7,780	9,300	8,911	14	Revo Insurance	8,960	0,67	6,87	16	21,32	1,00	0,94	219	0,0840	20.05.24
0,028	0,132	0,030	6839	Risanamento	0,033	3,45	-13,28	10702	5,42	1,10	—	58	0,1030	19.02.06
S														
8,630	18,830	9,386	287	S. Ferragamo	8,710	0,17	-28,52	245	56,68	2,05	1,14	1477	0,1000	20.05.24
13,220	19,500	17,988	7	Sabaf	16,750	—	-2,35	2	68,70	1,32	3,21	213	0,5400	27.05.24
15,565	27,850	26,712	143	Saes G.	27,700	-0,36	20,81	87	0,74	0,57	1,34	466	0,5500	08.05.23
0,685	1,669	1,169	632	Safilo Group	1,050	0,77	14,95	231	neg.	1,15	—	435	0,0850	12.05.08
77,000	101,000	—	—	Saipem r	—	—	—	—	—	—	—	—	15,0000	27.05.24
1,131	2,471	2,207	27574	Saipem	2,019	-0,25	37,12	17579	22,61	1,69	739,61	4047	15,0000	27.05.24
17,140	26,350	25,547	53	Salcef Group	25,550	0,20	4,31	9	25,72	3,58	2,16	1592	0,5500	13.05.24
32,650	46,300	42,604	37	Sanlorenzo	40,950	-1,09	-2,64	25	15,64	4,05	2,41	1452	1,0000	20.05.24
1,053	1,964	1,666	2160	Saras	1,626	0,12	0,35	961	4,93	1,15	9,22	1547	0,1500	20.05.24
2,758	5,820	3,221	261	Seco	2,955	1,20	-14,50	140	33,16	1,35	—	393	—	
2,250	6,880	4,225	248	Seri Industrial	4,085	0,86	16,72	197	neg.	1,67	—	218	—	
1,160	1,980	1,853	15	Servizi Italia	1,865	1,63	8,20	2	10,58	0,43	1,65	58	0,0300	29.04.24
91,000	141,000	106,007	15	Sesa	106,100	1,43	-15,13	10	19,37	4,36	0,96	1636	1,0000	18.09.23
1,465	6,500	1,969	19	SIT	1,920	5,21	-44,20	2	neg.	0,33	—	47	0,3000	09.05.22
4,179	5,198	4,403	9309	Snam	4,232	-1,21	-7,77	9291	12,72	1,89	2,63	14438	0,1128	22.01.24
1,170	2,260	1,271	8	Softlab	1,270	-1,55	-15,84	6	neg.	0,66	—	6	0,4000	26.05.03
0,905	3,320	2,848	498	Sogefi	2,710	0,37	33,95	614	5,68	1,20	7,32	328	0,2000	06.05.24
17,520	36,350	32,590	25	Sol	32,000	1,11	12,62	15	19,65	3,08	1,17	2864	0,3700	20.05.24
0,471	0,818	0,748	55	Sole 24 Ore	0,736	2,22	5,38	4	6,08	1,98	—	40	0,0980	04.05.09
13,350	33,800	15,715	4	Somec	15,200	-1,94	-43,78	2	neg.	6,07	—	111	0,8000	30.05.22
13,350	27,350	20,333	9579	Stellantis	18,984	0,87	-10,48	10227	3,23	0,74	8,17	60047	1,5500	22.04.24
33,170	50,480	38,966	2408	STMicroelectr.	39,760	0,94	-12,23	1767	9,52	2,40	0,60	36294	0,2400	18.03.24
T														
7,060	10,120	9,483	173	Tamburi Inv.	9,360	-1,06	1,57	128	20,42	1,27	1,59	1741	0,1300	19.06.23
6,840	9,880	9,334	268	Technogym	9,190	-0,59	1,60	154	25,22	5,24	2,82	1857	0,2600	20.05.24
6,170	9,890	8,898	233	Technoprobe	9,350	0,48	7,23	137	62,76	7,46	—	6088	—	
0,205	0,327	0,256	41287	Telecom It. r nc	0,246	-0,04	-20,24	13416	neg.	0,38	—	1467	0,0275	21.06.21
0,200	0,328	0,238	247806	Telecom Italia	0,226	1,16	-24,39	101024	neg.	0,35	—	3420	0,0100	21.06.21
11,630	18,720	15,429	2629	Tenaris	14,400	0,59	-9,06	3053	4,78	1,11	2,52	16964	0,5440	20.05.24
6,886	8,244	7,726	5328	Terna	7,476	-0,21	-0,62	5397	17,04	2,39	—	15086	0,3144	19.06.23
0,085	0,185	0,093	1109	Tesmec	0,087	0,12	-25,93	239	neg.	0,70	—	53	0,0250	23.05.16
0,301	0,817	0,616	3346	Tessellis	0,672	1,05	0,96	2526	neg.	6,53	—	159	—	
5,630	11,280	9,650	83	The Italian Sea Group	9,490	-2,16	19,30	95	14,05	3,96	3,78	519	0,3700	20.05.24
14,190	26,680	18,186	78	Tinexta	16,290	-1,81	-18,39	58	12,45	1,91	2,77	784	0,4600	03.06.24
10,700	13,109	11,912	1	Toscana Aeroporti	11,550	—	-2,46	3	17,22	2,07	—	218	0,7000	06.05.19
0,235	0,558	0,388	2351	Trevi	0,345	1,17	6,62	696	5,59	0,72	—	107	0,0700	06.07.15
0,660	1,178	0,786	11	Triboo	0,770	-0,26	-0,62	15	neg.	0,74	—	22	0,0696	27.05.19
12,700	26,500	23,435	25	Txt e-solutions	24,900	-0,60	30,47	31	21,51	2,93	0,97	334	0,2500	20.05.24
U														
13,310	37,180	35,880	10229	Unicredit	33,155	1,91	33,72	13259	5,94	0,88	5,49	56468	1,8029	22.04.24
3,410	4,470	3,789	20	Unidata	3,600	-1,64	-6,82	17	16,97	1,76	0,27	114	0,0100	10.06.24
8,150	12,730	9,276	83	Unieuro	9,500	2,70	-11,30	44	neg.	1,97	4,99	191	0,4900	26.06.23
4,285	9,685	9,072	2225	Unipol	9,165	2,63	71,68	2023	5,78	0,80	4,28	6367	0,3800	20.05.24
2,110	2,700	2,573	1189	UnipolSai	2,524	—	11,47	689	10,20	1,02	6,54	7142	0,1650	20.05.24
V														
8,120	10,300	9,808	4	Valsoia	9,880	0,41	5,65	1	14,68	1,25	3,86	106	0,3800	06.05.24
0,736	1,299	0,851	85	Vianini	0,860	-0,58	-0,18	2	neg.	0,82	—	91	0,0600	22.05.23
W														
4,400	12,800	11,248	5	Webuild r nc	9,750	1,56	78,66	1	80,76	6,62	8,39	16	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,190	2958	Webuild	1,972	1,23	5,73	1539	15,96	1,31	3,66	1976	0,0710	20.05.24
13,540	22,660	17,612	31	WIIT	18,000	3,21	-8,85	44	60,29	15,44	1,68	500	0,3000	20.05.24
Z														
0,212	0,413	0,238	119	Zest	0,222	—	-18,34	195	neg.	1,53	—	36	0,0500	29.04.02
11,320	18,880	11,980	117	Zignago Vetro	11,720	0,69	-18,44	80	8,54	2,69	6,41	1045	0,7500	13.05.24
1,870	2,700	1,987	3	Zucchi	2,000	-0,99	-14,14	4	17,30	1,01	—	8	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Giugno 2024: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. (▲): l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. (I): dati ultimo bilancio approvato. (■): bilancio consolidato. (▶): dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com

Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità	Capit. in mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	226,000	-1,31	4,63	12	11	—	0,57	—	—	—
4Aim Sicaf 2	200,000	2,56	-11,11	2	1	—	—	—	—	—
A.L.A	21,400	3,88	38,96	1243	193	25,12	3,21	0,04	0,7500	20.05.24
Aatech	1,090	9,55	-24,05	3000	5	—	2,09	—	—	—
Abc Company	3,260	—	-11,89	—	21	—	2,12	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,360	—	9,00	—	133	12,54	2,11	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	9,850	—	-0,51	—	25	—	5,41	0,00	0,0420	06.05.24
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-1,51	—	—	—
Alfio Bardolla	2,690	3,07	3,07	3500	15	—	3,55	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,494	-2,76	-28,20	12000	6	—	2,82	—	—	—
Allcore	1,530	-0,65	-20,10	17022	23	10,57	1,32	0,07	0,1000	08.05.23
Almawave	4,410	1,61	6,52	7838	131	27,17	2,17	—	—	—
Altea Green Power	7,120	-2,86	-6,56	39361	123	29,93	10,53	—	—	—
Ambromobiliare	1,220	—	-6,15	—	3	—	0,91	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-15,75	—	—	—
Arterra Bioscience	1,940	-0,51	12,79	4500	13	9,14	1,23	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,291	-3,00	-16,14	8500	8	—	0,72	—	—	—
Aton Green Storage	6,250	14,68	4,17	53000	47	6,54	2,17	—	—	—
Bellini Nautica	3,220	15,00	101,25	116500	21	30,48	3,03	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	—	—	—	—	—
Bifire	3,120	—	-8,24	—	54	10,20	1,71	0,01	0,0285	13.05.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	—	1,24	—	—	—
Casta Diva	1,400	-2,37	8,53	19000	28	18,56	3,61	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,040	0,25	13,24	2310	32	46,65	4,74	—	—	—
Clabo	2,060	-2,83	-5,07	20500	20	45,74	2,25	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,325	-0,38	9,50	24800	11	—	7,97	—	—	—
Cloudia Research	3,120	-1,89	-29,73	2000	13	—	—	—	—	—
Cofle	5,200	-1,89	-36,97	2785	32	13,99	1,15	0,03	0,1700	20.05.24
Comal	3,010	2,03	-15,92	78722	35	10,31	2,20	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	1,010	-3,81	-62,17	9985	15	6,99	0,80	0,06	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,670	—	3,09	—	12	25,92	1,80	0,06	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,800	—	21,62	2000	13	—	2,61	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	2,960	—	-22,51	—	6	584,30	1,28	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	1,930	-8,10	-14,60	2700	3	—	0,88	—	—	—
Cube Labs	2,140	—	0,47	—	38	—	0,73	—	—	—
Culti Milano	12,400	1,22	-31,87	1375	38	18,49	5,30	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	3,500	0,57	16,28	12302	145	51,99	9,65	—	—	—
Datrix	1,575	0,64	-17,11	5000	15	—	1,53	—	—	—
Dba Group	2,950	1,72	62,98	4800	34	55,05	1,75	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	3,870	-0,77	-9,79	20571	99	23,53	2,63	—	—	—
Deodato.Gallery	0,396	2,06	-7,04	3000	12	10,90	5,19	—	—	—
Destination Italia	0,962	-2,83	7,13	1500	18	—	3,49	—	—	—
Dhh	26,200	-0,76	70,13	2629	128	172,53	5,81	—	—	—
Digitouch	2,030	2,01	-6,02	9000	28	11,37	1,66	0,01	0,0250	26.06.23
Directa Sim	3,590	0,28	3,46	3000	67	12,02	2,25	0,05	0,1700	13.05.24
Dotstay	3,020	0,67	-56,86	1500	8	—	4,11	—	—	—
Doxxe	2,080	—	-53,91	500	18	13,32	1,23	—	—	—
Ecomembrane	5,900	1,72	-19,18	200	25	13,94	5,86	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	15,000	—	-27,18	—	26	5,01	2,27	—	—	—
Edil San Felice	4,110	0,24	49,45	2570	79	16,63	6,66	—	—	—
Ediliziacrobatica	9,640	0,42	-28,33	3281	81	53,13	23,02	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,390	4,51	4,51	1000	19	11,24	5,10	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Eles	2,010	-0,99	30,94	8000	34	54,00	1,72	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	4,92	—	—	—
Elsa Solutions	4,120	-0,96	-17,60	8000	13	22,03	3,93	—	—	—
Emma Villas	2,950	-2,96	—	5500	21	96,07	11,99	—	—	—
Energy	1,475	6,88	-21,12	55000	80	3,78	1,43	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	6,450	—	—	—	151	—	5,05	—	—	—
Eprcomunicazione	1,180	—	-32,57	—	3	70,38	0,91	—	—	—
Erredue	9,850	—	6,83	—	28	39,50	2,37	0,02	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,600	5,88	-19,64	5500	44	9,25	1,83	0,01	0,0500	13.05.24
Esi	1,545	-2,22	-20,16	900	12	—	3,36	—	—	—
Espe	2,980	—	98,67	1500	26	—	—	—	—	—
Estrima	0,472	—	-44,21	—	2	—	0,35	—	—	—
Eviso	5,120	1,59	81,56	19220	126	—	7,51	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	1,760	—	-46,67	—	9	13,37	7,70	—	—	—
Expert.Ai	1,116	0,54	13,07	11422	77	—	4,40	—	—	—
Fae Technology	4,260	5,45	16,08	47439	74	35,14	6,90	—	—	—
Farmacosmo	0,792	0,25	-0,50	8200	28	—	1,77	0,01	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	15,200	—	-8,98	—	39	10,69	1,34	0,03	0,4700	06.05.24
Finanza.Tech	0,808	—	3,59	—	11	104,59	1,48	—	—	—
First Capital	17,600	—	-1,68	—	51	—	0,65	0,02	0,3500	12.06.23
Fope	27,800	—	-3,47	—	150	13,98	4,48	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,540	—	-25,29	3000	17	13,00	1,40	—	—	—
Franchetti	6,200	-2,36	51,59	15000	25	36,12	9,41	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	5,750	—	-17,62	—	189	13,02	1,97	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,194	-0,51	-5,83	3240	12	—	1,10	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,830	-1,78	-19,42	3000	7	195,29	0,64	—	—	—
G Rent	0,670	3,88	-4,96	500	4	—	2,45	—	—	—
G.M. Leather	1,220	—	-8,96	2000	14	6,81	1,17	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,354	-1,12	-27,46	3000	5	3,20	0,44	—	—	—
Gel	1,440	—	2,13	625	10	14,71	0,95	—	—	—
Gentili Mosconi	2,750	0,36	-21,43	40417	52	7,68	2,97	0,04	0,1200	29.04.24
Gibus	8,880	1,37	-33,23	546	44	4,32	1,29	0,06	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,870	—	-15,00	—	23	—	2,08	—	—	—
Gismondi 1754	3,410	-1,16	-33,14	4400	14	8,59	1,27	—	—	—
Go Internet	0,804	0,50	14,86	30070	4	—	—	—	—	—
Green Oleo	0,920	—	-10,24	—	24	5,34	1,88	—	—	—
Grifal	2,100	-2,78	-12,50	12000	24	55,52	1,36	0,01	0,0300	20.05.19
Growens	6,920	—	44,03	4118	107	—	12,24	—	—	—
Health Italia	109,000	-0,91	-9,92	33	21	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,151	0,33	-6,04	142500	30	—	3,88	—	—	—
High Quality Food	0,630	—	-22,22	750	7	20,25	1,44	—	—	—
Homizy	4,400	—	—	—	45	—	3,48	—	—	—
I.M.D.	1,450	—	-17,38	—	26	8,73	1,84	—	—	—
Idntt	3,080	—	0,65	—	23	16,47	4,21	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,450	0,22	-49,66	29981	11	4,59	0,18	—	—	—
Il Fatto	0,292	-0,68	-0,68	14000	7	2,92	1,02	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,650	2,73	13,00	1800	68	13,07	2,62	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,354	—	-27,76	—	3	—	1,22	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,900	—	8,89	—	36	11,28	0,46	0,04	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,300	—	-3,38	—	74	—	1,05	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	1,026	-1,16	-19,72	84890	99	9,29	2,36	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,440	-2,40	-2,01	23343	79	12,05	1,52	0,11	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,160	—	-15,33	—	6	—	0,99	—	—	—
Intred	9,820	1,03	-10,73	1013	156	17,98	3,25	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,120	—	-45,36	16941	27	—	1,90	—	—	—
Italia Independent	0,155	—	-40,84	—	2	—	-0,07	—	—	—
Italian Wine Brands	20,800	-0,95	10,76	1239	197	17,50	1,02	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	2,060	9,57	64,80	136500	14	50,69	3,19	—	—	—
Jonix	0,436	-3,11	-21,30	16800	3	—	0,41	0,17	0,0760	23.05.22
Kruso Kapital	2,000	—	7,53	5400	49	18,47	1,22	—	—	—
La Sia	3,300	6,45	-59,26	12000	19	8,72	3,81	0,08	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,080	-2,70	-12,55	7000	10	13,58	1,24	—	—	—
Lemon Sistemi	2,460	—	-16,33	—	20	7,68	4,92	—	—	—
Leone	1,520	-1,94	-17,84	3300	22	8,73	0,44	0,06	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,920	—	74,22	13000	33	38,08	6,39	—	—	—
Longino&Cardenal	2,500	—	15,74	—	16	—	3,22	—	—	—
Lucisano Media	1,020	—	-21,54	—	15	5,88	0,33	0,04	0,0400	20.05.24
Magis	12,000	—	11,11	—	59	8,32	2,11	—	—	—
Maps	2,520	-4,55	-19,23	24397	31	11,58	1,74	—	—	—
Mare Engineering	3,500	3,86	-30,14	14780	42	—	—	—	—	—
Marzocchi Pompe	3,900	-2,01	-4,88	250	26	13,00	1,19	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,970	1,84	0,20	10556	160	36,15	1,19	0,01	0,0600	19.06.23
Matica Fintec	1,635	1,87	1,87	15300	18	6,91	1,43	—	—	—
Medica	27,200	0,74	77,78	15650	115	26,41	2,33	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,828	-5,05	-48,89	8512	4	—	—	—	—	—
Mit Sim	2,700	—	-25,00	400	6	—	1,81	—	—	—
Mondo Tv France	0,017	3,57	-10,31	221000	8	—	2,42	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	1,180	-3,28	-37,57	2710	6	—	0,26	—	—	—
Neosperience	1,350	-5,59	-26,43	87000	28	41,57	0,99	—	—	—
Neurosoft	0,635	-0,78	-6,62	1000	16	12,73	3,04	—	—	—
Next Geosolutions Europe	6,550	-2,24	-0,85	21750	305	—	—	—	—	—
Notorious Pictur	0,970	—	-19,17	—	22	5,00	0,71	0,12	0,1150	15.05.23
Nusco	1,035	3,50	-7,59	33000	21	24,58	0,88	—	—	—
Nvp	2,700	—	-6,90	—	21	89,97	1,69	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	10,700	—	4,90	—	65	133,11	4,74	—	—	—
Omer	3,810	-0,78	31,38	1599	110	13,14	2,25	0,02	0,0600	20.05.24
Osai Automation	1,080	0,93	-30,32	56347	17	18,30	0,99	—	—	—
Palingeo	6,040	0,67	12,06	4500	32	—	—	—	—	—
Pasquarelli Auto	0,900	—	-23,08	—	22	4,06	1,08	—	—	—
Pattern	6,220	0,32	-1,27	3067	90	34,57	3,62	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	5,150	—	-1,90	500	35	29,02	1,66	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,340	—	1,80	—	10	4,30	0,34	0,09	0,0295	29.05.23
Porto Aviation Gr.	4,500	—	—	—	11	—	7,49	—	—	—
Portobello	6,840	-2,29	-20,46	5400	36	3,51	0,80	—	—	—
Powersoft	15,600	-3,70	47,17	3000	187	29,45	6,00	0,02	0,3400	05.06.23
Pozzi Milano	0,532	—	-35,90	23750	19	18,43	3,08	—	—	—
Premia Finance	1,860	—	-40,76	—	7	11,85	2,52	0,08	0,1504	15.05.23
Prismi	0,070	-3,87	-41,02	18120	6	—	-1,85	—	—	—
Promotica	2,140	14,44	-16,41	76000	36	11,39	2,00	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	3,830	-0,52	-26,35	100	98	13,04	2,70	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,050	0,96	-9,48	3500	9	49,47	0,28	—	—	—
Redelfi	5,490	-0,54	-36,90	10599	46	176,62	5,25	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,330	1,53	1,92	6000	34	4,77	1,44	—	—	—
Relatech	2,120	-0,47	1,44	43050	92	55,40	2,78	—	—	—
Renovalo	3,100	-1,90	4,73	3900	35	5,27	2,16	0,03	0,0890	10.06.24
Res	5,950	—	40,33	—	64	75560,42	39,64	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,930	0,52	-3,50	1500	24	24,59	2,97	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	5,100	—	4,51	—	158	19,69	5,07	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	16,000	12,68	-17,53	400	37	7,37	5,00	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,420	2,44	-14,81	4000	5	—	1,83	—	—	—
Rosetti Marino	44,800	—	-9,31	—	179	38,59	1,44	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,300	—	-44,44	—	9	4,87	1,00	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,140	—	-8,03	—	10	8,16	1,14	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	7,200	—	-14,29	—	22	16,19	2,71	0,03	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	2,750	0,92	-35,75	21116	62	3,23	1,16	0,10	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,270	2,27	8,00	25500	6	47,05	2,90	0,22	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,780	-0,53	-17,11	4500	43	7,29	1,32	0,05	0,1750	08.05.23
Siav	2,660	—	-12,79	2500	24	24,20	2,40	—	—	—
Sicily By Car	5,600	1,08	-13,58	604	182	4,75	1,42	0,05	0,2500	20.05.24
Simone	1,555	-7,44	-28,65	69000	9	15,82	1,22	—	—	—
Soges	2,178	-1,45	-0,55	25200	11	—	—	—	—	—
Solid World	2,935	-0,17	-13,68	9900	36	441,06	5,43	—	—	—
Solution Capital	3,180	—	-8,62	—	7	—	3,21	—	—	—
Sostravel.Com	1,205	-2,03	13,68	750	16	—	4,77	—	—	—
Spindox	9,680	0,83	1,89	3200	58	91,61	4,18	—	—	—
Star7	6,000	—	-21,05	—	54	17,45	1,91	—	—	—
Svas Biosana	7,900	—	-2,23	150	44	12,39	0,81	0,04	0,3000	27.05.24
Take Off	0,808	-0,49	-17,97	16400	13	3,62	0,52	0,07	0,0600	02.05.23
Talea Group	7,600	1,33	-15,56	68426	52	—	1,31	—	—	—
Tecma Solutions	2,100	-1,87	-32,26	3200	18	—	1,32	—	—	—
Telesia	2,100	2,94	-8,70	10950	6	—	0,39	—	—	—
Tenax International	2,680	—	-1,47	—	10	29,92	1,58	—	—	—
Tmp Group	1,750	3,55	-63,39	9200	3	4,26	1,14	—	—	—
Tps	6,550	-1,50	4,80	1000	48	13,26	1,71	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	7,880	—	-3,19	800	20	—	2,87	—	—	—
Trendevice	0,256	3,23	-4,12	31500	5	—	1,62	—	—	—
Tweppy	0,805	—	11,81	—	2	—	0,65	—	—	—
Ucapital24	0,200	0,50	85,19	12000	4	—	1,16	—	—	—
Ulisse Biomed	1,130	—	-31,52	30000	25	—	4,14	—	—	—
Valica	5,050	-1,94	-25,74	1080	10	—	12,50	—	—	—
Valtecne	5,800	—	3,94	—	35	14,29	3,23	—	—	—
Vantea Smart	2,330	3,10	-5,28	5102	30	27,75	2,14	0,02	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,360	—	6,25	4500	18	10,60	0,61	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	260,21	—	—	—
Vne	2,600	-2,99	-23,98	1050	8	188,44	0,72	—	—	—
Websolute	1,090	-0,46	-17,42	22000	11	—	2,41	0,02	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,960	—	2,07	—	10	11,20	3,35	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	84,48	1,92	—	—	—
Yolo Group	1,550	0,65	-35,42	1500	20	—	1,24	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 14.06	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	568,59	0,87	-0,79	3,39	6,97
EMU Broad Market	278,31	0,57	-0,60	3,27	6,34
Euro High Yeld	362,58	-0,23	2,87	6,65	3,13
Us High Yield	2320,33	-0,27	2,25	7,97	3,86
Citigroup					
WGBI	563,13	0,36	-0,61	2,59	7,08
WGBI 1-3 Yrs	357,92	0,05	0,93	2,36	1,81
EGBI	218,98	0,67	-1,20	2,21	7,18
EGBI 1-3 Yrs	167,99	0,16	0,32	1,65	1,83
Eurobig	219,70	0,53	-0,63	2,15	6,34
Giappone	350,17	0,37	-3,22	1,09	11,75
Gran Bretagna	804,98	0,98	-2,15	3,07	9,57
Stati Uniti	561,34	0,18	-0,10	3,02	5,98
EBIG Corporate	238,88	0,29	0,66	2,45	4,48
FTSE Eurozone	**chius. 17.06**				
BTp	737,00	-0,13	0,33	—	—
CcT	437,06	0,07	2,16	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	330,49	—	1,59	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 17.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.07.24	IT0005555963	99,777	3756	—	—
31.07.24	IT0005581506	99,582	1345	3,65	3,18
14.08.24	IT0005559817	99,452	2380	3,59	3,12
13.09.24	IT0005561458	99,189	5826	3,47	2,99
30.09.24	IT0005589046	98,985	5248	3,63	3,16
14.10.24	IT0005567778	98,874	6143	3,55	3,06
14.11.24	IT0005570855	98,540	3331	3,65	3,17
29.11.24	IT0005596538	98,400	2050	3,64	3,17
13.12.24	IT0005575482	98,309	15960	3,55	3,10
14.01.25	IT0005580003	98,000	6084	3,56	3,13
14.02.25	IT0005582868	97,661	5592	3,64	3,19
14.03.25	IT0005586349	97,417	2806	3,61	3,16
14.04.25	IT0005592370	97,150	1669	3,58	3,12
14.05.25	IT0005595605	96,918	11083	3,53	3,07
13.06.25	IT0005599474	96,720	63552	3,45	2,98

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 17.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,400	1165	3,74	3,12
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,92	101,080	6482	3,75	3,04
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,783	210	3,83	3,23
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,540	5806	3,94	3,39
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,510	6348	4,04	3,50
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,410	7899	4,53	3,93
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,560	673	4,58	4,01
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	98,750	1562	4,82	4,23
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,580	1111	4,90	4,27
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,530	4057	4,97	4,35
Buoni Tesoro Poliennali						
1.7.2024	IT0005367492	0,88	99,941	1608	0,00	0,00
1.8.2024	IT0005452989	—	99,454	4290	3,45	3,45
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,008	2840	3,59	3,14
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,110	3870	3,65	3,46
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,484	4572	3,63	3,32
15.12.2024	IT0005474330	—	98,352	12040	3,40	3,40
1.2.2025	IT0005386245	0,18	98,054	5305	3,52	3,47
1.3.2025	IT0004513641	2,50	100,942	1356	3,62	2,99
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,830	5404	3,65	3,19
15.5.2025	IT0005327306	0,73	98,199	652	3,52	3,33
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,123	3887	3,54	3,35
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,310	939	3,56	3,32
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,370	5451	3,55	3,38
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,070	2349	3,56	3,10
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,730	1154	3,44	3,12
1.12.2025	IT0005127086	1,00	97,980	1923	3,47	3,21
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,090	1309	3,46	3,01
28.1.2026	IT0005584302	1,34	99,600	1585	3,48	3,05
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,440	1363	3,44	3,36
1.3.2026	IT0004644735	2,25	101,800	235	3,43	2,86
1.4.2026	IT0005437147	—	94,180	4120	3,42	3,41
15.4.2026	IT0005538597	1,90	100,690	1387	3,43	2,95
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,690	465	3,40	3,19
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,510	8840	3,38	3,11
1.8.2026	IT0005454241	—	93,190	6447	3,38	3,38
15.9.2026	IT0005556011	1,93	101,000	344	3,41	2,92
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,790	190	3,37	2,50
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,160	953	3,35	3,18
15.1.2027	IT0005390874	0,43	93,910	165	3,36	3,25
15.2.2027	IT0005580045	1,48	98,940	13294	3,39	3,01
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,110	463	3,36	3,22
1.6.2027	IT0005240830	1,10	96,860	3375	3,35	3,06
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,350	6200	3,65	3,17
15.7.2027	IT0005599904	0,27	100,210	8071	3,41	2,97
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,240	9943	3,35	3,08
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,750	2417	3,35	3,23
1.11.2027	IT0001174611	3,25	109,980	15749	3,36	2,59
1.12.2027	IT0005500068	1,33	97,750	4974	3,37	3,02
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,400	1018	3,38	3,12
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,210	2524	3,37	3,33
1.4.2028	IT0005521981	1,70	100,090	2399	3,40	2,95
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,200	3232	3,38	3,29
1.8.2028	IT0005548315	1,90	101,530	6099	3,42	2,95
1.9.2028	IT0004889033	2,38	105,290	18754	3,41	2,83
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,440	4630	3,71	3,17
1.12.2028	IT0005340929	1,40	97,660	5259	3,40	3,03
1.9.2029	IT0005566408	2,05	102,870	849	3,45	2,91
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,380	5984	3,43	3,35
15.6.2029	IT0005495731	1,40	97,080	1209	3,47	3,11
01.7.2029	IT0005584849	1,12	99,440	7561	3,50	3,07
1.8.2029	IT0005365165	1,50	98,010	3598	3,45	3,07
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,820	222	3,46	2,83
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,720	3537	3,53	3,04
1.3.2030	IT0005024234	1,75	100,080	3252	3,51	3,07
5.3.2030	IT0005583486	0,81	99,930	4818	3,69	3,22
1.4.2030	IT0005383309	0,68	88,850	1066	3,52	3,34
14.5.2030	IT0005594483	0,84	99,940	3330	3,67	3,21
15.6.2030	IT0005542797	1,85	100,720	15786	3,59	3,10
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,830	3282	3,58	3,44
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,300	519	3,62	3,11
1.12.2030	IT0005413171	0,83	88,910	554	3,62	3,39
15.02.2031	IT0005580094	1,75	99,280	3066	3,65	3,20
1.4.2031	IT0005422891	0,45	83,950	7696	3,62	3,49
1.5.2031	IT0001444378	3,00	114,790	275	3,58	2,88
15.7.2031	IT0005595803	0,58	98,760	6203	3,68	3,24
1.8.2031	IT0005436693	0,30	81,340	4944	3,63	3,54
30.10.2031	IT0005542359	2,00	102,480	7948	3,64	3,14
1.12.2031	IT0005449969	0,48	82,620	1191	3,66	3,53
1.3.2032	IT0005094088	0,83	86,730	5684	3,67	3,44
1.6.2032	IT0005466013	0,48	81,450	12957	3,69	3,55
1.12.2032	IT0005494239	1,25	91,240	12998	3,75	3,39
1.2.2033	IT0003256820	2,88	114,420	7402	3,81	3,13
1.5.2033	IT0005518128	2,20	104,620	11610	3,81	3,27
1.9.2033	IT0005240350	1,23	89,800	2343	3,80	3,47
1.11.2033	IT0005544082	2,18	104,040	1394	3,86	3,32
1.3.2034	IT0005560948	2,10	102,610	873	3,91	3,38
1.7.2034	IT0005584856	1,29	99,710	3286	3,92	3,43
1.8.2034	IT0003535157	2,50	109,250	1437	3,92	3,32
1.3.2035	IT0005358806	1,68	94,920	9228	3,97	3,53
30.4.2035	IT0005508590	2,00	100,710	2590	3,95	3,45
1.3.2036	IT0005402117	0,73	76,600	5281	4,00	3,79
1.9.2036	IT0005177909	1,13	83,260	4269	4,03	3,71
1.2.2037	IT0003934657	2,00	100,100	38788	4,02	3,52
1.3.2037	IT0005433195	0,48	69,590	16337	4,07	3,92
30.10.2037	IT0005596470	2,03	99,910	5007	4,10	3,58
1.3.2038	IT0005496770	1,63	90,970	30888	4,16	3,72
1.9.2038	IT0005321325	1,48	87,550	5716	4,16	3,75
1.8.2039	IT0004286966	2,50	108,880	2795	4,24	3,64
1.10.2039	IT0005582421	2,08	99,320	30287	4,25	3,72
1.3.2040	IT0005377152	1,55	87,540	4333	4,23	3,80
1.9.2040	IT0004532559	2,50	108,910	2557	4,27	3,67
1.3.2041	IT0005421703	0,90	71,450	1731	4,24	3,96
1.9.2043	IT0005530032	2,23	101,750	5476	4,36	3,80
1.9.2044	IT0004923998	2,38	106,100	2599	4,34	3,75
30.4.2045	IT0005438004	0,75	62,700	14963	4,24	3,99
1.9.2046	IT0005083057	1,63	85,590	12800	4,30	3,84
1.3.2047	IT0005162828	1,35	77,630	18998	4,29	3,88
1.3.2048	IT0005273013	1,73	87,700	6553	4,32	3,84
1.9.2049	IT0005363111	1,93	92,970	15608	4,35	3,84
1.9.2050	IT0005398406	1,23	71,680	1393	4,30	3,91
1.9.2051	IT0005425233	0,85	60,300	36636	4,19	3,89
1.9.2052	IT0005480980	1,08	65,570	31461	4,30	3,94
1.10.2053	IT0005534141	2,25	101,760	47539	4,44	3,87
1.3.2067	IT0005217390	1,40	72,300	13205	4,24	3,79
1.3.2072	IT0005441883	1,08	60,380	34726	4,06	3,67
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,550	2282	3,63	3,53
14.7.2030	IT0005415291	0,58	86,950	3114	3,83	3,64
16.11.2033	IT0005466351	0,38	79,690	1307	4,02	3,83
27.04.2037	IT0005442097	0,38	71,850	4062	4,43	4,21
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005004426	1,18	100,143	20	3,52	-7,39
15.05.2026	IT0005415416	0,33	97,830	31	3,83	2,47
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,490	50	3,75	1,78
15.05.2028	IT0005246134	0,65	98,890	—	3,76	2,73
15.05.2029	IT0005543803	0,75	99,190	2644	3,87	3,32
15.05.2030	IT0005387052	0,20	92,930	228	3,87	3,22
15.09.2032	IT0005138828	0,63	96,610	4023	3,98	3,31
15.05.2033	IT0005482994	0,05	85,700	2008	4,10	3,68
15.09.2035	IT0003745541	1,18	104,650	10	4,18	3,38
15.05.2036	IT0005588881	0,90	97,150	310	4,34	3,87
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,490	690	4,49	3,96
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,990	1341	4,44	3,80
15.05.2051	IT0005436701	0,08	63,010	3675	4,21	3,92
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,280	591	3,79	3,57
26.05.2025	IT0005410912	0,70	98,806	6733	3,60	3,31
21.05.2026	IT0005332835	0,28	96,590	5597	3,23	3,05
28.10.2027	IT0005388175	0,33	95,180	636	3,02	2,83
14.03.2028	IT0005532723	1,00	98,820	3433	3,12	2,76
22.11.2028	IT0005517195	0,80	96,940	6196	3,21	2,90
28.06.2030	IT0005497000	0,80	95,710	2026	3,17	2,86

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	4,50	12.06.24	
Tasso di deposito			
	3,75	12.06.24	
Main Refinancing Fix Rate			
	4,25	12.06.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	12.06.24	2
7gg	0,00	05.06.24	3
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	29.05.24	2
90gg	0,00	02.05.24	1
91gg	0,00	27.03.24	5

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (14/06/24)	3,6620
Aonia Aus (17/06/24)	4,3200
Corra Can (14/06/24)	4,7800
Saron Swiss (14/06/24)	1,4542
Sofr Usa (14/06/24)	5,3100
Sonia Uk (14/06/24)	5,2000
Tonar Jpn (17/06/24)	0,0770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 17.06 . Valuta 19.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,641	3,692
1 m	3,602	3,652
3 m	3,711	3,763
6 m	3,711	3,763
1 a	3,628	3,678
Media % mese Maggio		
1 m	3,828	3,881
3 m	3,817	3,870
6 m	3,791	3,844
1 a	3,679	3,731

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 17.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	3,56	3,57
2Y/6M	3,20	3,22
3Y/6M	3,00	3,02
4Y/6M	2,89	2,91
5Y/6M	2,82	2,85
6Y/6M	2,79	2,80
7Y/6M	2,75	2,78
8Y/6M	2,75	2,77
9Y/6M	2,74	2,76
10Y/6M	2,74	2,78
11Y/6M	2,75	2,77
12Y/6M	2,75	2,77
15Y/6M	2,75	2,77
20Y/6M	2,66	2,68
25Y/6M	2,54	2,56
30Y/6M	2,41	2,45
40Y/6M	2,24	2,26
50Y/6M	2,07	2,11

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,56	3,44	3,24	2,76	2,55	2,37	2,28	2,36	2,51
Un mese fa	3,63	3,53	3,37	2,99	2,76	2,56	2,45	2,51	2,65
Un anno fa	3,25	3,46	3,55	3,21	2,93	2,64	2,51	2,52	2,60

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,11	-1,92	-1,62	-1,34	-1,24	-1,21	-1,29	-1,20	-1,37
Giappone	2,88	3,17	3,03	2,67	2,56	2,24	2,00	1,95	1,00
Regno Unito	-1,74	-1,60	-1,05	-0,86	-0,97	-1,02	-1,22	-1,16	-1,56

TASSI INTERBANCARI

17.06

Scadenze	€str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
	Risk Free Rate										
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,21000	3,90000	5,25000
1w	3,73386	—	—	—	—	3,55000	4,57000	3,76000	5,64000	4,01804	5,27000
1m	3,87378	5,33867	5,20030	0,07748	1,45470	3,60670	4,66000	3,72800	5,65000	4,52155	5,24000
2m	—	—	—	—	—	—	4,69000	3,73700	—	4,63458	5,17000
3m	3,91325	5,34357	5,16440	0,09914	1,47560	3,64330	4,73000	3,72400	5,65000	4,73387	5,06000
6m	3,93767	5,26892	5,09060	0,15000	1,58940	3,76670	4,84000	3,68600	5,66000	4,80952	4,88000
12m	3,87349	5,02820	4,90700	—	—	3,86330	—	—	5,66000	4,98643	4,59000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 17.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0712	0,243	-3,06
Giappone	Jpy	169,1100	0,781	8,18
G. Bretagna	Gbp	0,8457	0,437	-2,68
Svizzera	Chf	0,9561	0,283	3,25
Australia	Aud	1,6246	0,557	-0,10
Brasile	Brl	5,7841	0,907	7,88
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4726	0,150	0,57
Danimarca	Dkk	7,4603	-0,003	0,10
Filippine	Php	62,8790	0,322	2,60
Hong Kong	Hkd	8,3667	0,236	-3,07
India	Inr	89,4895	0,250	-2,63
Indonesia	Idr	17630,3500	0,075	3,22
Islanda	Isk	149,5000	0,268	-0,66
Israele	Ils	3,9919	0,178	-0,19
Malaysia	Myr	5,0555	0,242	-0,43
Messico	Mxn	19,8594	0,062	6,07
N. Zelanda	Nzd	1,7526	0,620	0,13
Norvegia	Nok	11,4860	0,732	2,18
Polonia	Pln	4,3600	-0,304	0,47
Rep. Ceca	Czk	24,6990	-0,150	-0,10
Rep.Pop.Cina	Cny	7,7728	0,257	-0,99
Romania	Ron	4,9769	-0,008	0,03
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4497	0,228	-0,64
Sud Corea	Krw	1480,6500	-0,010	3,28
Sudafrica	Zar	19,5862	-0,080	-3,74
Svezia	Sek	11,2933	0,179	1,78
Thailandia	Thb	39,4150	0,477	3,80
Turchia	Try	35,1953	0,896	7,79
Ungheria	Huf	396,2500	-0,440	3,51

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 17.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	612,3570
Eritrea Nakfa	16,4751	-3,06	15,3800
Etiopia Birr	61,7746	-0,74	57,6686
Gambia Dalasi	72,0600	3,30	67,2700
Ghana Cedi	16,0871	21,64	15,0178
Gibuti Franco	190,3750	-3,06	177,7210
Guinea Franco	9140,8339	-2,82	8533,2654
Kenya Scellino	138,0090	-20,35	128,8359
Liberia Dollaro	207,9199	-0,16	194,1000
Nigeria Naira	1578,0383	62,00	1473,1500
Rep. D. Congo Franco	3035,9763	2,82	2834,1825
Rwanda Franco	1399,1963	0,40	1306,1952
Seychelles Rupia	15,6398	-0,29	14,6003
Somalia Scellino	613,1977	-2,91	572,4400
Sudan Sterlina	643,0703	-3,08	600,3270
Uganda Scellino	3973,6900	-4,82	3709,5700
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	923,6880	0,36	862,2930
Botswana Pula	14,5940	-1,47	0,0734
Burundi Franco	3087,8950	-2,16	2882,6500
Lesotho Loti	19,5862	-3,74	18,2844
Malawi Kwacha	1856,4254	-0,14	1733,0334
Mozambico Metical	68,2100	-3,37	63,6800
Namibia Dollaro	19,5862	-3,74	18,2844
Tanzania Scellino	2796,4302	0,59	2610,5584
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	102,9360
Comore Franco	491,9678	—	459,2679
Madagascar Ariary	4770,9600	-5,58	4453,8500
Mauritius Rupia	50,6473	3,97	47,2809
Sant Elena Sterlina	0,8457	-2,68	1,2666
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,3100	-2,67	134,7181
Egitto Lira	51,1056	49,61	47,7087
Libia Dinaro	5,1948	-1,51	4,8495
Marocco Dirham	10,7090	-2,00	9,9970
Tunisia Dinaro	3,3606	-0,97	3,1372
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0170	-3,06	3,7500
Afghanis. Afghani	75,8445	-2,84	70,8033
Armenia Dram	415,9600	-6,91	388,3100
Azerbaigian Manat	1,8210	-3,06	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4030	-2,89	0,3760
Banglad. Taka	126,3748	3,97	117,9750
Bhutan Ngultrum	89,4895	-2,63	83,5414
Brunei Dollaro	1,4497	-0,64	1,3533
Cambogia Riel Kam.	4411,2800	-2,44	4118,0700
Corea Nord Won	2,3566	-3,06	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9340	-3,06	3,6725
Georgia Lari	3,0733	3,44	2,8690
Giordania Dinaro	0,7595	-3,05	0,7090
Iran Rial	454276,0000	5,80	424081,0000
Iraq Dinaro	1403,2720	-3,06	1310,0000
Kazakistan Tenge	484,8000	-3,52	452,5800
Kirghizistan Som	94,1155	-4,39	87,8599
Kuwait Dinaro	0,3286	-3,24	0,3068
Laos Kip	21900,0000	3,43	20444,0000
Libano Lira	95872,4000	478,42	89500,0000
Macao Pataca	8,6177	-3,07	8,0449
Maldive Rufiyaa	16,4858	-3,12	15,3900
Mongolia Tugrik	3622,1100	-3,89	3381,3600
Myanmar Kyat	2249,5000	-3,06	2100,0000
Nepal Rupia	143,1832	-2,63	133,6700
Oman Rial	0,4119	-3,06	0,3845
Pakistan Rupia	298,3092	-3,90	278,4813
Qatar Riyal	3,8992	-3,06	3,6400
Siria Lira	13456,9500	-3,06	12562,5000
Sri Lanka Rupia	325,4081	-9,10	303,7790
Tagikistan Somoni	11,5194	-4,86	10,7537
Taiwan Dollaro	34,6668	2,34	32,3626
Turkmenistan Manat	3,7492	-3,06	3,5000
Uzbekistan Sum	13523,7500	-0,83	12624,8600
Vietnam Dong	27266,0000	1,71	25454,0000
Yemen Rial	268,0900	-3,05	250,2700
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9174	-3,06	1,7900
Antigua Dollaro	2,8922	-3,06	2,7000
Aruba Fiorino	1,9174	-3,06	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0712	-3,06	1,0000
Barbados Dollaro	2,1424	-3,06	2,0000
Belize Dollaro	2,1424	-3,06	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0712	-3,06	1,0000
Cayman Dollaro	0,8784	-3,06	0,8200
Costa Rica Colon	562,1765	-2,33	524,8100
Cuba Peso	25,7088	-3,06	24,0000
El Salvador Colon	9,3730	-3,06	8,7500
Giamaica Dollaro	166,9011	-2,18	155,8076
Guatemala Quetzal	8,3226	-3,72	7,7695
Haiti Gourde	141,5790	-2,76	132,1686
Honduras Lempira	26,4854	-2,99	24,7250
Nicaragua Cordoba Oro	39,4752	-2,68	36,8514
Panama Balboa	1,0712	-3,06	1,0000
Rep. Domin. Peso	63,3284	-1,33	59,1191
Trinidad Dollaro	7,2719	-2,89	6,7886
Europa			
Albania Lek	100,5100	-3,16	93,8300
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8258
Gibilterra Sterlina	0,8457	-2,68	1,2666
Macedonia Dinaro	61,7511	0,61	57,6467
Moldavia Leu	19,0343	-0,69	17,7691
Serbia Dinaro	117,1776	0,17	109,3891
Ucraina Hryvnia	43,5366	3,67	40,6485
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4257	-0,84	0,4416
Nuova Guinea Kina	4,1232	0,04	0,2598
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	111,4000
Salomone Dollaro	9,0780	-2,81	0,1180
Samoa Tala	2,9183	-2,32	2,7243
Tonga Pa Anga	2,5040	-2,70	0,4278
Vanuatu Vatu	128,1800	-1,03	119,6600
Sud America			
Argentina Peso	967,0212	8,30	902,7457
Bolivia Boliviano	7,4020	-3,06	6,9100
Cile Peso	1000,0200	2,35	933,5500
Colombia Peso	4432,2000	3,86	4137,6000
Falkland Sterlina	0,8457	-2,68	1,2666
Guyana Dollaro	224,1165	-3,06	209,2200
Paraguay Guarani	8067,4100	0,31	7531,1900
Peru Nuevo Sol	4,0400	-1,02	3,7715
Suriname Dollaro	33,7330	-17,42	31,4910
Uruguay Peso	42,0705	-2,51	39,2742

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0712	169,1100	0,8457	7,4603	1,4726	0,9561	11,4860	11,2933	1,6246	1,7526	24,6990
Stati Uniti	(Usd)	0,9335	1,0000	157,8697	0,7895	6,9644	1,3747	0,8926	10,7226	10,5427	1,5166	1,6361	23,0573
Giappone	(Jpy)	0,5913	0,6334	100,0000	0,5001	4,4115	0,8708	0,5654	6,7920	6,6781	0,9607	1,0364	14,6053
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1824	1,2666	199,9574	1,0000	8,8211	1,7412	1,1305	13,5812	13,3533	1,9209	2,0723	29,2044
Danimarca	(Dkk)	1,3404	1,4359	226,6799	1,1336	10,0000	1,9739	1,2816	15,3962	15,1379	2,1777	2,3492	33,1072
Canada	(Cad)	0,6791	0,7274	114,8377	0,5743	5,0661	1,0000	0,6493	7,7998	7,6690	1,1032	1,1901	16,7724
Svizzera	(Chf)	1,0459	1,1204	176,8748	0,8846	7,8028	1,5402	1,0000	12,0134	11,8118	1,6992	1,8331	25,8331
Norvegia	(Nok)	0,8706	0,9326	147,2314	0,7363	6,4951	1,2821	0,8324	10,0000	9,8322	1,4144	1,5259	21,5036
Svezia	(Sek)	0,8855	0,9485	149,7437	0,7489	6,6060	1,3040	0,8466	10,1706	10,0000	1,4386	1,5519	21,8705
Australia	(Aud)	0,6155	0,6594	104,0933	0,5206	4,5921	0,9064	0,5885	7,0700	6,9514	1,0000	1,0788	15,2031
N. Zelanda	(Nzd)	0,5706	0,6112	96,4909	0,4826	4,2567	0,8402	0,5455	6,5537	6,4437	0,9270	1,0000	14,0928
Rep. Ceca	(Czk)	4,0487	4,3370	684,6836	3,4241	30,2049	5,9622	3,8710	46,5039	45,7237	6,5776	7,0958	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	12.06	19,800
Bim Vita Andante	12.06	19,390
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	12.06	15,140
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	12.06	14,363
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	12.06	10,519
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	12.06	10,705
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	12.06	11,955
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	12.06	11,769
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	12.06	10,512
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	12.06	10,399
Bim Vita Linea Megatrend C	12.06	10,521
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	12.06	10,506
Bim Vita Linea Sostenibilità D	12.06	10,606
Bim Vita Moderato	12.06	16,300
Bim Vita Plus	12.06	12,230
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	12.06	12,520
PIP Progetto Previdenza 2030	12.06	10,970
PIP Progetto Previdenza 2035	12.06	11,340
PIP Progetto Previdenza 2040	12.06	12,790
PIP Progetto Previdenza 2045	12.06	13,060
Itas Vita		
Azionario Euro	11.06	18,427
Azionario Globale	11.06	17,120
Formula Bilanciata	11.06	10,968
Previ Bilanciato	11.06	15,575
Previ Dinamico	11.06	23,235
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	17.06	5,162
Alternative Fund 2	17.06	6,316
Alternative Fund 3	17.06	7,412
Global Trends 2028	17.06	5,393
Growth and Income 2030	17.06	4,899
Growth and Income 2030/1	17.06	5,000
Med.Piu European Focus 2020	17.06	4,855
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	17.06	4,361
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	17.06	4,340
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	17.06	4,356
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	17.06	4,900
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	17.06	4,304
Med.Più New Glb Opp. 2020	17.06	5,238
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	17.06	5,438
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	17.06	5,124
Med.Più New Opp. 2020	17.06	4,745
Med.Più New Opp. 2020/1	17.06	4,538
Med.Più New Opp. 2021	17.06	4,628
Med.Più New Opp. 2021/1	17.06	4,469
Premium Plan 2.0 I	17.06	6,960
Premium Plan 2.0 II	17.06	7,345
Premium Plan 2.0 III	17.06	6,278
Premium Plan I	17.06	12,877
Premium Plan II	17.06	11,768
Premium Plan III	17.06	10,657
Premium Plan IV	17.06	8,439
Premium Plan Prudent	17.06	5,037
Trio Fund 1	17.06	4,020
Trio Fund 2	17.06	3,765
Trio Fund 3	17.06	2,241
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	14.06	7,814
Az. Dinamismo bis	14.06	8,869
Az. Intraprendenza	14.06	7,127
Az. Intraprendenza bis	14.06	8,661
Az. Protezione	14.06	6,415
Balanced	14.06	7,886
Balanced bis	14.06	7,872
Country	14.06	8,448
Country bis	14.06	9,954
Dynamic	14.06	8,049
Dynamic bis	14.06	8,767
E.Bond B.Term. *	14.06	6,619
E.Bond Opport. *	14.06	7,198
E.Bond Sviluppo *	14.06	6,640
E.Equity Opport. *	14.06	10,469
E.Equity Protez. *	14.06	7,710
E.Equity Sviluppo *	14.06	11,394
Easy Fund	14.06	9,871
Flessibile Dinamico	14.06	14,591
Flessibile Equilibrato	14.06	10,959
Global Discovery	14.06	12,041
Global Perspective	14.06	12,644
Global Thematic Focus	14.06	12,347
Moderate	14.06	6,781
Moderate bis	14.06	6,865
Obb. Breve Termine bis	14.06	5,261
Obb. Crescita	14.06	6,837
Obb. Crescita bis	14.06	5,366
Obb. Evoluzione bis	14.06	5,655
Obb. Liquidità	14.06	6,442
Obb. Moderazione	14.06	6,386
Obb. Moderazione bis	14.06	5,266
Obb. Stabilità bis	14.06	5,212
Opportunity	14.06	8,808
Opportunity bis	14.06	9,440
Prudent	14.06	5,936
Prudent bis	14.06	5,207
Sector	14.06	8,862
Sector bis	14.06	11,095
Step Azionario	14.06	9,727
Step Bilanciato	14.06	8,898
Step Obbligazionario	14.06	6,107
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	13.06	116,390
PV Obiettivo Sostenibilità	13.06	101,860
PV Previdenza Flessibile	13.06	116,400
PV Progetto Dinamico	13.06	104,380
PV Selezione Multipla	13.06	126,360
PV Soluzione Equilibrio	13.06	107,150
PV Soluzione Flessibile	13.06	105,690
PV Soluzione Italia	13.06	123,890
PV Soluzione Sostenibile	13.06	118,040
PV Strategia Diver.	13.06	99,980
PV Valore Sostenibilità Dinamico	13.06	108,350
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	13.06	108,390
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	13.06	113,460
SJP International		
SJPI/Global Eq	17.06	128,142
SJPI/Intl Corp Bond	17.06	2,011
SJPI/Money Mkt Eur	17.06	5,747
SJPI/Money Mkt Usd	17.06	13,596
UNIPOLSAI		
Alfa 2000	14.06	13,120
Aurora Dinamico	12.06	19,675
Aurora Equilibrato	12.06	17,375
Aurora Prudente	12.06	13,772
Az. Globale UnipolSAI	14.06	23,203
Beta 2000	14.06	7,670
Comp.1 Obbl Misto Euro	12.06	13,213
Comp.2 A	12.06	19,411
Comp.2 B	12.06	18,496
Comp.3 A	12.06	21,470
Comp.3 B	12.06	20,651
Comp.3 C	12.06	20,294
ESG UnipolSai	12.06	10,822
Fonsai Azionario Globale	14.06	23,923
FonsaiLink Azionario A	14.06	12,859
FonsaiLink Bilanciato A	14.06	9,852
FonsaiLink Monetario	14.06	5,490
FonsaiLink Obbligaz.	14.06	6,388
Mega Trend UnipolSai	12.06	15,394
Mega Trend UnipolSai B	12.06	11,172
Omega 2000	14.06	8,500
PIR UnipolSai	12.06	12,348
PreviGlobale	12.06	16,539
Previlink Azionario A	14.06	10,839
Previlink Bilanciato A	14.06	8,806
Previlink Monetario	14.06	5,528
Previlink Obbligaz.	14.06	5,784
Quota	14.06	20,270
Target Aurora	12.06	9,419
Uninvest ArcoSereno	12.06	135,453
Uninvest Equilibrio	12.06	22,421
Uninvest Flessibile	12.06	12,581
Uninvest Risparmio	12.06	15,079
Unit Balanced	12.06	18,698
Unit Share	12.06	25,412
Valore Dinamico UnipolSai	12.06	12,985
Valore Dinamico UnipolSai B	12.06	11,004
Valore Equilibrato UnipolSai	12.06	11,230
Valore Prudente UnipolSai	12.06	9,740
Winvest Bilanciata	07.06	19,257
Winvest Dinamica	07.06	23,188
Winvest Prudente	07.06	14,985

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BlackRock

Dati CHIUSURA al 17-06.
Volume totale(mgl): 3655,18;
Controvalore totale (mln €): 100,045.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	94,270	-0,24
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	81,950	3,30
$ High Yield Corp Bd Ucits	85,340	0,98
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,610	2,02
$ Tips Ucits	220,320	3,75
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	159,400	0,00
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	118,630	2,14
Asia Pacific Dividend Ucits	20,650	2,18
Asia Property Yield Ucits	17,528	-8,95
Bric 50 Ucits	17,696	7,27
China Large Cap Ucits	71,040	13,76
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,843	0,77
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,415	9,55
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,711	4,85
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	50,080	9,15
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,090	7,96
Corpor Int Rate H Esg Ucits	95,750	0,69
DAX Ucits	150,560	7,64
Dev Mkts Property Yld Ucits	20,350	-4,15
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	25,835	8,23
DJ-US Select Div. Ucits	79,430	4,33
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,100	-4,31
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	122,110	-1,49
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	110,180	0,21
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	126,590	-1,00
Eu High Yld Corp Bd Ucits	91,940	-2,48
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	225,250	-1,29
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	107,410	-2,10
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	105,560	-0,58
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	107,330	-1,45
Euro Corp Bd Ucits	118,540	-1,59
Euro Covered Bd Ucits	139,280	-0,91
Euro Dividend Ucits	17,392	1,51
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,660	1,01
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	150,230	-3,44
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	140,490	-0,73
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	176,850	-4,93
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	158,460	-2,22
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	143,150	-2,59
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	185,720	-2,93
Euro Govt Bd Ucits	109,900	-2,29
Euro Stoxx Ucits	50,590	7,36
Euro Stoxx Mid Ucits	65,670	2,77
Euro Stoxx Small Ucits	42,550	-3,22
Euro Ultrashort Bond Ucits	100,690	-0,15
Europe Property Yield Ucits	27,865	-6,10
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	179,640	10,60
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,358	8,44
Ftse Mib Ucits (Inc)	19,862	9,40
Ftse Mib Ucits(Acc)	149,300	12,04
Global Clean Energy Ucits	7,554	-6,88
Global Corp Bd Ucits	81,000	0,26
Global Infrastructure Ucits	28,290	3,02
Global Water Ucits	61,190	8,59
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,171	1,04
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,193	0,50
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,232	0,15
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,076	-2,08
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,258	-0,04
Italy Govt Bd Ucits	146,030	-1,48
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	80,620	1,54
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	48,105	10,45
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,205	-19,05
Msci Canada-B Ucits	170,090	2,95
Msci Em Asia Ucits	165,050	14,90
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,570	-17,19
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	36,075	10,07
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	39,040	9,08
Msci Emu Small Cap Ucits	273,800	2,49
Msci Emu Ucits	173,820	8,73
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,350	6,75
Msci Europe Ucits (Acc)	78,730	9,45
Msci Japan Eur Hedged Ucits	89,250	18,37
Msci Japan Ucits (Acc)	49,055	6,51
Msci Japan Ucits (Inc)	15,758	6,98
Msci Japan-B Ucits(Acc)	178,080	7,68
Msci Korea Ucits (Inc)	42,585	0,70
Msci Korea Ucits(Acc)	160,180	1,39
Msci Mexico Capped Ucits	135,120	-15,53
Msci North America Ucits	93,190	16,68
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	161,670	3,25
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	40,115	1,52
Msci Taiwan Ucits	84,730	24,71
Msci Turkey Ucits	21,810	39,36
Msci Uk Ucits	170,160	10,49
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	447,410	1,93
Msci Usa-B Ucits	513,650	18,01
Msci World Eur Hedged Ucits	86,460	12,31
Msci World Ucits (Acc)	94,090	14,97
Msci World Ucits (Inc)	69,330	13,90
Nasdaq 100 Ucits	1050,190	21,51
Nikkei 225 Ucits	225,610	6,44
Pfandbriefe Ucits	93,700	-1,18
S&P 500 Eur Hedged Ucits	114,470	14,21
S&P 500 Ucits (Inc)	50,522	17,90
S&P 500-B Ucits(Acc)	535,260	18,61
Stoxx EU600 Ucits	50,860	7,66
Stoxx Europe 50 Ucits	45,870	10,22
Stoxx EUSelect Div 30	17,106	2,17
Uk Dividend Ucits	8,524	6,03
Uk Gilts Ucits	12,076	-0,97
Uk Property Ucits	5,371	-1,99
Us Property Yield Ucits	25,565	-2,11
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	107,460	4,15
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	122,100	3,00

UBS ETF www.ubs.com/et

Dati CHIUSURA al 17-06.
Volume totale(mgl): 578,71;
Controvalore totale (mln €): 10,586.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	9,869	-3,07
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,578	-1,56
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,745	2,52
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	34,945	0,69
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,886	2,08
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,844	0,84
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,276	-1,31
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	15,946	13,56
CMCI Comp SF A-acc	80,290	6,02
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,402	4,11
Em MulFac En LoCur Ucits	11,100	-2,87
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	156,950	13,58
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	49,015	10,06
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,538	11,78
EURO STOXX 50 A	50,100	9,94
FTSE 100A	89,770	8,68
Glob Gen Equal hed acc Ucits	21,060	4,00
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	15,546	4,21
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,466	-1,32
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	6,891	-8,16
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	9,733	-1,81
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,354	-1,32
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,400	2,26
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,088	13,92
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	15,914	12,87
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	167,320	14,52
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	19,514	13,88
Msci Australia A-ACC Ucits	27,580	3,92
Msci Canada A	37,615	1,80
Msci Canada cad A-acc Ucits	16,612	3,04
Msci China A SF Ucits	102,940	5,86
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,286	6,95
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,620	9,19
Msci Emerging Markets A	99,070	7,85
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,378	9,00
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,105	8,76
Msci EMU A	163,200	8,53
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,570	5,43
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,338	8,82
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,572	7,71
Msci Emu Social Res. Eur A	27,290	8,99
Msci EMU Value A	44,015	5,59
Msci Europe & Middle East SocResp. A	118,620	8,79
Msci Europe A	85,920	9,17
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,122	7,39
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,444	11,12
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	15,712	10,52
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,126	2,07
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,380	-0,66
Msci Japan A	49,610	6,86
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	12,784	-1,95
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,287	7,89
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	26,785	19,04
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,140	7,68
Msci North America SocResp. A	199,790	11,11
Msci Pacific (ex Japan) A	39,480	1,66
Msci Pacific SocResp. A	69,160	2,05
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,808	10,38
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	28,580	6,03
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,452	7,11
Msci UK gbp A-acc Ucits	37,115	11,07
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,044	2,78
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	23,735	8,73
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	17,980	16,35
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,388	18,27
Msci USA Hedged Ucits A-acc	41,945	13,60
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	17,192	7,61
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	16,886	12,23
Msci USA UCITS A	489,100	17,32
Msci Usa usd acc Ucits	29,010	17,97
Msci Usa Value A-dis	98,250	9,09
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,304	13,59
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	9,357	-0,02
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	8,926	1,71
Msci World SocResp. A	146,780	12,39
Msci World UCITS A	328,230	14,14
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	14,522	10,65
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	19,572	12,91
S&P 500 A-dis	82,180	17,80
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	14,812	13,09
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,618	17,42
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	31,230	14,96
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,150	19,38
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,250	0,22
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	11,944	-2,85
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,008	-3,15
Solactive China Tech Ucits Eurh A	4,047	-5,80
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,687	-3,83
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	9,683	0,01
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,682	3,77
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,566	1,42
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,586	0,14
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	9,886	-0,47
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	16,574	8,21
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	14,494	2,46
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	16,372	1,94
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,162	0,63
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,206	4,38
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,316	0,67
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,822	3,37
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	10,598	-0,88
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	11,924	2,94
World Soc. Res. Ucits Usd A	29,100	12,94

Fondi comuni aperti - Sicav italiane - Lussemburghesi storici

Cat.	Fondi	Data	Prezzo €
	8a+ Investimenti tel.0332-251411		
AAE	8a+ Eiger	14.06	8,986
AAE	8a+ Eiger Q	14.06	144,505
FLE	8a+ Latemar	14.06	6,565
BBI	8a+ Nextam Bilanciato R	14.06	8,726
OMI	8a+ Nextam Obbl. Misto R	14.06	9,678
	AGORA INVESTMENTS tel.06-68809919		
FLE	Agora Global Opp. Q ✪	14.06	6,211
FLE	Agora Global Opp. R	14.06	6,160
FLE	Agora Kuros Luxury&Lifestyle Q ✪	14.06	5,403
FLE	Agora Kuros Luxury&Lifestyle R	14.06	5,376
FLE	Agoraflex Q ✪	14.06	8,491
FLE	Agoraflex R	14.06	7,394
	Alisei SGR tel.02-48517126-7127		
FLE	Alisei Logical A	14.06	9,914
FLE	Alisei Logical B	14.06	9,782
FLE	Alisei Special A	14.06	10,715
FLE	Alisei Special B	14.06	10,866
	Alkimis SGR SpA tel.0230370513		
FLE	Alkimis Cap Ucits Acc.	14.06	7,099
FLE	Alkimis Cap Ucits Coup.	14.06	4,567
FLE	Alkimis Capital Ucits I	14.06	6,004
FLE	Alkimis Dividend Plus	14.06	6,704
	ANIMA tel.800-388876		
FLE	Alteia Europa A	14.06	5,559
FLE	Alteia Europa AD	14.06	5,075
FLE	Alteia Europa F ✪	14.06	5,713
FLE	Anima Absolute Return AD	14.06	5,115
FLE	Anima Absolute Return F ✪	14.06	5,790
FLE	Anima Absolute Return R	14.06	17,123
BBI	Anima Accumulo Mer. Glob. 25	14.06	5,548
FLE	Anima Alto Pot. Europa A	14.06	3,518
FLE	Anima Alto Pot. Europa AD	14.06	3,147
FLE	Anima Alto Pot. Europa F	14.06	3,998
AAM	Anima America A	14.06	47,597
AAM	Anima America AD	14.06	41,470
FLE	Anima America AI A	14.06	5,332
FLE	Anima America AI AD	14.06	5,149
FLE	Anima America AI F ✪	14.06	5,477
AAM	Anima America B	14.06	46,243
AAM	Anima America BD	14.06	40,511
AAM	Anima America F	14.06	53,200
AAM	Anima America Y ✪	14.06	9,623
FLE	Anima Az. Europa LTE ✪	14.06	7,435
AIN	Anima Az. Globale ex EMU A	14.06	8,593
AIN	Anima Az. Globale ex EMU AD	14.06	7,968
AIN	Anima Az. Globale ex EMU B	14.06	8,617
AIN	Anima Az. Globale ex EMU BD	14.06	7,968
AIN	Anima Az. Globale ex EMU F ✪	14.06	9,058
AIN	Anima Az. Globale ex EMU Y ✪	14.06	9,150
FLE	Anima Az. Nord America LTE ✪	14.06	8,775
AIN	Anima Az. Paesi Sviluppati LTE	14.06	8,413
AIN	Anima Azionario Internaz. A	14.06	8,346
AIN	Anima Azionario Internaz. AD	14.06	7,651
AIT	Anima Azionario Internaz. FD ✪	14.06	6,746
AIN	Anima Azionario Internaz. LTE ✪	14.06	6,532
AIN	Anima Azionario Internaz. Y ✪	14.06	8,675
BBI	Anima Bil. Megatrend People A	14.06	6,091
BBI	Anima Bil. Megatrend People AD	14.06	5,846
BBI	Anima Bil. Megatrend People F	14.06	6,261
BBI	Anima Bil. Megatrend People Y	14.06	6,255
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. A	14.06	5,219
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. AD	14.06	4,154
OFL	Anima BlueBay Reddito Em. F ✪	14.06	5,418
OFL	Anima Cedola Più 2027 C	14.06	5,065
OFL	Anima Cedola Più 2027 II C	14.06	10,059
OFL	Anima Cedola Più 2027 II S	14.06	10,060
OFL	Anima Cedola Più 2027 III C	14.06	10,025
OFL	Anima Cedola Più 2027 III S	14.06	10,024
OFL	Anima Cedola Più 2027 S	14.06	5,064
OFL	Anima Cedola Più 2028	14.06	5,283
OFL	Anima Cedola Più 2028 II	14.06	5,270
OFL	Anima Cedola Più 2028 III	14.06	5,208
OFL	Anima Cedola Più 2029	14.06	10,115
OFL	Anima Cedola Più 2029 II	14.06	10,002
OFL	Anima Cedola Più 2029 IV C	14.06	10,020
OFL	Anima Cedola Più 2029 IV S	14.06	10,020
BOB	Anima Collezione MultiBrand 2029	14.06	10,086
FLE	Anima Commodities F ✪	14.06	5,780
FLE	Anima Commodities Y ✪	14.06	5,743
AIN	Anima Comunitam Az. Int. A	14.06	6,782
AIN	Anima Comunitam Az. Int. AD	14.06	6,513
AIN	Anima Comunitam Az. Int. F ✪	14.06	6,944
AIN	Anima Comunitam Az. Int. Y ✪	14.06	7,040
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. A	14.06	5,139
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. AD	14.06	4,999
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. F ✪	14.06	5,243
BOB	Anima Comunitam Bil. Pr. Y ✪	14.06	5,248
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. A	14.06	4,824
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. AD	14.06	4,766
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. F ✪	14.06	4,925
OEC	Anima Comunitam Ob. Corp. Y ✪	14.06	4,905
OEC	Anima Corporate Euro A	14.06	5,256
OEC	Anima Corporate Euro AD	14.06	5,231
OEC	Anima Corporate Euro F	14.06	5,315
OEC	Anima Corporate Euro Y	14.06	5,301
BOB	Anima Crescita Italia A	14.06	6,541
BOB	Anima Crescita Italia AD	14.06	5,779
BOB	Anima Crescita Italia AP	14.06	6,586
BOB	Anima Crescita Italia F ✪	14.06	6,894
FLE	Anima Crescita Italia New A	14.06	6,015
FLE	Anima Crescita Italia New AD	14.06	5,610
FLE	Anima Crescita Italia New AP	14.06	6,022
FLE	Anima Crescita Italia New F ✪	14.06	6,162
FLE	Anima Dinamix	14.06	5,074
AEM	Anima Emergenti A	14.06	13,008
AEM	Anima Emergenti AD	14.06	11,214
AEM	Anima Emergenti B	14.06	12,493
AEM	Anima Emergenti BD	14.06	10,780
AEM	Anima Emergenti F	14.06	14,675
AEM	Anima Emergenti Y ✪	14.06	6,344
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. A	14.06	8,142
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. AD	14.06	7,549
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. F ✪	14.06	8,580
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. Y ✪	14.06	9,945
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. Z	14.06	7,963
AIN	Anima ESaloGo Az. Glob. ZD	14.06	7,458
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato A	14.06	5,808
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato AD	14.06	5,524
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato F ✪	14.06	6,021
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato Y ✪	14.06	5,985
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato Z	14.06	5,703
BBI	Anima ESaloGo Bilanciato ZD	14.06	5,452
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. A	14.06	4,696
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. AD	14.06	4,530
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. F ✪	14.06	4,822
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. Y ✪	14.06	5,109
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. Z	14.06	4,679
OEC	Anima ESaloGo Obbl. Corp. ZD	14.06	4,512
FLE	Anima ESaloGo Prudente A	14.06	5,084
FLE	Anima ESaloGo Prudente AD	14.06	4,935
FLE	Anima ESaloGo Prudente F ✪	14.06	5,156
FLE	Anima ESaloGo Prudente Y ✪	14.06	5,175
FLE	Anima ESaloGo Prudente Z	14.06	5,045
FLE	Anima ESaloGo Prudente ZD	14.06	4,898
AEU	Anima Europa A	14.06	8,465
AEU	Anima Europa AD	14.06	7,119
FLE	Anima Europa AI A	14.06	5,033
FLE	Anima Europa AI AD	14.06	4,907
FLE	Anima Europa AI F ✪	14.06	5,141
FLE	Anima Europa AI Flex A	14.06	4,987
FLE	Anima Europa AI Flex AD	14.06	4,890
FLE	Anima Europa AI Flex F ✪	14.06	5,061
AEU	Anima Europa B	14.06	8,227
AEU	Anima Europa BD	14.06	6,951
AEU	Anima Europa F	14.06	9,455
AEU	Anima Europa Y ✪	14.06	9,507
BOB	Anima Evo. Bil. Megatr. People 26	14.06	5,655
BOB	Anima Evo. Bil. Megatr. People 27	14.06	5,581
OFL	Anima Fondo Imprese ✪	14.06	4,831
BOB	Anima Fondo Imprese Plus	14.06	4,873
FLE	Anima Fondo Trading A	14.06	17,196
FLE	Anima Fondo Trading F	14.06	19,711
BAZ	Anima Forza Dinamico A #	14.06	8,678
BAZ	Anima Forza Dinamico B #	14.06	8,670
BAZ	Anima Forza Dinamico N #	14.06	9,401
OBI	Anima Forza Dinamico NP	14.06	9,368
BBI	Anima Forza Equilibrato A #	14.06	8,065
BBI	Anima Forza Equilibrato B #	14.06	8,065
BBI	Anima Forza Equilibrato N #	14.06	8,568
OBI	Anima Forza Equilibrato NP	14.06	8,548
BOB	Anima Forza Moderato A #	14.06	6,847
BOB	Anima Forza Moderato B #	14.06	6,846
BOB	Anima Forza Moderato N #	14.06	7,182
OBI	Anima Forza Moderato NP	14.06	7,170
OAS	Anima Forza Prudente A	14.06	5,767
OAS	Anima Forza Prudente B	14.06	5,769
OAS	Anima Forza Prudente N	14.06	5,909
OBI	Anima Forza Prudente NP	14.06	5,905
FLE	Anima Glob Macro Divers. A	14.06	4,990
FLE	Anima Glob Macro Divers. AD	14.06	4,055
FLE	Anima Glob Macro Divers. F ✪	14.06	5,343
FLE	Anima Glob Macro Flexible A	14.06	4,414
FLE	Anima Glob Macro Flexible AD	14.06	4,105
FLE	Anima Glob Macro Flexible F ✪	14.06	4,553
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl A	14.06	4,930
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl F ✪	14.06	4,998
FLE	Anima Glob Macro Risk Ctrl FD ✪	14.06	4,847
OAS	Anima High Yield BT A	14.06	5,048
OAS	Anima High Yield BT AD	14.06	4,530
OAS	Anima High Yield BT F ✪	14.06	5,306
AEU	Anima Iniziativa Europa A	14.06	17,530
AEU	Anima Iniziativa Europa AD	14.06	14,846
AEU	Anima Iniziativa Europa B	14.06	17,238
AEU	Anima Iniziativa Europa BD	14.06	14,708
AEU	Anima Iniziativa Europa F	14.06	19,707
AEU	Anima Iniziativa Europa Y ✪	14.06	7,722
AIT	Anima Iniziativa Italia A	14.06	14,012
AIT	Anima Iniziativa Italia AD	14.06	11,190
AIT	Anima Iniziativa Italia AP	14.06	13,752
AIT	Anima Iniziativa Italia F ✪	14.06	14,952
AIT	Anima Iniziativa Italia Y ✪	14.06	14,770
FLE	Anima Inv. Agritech 26	14.06	4,657
FLE	Anima Inv. Circular Economy 25	14.06	4,985
FLE	Anima Inv. Clean Energy 26	14.06	4,811
FLE	Anima Inv. Cyb. Sec.&Big Data 27	14.06	5,215
FLE	Anima Inv. ENG 25	14.06	4,857
FLE	Anima Inv. Future Mobility 25	14.06	5,408
FLE	Anima Inv. Gender Eq. 26	14.06	4,824
FLE	Anima Inv. Glob. & Infrastr. 27	14.06	5,288
FLE	Anima Inv. Glob. & Longevity 28	14.06	5,283
FLE	Anima Inv. Glob. & Lusso 27	14.06	5,231
FLE	Anima Inv. Glob. & Trend M. 28	14.06	5,350
FLE	Anima Inv. Glob. Recovery 25 ✪	14.06	5,064
FLE	Anima Inv. Health Care Inn. 26	14.06	4,548
FLE	Anima Inv. New Normal 25	14.06	5,093
FLE	Anima Inv. Rob&Intel.Art. 24	14.06	4,994
FLE	Anima Inv. Smart City 27	14.06	5,370
FLE	Anima Inv. Smart Industry 4.0 27	14.06	5,274
AIT	Anima Italia A	14.06	39,892
AIT	Anima Italia AD	14.06	32,372
AIT	Anima Italia B	14.06	38,396
AIT	Anima Italia BD	14.06	31,140
AIT	Anima Italia F	14.06	44,398
AIT	Anima Italia Sl ✪	14.06	44,363
AIT	Anima Italia Y ✪	14.06	11,388
MAE	Anima Liquidità Euro AM	14.06	50,280
MAE	Anima Liquidità Euro FM ✪	14.06	51,063
MAE	Anima Liquidità Euro IM	14.06	50,799
BBI	Anima Magellano A	14.06	5,922
BBI	Anima Magellano AD	14.06	5,524
BBI	Anima Magellano F ✪	14.06	6,271
BBI	Anima Magellano R	14.06	5,936
BBI	Anima Magellano RD	14.06	5,567
AIN	Anima Megatrend People A	14.06	8,473
AIN	Anima Megatrend People AD	14.06	7,761
AIN	Anima Megatrend People B	14.06	8,399
AIN	Anima Megatrend People BD	14.06	7,702
AIN	Anima Megatrend People F ✪	14.06	8,911
AIN	Anima Megatrend People Y ✪	14.06	8,897
FLE	Anima Metodo Attivo 24	14.06	4,963
FLE	Anima Metodo Attivo 24 II	14.06	5,076
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. A	14.06	4,988
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. AD	14.06	4,789
FLE	Anima Mult. Alloc. Risk Contr. F ✪	14.06	5,062
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. A	14.06	6,154
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. AD	14.06	5,896
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. F ✪	14.06	6,254
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. Y ✪	14.06	6,241
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. Z	14.06	6,116
AIN	Anima Net Zero Az. Internaz. ZD	14.06	5,850
OAS	Anima Obbl. Corp. A	14.06	11,229
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend AD	14.06	10,700
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend F ✪	14.06	11,508
OEC	Anima Obbl. Corp. Blend Y ✪	14.06	11,551
OEC	Anima Obbl. Corporate A	14.06	9,548
OEC	Anima Obbl. Corporate AD	14.06	8,294
OEC	Anima Obbl. Corporate F ✪	14.06	10,136
OEC	Anima Obbl. Corporate Y ✪	14.06	10,134
OPE	Anima Obbl. Emergente A	14.06	7,033
OPE	Anima Obbl. Emergente AD	14.06	5,296
OPE	Anima Obbl. Emergente B	14.06	4,924
OPE	Anima Obbl. Emergente F	14.06	7,505
OPE	Anima Obbl. Emergente Y ✪	14.06	5,154
OEB	Anima Obbl. Euro BT A	14.06	8,383
OEB	Anima Obbl. Euro BT F ✪	14.06	8,754
OEB	Anima Obbl. Euro BT Y ✪	14.06	8,793
OEC	Anima Obbl. Euro Core A	14.06	4,670
OEC	Anima Obbl. Euro Core AD	14.06	4,553
OEC	Anima Obbl. Euro Core F	14.06	4,735
OEC	Anima Obbl. Euro Core Y ✪	14.06	4,741
OEC	Anima Obbl. Euro Core Z	14.06	4,668
OEC	Anima Obbl. Euro Core ZD	14.06	4,572
OEM	Anima Obbl. Euro MLT A	14.06	6,526
OEM	Anima Obbl. Euro MLT AD	14.06	4,357
OEM	Anima Obbl. Euro MLT F	14.06	7,085
OEM	Anima Obbl. Euro MLT Y ✪	14.06	4,618
OFL	Anima Obbl. Flessibile A	14.06	4,764
OFL	Anima Obbl. Flessibile AD	14.06	4,578
OFL	Anima Obbl. Flessibile F ✪	14.06	4,949
OFL	Anima Obbl. Flessibile FD ✪	14.06	4,781
OFL	Anima Obbl. Flessibile Y	14.06	4,886
OFL	Anima Obbl. Govern. Flex A	14.06	4,559
OFL	Anima Obbl. Govern. Flex AD	14.06	4,470
OFL	Anima Obbl. Govern. Flex F ✪	14.06	4,631
OFL	Anima Obbl. Govern. Flex FD ✪	14.06	4,632
OFL	Anima Obbl. Govern. Flex Y ✪	14.06	4,626
ODM	Anima Obbl. Govern. US A	14.06	4,329
ODM	Anima Obbl. Govern. US AD	14.06	4,240
ODM	Anima Obbl. Govern. US F ✪	14.06	4,423
ODM	Anima Obbl. Govern. US Y ✪	14.06	4,415
OEH	Anima Obbl. High Yield A	14.06	5,688
OEH	Anima Obbl. High Yield AD	14.06	5,232
OEH	Anima Obbl. High Yield B	14.06	12,600
OEH	Anima Obbl. High Yield BD	14.06	5,242
OEH	Anima Obbl. High Yield BT Y ✪	14.06	5,296
OEH	Anima Obbl. High Yield F ✪	14.06	5,860
OEH	Anima Obbl. High Yield Y	14.06	14,763
OIG	Anima Obbl. Internaz. A	14.06	4,085
OIG	Anima Obbl. Internaz. AD	14.06	3,999
OIG	Anima Obbl. Internaz. F ✪	14.06	4,171
OIG	Anima Obbl. Internaz. Y ✪	14.06	4,163
BBI	Anima Obiettivo America Bil. 28	14.06	5,386
BBI	Anima Obiettivo Bil. World 29	14.06	10,088
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt A	14.06	16,734
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt AD	14.06	4,796
FLE	Anima Obiettivo Em. Mkt F ✪	14.06	17,969
FLE	Anima Obiettivo Europa A	14.06	9,082
FLE	Anima Obiettivo Europa AD	14.06	7,907
FLE	Anima Obiettivo Europa F ✪	14.06	9,723
BOB	Anima Obiettivo Globale 24	14.06	5,177
BOB	Anima Obiettivo Globale 24 II	14.06	5,132
BOB	Anima Obiettivo Globale Plus 25	14.06	5,010
FLE	Anima Obiettivo Internaz. A	14.06	23,532
FLE	Anima Obiettivo Internaz. AD	14.06	4,869
FLE	Anima Obiettivo Internaz. F ✪	14.06	25,242
FLE	Anima Obiettivo Italia A	14.06	15,274
FLE	Anima Obiettivo Italia AD	14.06	13,120
FLE	Anima Obiettivo Italia F ✪	14.06	16,377
BBI	Anima Obiettivo Val. Glob. Bil. 28	14.06	5,338
BBI	Anima Obiettivo Val. Glob. Bil. 29	14.06	5,090
APA	Anima Pacifico A	14.06	8,604
APA	Anima Pacifico AD	14.06	7,434
APA	Anima Pacifico B	14.06	8,308
APA	Anima Pacifico BD	14.06	7,179
APA	Anima Pacifico F	14.06	9,673
APA	Anima Pacifico Y ✪	14.06	6,601
AIN	Anima Patr.Gl.&AgriTech 27	14.06	4,971
AIN	Anima Patr.Gl.&Blue Econ. 27	14.06	5,408
AIN	Anima Patr.Gl.&Circ. Econ. 27	14.06	5,489
AIN	Anima Patr.Gl.&Clean En. 24	14.06	4,925
AIN	Anima Patr.Gl.&Cyber Sec 26	14.06	4,913
AIN	Anima Patr.Gl.&Digital Ec. 26	14.06	5,110
AIN	Anima Patr.Gl.&En. Transition 26	14.06	4,995
AIN	Anima Patr.Gl.&Health Care 25	14.06	5,194
AIN	Anima Patr.Gl.&I-Tech 24	14.06	5,433
AIN	Anima Patr.Gl.&Longevity 25	14.06	5,564
AIN	Anima Patr.Gl.&Mobility 25	14.06	5,425
AIN	Anima Patr.Gl.&New Normal 27	14.06	5,263
AIN	Anima Patr.Gl.&Nuovi Consumi 25	14.06	5,152
AIN	Anima Patr.Gl.&Robot 24	14.06	5,481
AIN	Anima Patr.Gl.Lusso&Moda 24	14.06	5,092
AIN	Anima Patr.Gl.Sm.City&Cl.Change 26	14.06	5,041
OIG	Anima Pianeta A	14.06	10,106
OIG	Anima Pianeta AD	14.06	9,744
OIG	Anima Pianeta F	14.06	10,806
OIG	Anima Pianeta R	14.06	10,166
OIG	Anima Pianeta RD	14.06	9,853
OIG	Anima Pianeta Y ✪	14.06	10,727
AAM	Anima PicPac America 2029	14.06	10,302
AIN	Anima PicPac Best Selection 2029	14.06	10,066
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25	14.06	5,517
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25 II	14.06	5,427
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 25 III	14.06	5,668
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. 26	14.06	5,796
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. People 26	14.06	5,611
BBI	Anima PicPac Bil. Megatr. People 26 II	14.06	5,385
AIN	Anima PicPac ESaloGo Gl. 28	14.06	5,388
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25	14.06	5,498
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 25 II	14.06	5,625
BOB	Anima PicPac ESaloGo Bil. 26	14.06	6,914
AEU	Anima PicPac Iniz. Europa 2029 C	14.06	10,000
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2028	14.06	5,591
AIN	Anima PicPac Megatr. People 2028 II	14.06	5,326
AIN	Anima PicPac Val. Glob. 27	14.06	5,474
AIN	Anima PicPac Val. Glob. 28	14.06	5,266
BBI	Anima PicPac Visconteo Plus 25	14.06	5,227
BBI	Anima Pr Alto Potenziale 2028	14.06	5,151
OFL	Anima Prestige 2026	14.06	10,048
OFL	Anima Prestige 2026 II	14.06	10,031
OFL	Anima Prestige 2027	14.06	5,196
OFL	Anima Prestige 2027 II	14.06	5,162
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 III	14.06	5,150
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 IV	14.06	5,130
OFL	Anima PrimaSoluzione 2025 V	14.06	5,181
OFL	Anima PrimaSoluzione 25	14.06	5,195
OFL	Anima PrimaSoluzione 25 II	14.06	5,866
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24	14.06	6,119
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24 II	14.06	6,020
OMI	Anima PrimoPasso ESG 24 III	14.06	5,880
FLE	Anima Pro Italia A	14.06	4,012
FLE	Anima Pro Italia AD	14.06	4,115
FLE	Anima Pro Italia AP	14.06	5,480
FLE	Anima Pro Italia F ✪	14.06	5,380
FLE	Anima Quant. Flex. A	14.06	5,663
AIN	Anima Quant. Globale A	14.06	4,288
AIN	Anima Quant. Globale F ✪	14.06	5,107
OFL	Anima Quant. Obbligaz. Flex. F ✪	14.06	5,107
OFL	Anima Reddito Flessibile A	14.06	5,125
OFL	Anima Reddito Flessibile AD	14.06	5,118
OFL	Anima Reddito Flessibile F ✪	14.06	5,141
OFL	Anima Reddito Flessibile I	14.06	6,284
OFL	Anima Reddito Flessibile Y ✪	14.06	6,569
ODB	Anima Riserva Dollaro A	14.06	6,498
ODB	Anima Riserva Dollaro F ✪	14.06	4,668
OAS	Anima Riserva Globale A	14.06	4,838
OAS	Anima Riserva Globale F ✪	14.06	7,441
OFL	Anima Risparmio A	14.06	6,533
OFL	Anima Risparmio AD	14.06	7,731
OFL	Anima Risparmio F	14.06	7,602
OFL	Anima Risparmio Y ✪	14.06	4,939
FLE	Anima Russell Multi-Asset A	14.06	3,896
FLE	Anima Russell Multi-Asset F ✪	14.06	5,224
FLE	Anima Selection A	14.06	5,854
FLE	Anima Selection AD	14.06	4,532
FLE	Anima Selection F ✪	14.06	6,161
FLE	Anima Selection Multi-Brand A	14.06	5,309
FLE	Anima Selection Multi-Brand AD	14.06	4,720
FLE	Anima Selection Multi-Brand F ✪	14.06	5,559
FLE	Anima Selection Prudente A	14.06	4,903
FLE	Anima Selection Prudente AD	14.06	4,782
FLE	Anima Selection Prudente F ✪	14.06	5,000
AEU	Anima Selezione Europa A	14.06	27,217
AEU	Anima Selezione Europa AD	14.06	25,007
AEU	Anima Selezione Europa B	14.06	27,202
AEU	Anima Selezione Europa BD	14.06	25,020
AEU	Anima Selezione Europa F ✪	14.06	34,681
AEU	Anima Selezione Europa Y	14.06	34,338
AIN	Anima Selezione Globale A	14.06	82,939
AIN	Anima Selezione Globale AD	14.06	76,871
AIN	Anima Selezione Globale B	14.06	81,675
AIN	Anima Selezione Globale BD	14.06	75,761
AIN	Anima Selezione Globale F ✪	14.06	103,748
AIN	Anima Selezione Globale Y	14.06	103,088
OMI	Anima Sforzesco A	14.06	12,572
OMI	Anima Sforzesco AD	14.06	11,308
OMI	Anima Sforzesco F	14.06	13,506
OMI	Anima Sforzesco Plus A	14.06	5,069
OMI	Anima Sforzesco Plus AD	14.06	4,627
OMI	Anima Sforzesco Plus F ✪	14.06	5,362
OMI	Anima Sforzesco Z	14.06	12,499
OMI	Anima Sforzesco ZD	14.06	11,255
FLE	Anima Step Equality 24	14.06	5,082
FLE	Anima Step Equality 25	14.06	5,195
BOB	Anima Target Visconteo 24	14.06	5,037
MAE	Anima Tesoreria classe FM ✪	14.06	52,177
FLE	Anima Trading AD	14.06	13,757
OFL	Anima Traguardo 2027	14.06	5,253
OFL	Anima Traguardo 2027 II	14.06	5,226
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 28	14.06	5,200
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29	14.06	10,083
OFL	Anima Traguardo Ced. Più 29 II	14.06	10,032
OFL	Anima Traguardo Cedola 2028	14.06	5,301
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028	14.06	5,173
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028 II	14.06	5,274
OFL	Anima Traguardo Obbl. 2028 III	14.06	5,256
OBI	Anima Tricolore A	14.06	6,289
OBI	Anima Tricolore AD	14.06	5,629
OBI	Anima Tricolore Breve Termine A	14.06	10,012
OBI	Anima Tricolore Breve Termine AD	14.06	10,012
OBI	Anima Tricolore Breve Termine F ✪	14.06	10,013
OBI	Anima Tricolore Corp. Plus 29 A	14.06	9,984
OBI	Anima Tricolore Corp. Plus 29 AP	14.06	9,984
OBI	Anima Tricolore F	14.06	6,811
FLE	Anima Valore 26 ✪	14.06	5,947
FLE	Anima Valore Corpor. ESG 27 ✪	14.06	5,055
AIN	Anima Valore Globale A	14.06	61,629
AIN	Anima Valore Globale AD	14.06	52,502
AIN	Anima Valore Globale B	14.06	60,422
AIN	Anima Valore Globale BD	14.06	51,608
AIN	Anima Valore Globale F ✪	14.06	68,432
AIN	Anima Valore Globale Y ✪	14.06	68,452
OFL	Anima Valore Multi-Credit 27 ✪	14.06	5,476
OAS	Anima Valore Obbligazionario	14.06	4,970
OMI	Anima Vespucci A	14.06	4,867
OMI	Anima Vespucci AD	14.06	4,545
OMI	Anima Vespucci F ✪	14.06	5,095
BBI	Anima Vespucci R	14.06	4,870
BBI	Anima Vespucci RD	14.06	4,637
OMI	Anima Vespucci Y	14.06	4,908
BOB	Anima Visconteo A	14.06	49,578
BOB	Anima Visconteo AD	14.06	43,042
BOB	Anima Visconteo F	14.06	53,154
BOB	Anima Visconteo Plus A	14.06	5,890
BOB	Anima Visconteo Plus AD	14.06	5,220
BOB	Anima Visconteo Plus F ✪	14.06	6,288
BOB	Anima Visconteo Z	14.06	49,263
BOB	Anima Visconteo ZD	14.06	42,963
AIN	Patrimonio Crescita Sostenib. A	14.06	5,415
AIN	Patrimonio Crescita Sostenib. AD	14.06	5,182
OMI	Patrimonio Difesa	14.06	4,788
BOB	Patrimonio Reddito A	14.06	4,961
BOB	Patrimonio Reddito AD	14.06	4,824
BOB	Patrimonio Reddito&Crescita A	14.06	5,184
BOB	Patrimonio Reddito&Crescita AD	14.06	4,997
	ARCA SGR tel.02-480971		
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus IX P	14.06	4,729
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus IX R	14.06	4,730
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus X P	14.06	4,726
FLE	Arca 24 Red. Multiv.Plus X R	14.06	4,727
AAM	Arca Az. Am. Climate Impact P	14.06	73,239
AAM	Arca Az. America Climate Impact R	14.06	73,429
AEU	Arca Az. Eu. Climate Impact	14.06	19,667
APA	Arca Az. Far East ESG Leaders	14.06	10,204
AIN	Arca Azioni Internaz. P	14.06	36,108
AIT	Arca Azioni Italia I	14.06	48,313
AIT	Arca Azioni Italia P	14.06	44,677
AIT	Arca Azioni Italia PIR	14.06	44,708
AEM	Arca Azioni Paesi Emergenti	14.06	13,621
BBI	Arca BB	14.06	52,891
AIN	Arca Blue Leaders	14.06	6,011
OEC	Arca Bond Corporate	14.06	9,075
OIG	Arca Bond Globale I	14.06	16,119
OIG	Arca Bond Globale P	14.06	15,496
OPE	Arca Bond P.Em. Val. Loc P	14.06	6,082
OPE	Arca Bond P.Em. Val. Loc. I	14.06	6,383
OPE	Arca Bond Paesi Em. I	14.06	17,935
OPE	Arca Bond Paesi Em. P	14.06	17,050
OFL	Arca Ced. Attiva 24 X P	14.06	4,936
OFL	Arca Ced. Attiva 24 X R	14.06	4,946
OFL	Arca Ced. Attiva 24 XI P	14.06	4,871
OFL	Arca Ced. Attiva 24 XI R	14.06	4,879
FLE	Arca Dinamico CL P	14.06	7,400
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 15 P	14.06	5,197
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 15 PIR	14.06	5,193
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 30 P	14.06	5,794
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 30 PIR	14.06	5,791
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 55 P	14.06	6,496
BOB	Arca Eco. Reale Bil.Ita 55 PIR	14.06	6,496
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It I ✪	14.06	10,752
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It P	14.06	9,639
AIT	Arca Eco. Reale Eq. It PIR	14.06	9,650
FLE	Arca Equilibrio CL I	14.06	6,753
FLE	Arca Equilibrio CL P	14.06	6,494
OAS	Arca Green Bond	14.06	5,120
FLE	Arca Green Leaders	14.06	5,465
OEC	Arca Impresa Rendita	14.06	4,974
OAS	Arca Obbligazioni Europa	14.06	12,406
FLE	Arca Opport. Globali 24 IV P	14.06	6,242
FLE	Arca Opport. Globali 24 IV R	14.06	6,263
FLE	Arca Opport. Globali 24 V P	14.06	6,121
FLE	Arca Opport. Globali 24 V R	14.06	6,141
BOB	Arca Oxygen Plus 30	14.06	5,085
BBI	Arca Oxygen Plus 50	14.06	6,218
BBI	Arca Oxygen Plus 60	14.06	5,296
OFL	Arca Risparmio	14.06	4,930
OEM	Arca RR Diversified Bond	14.06	11,672
BOB	Arca Social Leaders 30	14.06	5,417
BOB	Arca TE	14.06	24,467
	BCC RISPARMIO & PREVIDENZA tel.02-430281		
FLE	Investiper Azion. Euro	14.06	15,742
FLE	Investiper Azion. Futuro #	14.06	6,683
FLE	Investiper Azion. Globale #	14.06	6,995
FLE	Investiper Azion. Paesi Em. #	14.06	4,794
BOB	Investiper Bilanciato 25 #	14.06	5,824
BOB	Investiper Bilanciato 50	14.06	6,076
OAS	Investiper Cedola Dic 24	14.06	4,983
OAS	Investiper Cedola Dic. 27 Sosten.	14.06	5,233
BBI	Investiper Etico Bilanciato #	14.06	6,194
BOB	Investiper Italia PIR25 N	14.06	5,503
BOB	Investiper Italia PIR25 PIR	14.06	5,502
BBI	Investiper Italia PIR50 N #	14.06	5,529
BBI	Investiper Italia PIR50 PIR #	14.06	5,531
OFL	Investiper Oblig. Paesi Em. #	14.06	4,351
MAE	Investiper Obbligazionario B/T	14.06	5,423
OBI	Investiper Obbligazionario Glob.	14.06	6,297
BOB	Investiper SPAC 10	14.06	5,564
OFL	Investiper Valore Obb. Italia 2026	14.06	5,018
OFL	Investiper Valore Obb. Italia 2028	14.06	5,271
	Epsilon tel.02-8810.8820		
OFL	Eps Bond Opportunità	14.06	5,003
AAM	Eps Canada Eq ESG Index Ⓘ	14.06	5,049
FLE	Eps Dif. 100 Az Red ESG 4Y Ed.2 Ⓟ	11.06	5,188
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 3 Ⓟ	11.06	5,440
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 4 Ⓟ	11.06	5,524
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 5	11.06	5,363
FLE	Eps Difesa 100 Az Ed. 6	11.06	5,445
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 05/29	11.06	5,216
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 07/29	11.06	5,440
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 10/27	11.06	5,722
FLE	Eps Difesa 100 Az ESG 12/27	11.06	5,411
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 02/26	11.06	4,980
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 03/26	11.06	4,982
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.3	11.06	5,235
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.4	11.06	5,290
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.5	11.06	5,269
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.6	11.06	5,335
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.7	11.06	5,341
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 4Y Ed.8	11.06	5,005
FLE	Eps Difesa 100 Az Red 10/25	11.06	4,900
FLE	Eps Difesa 100 Az Red ESG 4Y	11.06	5,379
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 06/27	11.06	4,891
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 07/27	11.06	4,620
FLE	Eps Difesa 100 Azioni 09/27	11.06	4,622
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.1	11.06	5,232
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.2	11.06	5,244
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.3	11.06	5,295
OFL	Eps Difesa 100 Credito Ed.4	11.06	5,238
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.1	11.06	5,179
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.10	11.06	5,019
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.2	11.06	5,229
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.3	11.06	5,219
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.4	11.06	5,190
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.5	11.06	5,213
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.6	11.06	5,299
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.7	11.06	5,238
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.8	11.06	5,062
FLE	Eps Difesa 100 Riserva Ed.9 Ⓟ	11.06	5,029
FLE	Eps Difesa 100 Val Red 06/26	11.06	4,872
FLE	Eps Difesa 100 Val Red 07/26	11.06	4,721
FLE	Eps Difesa 85 Megatr. Az. 01/27	11.06	5,394
FLE	Eps Difesa 85 Megatr. Az. 04/27	11.06	5,814
FLE	Eps DLongRun	14.06	8,098
OEM	Eps EMU Gov. ESG Bond Index Ⓘ	14.06	4,959
OEC	Eps Eur Corp. HY SRI Bond Index Ⓘ	14.06	5,333
OEC	Eps Euro Corp. SRI Index Ⓘ	14.06	5,235
AEU	Eps Europ. Eq. ESG Index Ⓘ	14.06	6,394
AEU	Eps Europ. Eq. Large Cap Idex Ⓘ	14.06	6,328
FLE	Eps Flessibile 20	14.06	4,976
AIN	Eps Glob. Equity ESG Index ✪	14.06	6,911
OIG	Eps Glob. Gov. ESG Bond Index Ⓘ	14.06	4,914
FLE	Eps Imprese Dif. 100 Ed. 4 Ⓟ	11.06	5,318
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG 12/25 Ⓟ	11.06	5,305
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG Ed.2	11.06	5,593
FLE	Eps Imprese Dif. 100 ESG Ed.3	11.06	5,358
FLE	Eps Imprese Dif. 100 Ris. Ed.5	11.06	5,317
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term A	14.06	6,482
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term B	14.06	6,760
OBI	Eps Italy Bond Sh.Term I	14.06	6,880
OFL	Eps Obbligazioni 2027	14.06	5,198
OFL	Eps Obbligazioni 2028	14.06	5,229
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ⓟ	11.06	5,021
FLE	Eps Orizz. Protetto 5 anni Ed. 2 Ⓟ	11.06	5,018
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ⓟ	11.06	5,030
FLE	Eps Progressione 20 Protetto Ed. 2 Ⓟ	11.06	5,007
OFL	Eps Protetto 1 Anno	11.06	5,082
OFL	Eps Protetto Plus 1 Anno	11.06	5,183
FLE	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 2 Ⓟ	11.06	5,169
FLE	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 3	11.06	5,155
FLE	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 4	11.06	5,134
FLE	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 5	11.06	5,109
FLE	Eps Protetto Plus 1 Anno Ed. 6	11.06	5,090
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ⓟ	11.06	5,059
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 2 Ⓟ	11.06	5,041
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 3 Ⓟ	11.06	5,027
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 4 Ⓟ	11.06	5,012
OMI	Eps Protezione 1 Anno Ed. 5 Ⓟ	11.06	5,000
AAE	Eps QEquity	14.06	10,919
OEM	Eps QIncome	14.06	8,849
FLE	Eps QReturn	14.06	10,437
AEU	Eps QValue	14.06	12,898
FLE	Eps Risparmio 03/26	14.06	4,932
FLE	Eps Risparmio 04/26	14.06	5,072
FLE	Eps Risparmio 07/26	14.06	5,189
FLE	Eps Risparmio 11/25	14.06	4,882
FLE	Eps Risparmio 12/25	14.06	4,848
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 07/25 A	14.06	4,790
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 07/25 D	14.06	4,636
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 09/25 A	14.06	4,774
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 09/25 D	14.06	4,622
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 12/25 A	14.06	4,788
OFL	Eps Sol. Obb. x 4 12/25 D	14.06	4,624
FLE	Eps Step 30 MegaT 03/28 A	14.06	5,439
FLE	Eps Step 30 MegaT 03/28 D	14.06	5,386
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 06/27 A	14.06	5,285
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 06/27 D	14.06	5,230
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 09/27 A	14.06	5,317
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 09/27 D	14.06	5,261
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 A	14.06	5,488
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 D	14.06	5,435
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 Ed.2 A	14.06	5,373
FLE	Eps Step 30 MegaT ESG 12/27 Ed.2 D	14.06	5,320
ODC	Eps US Corp. SRI Bond Index Ⓘ	14.06	5,072
AAM	Eps US Equity ESG Index ✪	14.06	6,420
OIG	Eps US Equity Val ESG Index ✪	14.06	6,173
ODM	Eps US Treasury Bond Index Ⓘ	14.06	4,919
OFL	Eps Valore Dollaro	14.06	5,030
OFL	Eps Valore Dollaro Ed. 2	14.06	5,036
	ETICA SGR – Investimenti responsabili tel.02-67071422		
AIN	Etica Azionario I Ⓔ	14.06	17,093
AIN	Etica Azionario R Ⓔ	14.06	15,257
AIN	Etica Azionario RD Ⓔ	14.06	9,596
BBI	Etica Bilanciato I Ⓔ	14.06	16,773
BBI	Etica Bilanciato R Ⓔ	14.06	15,019
BBI	Etica Bilanciato RD Ⓔ	14.06	11,192
BBI	Etica Impatto Clima I ✪ Ⓔ	14.06	6,048
BBI	Etica Impatto Clima R Ⓔ	14.06	5,783
BBI	Etica Impatto Clima RD Ⓔ	14.06	4,950
OEB	Etica Obbligaz. Breve Ter. I Ⓔ	14.06	6,283
OEB	Etica Obbligaz. Breve Ter. R Ⓔ	14.06	6,055
OMI	Etica Obbligaz. Misto I Ⓔ	14.06	8,181
OMI	Etica Obbligaz. Misto R Ⓔ	14.06	7,599
OMI	Etica Obbligaz. Misto RD Ⓔ	14.06	6,967
BOB	Etica Obiettivo Sociale I ✪ Ⓔ	14.06	5,312
BOB	Etica Obiettivo Sociale R Ⓔ	14.06	5,235
BOB	Etica Obiettivo Sociale RD Ⓔ	14.06	5,090
BOB	Etica Rendita Bil. I ✪ Ⓔ	14.06	6,222
BOB	Etica Rendita Bil. R Ⓔ	14.06	5,836
BOB	Etica Rendita Bil. RD Ⓔ	14.06	4,767
	EURIZON CAPITAL SGR – Eurizon Asset Management tel.02-8810.8810		
OFL	Eurizon Agg. Bond Euro 2028 Ⓔ	14.06	5,292
FLE	Eurizon Approccio Contr. ESG	14.06	5,078
AEN	Eurizon Az. Ener. e Mat. Prime	14.06	17,049
AAS	Eurizon Az. Int. Etico Ⓔ	14.06	20,263
AIN	Eurizon Azioni Internazionali	14.06	27,065
AAM	Eurizon Azioni America	14.06	44,868
AAE	Eurizon Azioni Area Euro	14.06	49,429
AEU	Eurizon Azioni Europa	14.06	17,021
AIT	Eurizon Azioni Italia I ✪	14.06	30,791
AIT	Eurizon Azioni Italia R	14.06	28,752
AIT	Eurizon Azioni Italia X ✪	14.06	30,809
AEM	Eurizon Azioni Paesi Emer.	14.06	11,181
AIT	Eurizon Azioni PMI Italia I	14.06	12,166
AIT	Eurizon Azioni PMI Italia R	14.06	11,225
AIT	Eurizon Azioni PMI Italia X ✪	14.06	12,233
BBI	Eurizon Bil. Multi. #	14.06	57,307
FLE	Eurizon Circular&Green Ec. A	14.06	5,375
FLE	Eurizon Circular&Green Ec. D	14.06	5,291
OFL	Eurizon Cr. Bond Euro 2028 Ⓔ	14.06	5,259
OFL	Eurizon Cr. Inflaz. 09/26 A	14.06	5,133
OFL	Eurizon Cr. Inflaz. 09/26 D	14.06	5,022
OFL	Eurizon Cr. Inflaz. 12/26 A	14.06	5,100
OFL	Eurizon Cr. Inflaz. 12/26 D	14.06	4,995
FLE	Eurizon Def. Top Select 03/25	14.06	4,490
FLE	Eurizon Def. Top Select 05/25	14.06	4,488
FLE	Eurizon Def. Top Select 05/24	14.06	4,851
FLE	Eurizon Def. Top Select 07/24	14.06	4,472
FLE	Eurizon Def. Top Select 10/24	14.06	4,602
FLE	Eurizon Def. Top Select 12/24	14.06	4,524
FLE	Eurizon Def. Top Select 3/24	14.06	4,509
FLE	Eurizon Difesa 100 Plus 09/28 Ⓟ	14.06	5,569
OFL	Eurizon Disc.Globale 03/24 A	14.06	5,382
OFL	Eurizon Disc.Globale 03/24 D	14.06	4,989
OFL	Eurizon Disc.Globale 05/24 A	14.06	5,404
OFL	Eurizon Disc.Globale 05/24 D	14.06	5,079
OFL	Eurizon Diversificato Etico Ⓔ	14.06	10,689
OFL	Eurizon Diversified Income	14.06	5,533
OFL	Eurizon Diversified Income Ed. 2	14.06	5,351
OFL	Eurizon Diversified Income Ed. 3	14.06	5,403
OFL	Eurizon Diversified Income Ed. 4	14.06	5,174
OFL	Eurizon Diversified Income Strategy	14.06	5,049
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 01/27 A	14.06	4,671
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 01/27 D	14.06	4,516
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 06/26 A	14.06	4,468
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 06/26 D	14.06	4,304
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 09/26 A	14.06	4,525
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 09/26 D	14.06	4,442
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 11/26 A	14.06	4,636
FLE	Eurizon Em. Lead ESG 50 11/26 D	14.06	4,482
FLE	Eurizon Equity Targ30 03/24	14.06	5,398
FLE	Eurizon Equity Targ30 12/23	14.06	5,375
FLE	Eurizon Equity Targ50 03/24	14.06	5,788
FLE	Eurizon Equity Targ50 05/24	14.06	5,723
FLE	Eurizon Equity Targ50 06/24	14.06	5,541
FLE	Eurizon Equity Targ50 09/24	14.06	5,335
FLE	Eurizon Equity Targ50 12/23	14.06	5,801
FLE	Eurizon Equity Targ50 12/24	14.06	5,280
FLE	Eurizon ExclMultim. Trend Base	14.06	5,159
FLE	Eurizon ExclMultim. Trend Plus	14.06	5,516
FLE	Eurizon Excl.Multim. Trend Standard	14.06	5,394
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/24 A	14.06	5,876
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/24 D	14.06	4,909
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/25 A	14.06	5,523
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/25 D	14.06	4,710
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/26 A	14.06	5,596
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/26 D	14.06	4,936
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/27 A	14.06	5,303
FLE	Eurizon Flex. Az. 03/27 D	14.06	4,783
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/24 A	14.06	5,782
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/24 D	14.06	4,918
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/25 A	14.06	5,480
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/25 D	14.06	4,774
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/26 A	14.06	5,602
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/26 D	14.06	5,046
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/27 A	14.06	5,703
FLE	Eurizon Flex. Az. 05/27 D	14.06	5,293
FLE	Eurizon Flex. Az. 06/26 A	14.06	5,590
FLE	Eurizon Flex. Az. 06/26 D	14.06	5,061
FLE	Eurizon Flex. Az. 06/27 A	14.06	5,361
FLE	Eurizon Flex. Az. 06/27 D	14.06	4,970
FLE	Eurizon Flex. Az. 07/24 A	14.06	5,692
FLE	Eurizon Flex. Az. 07/24 D	14.06	4,848
FLE	Eurizon Flex. Az. 07/25 A	14.06	5,654
FLE	Eurizon Flex. Az. 07/25 D	14.06	4,956
FLE	Eurizon Flex. Az. 09/24 A	14.06	5,657
FLE	Eurizon Flex. Az. 09/24 D	14.06	4,811
FLE	Eurizon Flex. Az. 09/25 A	14.06	5,630
FLE	Eurizon Flex. Az. 09/25 D	14.06	4,936
FLE	Eurizon Flex. Az. 09/26 A	14.06	5,467
FLE	Eurizon Flex. Az. 09/26 D	14.06	4,924
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/23 A	14.06	5,982
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/23 D	14.06	5,008
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/24 A	14.06	5,567
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/24 D	14.06	4,748
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/25 A	14.06	5,861
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/25 D	14.06	5,190
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/26 A	14.06	5,461
FLE	Eurizon Flex. Az. 12/26 D	14.06	4,935
FLE	Eurizon Flex Cre. 03/25 A	14.06	5,351
FLE	Eurizon Flex Cre. 03/25 D	14.06	4,949
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/24 A	14.06	5,447
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/24 D	14.06	5,016
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/25 A	14.06	5,283
FLE	Eurizon Flex Cre. 05/25 D	14.06	4,956
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/24 A	14.06	5,134
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/24 D	14.06	4,717
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/25 A	14.06	4,837
FLE	Eurizon Flex Cre. 07/25 D	14.06	4,526
FLE	Eurizon Flex Cre. 10/24 A	14.06	4,899
FLE	Eurizon Flex Cre. 10/24 D	14.06	4,710
FLE	Eurizon Flex Cre. 12/24 A	14.06	4,874
FLE	Eurizon Flex Cre. 12/24 D	14.06	4,682
FLE	Eurizon Flex Equi. 03/25 A	14.06	5,130
FLE	Eurizon Flex Equi. 03/25 D	14.06	4,829
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/24 A	14.06	5,137
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/24 D	14.06	4,827
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/25 A	14.06	5,090
FLE	Eurizon Flex Equi. 05/25 D	14.06	4,846
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/24 A	14.06	4,942
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/24 D	14.06	4,724
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/25 A	14.06	4,794
FLE	Eurizon Flex Equi. 07/25 D	14.06	4,648
FLE	Eurizon Flex Equi. 10/24 A	14.06	4,853
FLE	Eurizon Flex Equi. 10/24 D	14.06	4,710
FLE	Eurizon Flex Equi. 12/24 A	14.06	4,781
FLE	Eurizon Flex Equi. 12/24 D	14.06	4,638
FLE	Eurizon Flex Prud. 03/25 A	14.06	5,003
FLE	Eurizon Flex Prud. 03/25 D	14.06	4,798
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/24 A	14.06	4,999
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/24 D	14.06	4,850
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/25 A	14.06	4,928
FLE	Eurizon Flex Prud. 05/25 D	14.06	4,815
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/24 A	14.06	4,888
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/24 D	14.06	4,789
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/25 A	14.06	4,871
FLE	Eurizon Flex Prud. 07/25 D	14.06	4,768
FLE	Eurizon Flex Prud. 10/24 A	14.06	4,872
FLE	Eurizon Flex Prud. 10/24 D	14.06	4,773
FLE	Eurizon Flex Prud. 12/24 A	14.06	4,865
FLE	Eurizon Flex Prud. 12/24 D	14.06	4,765
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 05/25 A	14.06	5,430
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 05/25 D	14.06	5,181
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 07/25 A	14.06	5,255
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 07/25 D	14.06	5,009
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 10/25 A	14.06	5,237
FLE	Eurizon Gl. Div. Esg 50 10/25 D	14.06	4,990
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 01/27 A	14.06	5,080
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 01/27 D	14.06	4,918
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/26 A	14.06	5,417
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/26 D	14.06	5,166
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/27 A	14.06	5,181
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 03/27 D	14.06	5,021
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 06/26 A	14.06	5,275
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 06/26 D	14.06	5,106
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 06/27 A	14.06	5,134
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 06/27 D	14.06	4,956
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 09/26 A	14.06	5,087
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 09/26 D	14.06	4,999
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 11/26 A	14.06	5,059
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 11/26 D	14.06	4,896
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 12/25 A	14.06	5,354
FLE	Eurizon Gl. Lead. Esg 50 12/25 D	14.06	5,104
FLE	Eurizon Gl. Trends 40 12/24	14.06	5,378
FLE	Eurizon Global Dividend A	14.06	5,773
FLE	Eurizon Global Dividend D	14.06	5,245
FLE	Eurizon Global Leaders A	14.06	5,629
FLE	Eurizon Global Leaders D	14.06	5,337
FLE	Eurizon Global Trends 40 03/25	14.06	5,289
FLE	Eurizon Global Trends 40 05/25	14.06	5,329
FLE	Eurizon Global Trends 40 07/25	14.06	5,145
FLE	Eurizon Global Trends 40 10/25	14.06	5,042
OFL	Eurizon Govern. Bond Euro 2028 Ⓔ	14.06	5,190
OFL	Eurizon HY Bond Euro 2028 Ⓔ	14.06	5,346
FLE	Eurizon Inc. Strategy 10/24 A	14.06	5,095
FLE	Eurizon Inc. Strategy 10/24 D	14.06	4,703
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 01/27 A	14.06	4,986
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 01/27 D	14.06	4,880
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 03/27 A	14.06	5,053
FLE	Eurizon Inv. Grad. Esg 30 03/27 D	14.06	4,948
FLE	Eurizon Inv. Protetto Ed. 1	14.06	4,989
OMI	Eurizon Investo Smart ESG 10	14.06	5,344
BOB	Eurizon Investo Smart ESG 20	14.06	5,392
BBI	Eurizon Investo Smart ESG 40	14.06	5,714
BBI	Eurizon Investo Smart ESG 60	14.06	5,809
BAZ	Eurizon Investo Smart ESG 75	14.06	6,002
FLE	Eurizon Ita Difesa 95 04/27 NP Ⓟ	14.06	5,588
FLE	Eurizon Ita Difesa 95 04/27 PIR Ⓟ	14.06	5,594
FLE	Eurizon MAsset Val. 03/24 A	14.06	5,183
FLE	Eurizon MAsset Val. 03/24 D	14.06	4,676
FLE	Eurizon MAsset Val. 03/25 A	14.06	4,906
FLE	Eurizon MAsset Val. 03/25 D	14.06	4,605
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/24 A	14.06	5,081
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/24 D	14.06	4,784
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/25 A	14.06	5,130
FLE	Eurizon MAsset Val. 05/25 D	14.06	4,805
FLE	Eurizon MAsset Val. 07/24 A	14.06	4,949
FLE	Eurizon MAsset Val. 07/24 D	14.06	4,752
FLE	Eurizon MAsset Val. 10/24 A	14.06	4,885
FLE	Eurizon MAsset Val. 10/24 D	14.06	4,687
FLE	Eurizon MAsset Val. 12/24 A	14.06	4,851
FLE	Eurizon MAsset Val. 12/24 D	14.06	4,654
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 03/26 A	14.06	4,802
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 03/26 D	14.06	4,649
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 06/26 A	14.06	4,756
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 06/26 D	14.06	4,679
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 12/25 A	14.06	4,768
FLE	Eurizon Ob. Val. Att. 12/25 D	14.06	4,694
OFL	Eurizon Obbl. 18 mesi	14.06	5,034
OFL	Eurizon Obbl. 18 mesi Ediz. 2	14.06	5,023
OAS	Eurizon Obbl. Cedola A	14.06	6,793
OAS	Eurizon Obbl. Cedola D	14.06	5,628
OIH	Eurizon Obbl. Corp. Alto Rend.	14.06	13,725
FLE	Eurizon Obbl. Din. 12/23 A	14.06	5,026
FLE	Eurizon Obbl. Din. 12/23 D	14.06	4,739
ODB	Eurizon Obbl. Doll. Breve Term.	14.06	16,231
ODB	Eurizon Obbl. Doll. Breve Term. $	14.06	17,346
OFL	Eurizon Obbl. Ediz. 3 A	14.06	5,623
OFL	Eurizon Obbl. Ediz. 3 D	14.06	5,362
OPE	Eurizon Obbl. Emergenti	14.06	12,883
OAS	Eurizon Obbl. Etico Ⓔ	14.06	5,407
OEM	Eurizon Obbl. Euro	14.06	17,625
OEB	Eurizon Obbl. Euro BT A	14.06	16,331
OEB	Eurizon Obbl. Euro BT D	14.06	14,097
OEB	Eurizon Obbl. Euro BT I	14.06	16,581
OEC	Eurizon Obbl. Euro Corp.	14.06	6,760
OEC	Eurizon Obbl. Euro Corp. BT A	14.06	8,274
OEC	Eurizon Obbl. Euro Corp. BT D	14.06	8,318
OEH	Eurizon Obbl. Euro HY	14.06	10,915
OIG	Eurizon Obbl. Internaz.	14.06	9,866
OFL	Eurizon Obbl. Usd 05/24 A	14.06	5,717
OFL	Eurizon Obbl. Usd 05/24 D	14.06	5,194
OFL	Eurizon Obiettivo Risp. B	14.06	4,949
OFL	Eurizon Obiettivo Risp. C	14.06	5,005
OFL	Eurizon Obiettivo Risp. S	14.06	5,005
OMI	Eurizon Obiettivo Valore	14.06	5,290
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 03/28	14.06	5,251
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 03/29	14.06	5,046
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 06/28	14.06	5,299
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 06/29	14.06	5,040
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 09/28	14.06	5,265
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 12/27	14.06	5,273
OFL	Eurizon Opp. Obblig. Plus 12/28	14.06	5,101
AIT	Eurizon PIR Ita Azioni I ✪	14.06	8,780
AIT	Eurizon PIR Ita Azioni PIR	14.06	8,089
BOB	Eurizon PIR Italia 30 I ✪	14.06	6,260
BOB	Eurizon PIR Italia 30 NP	14.06	5,855
BOB	Eurizon PIR Italia 30 PIR	14.06	5,863
AIT	Eurizon PIR Italia Azioni NP	14.06	8,064
OBI	Eurizon PIR Obblig. Ed 6 Cl NP	14.06	5,033
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.2 NP	14.06	5,277
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.2 PIR	14.06	5,305
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.3 NP	14.06	5,333
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.3 PIR	14.06	5,363
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.4 NP	14.06	5,027
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.4 PIR	14.06	5,092
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.5 NP	14.06	5,043
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.5 PIR	14.06	5,049
OBI	Eurizon PIR Obbligaz. Ed.6 PIR	14.06	5,034
FLE	Eurizon PIR Obbligaz. NP	14.06	5,333
FLE	Eurizon PIR Obbligaz. PIR	14.06	5,348
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Moderate A	14.06	5,867
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Moderate C	14.06	5,956
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Plus	14.06	5,618
FLE	Eurizon Priv. Alloc. Start	14.06	5,146
FLE	Eurizon Profilo Fle Dif. #	14.06	5,787
FLE	Eurizon Profilo Fle Equi. #	14.06	6,134
FLE	Eurizon Profilo Fle Svil. #	14.06	7,031
FLE	Eurizon Profilo Fless Difesa II	14.06	4,913
FLE	Eurizon Profilo Fless Difesa III	14.06	5,124
BOB	Eurizon Prog. Italia 20 NP	14.06	5,693
BOB	Eurizon Prog. Italia 20 PIR	14.06	5,699
BBI	Eurizon Prog. Italia 40 NP	14.06	6,489
BBI	Eurizon Prog. Italia 40 PIR	14.06	6,494
BAZ	Eurizon Prog. Italia 70 NP	14.06	7,887
BAZ	Eurizon Prog. Italia 70 PIR	14.06	7,899
FLE	Eurizon Rec Lead Esg 40 12/25 A	14.06	5,178
FLE	Eurizon Rec Lead Esg 40 12/25 D	14.06	4,995
OFL	Eurizon Reddito Diversificato	14.06	5,294
OFL	Eurizon Rendimento Diver.	14.06	5,251
OFL	Eurizon Rendimento Diver. 03/28	14.06	5,145
OMI	Eurizon Rendita A	14.06	6,728
OMI	Eurizon Rendita D	14.06	6,077
OFL	Eurizon Riserva 2 Anni A	14.06	4,808
OFL	Eurizon Riserva 2 Anni B	14.06	4,885
OFL	Eurizon Riserva 2 Anni C	14.06	4,939
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ediz. 1 A	14.06	5,252
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ediz. 1 D	14.06	5,171
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ediz. 2 A	14.06	5,107
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ediz. 2 D	14.06	5,012
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ediz. 3 A	14.06	5,358
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni + Ediz. 3 D	14.06	5,262
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni Ediz. 1 A	14.06	5,532
OFL	Eurizon Risp. 4 Anni Ediz. 1 D	14.06	5,465
OAS	Eurizon Sel. Credit Bonds A	14.06	5,401
OAS	Eurizon Sel. Credit Bonds D	14.06	5,402
OMI	Eurizon Soluzione ESG 10 A	14.06	7,640
BBI	Eurizon Soluzione ESG 10 S	14.06	7,750
BBI	Eurizon Soluzione ESG 40 A	14.06	10,221
BBI	Eurizon Soluzione ESG 40 S	14.06	10,391
BBI	Eurizon Soluzione ESG 60 A	14.06	46,614
BBI	Eurizon Soluzione ESG 60 S	14.06	47,860
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/27 A	14.06	4,950
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/27 D	14.06	4,868
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/28 A	14.06	5,362
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 03/28 D	14.06	5,285
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 06/27 A	14.06	5,324
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 06/27 D	14.06	5,243
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 09/27 A	14.06	5,463
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 09/27 D	14.06	5,379
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 12/27 A	14.06	5,285
FLE	Eurizon STEP 50 Fut.Sos. Esg 12/27 D	14.06	5,207
FLE	Eurizon STEP 50 Gl. Lead. Esg 09/27 A	14.06	5,438
FLE	Eurizon STEP 50 Gl. Lead. Esg 09/27 D	14.06	5,354
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 03/28 A	14.06	5,323
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 03/28 D	14.06	5,247
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 06/28 A	14.06	5,270
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 06/28 D	14.06	5,269
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 12/27 A	14.06	5,210
FLE	Eurizon STEP 50 Ob. Net Zero 12/27 D	14.06	5,132
FLE	Eurizon STEP 70 PIR Italia 06/27 NP	14.06	5,703
FLE	Eurizon STEP 70 PIR Italia 06/27 PIR	14.06	5,676
FLE	Eurizon STEP Gl. Lead. Esg 50 06/27 A	14.06	5,513
FLE	Eurizon STEP Gl. Lead. Esg 50 06/27 D	14.06	5,430
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 01/27 A	14.06	5,148
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 01/27 D	14.06	5,043
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/26 A	14.06	5,410
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/26 D	14.06	5,254
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/27 A	14.06	5,014
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/27 D	14.06	4,910
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/28 A	14.06	5,309
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 03/28 D	14.06	5,257
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/26 A	14.06	5,280
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/26 D	14.06	5,172
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/27 A	14.06	5,285
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/27 D	14.06	5,231
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/28 A	14.06	5,288
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 06/28 D	14.06	5,288
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 07/26 A	14.06	5,201
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 07/26 D	14.06	5,088
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/26 A	14.06	5,160
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/26 D	14.06	5,050
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/27 A	14.06	5,390
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 09/27 D	14.06	5,334
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 11/26 A	14.06	5,193
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 11/26 D	14.06	5,088
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 12/27 A	14.06	5,287
FLE	Eurizon Str. Inflaz. 12/27 D	14.06	5,236
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/24 A	14.06	5,035
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/24 D	14.06	4,840
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/24 A	14.06	5,059
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/24 D	14.06	4,915
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/24 A	14.06	4,868
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/24 D	14.06	4,775
FLE	Eurizon Str. Obbl. 09/24 A	14.06	4,772
FLE	Eurizon Str. Obbl. 09/24 D	14.06	4,680
FLE	Eurizon Str. Obbl. 12/24 A	14.06	4,797
FLE	Eurizon Str. Obbl. 12/24 D	14.06	4,703
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/25 A	14.06	4,690
FLE	Eurizon Str. Obbl. 03/25 D	14.06	4,596
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/25 A	14.06	4,827
FLE	Eurizon Str. Obbl. 05/25 D	14.06	4,731
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/25 A	14.06	4,642
FLE	Eurizon Str. Obbl. 06/25 D	14.06	4,596
OFL	Eurizon Target Portfolio 28 ✪	14.06	5,171
FLE	Eurizon Target Sol. 40 09/28 A	14.06	5,214
FLE	Eurizon Target Sol. 40 09/28 D	14.06	5,214
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Ed. 2 A	14.06	5,175
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Ed. 2 D	14.06	5,175
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 1 A	14.06	5,041
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 1 D	14.06	5,042
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 2 A	14.06	5,057
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 2 D	14.06	5,057
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 3 A	14.06	5,052
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 3 D	14.06	5,052
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 4 A	14.06	5,025
FLE	Eurizon Target Sol. 40 Plus Ed. 4 D	14.06	5,025
FLE	Eurizon Team 1 A #	14.06	6,054
FLE	Eurizon Team 1 G #	14.06	6,278
FLE	Eurizon Team 2 A #	14.06	5,853
FLE	Eurizon Team 2 G #	14.06	6,091
FLE	Eurizon Team 3 A #	14.06	5,095
FLE	Eurizon Team 3 G #	14.06	5,479
FLE	Eurizon Team 4 A #	14.06	4,735
FLE	Eurizon Team 4 G #	14.06	5,151
FLE	Eurizon Team 5 A #	14.06	5,207
FLE	Eurizon Team 5 G #	14.06	5,703
MAE	Eurizon Tesoreria Euro AM	14.06	15,283
MAE	Eurizon Tesoreria Euro BM	14.06	15,284
FLE	Eurizon Them. Opp. ESG 50 07/26	14.06	4,737
FLE	Eurizon Top Recov. ESG 01/26 A	14.06	5,466
FLE	Eurizon Top Recov. ESG 01/26 D	14.06	5,212
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/24 A	14.06	6,296
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/24 D	14.06	5,730
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/25 A	14.06	5,653
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.03/25 D	14.06	5,225
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/24 A	14.06	6,072
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/24 D	14.06	5,605
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/25 A	14.06	6,324
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.05/25 D	14.06	5,971
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.06/24 A	14.06	6,116
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.06/24 D	14.06	5,670
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.09/24 A	14.06	5,937
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.09/24 D	14.06	5,486
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.12/24 A	14.06	5,809
FLE	Eurizon Top Sel. Cre.12/24 D	14.06	5,374
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.03/24 A	14.06	5,496
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.03/24 D	14.06	4,964
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.03/25 A	14.06	5,151
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.03/25 D	14.06	4,915
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/24 A	14.06	5,412
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/24 D	14.06	5,080
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/25 A	14.06	5,588
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.05/25 D	14.06	5,336
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.06/24 A	14.06	5,396
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.06/24 D	14.06	5,080
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.09/24 A	14.06	5,317
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.09/24 D	14.06	5,078
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.12/24 A	14.06	5,248
FLE	Eurizon Top Sel. Equi.12/24 D	14.06	4,935
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.03/24 A	14.06	4,923
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.03/24 D	14.06	4,773
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.03/25 A	14.06	4,696
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.03/25 D	14.06	4,647
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/24 A	14.06	4,919
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/24 D	14.06	4,770
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/25 A	14.06	4,949
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.05/25 D	14.06	4,848
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.06/24 A	14.06	4,877
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.06/24 D	14.06	4,780
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.09/24 A	14.06	4,805
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.09/24 D	14.06	4,708
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.12/24 A	14.06	4,771
FLE	Eurizon Top Sel. Pru.12/24 D	14.06	4,673
FLE	Eurizon Top Select 12/23 A	14.06	5,504
FLE	Eurizon Top Select 12/23 D	14.06	5,086
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 1 A	14.06	5,119
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 1 D	14.06	5,119
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 2 A	14.06	5,079
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 2 D	14.06	5,079
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 3 A	14.06	5,066
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 3 D	14.06	5,066
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 4 A	14.06	5,026
OFL	Eurizon Val Obbl 3a Ed 4 D	14.06	5,027
BOB	EurizonAM Bilanciato Etico	14.06	4,705
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 A	14.06	5,074
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 B	14.06	5,003
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 C	14.06	5,034
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 D	14.06	4,992
OFL	EurizonAM Cedola Certa 2024 E	14.06	4,888
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25	14.06	5,054
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Alpha	14.06	4,960
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Beta	14.06	4,923
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Delta	14.06	4,871
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Epsilon	14.06	4,871
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Gamma	14.06	4,890
OFL	EurizonAM Cedola Certa 25 Uno	14.06	4,819
BOB	EurizonAM Euro Multifund	14.06	5,073
BOB	EurizonAM Euro Multifund II	14.06	4,998
OFL	EurizonAM Flexible Credit	14.06	4,932
FLE	EurizonAM Flexible Trilogy	14.06	4,298
BOB	EurizonAM Glob. Multiasset 30	14.06	4,984
BOB	EurizonAM Glob. Multiasset II	14.06	4,672
FLE	EurizonAM Goal	14.06	5,059
OFL	EurizonAM Ob. Obiettivo Valore	14.06	4,613
BOB	EurizonAM Obiettivo Controllo	14.06	4,728
OMI	EurizonAM Obiettivo Stabilita'	14.06	4,580
FLE	EurizonAM Rilancio Italia TR	14.06	4,601
FLE	EurizonAM Ritorno Assoluto	14.06	4,595
FLE	EurizonAM TR Megatrend	14.06	4,486
FLE	EurizonAM TR Megatrend II	14.06	4,481
OFL	Oppor Obblig Plus 09/29	14.06	5,000
OBI	PIR Obbligazionazio - Ed 7 Cl PIR	14.06	5,000
	EUROMOBILIARE A.M. – Euromobiliare Asset Management SGR tel.02-620841		
FLE	Euromob. Accum. Digital Evol. A	14.06	5,579
FLE	Euromob. Accum. Fless. Plus A	14.06	4,820
FLE	Euromob. Accum. Next Gen. ESG A	14.06	5,469
FLE	Euromob. Accum. Prem. Brands A	14.06	5,068
FLE	Euromob. Accum. Smart 50 A	14.06	5,755
FLE	Euromob. Accum. Smart 50 II A	14.06	5,567
FLE	Euromob. Accum. Smart Attivo A	14.06	5,222
AIT	Euromob. Azioni Italiane A	14.06	47,814
AIT	Euromob. Azioni Italiane Z	14.06	10,298
FLE	Euromob. Cities 4 Future A	14.06	6,203
OEH	Euromob. Corp. Euro HY A	14.06	5,695
FLE	Euromob. Defens. Opp. 2028 D	14.06	5,298
FLE	Euromob. Digital Trends A	14.06	6,387
OFL	Euromob. Emerg. Mkt Bond A	14.06	6,889
OFL	Euromob. Emerg. Mkt Bond Z	14.06	4,478
FLE	Euromob. Eq. Mid Small Cap A	14.06	5,676
FLE	Euromob. Eq. Select Div. A	14.06	5,070
OEH	Euromob. Euro S/T HY Bond A	14.06	5,315
OEH	Euromob. Euro S/T HY Bond Z	14.06	5,548
OEC	Euromob. Euro Sh.Term Corp.Bd A	14.06	8,915
OEC	Euromob. Euro Sh.Term Corp.Bd Z	14.06	5,115
FLE	Euromob. Fid. China Evol. A	14.06	3,616
FLE	Euromob. Fid. China Evol. Atto II A	14.06	3,191
BOB	Euromob. Flessibile 30 A	14.06	6,857
BBI	Euromob. Flessibile 60 A	14.06	41,998
BBI	Euromob. Flessibile 60 I ✪	14.06	5,518
FLE	Euromob. Flessibile Az. A	14.06	23,676
FLE	Euromob. Flessibile Az. G	14.06	5,763
FLE	Euromob. Flessibile Az. Z	14.06	8,069
OFL	Euromob. Flessibile Obb. A	14.06	4,937
AIN	Euromob. Franklin Fut. Tech Lead.	14.06	4,956
OIG	Euromob. Gov. Globale A	14.06	4,334
OIG	Euromob. Gov. Globale Z	14.06	5,102
BOB	Euromob. Green 4 Planet	14.06	4,409
BOB	Euromob. Green Trends A	14.06	5,380
FLE	Euromob. Infrastr. Sostenibili A	14.06	4,321
FLE	Euromob. Innovation 4 Future A	14.06	5,493
FLE	Euromob. Next Generation ESG A	14.06	5,064
OFL	Euromob. Obblig. Valore 2028 A	14.06	5,012
OFL	Euromob. Obblig. Valore 2028 D	14.06	5,015
FLE	Euromob. Obiettivo 2023 A	14.06	4,763
FLE	Euromob. Obiettivo 2023 I ✪	14.06	5,012
FLE	Euromob. Pictet Act 4 Trans. A	14.06	6,164
FLE	Euromob. Pictet Act 4 Trans. II A	14.06	6,057
AIN	Euromob. Pictet Glob.Trends ESG A	14.06	5,416
AIT	Euromob. PIR Italia Az. A	14.06	7,652
FLE	Euromob. Power Brands A	14.06	6,167
OFL	Euromob. Prog. 2027 A	14.06	4,776
OFL	Euromob. Prog. 2027 D	14.06	4,618
OFL	Euromob. Prog. 23 Atto I A	14.06	4,863
OEM	Euromob. Reddito A	14.06	17,568
ODH	Euromob. Reddito Z	14.06	5,069
FLE	Euromob. Salute&Benessere ESG A	14.06	4,992
FLE	Euromob. Science 4 Life A	14.06	6,790
FLE	Euromob. Science 4 Life I ✪	14.06	5,249
OFL	Euromob. Smart 2023 A	14.06	4,882
OFL	Euromob. Smart 2024 A	14.06	5,443
OFL	Euromob. Smart 2026 A	14.06	4,503
OFL	Euromob. Target 2028 A	14.06	5,332
OFL	Euromob. Target 2028 D	14.06	5,283
OFL	Euromob. Valore 2027 A	14.06	4,502
OFL	Euromob. Valore Sost. 28 A	14.06	5,361
OFL	Euromob. WA Bond Mat Until 28	14.06	5,153
	Fideuram Asset Management (Ireland) tel.00352-469090651		
BAZ	FOI 4Child R	14.06	7,792
BAZ	FOI 4Child RT	14.06	7,816
BAZ	FOI 4Child T ✪	14.06	7,984
AEM	FOI Africa&Mid E.Eq. R	14.06	11,543
AEM	FOI Africa&Mid E.Eq. T ✪	14.06	12,104
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-R	14.06	7,686
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-S	14.06	6,072
FLE	FOI Alloc. Risk Opt-T	14.06	8,216
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-R	14.06	10,850
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-R1	14.06	10,856
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-S	14.06	10,703
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-S1	14.06	10,710
FLE	FOI Carmignac Act. Alloc-T ✪	14.06	11,130
OPE	FOI China Bond-R	14.06	10,512
OPE	FOI China Bond-S	14.06	10,226
OPE	FOI China Bond-T ✪	14.06	10,664
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-R	14.06	7,575
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-S	14.06	5,884
FLE	FOI Dyn. Alloc. Multi Ass-T	14.06	8,130
FLE	FOI Dyn. New Alloc-R	14.06	9,911
FLE	FOI Dyn. New Alloc-T	14.06	10,608
FLE	FOI Eq. Usa Blue Chip TH	14.06	14,519
FLE	FOI Eurizon Collection-R	—	—
FLE	FOI Eurizon Collection-S	—	—
AIN	FOI Fidelity Eq. Low Vol-R	14.06	11,923
AIN	FOI Fidelity Eq. Low Vol-T ✪	14.06	12,251
OFL	FOI Flexible Short Dur-R	14.06	10,760
OFL	FOI Flexible Short Dur-S	14.06	10,175
OFL	FOI Flexible Short Dur-T ✪	14.06	10,784
FLE	FOI Income Mix R	14.06	11,825
FLE	FOI Income Mix S	14.06	10,629
FLE	FOI Income Mix T ✪	14.06	12,255
AIN	FOI Millennials Eq. R	14.06	20,473
AIN	FOI Millennials Eq. T	14.06	21,602
FLE	FOI MS Bal. Risk Alloc-R1	14.06	9,706
FLE	FOI MS Bal. Risk Alloc-S1	14.06	9,621
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. R	14.06	10,245
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. S	14.06	9,164
OFL	FOI Opp. Diversified Inc. T	14.06	10,573
AIN	FOI Qual. Innov. Sust. R	14.06	11,413
AIN	FOI Qual. Innov. Sust. T	14.06	11,644
FLE	FOI SLJ Flex China-R	14.06	8,866
FLE	FOI SLJ Flex China-S	14.06	8,761
FLE	FOI SLJ Flex China-T ✪	14.06	9,066
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt R	14.06	13,192
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt S ✪	14.06	8,783
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt T	14.06	13,813
OPE	Fondit Bond Glob Em Mkt Z ✪	14.06	10,337
OIH	Fondit Bond Glob High Yield R	14.06	18,788
OIH	Fondit Bond Glob High Yield S	14.06	11,080
OIH	Fondit Bond Glob High Yield T ✪	14.06	20,905
OIH	Fondit Bond HY Short R	14.06	10,630
OIH	Fondit Bond HY Short S	14.06	7,654
OIH	Fondit Bond HY Short T	14.06	11,196
ODM	Fondit Bond US Plus R	14.06	11,918
ODM	Fondit Bond US Plus RH	14.06	8,143
ODM	Fondit Bond US Plus S	14.06	9,538
ODM	Fondit Bond US Plus T ✪	14.06	13,193
ODM	Fondit Bond US Plus Z	14.06	8,906
OFL	Fondit Constant Return R	14.06	10,135
OFL	Fondit Constant Return S	14.06	8,713
OFL	Fondit Constant Return T	14.06	10,736
OAS	Fondit Core Bond R	14.06	10,312
OAS	Fondit Core Bond S	14.06	8,416
OAS	Fondit Core Bond T	14.06	10,879
OFL	Fondit Credit Abs Return R	14.06	10,010
OFL	Fondit Credit Abs Return S	14.06	9,477
OFL	Fondit Credit Abs Return T	14.06	10,477
OFL	Fondit Credit Abs Returns T	14.06	10,053
FLE	Fondit Cross Ass Style Fact R	14.06	9,426
FLE	Fondit Cross Ass Style Fact T	14.06	10,286
OFL	Fondit Diver.Real Asset R	14.06	10,898
OFL	Fondit Diver.Real Asset S	14.06	8,690
OFL	Fondit Diver.Real Asset T	14.06	11,625
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. R	14.06	10,128
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. RH	14.06	6,758
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. S	14.06	6,739
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. T	14.06	10,769
OPE	Fondit Em.Mkt.Loc.Cur. TH	14.06	6,929
FLE	Fondit Enh. Yield Short Term T	—	—
FLE	Fondit Enh. Yield Short Term TS	—	—
AEM	Fondit Eq Glob Em Mkt R	14.06	17,471
AEM	Fondit Eq Glob Em Mkt T	14.06	19,575
AAS	Fondit Eq Glob High Div R	14.06	15,030
AAS	Fondit Eq Glob High Div S	14.06	11,033
AAS	Fondit Eq Glob High Div T	14.06	15,851
AAS	Fondit Eq Glob High Div TS	14.06	13,052
APA	Fondit Eq Pacif ex Japan R	14.06	6,416
APA	Fondit Eq Pacif ex Japan T	14.06	7,080
AAM	Fondit Eq. Usa Blue Ch R	14.06	37,802
AAM	Fondit Eq. Usa Blue Ch T	14.06	41,759
APS	Fondit Equity Brazil R	14.06	5,715
APS	Fondit Equity Brazil T	14.06	6,217
APS	Fondit Equity China R	14.06	9,358
APS	Fondit Equity China T	14.06	10,255
APS	Fondit Equity India R	14.06	21,827
APS	Fondit Equity India T	14.06	23,822
OEB	Fondit Euro Bond Defen R	14.06	7,530
OEB	Fondit Euro Bond Defen S	14.06	7,306
OEB	Fondit Euro Bond Defen T	14.06	7,943
OFL	Fondit Fin Credit Bond R	14.06	13,072
OFL	Fondit Fin Credit Bond S	14.06	9,677
OFL	Fondit Fin Credit Bond T	14.06	13,565
FLE	Fondit Flexible Europe R	14.06	10,108
FLE	Fondit Flexible Europe S	14.06	8,008
FLE	Fondit Flexible Europe T	14.06	8,695
FLE	Fondit Flexible Italy R	14.06	16,716
FLE	Fondit Flexible Italy T	14.06	18,013
OFL	Fondit Global Bond R	14.06	9,286
OFL	Fondit Global Bond S	14.06	7,609
OFL	Fondit Global Bond T	14.06	9,897
FLE	Fondit Green Bonds R	14.06	9,191
FLE	Fondit Green Bonds T ✪	14.06	9,547
BOB	Fonditalia Core 1 R	14.06	11,268
BOB	Fonditalia Core 1 T	14.06	12,168
BBI	Fonditalia Core 2 R	14.06	12,821
BBI	Fonditalia Core 2 T	14.06	14,050
BAZ	Fonditalia Core 3 R	14.06	14,447
BAZ	Fonditalia Core 3 T	14.06	15,960
OFL	Fonditalia Enhanced Yld Sh.Term R	14.06	10,263
OFL	Fonditalia Enhanced Yld Sh.Term S	14.06	9,671
AEU	Fonditalia Eq. Europe R	14.06	19,433
AEU	Fonditalia Eq. Europe T	14.06	21,467
AIT	Fonditalia Eq. Italy R	14.06	30,508
AIT	Fonditalia Eq. Italy T	14.06	33,702
APA	Fonditalia Eq. Japan R	14.06	5,314
APA	Fonditalia Eq. Japan T	14.06	5,871
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT R	14.06	9,121
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT S	14.06	8,047
OEM	Fonditalia Eu Bond LongT T	14.06	9,717
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond R	14.06	9,909
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond S	14.06	8,212
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond T	14.06	10,533
OEC	Fonditalia Eu Corp Bond TS	14.06	9,894
OFL	Fonditalia Eu Currency R	14.06	7,524
OFL	Fonditalia Eu Currency T	14.06	7,919
ASE	Fonditalia Eu Cyclicals R	14.06	25,965
ASE	Fonditalia Eu Cyclicals T	14.06	29,179
ASE	Fonditalia Eu Defensive R	14.06	18,433
ASE	Fonditalia Eu Defensive T	14.06	20,678
AFI	Fonditalia Eu Financials R	14.06	8,707
AFI	Fonditalia Eu Financials T	14.06	9,742
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus R	14.06	9,101
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus S	14.06	8,246
OFL	Fonditalia Eu Yield Plus T	14.06	9,652
OEM	Fonditalia Euro Bond R	14.06	11,872
OEM	Fonditalia Euro Bond S	14.06	10,976
OEM	Fonditalia Euro Bond T	14.06	12,626
FLE	Fonditalia Flex Em. Mkts R	14.06	2,554
FLE	Fonditalia Flex Em. Mkts T	14.06	2,792
OAS	Fonditalia Glob Conv. R	14.06	10,694
OAS	Fonditalia Glob Conv. S	14.06	8,940
OAS	Fonditalia Glob Conv. T	14.06	11,470
OAS	Fonditalia Glob Income R	14.06	5,550
OAS	Fonditalia Glob Income S	14.06	3,910
OAS	Fonditalia Glob Income T	14.06	6,063
AIN	Fonditalia Global R	14.06	248,983
AIN	Fonditalia Global T	14.06	274,952
OAS	Fonditalia Inflat Linked R	14.06	14,429
OAS	Fonditalia Inflat Linked T	14.06	15,343
OMI	Fonditalia Obiet.Emerg. R	—	—
OMI	Fonditalia Obiet.Emerg. T	—	—
	Fideuram Asset Management SGR Spa tel.800-546961		
BBI	Fideuram Bilanciato	14.06	19,034
AIT	Fideuram Italia	14.06	76,901
AIT	Fideuram Italia Z ✪	14.06	76,901
MAE	Fideuram Risparmio Attivo	14.06	13,805
BBI	FMS - Balanced #	14.06	13,908
AEM	FMS - Equity GI Em Mkt #	14.06	16,357
AAM	FMS - Equity Global #	14.06	36,012
BOB	Piano Azioni Italia A	14.06	16,801
BOB	Piano Azioni Italia B	14.06	16,787
BOB	Piano Azioni Italia I ✪	14.06	18,155
BOB	Piano Bil. Italia 30 A	14.06	12,074
BOB	Piano Bil. Italia 30 B	14.06	12,021
BOB	Piano Bil. Italia 30 I ✪	14.06	12,757
BOB	Piano Bil. Italia 50 A	14.06	13,705
BOB	Piano Bil. Italia 50 B	14.06	13,669
BOB	Piano Bil. Italia 50 I ✪	14.06	13,705
OAS	Target Bond 2028 R	14.06	10,828
OBI	Target Bond 2028 S	14.06	10,627
OAS	Target Rendimento R	14.06	10,600
OAS	Target Rendimento S	14.06	10,448
OBI	Target Rendimento V	14.06	10,626
	Finanziaria Internazionale Inv. SGR tel.0438-360407		
FLE	Finint Ec. Reale Globale A	14.06	520,595
FLE	Finint Ec. Reale Globale I ✪	14.06	526,463
OBI	Finint Ec. Reale Italia A	14.06	529,205
OBI	Finint Ec. Reale Italia I ✪	14.06	533,067
OBI	Finint Ec. Reale Italia PIR	14.06	529,205
FLE	Finint Smart Bond I ✪	14.06	556,707
FLE	Finint Smart Bond ID ✪	14.06	512,042
FLE	Finint Smart Bond R	14.06	535,288
FLE	Finint Smart Bond RD	14.06	511,716
	Fondaco Sgr tel.0112309029		
OEB	Fondaco Euro Short Term A ✪	14.06	124,576
FLE	Fondaco Euro Short Term RSA ✪ #	14.06	125,318
FLE	Fondaco Income Classic B	13.06	108,416
FLE	Fondaco Income Instit. A ✪ #	13.06	124,101
FLE	Fondaco Income Instit. B ✪ #	13.06	107,046
FLE	Fondaco Income Profes. B ✪	13.06	105,521
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Pra ✪ #	13.06	120,165
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Rsa ✪ #	13.06	131,913
FLE	Fondaco Mu-Asset Income Vgb ✪ #	13.06	106,569
OIG	Fondaco World Gov. Bond RSA ✪ #	14.06	95,666
	Generali Investments Partners SGR tel.02-43534831		
OMI	Alleanza Obbligazionario A	14.06	4,796
OMI	Alleanza Obbligazionario B ✪	14.06	6,055
BBI	Alto Bilanciato A	14.06	17,200
BBI	Alto Bilanciato B ✪	14.06	23,475
APA	Alto ESG High Yield A	14.06	8,360
FLE	Alto ESG High Yield B ✪	14.06	8,914
AAM	Alto ESG Inn. Sost. A	14.06	14,977
AEU	Alto ESG Inn. Sost. B ✪	14.06	16,284
AIN	Alto ESG Int. Azionario A	14.06	9,610
AIN	Alto ESG Int. Azionario B ✪	14.06	10,341
OEB	Alto Flessibile Protetto A	14.06	8,268
OEB	Alto Flessibile Protetto B ✪	14.06	8,304
OFL	Alto Global Protetto A	14.06	10,903
OFL	Alto Global Protetto B ✪	14.06	10,950
OIG	Alto Internaz. Obbligaz. A	14.06	6,538
OIG	Alto Internaz. Obbligaz. B ✪	14.06	7,383
AAE	Alto Trends Protetto A	14.06	20,143
AAE	Alto Trends Protetto B ✪	14.06	20,233
	Investitori tel.02-72162500		
AAM	Investitori America	14.06	17,860
FLE	Investitori Eighty-Twenty A	14.06	6,730
FLE	Investitori Eighty-Twenty B	14.06	6,884
AEU	Investitori Europa	14.06	10,056
APA	Investitori Far East	14.06	9,345
FLE	Investitori Flessibile	14.06	8,576
FLE	Investitori Flexible Equity ESG A	14.06	4,885
FLE	Investitori Flexible Equity ESG B	14.06	4,873
AAS	Investitori Longevity A	14.06	6,483
AAS	Investitori Longevity B	14.06	6,439
FLE	Investitori Piazza Affari	14.06	7,830
	Mediobanca SGR tel.02 85961.311		
OFL	MB Cedola Italia 26 C	14.06	5,067
OFL	MB Cedola Italia 26 CA	14.06	5,062
OFL	MB Cedola Italia 26 H	14.06	5,069
OFL	MB Cedola Italia 26 L	14.06	5,063
OFL	MB Cedola Italia 29 C	14.06	5,074
OFL	MB Cedola Italia 29 CA	14.06	5,071
OFL	MB Cedola Italia 29 H	14.06	5,078
OFL	MB Cedola Italia 29 L	14.06	5,066
OFL	MB Cedola Italia 29 M	14.06	5,068
OFL	MB Cedola Italia 29 MA	14.06	5,069
OFL	MB Cedola Italia 29 W	14.06	5,067
OIC	MB Corporate IG ✪	14.06	4,907
OFL	MB Credit Opportunities 2028 C	14.06	5,303
OFL	MB Credit Opportunities 2028 H	14.06	5,307
OFL	MB Credit Opportunities 2028 L	14.06	5,286
OFL	MB Credit Opportunities 2028 M	14.06	5,287
OFL	MB Credit Opportunities 2028 W	14.06	5,288
FLE	MB Defensive Allocation C	14.06	4,504
FLE	MB Defensive Allocation CA	14.06	4,835
FLE	MB Defensive Allocation L	14.06	4,465
FLE	MB Defensive Allocation M	14.06	4,463
OEB	MB Defensive Portfolio ED	14.06	4,959
OEB	MB Defensive Portfolio H	14.06	5,180
OEB	MB Defensive Portfolio IE ✪	14.06	5,123
OEB	MB Defensive Portfolio N	14.06	5,013
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 C	14.06	5,076
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 L	14.06	5,018
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2024 M	14.06	5,028
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 C	14.06	5,131
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 H	14.06	5,114
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2025 L	14.06	5,143
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026	14.06	4,779
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 H	14.06	4,649
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 L	14.06	4,742
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 M	14.06	4,738
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2026 W	14.06	4,739
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 B	14.06	4,688
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 C	14.06	4,687
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 H	14.06	4,609
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2027 L	14.06	4,682
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 C	14.06	4,824
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 H	14.06	4,778
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 L	14.06	4,801
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 M	14.06	4,799
OFL	MB Divers. Cr. Port. 2028 W	14.06	4,801
OFL	MB ESG Credit Opport. 2026 C	14.06	5,215
OFL	MB ESG Credit Opport. 2026 H ✪	14.06	5,235
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 L	14.06	5,203
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 M	14.06	5,209
FLE	MB ESG Credit Opport. 2026 W	14.06	5,209
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 C	14.06	5,189
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 CA	14.06	5,282
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 H	14.06	5,200
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 L	14.06	5,182
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 M	14.06	5,184
OFL	MB ESG Credit Opport. 2027 W	14.06	5,184
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 C	14.06	5,452
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 CA	14.06	5,434
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 H	14.06	5,468
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 L	14.06	5,434
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 M	14.06	5,435
OFL	MB ESG Credit Opport. 2029 W	14.06	5,436
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 A	14.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 C	14.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 H ✪	14.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 L	14.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 M	14.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 MA	14.06	5,000
OFL	MB ESG Credit Opport. 2030 W	14.06	5,000
AEU	MB ESG European Equity H	14.06	5,897
AEU	MB ESG European Equity ✪	14.06	7,353
AEU	MB ESG European Equity C	14.06	6,003
AAM	MB ESG US Equity ✪	14.06	8,949
AAM	MB ESG US Equity C	14.06	7,256
FLE	MB Euro High Yield C	14.06	5,003
FLE	MB Euro High Yield I ✪	14.06	5,171
AIN	MB Fidelity World Fund IE ✪	14.06	5,956
AIN	MB Fidelity World Fund N	14.06	5,869
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 A	14.06	4,686
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 C	14.06	4,740
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 L	14.06	4,730
OFL	MB Fin. Credit Portf. 2025 M	14.06	4,728
FLE	MB Global Multiasset ✪	14.06	5,688
FLE	MB Global Multiasset C	14.06	5,390
FLE	MB Global Multiasset CD	14.06	4,648
FLE	MB Global Multiasset G	14.06	5,574
BOB	MB Global Multimanager 15 C	14.06	5,067
BOB	MB Global Multimanager 15 CD	14.06	4,577
BOB	MB Global Multimanager 15 G	14.06	5,045
BOB	MB Global Multimanager 15 GD	14.06	4,618
BOB	MB Global Multimanager 15 I ✪	14.06	5,238
BOB	MB Global Multimanager 35 C	14.06	5,639
BOB	MB Global Multimanager 35 G	14.06	5,571
BOB	MB Global Multimanager 35 I ✪	14.06	5,796
BOB	MB Global Multimanager 35 T	14.06	5,478
BAZ	MB Global Multimanager 60 C	14.06	6,364
BAZ	MB Global Multimanager 60 G	14.06	6,310
BAZ	MB Global Multimanager 60 I ✪	14.06	6,605
OAS	MB Global Rates ✪	14.06	4,642
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG C	14.06	4,792
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG G	14.06	4,868
AIN	MB Global Them. Mult. 100 ESG I ✪	14.06	4,894
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 C	14.06	4,873
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 I ✪	14.06	5,429
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 L	14.06	4,844
OFL	MB HY Credit Portf. 2025 M	14.06	4,839
FLE	MB MFS Prud. Cap. Euro Hgd I ✪	14.06	4,817
FLE	MB MFS Prud. Cap. Euro Hgd K	14.06	4,652
FLE	MB MFS Prudent Capital I ✪	14.06	5,609
FLE	MB MFS Prudent Capital K	14.06	5,444
AIT	MB Mid&Small Cap Italy C	14.06	6,218
AIT	MB Mid&Small Cap Italy E	14.06	6,110
AIT	MB Mid&Small Cap Italy I ✪	14.06	6,596
AIT	MB Mid&Small Cap Italy IE	14.06	6,395
AIT	MB Mid&Small Cap Italy P	14.06	6,245
FLE	MB Morgan Stanley Step Gl. Bl. ESG All.	14.06	5,415
FLE	MB Morgan Stanley Step Gl.Bl. ESG All.K	14.06	5,366
AIN	MB Nordea World Clim. Engag. IE ✪	14.06	6,495
AIN	MB Nordea World Clim. Engag. N	14.06	6,252
FLE	MB Orizzonte 2028 C	14.06	4,273
FLE	MB Orizzonte 2028 L	14.06	4,215
FLE	MB Orizzonte 2028 M	14.06	4,202
AIN	MB Pictet New Consumer Trends IE ✪ Ⓔ	14.06	5,225
AIN	MB Pictet New Consumer Trends K Ⓔ	14.06	5,051
AIN	MB Pictet New Consumer Trends N Ⓔ	14.06	5,152
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg IE ✪ Ⓔ	14.06	5,021
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg K	14.06	5,028
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg KD	14.06	5,033
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg N Ⓔ	14.06	5,027
OFL	MB Schroder Divers. Inc. Bond Esg ND Ⓔ	14.06	5,028
BOB	MB Social Philanthropy C	14.06	6,085
BOB	MB Social Philanthropy I ✪	14.06	6,375
	Mediolanum Gest. Fondi tel.800-107107		
FLE	Mediolanum Fle Futuro Ita LA	14.06	32,407
FLE	Mediolanum Fle Futuro Sost LA	14.06	27,766
FLE	Mediolanum Fle Strategico L	14.06	6,123
FLE	Mediolanum Fle Strategico LA	14.06	6,731
FLE	Mediolanum Fle Svilup. Ita L	14.06	10,786
FLE	Mediolanum Fle Svilup. Ita LA	14.06	11,646
OEB	Mediolanum Risp. Dinamico L	14.06	4,893
OEB	Mediolanum Risp. Dinamico LA	14.06	5,129
FLE	Mediolanum Strategia Euro HY L	14.06	8,888
FLE	Mediolanum Strategia Euro HY LA	14.06	9,839
OFL	Mediolanum Strategia Glob MB L	14.06	6,992
FLE	Mediolanum Strategia Glob MB LA	14.06	8,367
	OPEN CAPITAL PARTNERS SGR – www.opencapital.it tel.02-87049100		
OFL	OTF Bond L	14.06	107,491
OFL	OTF Bond R	14.06	107,195
BBI	OTF Equity World L	14.06	115,982
BBI	OTF Equity World R	14.06	114,755
FLE	OTF Europe Balanced L	14.06	103,504
FLE	OTF Europe Balanced R	14.06	103,322
FLE	OTF Internat. Balanced L	14.06	112,018
FLE	OTF Internat. Balanced R	14.06	109,172
FLE	OTF Opportunity I ✪	14.06	128,641
FLE	OTF Opportunity L	14.06	109,397
FLE	OTF Opportunity R	14.06	105,803
	Sella S.G.R. tel.800-102010		
BBI	Bilanciato Ambiente Cedola 2027	14.06	9,785
BBI	Bilanciato Az. R-CO Valore 2029	14.06	10,734
BBI	Bilanciato Internazionale 2027 D	14.06	10,621
BBI	Bilanciato Internazionale 2027 F	14.06	10,298
BBI	Bilanciato Internazionale 2028	14.06	11,635
OFL	Bond Cedola 2025	14.06	9,373
OFL	Bond Cedola 2027	14.06	10,397
OFL	Bond Cedola Giugno 2025	14.06	9,037
OEC	Bond Corporate Italia A	14.06	10,166
OEC	Bond Corporate Italia C ✪	14.06	10,493
OEC	Bond Corporate Italia Pir	14.06	10,744
OEC	Bond Euro Corporate B	14.06	10,092
OEC	Bond Euro Corporate ESG A	14.06	9,470
OEC	Bond Euro Corporate ESG C ✪	14.06	10,012
OIC	Bond Opp. Low Duration	14.06	9,631
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG A	14.06	11,416
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG B	14.06	8,249
OPE	Bond Paesi Emergenti ESG C ✪	14.06	12,395
OEM	Bond Strategia Attiva A	14.06	17,904
OEM	Bond Strategia Attiva C ✪	14.06	18,944
OEB	Bond Strategia Conserv. A	14.06	6,593
OEB	Bond Strategia Conserv. C ✪	14.06	6,777
OEC	Bond Strategia Corporate ESG A	14.06	10,496
FLE	Bond Strategia Corporate ESG C ✪	14.06	10,919
OEB	Bond Strategia Prudente A	14.06	9,535
OEB	Bond Strategia Prudente B	14.06	9,449
OEB	Bond Strategia Prudente C ✪	14.06	9,799
FLE	Capitale Protetto Invesco 2026	14.06	9,972
OEC	Clima A	14.06	9,991
OEC	Clima C ✪	14.06	9,999
OFL	Emerging Bond Cedola 2024	14.06	9,065
OFL	Financial Cred. Select.29 N	14.06	9,991
OFL	Financial Cred. Select.29 S	14.06	9,999
AAM	Investimenti Az. America A	14.06	10,660
AAM	Investimenti Az. America C ✪	14.06	10,676
AEU	Investimenti Az. Europa ESG A	14.06	16,796
AEU	Investimenti Az. Europa ESG C ✪	14.06	18,752
AIT	Investimenti Az. Italia A	14.06	25,628
AIT	Investimenti Az. Italia C ✪	14.06	28,520
AIT	Investimenti Az. Italia Pir	14.06	17,134
BBI	Investimenti Bil. Int. A	14.06	22,738
BBI	Investimenti Bil. Int. C ✪	14.06	25,486
BBI	Investimenti Bil. Italia A	14.06	11,354
BBI	Investimenti Bil. Italia Pir	14.06	11,355
OMI	Investimenti Sostenib. A Ⓔ	14.06	7,536
OMI	Investimenti Sostenib. C ✪ Ⓔ	14.06	8,117
BBI	MIO	14.06	10,348
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 II N	14.06	9,997
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 II S	14.06	9,999
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 N	14.06	10,042
OFL	Selezione Corpor. Europa 2029 S	14.06	10,048
OFL	Selezione Europa 2029	14.06	10,634
OFL	Selezione Italia 2028	14.06	10,413
OFL	Selezione Italia 2028 II	14.06	10,242
BBI	Thematic Balanced Portfolio 2026 #	14.06	9,305
FLE	Top Funds Sel. Active JPM A #	14.06	5,090
FLE	Top Funds Sel. Active JPM C ✪ #	14.06	5,647
FLE	Top Funds Sel. Active JPM E #	14.06	5,075
AEM	Top Funds Sel. Az.PaesiEm A #	14.06	5,802
AEM	Top Funds Sel. Az.PaesiEm C ✪ #	14.06	6,469
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet A #	14.06	5,422
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet C ✪ #	14.06	5,615
FLE	Top Funds Sel. Best Pictet E #	14.06	5,331
FLE	Top Funds Sel. iCARE A #	14.06	6,692
FLE	Top Funds Sel. iCARE C ✪ #	14.06	6,913
OAS	Top Funds Sel. Ob Inter. ESG A #	14.06	5,925
OAS	Top Funds Sel. Ob Inter. ESG C ✪ #	14.06	6,315
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG A #	14.06	5,073
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG B #	14.06	4,636
FLE	Top Funds Sel. St.Con.Eur.ESG C #	14.06	5,322
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. A	14.06	4,582
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. C ✪	14.06	4,687
FLE	Top Funds Selec. Asia Fid. E	14.06	4,533
FLE	US Equity Step in 2028 AB	14.06	10,765
	Soprarno tel.055-263331		
OBI	International Fund 15	14.06	5,191
FLE	International Fund 75	14.06	5,278
AIN	Soprarno Esse Stock A	14.06	13,328
AIN	Soprarno Esse Stock B ✪	14.06	14,330
FLE	Soprarno Inflaz. 1,5% A	14.06	7,691
FLE	Soprarno Inflaz. 1,5% B ✪	14.06	7,985
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. A ✪	14.06	5,212
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. B	14.06	5,721
OEB	Soprarno Pronti Termine Ob. I	14.06	5,253
FLE	Soprarno Redd.&Cresc. 4% A	14.06	4,680
FLE	Soprarno Redd.&Cresc. 4% B	14.06	5,042
FLE	Soprarno Relat. Value A	14.06	8,179
FLE	Soprarno Relat. Value B ✪	14.06	8,868
FLE	Soprarno Ritorno Ass. A	14.06	8,082
FLE	Soprarno Ritorno Ass. B ✪	14.06	8,993
FLE	Soprarno Ritorno Ass. P	14.06	5,728
FLE	Soprarno Temi Globali	14.06	4,925
FLE	Soprarno Total Ret. Focus Asia	14.06	4,773
FLE	Soprarno Valore Attivo A	14.06	5,534
FLE	Soprarno Valore Attivo B	14.06	5,433
FLE	Soprarno Valore Equilibrio A	14.06	5,256
FLE	Soprarno Valore Equilibrio B	14.06	5,535

Indici Fideuram

Indici	14.06 Provv.	13.06 Defin.	Var. %
Generale	145,53	145,50	0,02
Fondi Azionari	220,11	220,20	-0,04
Az. Italia	229,09	233,55	-1,91
Az. Area Euro	—	180,99	—
Az. Europa	214,10	216,26	-1,00
Az. America	365,79	363,34	0,67
Az. Pacifico	203,87	202,55	0,65
Az. Paesi Emergenti	339,30	336,34	0,88
Az. Internazionali	261,81	260,80	0,39
Fondi Bilanciati	173,34	172,99	0,20
Bilanciati	150,14	149,62	0,35
Bil. Obbligazionari	152,85	152,79	0,04
Fondi Obbligazionari	154,71	154,56	0,10
Ob. Italia	96,31	96,26	0,05
Ob. Euro Governativi BT	143,98	143,94	0,03
Ob. Euro Governativi M/L Term	154,94	154,27	0,43
Ob. Euro Corporate Inv. Grade	138,27	138,01	0,19
Ob. Area Dollaro	187,59	186,18	0,76
Ob. Internaz. Governativi	143,52	142,46	0,74
Ob. Paesi Emergenti	301,16	300,72	0,15
Ob. Altre Specializzazioni	160,85	160,74	0,07
Ob. Misti	159,48	159,17	0,19
Ob. Flessibili	134,38	134,43	-0,04
Fondi Mercato Monetario	129,42	129,41	0,01
Flessibili	124,96	125,23	-0,22
Indici Lussemburghesi	1168,51	1166,72	0,15

LEGENDA

FONDI COMUNI Categorie Assogestioni. AZIONARI: AIT Italia; **AAE** Area Euro; **AEU** Europa; **AAM** America; **APA** Pacifico; **AEM** Paesi Emergenti; **APS** Paese; **AIN** Internazionali; **AEN** Energia e Materie prime; **AID** Industria; **ABC** Beni di Consumo; **ASA** Salute; **AFI** Finanza; **AIF** Informatica; **ATE** Servizi di Telecomunicazione; **APU** Servizi di Pubblica Utilità; **ASE** Altri Settori; **AAS** Altre Specializzazioni. **BILANCIATI: BAZ** Azionari; **BBI** Bilanciati; **BOB** Obbligazionari. **FLESSIBILI: FLE** Flessibili. **OBBLIGAZIONARI: Obbligazionari: OBI** Italia; **OEB** Euro Governativi Breve Termine; **OEM** Euro Governativi Medio Lungo Termine; **OEC** Euro Corporate Investment Grade; **OEH** Euro High Yield; **ODB** Dollaro Governativi Breve Termine; **ODM** Dollaro Governativi Medio Lungo Termine; **ODC** Dollaro Corporate Investment Grade; **ODH** Dollaro High Yield; **OIG** Internazionali Governativi; **OIC** Internazionali Corporate Investment Grade; **OIH** Internazionali High Yield; **OAY** Yen; **OPE** Paesi Emergenti; **OAS** Altre Specializzazioni; **OMI** Misti; **OFL** Flessibili. **MONETARI: MAE** Area Euro; **MAD** Area Dollaro; **MAY** Area Yen; **MAV** Altre Valute.

Qualifiche: Ⓘ Indicizzato; Ⓔ Etico; Ⓟ Capitale Protetto; Ⓖ Capitale Garantito.

Altre note: * Il prezzo nella colonna Euro è espresso nella valuta indicata nella descrizione del fondo. (#) Fondo dei fondi. (✪) Fondo riservato. (1) Fondo garantito a formula. **(L)** Fondo liquidità dinamico. **(ex / x)** Quota fondo ex cedola.

INDICI FIDEURAM. Gli indici della tabella corrispondente non sono qualificabili, né possono essere utilizzati come indici di riferimento ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare le performance di fondi di investimento. Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Fondi comuni e Sicav estere

ARMONIZZATI UE

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
Ailis Sicav		
--- Ailis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	14.06	10,085
--- Ailis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	14.06	10,031
FLE Ailis BR Bal. ESG R	14.06	10,750
FLE Ailis BR Bal. ESG S	14.06	10,452
FLE Ailis BR Multi A. Inc. R	14.06	10,519
FLE Ailis BR Multi A. Inc. S	14.06	9,566
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	14.06	8,611
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	14.06	8,432
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	14.06	8,232
AAS Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	14.06	12,425
AAS Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	14.06	11,850
FLE Ailis FT Em. Bal. R	14.06	10,133
FLE Ailis FT Em. Bal. S	14.06	9,525
FLE Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	14.06	11,707
FLE Ailis Invesco Inc. R	14.06	11,946
FLE Ailis Invesco Inc. S	14.06	10,905
FLE Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	14.06	10,719
FLE Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	14.06	10,445
FLE Ailis JPM Flex. All. A	14.06	9,640
FLE Ailis JPM Flex. All. I(7)	18.09	—
FLE Ailis JPM Flex. All. S	14.06	9,005
FLE Ailis JPM ST. In Alloc. R	14.06	9,885
FLE Ailis JPM ST. In Alloc. S	14.06	9,658
FLE Ailis M&G Multi-Asset ESG R	14.06	10,102
FLE Ailis M&G Multi-Asset ESG S	14.06	9,502
FLE Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE Ailis MAN M.C. R	14.06	9,608
FLE Ailis MAN M.C. S	14.06	9,254
AEU Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	14.06	11,948
AAM Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	14.06	13,862
AEU Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	14.06	12,851
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	—
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 R	14.06	9,527
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 S	14.06	9,218
FLE Ailis Pictet Bal. Multitrend R	14.06	10,040
FLE Ailis Pictet Bal. Multitrend S	14.06	9,749
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	14.06	9,587
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA R	14.06	9,365
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA R1	—	—
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA S	14.06	9,203
OFL Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	14.06	10,156
OFL Ailis PIMCO Target 2024 R	14.06	9,652
OFL Ailis PIMCO Target 2024 S	14.06	9,279
FLE Ailis Schroder Gl. Th. R	14.06	12,057
FLE Ailis Schroder Gl. Th. S	14.06	11,473
FLE Ailis Von Gl. Alloc. R	14.06	9,631
FLE Ailis Von Gl. Alloc. S	14.06	9,497

ALGEBRIS INVESTMENTS

Algebris INVESTMENTS

www.algebris.com

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
AIT Core Italy I(7)	14.06	155,470
AIT Core Italy R	14.06	145,910
OAS Financial Credit I(7)	14.06	199,950
OAS Financial Credit R	14.06	170,550
OAS Financial Credit RD	14.06	95,180
AFI Financial Equity I(7)	14.06	210,440
AFI Financial Equity R	14.06	182,990
BBI Financial Income I(7)	14.06	219,960
BBI Financial Income R	14.06	197,430
BBI Financial Income RD	14.06	112,280
OFL Glb Credit Opportunities I(7)	14.06	143,940
OFL Glb Credit Opportunities R	14.06	139,730
OFL Glb Credit Opportunities RD	14.06	115,190
OAS IG Financial Credit I(7)	14.06	108,780
OAS IG Financial Credit R	14.06	106,290
OAS IG Financial Credit RD	14.06	92,860
AIN Sust World B(7)	14.06	128,890
AIN Sust World R	14.06	126,160
Amundi Luxembourg S.A.		
FLE AFH Aequitas Flexile	14.06	102,92

ANIMA

ANIMA

www.animasgr.it Tel. 800.388.876

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
Anima Funds		
FLE Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL Anima Bond Flex A		—
OFL Anima Bond Flex B	14.06	4,513
OFL Anima Bond Flex I	14.06	4,705
OFL Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL Anima Bond Flex R	14.06	4,623
FLE Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE Anima Brightv. 2024 III	12.06	11,469
FLE Anima Brightv. 2024 IV	12.06	11,645
FLE Anima Brightv. 2024 V	12.06	11,471
FLE Anima Brightv. 2025 I	12.06	11,500
FLE Anima Brightv. 2027 I	12.06	11,560
FLE Anima Brightview II	12.06	10,042
FLE Anima Brightview III	12.06	11,295
FLE Anima Brightview IV	12.06	11,655
FLE Anima Brightview IX I	12.06	9,796
FLE Anima Brightview V	12.06	11,248
FLE Anima Brightview VI	12.06	10,872
FLE Anima Brightview VII I	12.06	10,617
FLE Anima Brightview VIII I	12.06	10,113
FLE Anima Defensive Silv.	14.06	4,936
AEU Anima Europe Selection I	14.06	5,690
AEU Anima Europe Selection IP	14.06	5,706
AEU Anima Europe Selection R	14.06	5,635
FLE Anima Glb Macro A	14.06	4,527
FLE Anima Glb Macro B	14.06	5,573
FLE Anima Glb Macro I	14.06	5,169
FLE Anima Glb Selection I	14.06	7,754
FLE Anima Glb Selection Prest.	14.06	7,513
FLE Anima Glb Selection Silv.	14.06	7,424
OEH Anima Hi. Yield Bd I	14.06	5,327
OFL Anima Opportunities 2027	14.06	5,603
FLE Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE Anima Sel. Conservative T	14.06	4,940
FLE Anima Sel. Conservative X	14.06	4,818
FLE Anima Sel. Moderate H	14.06	4,867
FLE Anima Sel. Moderate T	14.06	5,022
FLE Anima Sel. Moderate X	14.06	4,884
FLE Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE Anima Star H. Potent. Eur. A	14.06	6,497
ODC Anima Systematic U.S. Corp. I	14.06	5,473
ODC Anima Systematic U.S. Corp. R	14.06	5,445
FLE Anima Thematic I	12.06	10,037
FLE Anima Thematic II Class I	12.06	9,686
FLE Anima Thematic III Class I	12.06	9,601
FLE Anima Thematic IV Class I	12.06	9,470
FLE Anima Thematic IX	12.06	10,507
FLE Anima Thematic V	12.06	10,473
FLE Anima Thematic VI	12.06	10,489
FLE Anima Thematic VII	12.06	10,301
FLE Anima Thematic VIII	12.06	10,255
FLE Anima Thematic X	12.06	10,186
FLE Anima Trading Fund Prest.	14.06	5,404
APA Asia Pacific Eq. I(7)	14.06	17,328
APA Asia Pacific Eq. Prest.	14.06	18,261
APA Asia Pacific Eq. Silv.	14.06	10,874
ODM Bond Dollar I(7)	14.06	7,493
ODM Bond Dollar Prest.	14.06	7,095
ODM Bond Dollar Silv.	14.06	6,988
OAS Credit Opp. I(7)	14.06	4,887
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	14.06	7,263
AEM Emerging Mkts Eq. Pr.	14.06	6,627
AEM Emerging Mkts Eq. Sil.	14.06	6,141
AAE Euro Equity I	14.06	11,650
OEM Euro Gov. Bd I(7)	14.06	4,732
AEU Europe Eq. I(7)	14.06	18,828
AEU Europe Eq. Prest.	14.06	12,867
AEU Europe Eq. Silv.	14.06	10,691
OIG Global Bd I(7)	14.06	5,972
OIG Global Bd Prest.	14.06	6,656
OIG Global Bd Silv.	14.06	5,597
AIN Global Eq. Value I(7)	14.06	19,713
AIN Global Eq. Value Prest.	14.06	13,132
AIN Global Eq. Value Silv.	14.06	13,894
OEC Hybrid Bd I	14.06	5,980
OIG International Bd I	14.06	4,608
OBI Italian Bond I	14.06	4,814
OBI Italian Bond Silv.	14.06	4,467
AIT Italian SmallMid Eq. I	14.06	12,577
AIT Italian SmallMid Eq. Silv.	14.06	14,139
FLE Italy Class I	14.06	7,032
FLE Italy Class IP	14.06	6,995
FLE Italy Class R	14.06	6,843
MAE Liquidity A	14.06	6,293
MAE Liquidity I(7)	14.06	5,713
MAE Liquidity Prest.	14.06	4,984
MAE Liquidity Silv.	14.06	5,330
OEM Medium Term Bond I(7)	14.06	6,569
OEM Medium Term Bond Prest.	14.06	8,325
OEM Medium Term Bond Silv.	14.06	6,001
FLE Megatrend People Fund Cl. I	14.06	5,959
FLE Megatrend People Fund Cl. IP	14.06	5,997
FLE Megatrend People Fund Cl. R	14.06	5,798
OEB Short Term Bond I(7)	14.06	5,404
OEB Short Term Bond Prest.	14.06	5,783
OEB Short Term Bond Silv.	14.06	5,234
OEC Short Term Corp Bd I(7)	14.06	5,932
OEC Short Term Corp Bd S	14.06	4,966
FLE Smart Vol. Em. Mkts I	14.06	4,842
FLE Smart Vol. Glb I	14.06	6,860
FLE Smart Vol. Usa I	14.06	6,545
FLE Star H. Potent. Eur. A	14.06	6,623
FLE Star H. Potent. Eur. B	14.06	5,912
FLE Star H. Potent. Eur. I(7)	14.06	9,769
FLE Star H. Potent. Eur. Pr.	14.06	10,390
FLE Star H. Potent. Eur. Silv.	14.06	7,413
FLE Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE Trading Fund A	14.06	5,200
FLE Trading Fund B	14.06	5,786
FLE Trading Fund I(7)	14.06	6,290
FLE Trading Fund Silver	14.06	5,586
AAM U.S. Equity I(7)	14.06	39,574
AAM U.S. Equity IH	14.06	5,849
AAM U.S. Equity Prest.	14.06	28,670
AAM U.S. Equity Silv.	14.06	21,228
OFL Var Rate Bond I	14.06	5,420
FLE Zephyr Glb Alloc. I	12.06	5,393
FLE Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE Zephyr New I	12.06	5,409
FLE Zephyr Real Asset I	12.06	5,557
Anima Investment Sicav		
OFL Cedola Risk C. Dig.Re R	14.06	5,287
OFL Cedola Risk C. E. Rinn. R	14.06	5,931
FLE Cedola Risk C. H. Care	14.06	5,298
FLE Cedola Risk C. Longevity	14.06	5,900
OFL Cedola Risk C. Megatr.	14.06	5,591
FLE Selection Moderate R		—
BG Collection Investments		
AEM Africa&Middle East Eq. A	17.06	84,93
FLE Black Rock Glb M. Asset A	17.06	144,89
FLE Dynamic Allocation AX	17.06	104,82
AEM Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE Em. Markets Bond Opp. A	17.06	83,71
BAZ ESG Global Markets AX	17.06	148,93
ASE ESG Pictet World Opp. AX	17.06	275,53
AIN ESG T-Cube AX	17.06	162,48
AEU Eurizon Europe Equities AX	17.06	127,19
OAS Fixed Target Income AY		—
AEM Greater China Eq. A	17.06	98,23
AEM India&So.East Asia Eq. A	17.06	184,32
FLE JPM Best Ideas A	17.06	143,32
OEC JPM Target Date AY	17.06	100,90
AEM Latin America Eq. A	17.06	73,30
FLE Morgan Stanley Act.All. A	17.06	151,28
OEC Muzinich - Target Date AY	17.06	103,186
FLE Pimco Smart Inv. Flex All. A	17.06	102,12
FLE Smart Target AX	17.06	107,64
OEC UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC UBS Bond Europe 2026 AY	17.06	101,12
BAZ UBS China MultiAsset AX	17.06	74,76
AIN Vontobel Gl. Elite A	17.06	171,39
BG Private Markets Sicav SIF		
AAS Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE MB Fund(7)	14.06	
FLE Pro Fund(7)	14.06	
FLE UBS Real Estate Opps(7)	30.04	85,150

EURIZON CAPITAL S.A.

EURIZON ASSET MANAGEMENT

Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
Eurizon Manager Selection Fund		
OMI MS 10 R	14.06	148,68
BOB MS 20 R	14.06	160,48
BBI MS 40 R	14.06	179,71
BAZ MS 70 R	14.06	243,86
Epsilon Fund		
FLE Absolute Q-Multistrategy I	14.06	104,71
FLE Absolute Q-Multistrategy R	14.06	100,32
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced I	14.06	92,89
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced R	14.06	88,87
OPE Em. Bond Total Return E	14.06	93,33
OPE Em. Bond Total Return I	14.06	134,76
OPE Em. Bond Total Return R	14.06	122,66
OPE Em. Bond Total Return RD	14.06	89,50
OPE Em. Bond Total Return X	14.06	95,49
FLE Enhanced C.Risk Contr. I	14.06	121,42
FLE Enhanced C.Risk Contr. R	14.06	111,87
FLE Enhanced C.Risk Contr. RD	14.06	106,76
OEM Euro Bond I	14.06	173,52
OEM Euro Bond ID	14.06	100,84
OEM Euro Bond R	14.06	158,46
OEM Euro Bond RD	14.06	92,55
OEM Euro Bond X	14.06	104,70
MAE Euro Cash I	14.06	112,46
MAE Euro Cash R	14.06	109,69
MAE Euro Cash RD	14.06	101,01
AAE Euro Q-Equity I	14.06	205,89
AAE Euro Q-Equity R	14.06	174,48
FLE Q-Flexible I	14.06	194,51
FLE Q-Flexible R	14.06	166,01
FLE Q-Flexible RD	14.06	119,19
FLE Q-Multiasset ML Enhanced I	14.06	101,75
Eurizon Fund		
Active Market		
AEM Asian Equity Opportunities R	14.06	82,84
AEM Asian Equity Opportunities X	14.06	102,25
AEM Asian Equity Opportunities Z	14.06	89,30
OAS Bond Aggregate EUR R	14.06	93,34
OAS Bond Aggregate EUR Short T. R	14.06	100,92
OAS Bond Aggregate EUR Short T. Z	14.06	102,09
OAS Bond Aggregate EUR X	14.06	104,22
OAS Bond Aggregate EUR Z	14.06	98,71
OPE Bond Aggregate RMB R	14.06	126,09
OPE Bond Aggregate RMB RH	14.06	103,75
OPE Bond Aggregate RMB Usd Z2	14.06	113,56
OPE Bond Aggregate RMB X	14.06	121,16
OPE Bond Aggregate RMB XH	14.06	103,13
OPE Bond Aggregate RMB Z	14.06	133,45
OPE Bond Aggregate RMB ZD	14.06	111,15
OPE Bond Aggregate RMB ZH	14.06	106,90
OFL Bond Corporate EUR R	14.06	96,26
OFL Bond Corporate EUR RD	14.06	90,33
OFL Bond Corporate EUR X	14.06	102,22
OFL Bond Corporate EUR Z	14.06	131,83
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	14.06	101,83
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	14.06	98,23
OPE Bond Emerging Mkts R	14.06	380,31
OPE Bond Emerging Mkts RD	14.06	88,58
OPE Bond Emerging Mkts RDH	14.06	77,61
OPE Bond Emerging Mkts X	14.06	115,13
OPE Bond Emerging Mkts XH	14.06	90,35
OPE Bond Emerging Mkts Z(7)	14.06	444,90
OPE Bond Emerging Mkts ZDH	14.06	75,48
OAS Bond Euro High Yield R	14.06	101,67
OAS Bond Euro High Yield Z	14.06	115,55
OAS Bond High Yield R	14.06	237,43
OAS Bond High Yield RD	14.06	94,30
OAS Bond High Yield X	14.06	112,77
OAS Bond High Yield Z(7)	14.06	282,08
OAS Bond High Yield ZU2	14.06	112,94
OAS Bond Inflation Linked R	14.06	138,72
OAS Bond Inflation Linked Z(7)	14.06	158,53
OAS Bond Inflation Linked ZD	14.06	87,13
ODB Bond USD S.T. LTE R	14.06	124,51
ODB Bond USD S.T. LTE Z(7)	14.06	135,73
OMI BondCorp Eur S.T. R	14.06	66,06
OMI BondCorp Eur S.T. Z(7)	14.06	76,52
MAE Cash EUR A	14.06	116,06
MAE Cash EUR R	14.06	111,97
MAE Cash EUR Z(7)	14.06	120,23
APS Equity China A X	14.06	61,68
APS Equity China R	14.06	82,75
APS Equity China Z	14.06	90,53
AIN Equity Circular Economy R	14.06	117,60
AIN Equity Circular Economy Z	14.06	121,49
AEM Equity Emerging Markets Z	14.06	111,48
AIN Equity High Dividend R	14.06	113,78
AIN Equity High Dividend Z	14.06	116,40
AIN Equity Innovation R	14.06	171,73
AIN Equity Innovation Z	14.06	182,47
AIN Equity People R	14.06	129,25
AIN Equity People Z	14.06	137,77
AIN Equity Planet R	14.06	138,39
AIN Equity Planet Z	14.06	147,62
ASE Equity Real Estate	14.06	101,65
ASE Equity Real Estate Z	14.06	102,27
AEU Equity Small Mid C. Eur. R	14.06	772,25
AEU Equity Small Mid C. Eur. X	14.06	124,17
AEU Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	14.06	940,63
AAM Equity Usa R	14.06	273,53
AAM Equity Usa RH	14.06	204,95
AAM Equity Usa X	14.06	252,92
AAM Equity Usa XH	14.06	186,74
AAM Equity Usa Z	14.06	317,37
OPE Euro Em. Mkts Bonds R	14.06	85,07
OPE Euro Em. Mkts Bonds Z	14.06	86,32
OEM European Union Bonds R	14.06	98,55
OEM European Union Bonds Z	14.06	105,14
BBI Global Allocation	14.06	109,31
BBI Global Allocation Z	14.06	108,95
OAS Global Bond Aggregate	14.06	98,72
OAS Global Bond Aggregate Z	14.06	99,14
OAS Global Bond Inflation Linked R	14.06	100,01
OAS Global Bond Inflation Linked Z	14.06	100,90
OIG Global Bond R	14.06	99,32
OIG Global Bond Z	14.06	102,15
BOB Global Cautious Allocation	14.06	102,97
BOB Global Cautious Allocation Z	14.06	102,89
ASE Global Equity Infrastructure R	14.06	100,79
ASE Global Equity Infrastructure Z	14.06	104,65
OAS Green Euro Credit R	14.06	87,55
OAS Green Euro Credit X	14.06	89,43
OAS Green Euro Credit Z	14.06	90,04
AIT Italian Equity Opport. R	14.06	169,35
AIT Italian Equity Opport. RD	14.06	151,69
AIT Italian Equity Opport. X	14.06	177,01
AIT Italian Equity Opport. Z	14.06	200,84
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt R	14.06	101,33
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt RD	14.06	84,58
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt Z	14.06	99,72
AIN Sustainable Global Equity A	14.06	151,96
AIN Sustainable Global Equity R	14.06	151,59
AIN Sustainable Global Equity X	14.06	148,09
AIN Sustainable Global Equity Z	14.06	166,71
APA Sustainable Japan Equity R	14.06	126,43
APA Sustainable Japan Equity X	14.06	139,31
APA Sustainable Japan Equity Z	14.06	299,33
AEU Top European Research R	14.06	149,98
AEU Top European Research X	14.06	149,39
AEU Top European Research Z	14.06	178,51
Active Market cop.rischio cambio		
OPE Bond Emerging Mkts RH	14.06	304,30
OPE Bond Emerging Mkts ZH(7)	14.06	354,85
AAM Equity Usa ZH	14.06	188,83
APA Sustainable Japan Eq. RH	14.06	153,70
Active Strategy		
FLE Absolute Active R	14.06	117,61
FLE Absolute Active Z(7)	14.06	138,10
OAS Absolute Green Bonds R	14.06	91,53
OAS Absolute Green Bonds X	14.06	89,16
OAS Absolute Green Bonds Z	14.06	94,55
OAS Absolute Green Bonds ZD	14.06	84,74
OAS Absolute High Yield R	14.06	107,23
OAS Absolute High Yield Z	14.06	109,12
OMI Absolute Prudent E	14.06	99,20
OMI Absolute Prudent R	14.06	120,05
OMI Absolute Prudent Z(7)	14.06	133,96
OMI Absolute Prudent ZD	14.06	100,88
FLE Absolute Return Solution R	14.06	92,08
FLE Absolute Return Solution Z	14.06	93,82
FLE Active Allocation	14.06	97,41
FLE Active Allocation R	14.06	116,26
FLE Active Allocation X	14.06	116,86
FLE Active Allocation Z	14.06	890,31
OPE Asian Debt Opportunities R	14.06	104,01
OPE Asian Debt Opportunities Z	14.06	104,73
OPE Bond Aggregate RMB RD	14.06	115,54
OFL Bond Flexible A	14.06	94,67
OFL Bond Flexible R	14.06	94,13
OFL Bond Flexible RD	14.06	86,65
OFL Bond Flexible X	14.06	98,28
OFL Bond Flexible Z	14.06	101,77
OFL Bond Flexible ZD	14.06	87,25
OPE China Credit Opportunities R	14.06	103,82
OPE China Credit Opportunities Z	14.06	105,34
FLE China Opportunity R	14.06	87,83
FLE China Opportunity Z	14.06	91,33
FLE Conservative Allocation R	14.06	109,86
FLE Conservative Allocation RD	14.06	103,26
FLE Conservative Allocation Z	14.06	119,64
FLE Dynamic Asset All. R	14.06	100,58
FLE Dynamic Asset All. Z	14.06	673,70
FLE Flexible Allocation R	14.06	108,00
FLE Flexible Allocation Z	14.06	688,84
FLE Flexible Equity Strategy A	14.06	118,25
FLE Flexible Equity Strategy R	14.06	178,32
FLE Flexible Equity Strategy RD	14.06	112,38
FLE Flexible Equity Strategy RL	14.06	187,89
FLE Flexible Equity Strategy Z	14.06	212,54
FLE Flexible Europe Strategy R	14.06	108,63
FLE Flexible Europe Strategy Z	14.06	116,05
FLE Flexible Multistrategy R	14.06	97,96
FLE Flexible Multistrategy RD	14.06	99,36
FLE Flexible Multistrategy Z	14.06	106,69
FLE Flexible US Strategy R	14.06	107,290
FLE Flexible US Strategy Z	14.06	146,34
OFL Global Multi Credit R	14.06	95,02
OFL Global Multi Credit Z	14.06	100,45
FLE Inflation Strategy R	14.06	105,12
FLE Inflation Strategy Z	14.06	100,10
OAS Securitized Bond E	14.06	106,30
OAS Securitized Bond X	14.06	109,06
OAS Securitized Bond Z	14.06	110,15
OAS Securitized Bond ZD	14.06	101,96
FLE SLJ Flexible Global Macro Z	14.06	101,61
FLE Sustainable Multiasset R	14.06	95,75
Factors		
APS Equity China Smart Vol. R	14.06	100,52
APS Equity China Smart Vol. Z(7)	14.06	120,75
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	14.06	204,25
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	14.06	252,31
AIT Equity Italy Smart Vol. R	14.06	147,31
AIT Equity Italy Smart Vol. Z(7)	14.06	185,22
AIN Equity World Smart Vol. R	14.06	146,09
AIN Equity World Smart Vol. RH	14.06	114,45
AIN Equity World Smart Vol. Z(7)	14.06	183,35
AIN Equity World Smart Vol. ZH(7)	14.06	143,33
Limited Tracking Error		
OEC Bond Corporate EUR LTE R	14.06	93,73
OEC Bond Corporate EUR LTE Z	14.06	96,40
OEC Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	14.06	97,51
OPE Bond Em. Markets HC Z	14.06	98,00
OPE Bond Em. Markets HC ZH	14.06	85,91
OPE Bond Em. Markets LC LTE Z	14.06	86,51
OEM Bond EUR 1-10 Y LTE Z	14.06	91,71
OEM Bond EUR All Maturities LTE Z	14.06	83,76
OEM Bond EUR Long T. R	14.06	210,13
OEM Bond EUR Long T. Z(7)	14.06	235,48
OEM Bond EUR Medium T. R	14.06	314,65
OEM Bond EUR Medium T. Z(7)	14.06	354,98
OEM Bond EUR Medium Term LTE	14.06	101,590
OEB Bond EUR Short T. LTE R	14.06	135,70
OEB Bond EUR Short T. LTE Z(7)	14.06	151,38
OEB Bond EUR Short Term LTE	14.06	101,630
OAS Bond GBP R	14.06	137,08
OAS Bond GBP Z(7)	14.06	155,99
OAS Bond Italy Floating Rate R	14.06	136,27
OAS Bond Italy Floating Rate Z	14.06	148,43
OAS Bond Italy Floating Rate ZD	14.06	100,78
OIC Bond Italy Long Term LTE Z	14.06	88,62
OBI Bond Italy Medium Term LTE Z	14.06	97,88
OBI Bond Italy Short Term LTE Z	14.06	100,41
OAY Bond JPY LTE R	14.06	75,11
OAY Bond JPY LTE Z(7)	14.06	85,28
ODM Bond USD R	14.06	183,99
ODB Bond USD Short Term LTE ZH(7)	14.06	102,94
ODM Bond USD Z(7)	14.06	209,49
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	14.06	124,01
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	14.06	161,39
AEM Equity Em. Mkts LTE Z	14.06	302,03
AAE Equity Euro LTE Z(7)	14.06	212,45
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	14.06	166,96

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
AEU Equity Europe LTE Z(7)	14.06	224,60
APA Equity Japan LTE Z(7)	14.06	142,12
AAM Equity N.America Z(7)	14.06	347,79
APA Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	14.06	381,12
AAM Equity USA ESG Lead. LTE Z	14.06	210,23
AAM Equity USA LTE Z(7)	14.06	195,33
AIN Equity World ESG Lead. LTE Z	14.06	151,39
AIN Equity World ESG Lead. LTE ZH	14.06	119,99
OIG Global Bond LTE R	14.06	142,99
OIG Global Bond LTE Z(7)	14.06	156,96
FLE Sustainable Multiasset Z	14.06	100,78
AEU Top European Research	14.06	148,820
Linea LTE cop. rischio cambio		
OAS Bond GBP LTE RH	14.06	137,99
OAS Bond GBP LTE ZH(7)	14.06	157,59
OAY Bond JPY LTE RH	14.06	148,74
OAY Bond JPY LTE ZH(7)	14.06	206,43
ODM Bond USD LTE RH	14.06	176,11
ODM Bond USD LTE ZH(7)	14.06	199,76
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	14.06	147,31
AEU Equity Europe LTE ZH(7)	14.06	217,64
APA Equity Japan ZH(7)	14.06	229,79
AAM Equity North America LTE ZH(7)	14.06	332,13
APA Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	14.06	258,87
AAM Equity USA LTE ZH	14.06	152,74
OIG Global Bond LTE RH	14.06	139,17
OIG Global Bond LTE ZH(7)	14.06	153,08
Treasury Management		
OEB Bond Short Term EUR T1 A	14.06	97,70
OEB Bond Short Term EUR T1 Z	14.06	99,24
MAE Money Market EUR T1 Z	14.06	102,27
MAD Money Market USD T1 Z2	14.06	109,03

Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
EurizonAM Sicav		
FLE Abs Ret Moderate ESG F	14.06	4,480
FLE Abs Ret Moderate ESG I(7)	14.06	4,677
FLE Abs Ret Moderate ESG Primacl.	14.06	4,616
FLE Abs Ret Moderate ESG R	14.06	4,711
FLE Abs Ret Moderate ESG U	14.06	4,714
FLE Abs Ret Solution F	14.06	4,460
FLE Abs Ret Solution I(7)	14.06	4,929
FLE Abs Ret Solution Primacl.	14.06	4,376
FLE Abs Ret Solution R	14.06	4,558
FLE Abs Ret Solution U	14.06	4,560
AEM Asia Pacific Eq. F	14.06	6,675
AEM Asia Pacific Eq. I(7)	14.06	10,292
AEM Asia Pacific Eq. Primacl.	14.06	5,568
AEM Asia Pacific Eq. R	14.06	8,010
AEM Asia Pacific Eq. U	14.06	7,093
OFL Cedola Primaclasse	14.06	4,942
OPE Emerging Mkt Bd. C	14.06	4,423
OPE Emerging Mkt Bd. F	14.06	4,790
OPE Emerging Mkt Bd. I(7)	14.06	5,900
OPE Emerging Mkt Bd. Primacl.	14.06	4,613
OPE Emerging Mkt Bd. R	14.06	5,109
OPE Emerging Mkt Bd. U	14.06	5,098
AEM Emerging Mkts Eq. F	14.06	6,393
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	14.06	8,280
AEM Emerging Mkts Eq. Primacl.	14.06	5,262
AEM Emerging Mkts Eq. R	14.06	6,506
AEM Emerging Mkts Eq. U	14.06	6,877
AIN Equity Planet F	14.06	6,939
AIN Equity Planet P	14.06	6,733
AIN Equity Planet R	14.06	7,039
AIN Equity Planet U	14.06	7,073
OEC Euro Corp. Bd. HiPo C	14.06	4,954
OEC Euro Corp. Bd. HiPo I	14.06	5,546
OEC Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	14.06	4,755
OEC Euro Corp. Bd. HiPo R	14.06	5,329
OEC Euro Corp. Bd. HiPo U	14.06	5,336
OEC Euro Corp. Bond C	14.06	4,491
OEC Euro Corp. Bond F	14.06	4,481
OEC Euro Corp. Bond I(7)	14.06	7,922
OEC Euro Corp. Bond Primacl.	14.06	4,533
OEC Euro Corp. Bond R	14.06	6,839
OEC Euro Corp. Bond U	14.06	4,727
OEC Euro Corp. Sh.Term I(7)	14.06	5,967
OEC Euro Corp. Sh.Term Primacl.	14.06	4,678
OEC Euro Corp. Sh.Term R	14.06	5,380
OEM Euro Fixed Income C	14.06	4,311
OEM Euro Fixed Income I(7)	14.06	10,961
OEM Euro Fixed Income Primacl.	14.06	4,293
OEM Euro Fixed Income R	14.06	9,809
OEM Euro Fixed Income U	14.06	4,422
OEH Euro High Yield I(7)	14.06	5,720
OEH Euro High Yield Primacl.	14.06	4,936
OEH Euro High Yield R(7)	14.06	5,335
OEH Euro High Yield U	14.06	5,938
AEU European Equity C	14.06	6,297
AEU European Equity F	14.06	7,477
AEU European Equity I(7)	14.06	7,733
AEU European Equity Primacl.	14.06	7,478
AEU European Equity R	14.06	7,697
AEU European Equity U	14.06	8,166
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg F cap	14.06	4,624
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	14.06	4,633
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg R	14.06	4,738
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg U	14.06	4,738
ASE Glb Infrastructure F	14.06	6,741
ASE Glb Infrastructure Primacl.	14.06	5,267
ASE Glb Infrastructure R	14.06	6,176
ASE Glb Infrastructure U	14.06	6,920
FLE Glb MultiStrategy F dis.	14.06	4,851
FLE Glb MultiStrategy I(7)	14.06	5,452
FLE Glb MultiStrategy Primacl. D.	14.06	4,945
FLE Glb MultiStrategy R dis.	14.06	4,986
FLE Glb MultiStrategy U dis.	14.06	4,947
AIN Global Equity C	14.06	8,262
AIN Global Equity F	14.06	9,825
AIN Global Equity I(7)	14.06	18,788
AIN Global Equity Primacl.	14.06	8,359
AIN Global Equity R	14.06	14,850
AIN Global Equity U	14.06	10,572
OAS Global Inflation Lkd C	14.06	5,233
OAS Global Inflation Lkd I(7)	14.06	5,633
OAS Global Inflation Lkd Primacl.	14.06	5,245
OAS Global Inflation Lkd R	14.06	5,392
OAS Global Inflation Lkd U	14.06	5,443
OAS Globo (Global Bond) F	14.06	4,101
OAS Globo (Global Bond) Primacl.	14.06	4,153
OAS Globo (Global Bond) R	14.06	4,814
OAS Globo (Global Bond) U	14.06	4,840
OIH High Yield Bond D C	14.06	4,970
OIH High Yield Bond F	14.06	5,348
OIH High Yield Bond I(7)	14.06	12,649
OIH High Yield Bond Primacl.	14.06	4,581
OIH High Yield Bond R	14.06	10,808
OIH High Yield Bond U	14.06	5,732
OIH HiYi 1-5y EH C	14.06	4,773
OIH HiYi 1-5y EH F	14.06	4,949
OIH HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	14.06	4,718
OIH HiYi 1-5y EH I(7)	14.06	6,134
OIH HiYi 1-5y EH R	14.06	5,532
OIH HiYi 1-5y EH U	14.06	5,418
AIT Italian Equity F	14.06	10,517
AIT Italian Equity I(7)	14.06	10,657
AIT Italian Equity Primacl.	14.06	7,829
AIT Italian Equity R	14.06	9,055
AIT Italian Equity U	14.06	10,620
BOB Low Carbon Euro F	14.06	5,188
BOB Low Carbon Euro Primacl.	14.06	5,307
BOB Low Carbon Euro R	14.06	5,457
BOB Low Carbon Euro U	14.06	5,532
BOB Obiettivo Controllo Primacl.	14.06	5,085
BOB Obiettivo Controllo R	14.06	5,105
BOB Obiettivo Controllo U	14.06	4,882
BBI Obiettivo Equilibrio Primacl.	14.06	5,808
BBI Obiettivo Equilibrio R(7)	14.06	6,093
BBI Obiettivo Equilibrio U	14.06	5,452
OMI Obiettivo Stabilità Primacl.	14.06	4,681
OMI Obiettivo Stabilità R	14.06	4,753
OMI Obiettivo Stabilità U	14.06	4,630
BOB Social 4 Future C	14.06	5,287
BOB Social 4 Future I(7)	14.06	5,672
BOB Social 4 Future PCl	14.06	5,069
BOB Social 4 Future R	14.06	5,550
BOB Social 4 Future U	14.06	5,322
BOB Social 4 Planet F	14.06	5,397
BOB Social 4 Planet I(7)	14.06	5,126
BOB Social 4 Planet PCl	14.06	5,943
BOB Social 4 Planet R	14.06	6,168
BOB Social 4 Planet U	14.06	6,190
OFL Strategic Bond I(7)	14.06	4,920
OFL Strategic Bond PCl	14.06	4,554
OFL Strategic Bond R	14.06	4,685
OFL Strategic Bond U	14.06	4,684
AAM USA Growth Equity I(7)	14.06	24,381
AAM USA Growth Equity P	14.06	9,203
AAM USA Growth Equity R	14.06	20,099
AAM USA Growth Equity U	14.06	12,247

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
Eurofundlux		
AIN Az. Globale ESG A	17.06	21,081
AIN Az. Globale ESG B	17.06	25,724
AIN Az. Globale ESG I(7)	17.06	18,340
OFL Balanced Income A	17.06	12,326
OFL Balanced Income B	17.06	13,272
OFL Balanced Income D	17.06	9,368
OFL Bond Income A	17.06	9,421
OFL Bond Income B	17.06	11,208
OFL Bond Income D	17.06	7,978
AAM ClearBridge US Equity A		—
AAM ClearBridge US Equity B		—
AEM Emerging Mkt Eq. A	17.06	23,544
AEM Emerging Mkt Eq. B	17.06	10,385
BAZ Equity Income ESG A	17.06	13,217
BAZ Equity Income ESG B	17.06	16,724
BAZ Equity Income ESG D	17.06	8,064
BAZ Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ Equity Income ESG Q	17.06	9,202
FLE Equity Ret. Absolute A	17.06	13,264
FLE Equity Ret. Absolute B	17.06	11,741
FLE Equity Ret. Absolute G	17.06	11,501
FLE Equity Ret. Absolute P	17.06	11,040
OEM Euro Govern. Bd B	17.06	9,893
OEB Euro Short Term Gov. Bond A	17.06	11,459
OEB Euro Short Term Gov. Bond B	17.06	12,085
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG A	17.06	10,233
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	17.06	9,282
AEU European Equity ESG A	17.06	12,921
AEU European Equity ESG B	17.06	21,981
AEU European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL Floating Rate A	17.06	12,022
OFL Floating Rate B	17.06	13,120
OFL Floating Rate D	30.12	9,345
FLE Green Strategy A	17.06	11,515
FLE Green Strategy B	17.06	13,086
FLE Green Strategy G	17.06	12,987
FLE Green Strategy P	17.06	12,274
BBI IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL Obiettivo 2024 A(7)	17.06	10,656
OFL Obiettivo 2024 B	17.06	11,178
OFL Obiettivo 2024 I(7)	17.06	10,688
OFL Obiettivo 2025 A	17.06	9,321
OFL Obiettivo 2025 B	17.06	10,080
OFL Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL Obiettivo 2025 I(7)	17.06	10,733
OFL Obiettivo 2026 A	17.06	10,809
OFL Obiettivo 2026 B	17.06	11,459
OFL Obiettivo 2026 I(7)	17.06	11,354

GENERALI INVESTMENTS SICAV

GENERALI INVESTMENTS

www.generali-investments.lu

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
FLE Absolute Return M.Strat D	14.06	110,62
FLE Absolute Return M.Strat E	14.06	106,30
OPE Central&East Eur. Bond D	14.06	167,34
OPE Central&East Eur. Bond E	14.06	160,97
AEM Central&East Eur. Equity D	14.06	289,57
AEM Central&East Eur. Equity E	14.06	261,74
OAS Convertible Bond D	14.06	111,49
OAS Convertible Bond E	14.06	110,98
OEM Euro Aggregate Bond D	14.06	134,39
OEM Euro Aggregate Bond E	14.06	130,71
OEB Euro Bond 1-3 years D	14.06	124,86
OEB Euro Bond 1-3 years E	14.06	120,93
OEM Euro Bond D	14.06	164,19
OEM Euro Bond E	14.06	157,33
OEC Euro Corp. Bond D	14.06	148,97
OEC Euro Corp. Bond E	14.06	142,95
AAE Euro Eq. Controlled Volat. D	14.06	145,10
AAE Euro Eq. Controlled Volat. E	14.06	139,31
AAE Euro Future Leaders D	14.06	161,16
AAE Euro Future Leaders E	14.06	148,69
OEB Euro Short Term Bond D	14.06	129,12
OEB Euro Short Term Bond E	14.06	123,76
AAE GIS Euro Equity D	14.06	136,55
AAE GIS Euro Equity E	14.06	126,73
FLE GIS Glb M. A. Income D	14.06	121,90
FLE GIS Glb M. A. Income E	14.06	118,84
AAE SRI Ageing Population D	14.06	161,67
AAE SRI Ageing Population E	14.06	158,47
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond D	14.06	112,58
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond E	14.06	109,33
OEC SRI Euro Green Bond D	14.06	84,19
OEC SRI Euro Green Bond E	14.06	82,53
OEH SRI Euro Premium H.Yield D	14.06	208,10
OEH SRI Euro Premium H.Yield E	14.06	180,42
AEU SRI European Equity D	14.06	243,47
AEU SRI European Equity E	14.06	216,14
FLE SRI World Equity D	14.06	231,16
FLE SRI World Equity E	14.06	207,32

KAIROS INTERNATIONAL SICAV

KAIROS

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
Kairos International Sicav		
FLE KIS - Active ESG C	14.06	102,65
FLE KIS - Active ESG D	14.06	111,28
FLE KIS - Active ESG P	14.06	116,16
FLE KIS - Active ESG X(7)	14.06	119,61
FLE KIS - Active ESG Y(7)	14.06	119,39
OAS KIS - Bond C	14.06	99,85
OAS KIS - Bond D	14.06	121,68
OAS KIS - Bond P	14.06	130,95
OAS KIS - Bond P Usd	14.06	204,22
OFL KIS - Bond Plus C	14.06	117,77
OFL KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL KIS - Bond Plus D	14.06	151,17
OFL KIS - Bond Plus D dis	14.06	90,79
OFL KIS - Bond Plus P	14.06	167,56
OFL KIS - Bond Plus P dis	14.06	118,58
OFL KIS - Bond Plus P Usd	14.06	143,22
OFL KIS - Bond Plus X	14.06	126,20
OFL KIS - Bond Plus Y	14.06	127,00
OAS KIS - Bond X(7)	14.06	103,26
AEU KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE KIS - European Long/Short C	14.06	104,80
FLE KIS - European Long/Short D	14.06	123,95
FLE KIS - European Long/Short P	14.06	127,19
FLE KIS - European Long/Short P Chf	14.06	105,13
FLE KIS - European Long/Short P Usd	14.06	151,64
FLE KIS - European Long/Short X dis (7)(7)	14.06	97,25
FLE KIS - European Long/Short Y(7)	14.06	133,23
OAS KIS - Financial I. C	14.06	120,86
OAS KIS - Financial I. D	14.06	110,99
OAS KIS - Financial I. P	14.06	119,66
OAS KIS - Financial I. P Usd	14.06	134,10
OAS KIS - Financial I. X(7)	14.06	119,60
OAS KIS - Financial I. Y(7)	14.06	121,70
OAS KIS - Financial Income C Chf	14.06	114,34
OAS KIS - Financial Income C Gbp	14.06	127,06
OAS KIS - Financial Income C Usd	14.06	137,64
AAS KIS - Innovation Trends C Eur	14.06	119,810
--- KIS - Innovation Trends C Usd	14.06	129,690
AAS KIS - Innovation Trends D Usd	14.06	129,710
AAS KIS - Innovation Trends P Eur	14.06	126,940
AAS KIS - Innovation Trends P Usd	14.06	129,340
AAS KIS - Innovation Trends X Eur(7)	14.06	127,740
AAS KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	14.06	120,800
FLE KIS - Italia C(7)	14.06	105,54
FLE KIS - Italia D	14.06	130,57
FLE KIS - Italia P	14.06	188,46
FLE KIS - Italia X	14.06	203,24
FLE KIS - Italia Y	14.06	153,40
AAS KIS - Key C(7)	14.06	120,05
AAS KIS - Key D	14.06	119,65
AAS KIS - Key D dis	14.06	100,58
AAS KIS - Key P	14.06	186,79
AAS KIS - Key P Chf	14.06	94,700
AAS KIS - Key P dis	14.06	150,12
AAS KIS - Key P Usd	14.06	142,31
AAS KIS - Key Y(7)	14.06	137,64
AIT KIS - Made in Italy C	14.06	158,72
AIT KIS - Made in Italy Pir P	14.06	153,66
AIT KIS - Made in Italy X(7)	14.06	159,03
AIT KIS - Made in Italy Y(7)	14.06	162,36
FLE KIS - Patriot P	14.06	175,06
FLE KIS - Pentagon D	14.06	103,82
FLE KIS - Pentagon D dis	14.06	84,52
FLE KIS - Pentagon P	14.06	112,10
FLE KIS - Pentagon P Usd	14.06	127,50
FLE KIS - Pentagon Y(7)	14.06	117,00
OEC KIS - Target 2026 X(7)	14.06	103,06
OEC KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	14.06	99,63
LUX IM		
AIF AI & Data	17.06	132,67
OAS Algebris Financial Credit Bond	17.06	132,56
BBI Allocation Flex D	17.06	126,80
OAS Amundi Glob Inc Bond D	17.06	100,35
FLE Banor Catholic Value D	17.06	107,89
OFL BlackRock Cred. Def Strat. D	17.06	98,39
OEC Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	17.06	100,42
OEC Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	17.06	100,42
AEU BlackRock European Equities	17.06	102,66
AIN BlackRock Glb Eq Div D	17.06	173,08
AIN BlackRock Glb Eq Div DY	17.06	137,56
FLE Blackrock Multi Asset cl. D	17.06	92,37
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	17.06	100,52
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	17.06	100,52
OIH Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	17.06	100,33
OIH Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	17.06	100,32
OPE Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	17.06	99,41
ABC Consumer Tech D	17.06	150,42
BOB Dama D	17.06	99,66
FLE ESG Ambienta Alpha Green	17.06	79,31
FLE ESG Ambienta Infrastructure Inc.	17.06	99,67
BBI ESG Amundi Sust. Alpha D	17.06	111,89
ASA ESG Candriam Oncology Science	17.06	105,53
FLE ESG Eurizon Contrarian Approach D	17.06	105,42
AEU ESG European Equities D	17.06	102,57
AAS Esg Fidelity Circular E. cl. D	17.06	93,75
FLE ESG Flexible Global Eq D	17.06	138,43
BAZ ESG Generali Inv. Div.Str. D	17.06	115,73
AEM ESG Global Emerging Equities D	17.06	108,12
ASA ESG Green Energy D	17.06	105,09
FLE ESG Morgan Stanley G.M. D	17.06	96,07
AIN ESG Pictet Future Trends D	17.06	142,96
AAE ESG Small Mid Cap Eu Eq D	17.06	133,69
OAS ESG Sycomore Corp. Bond	17.06	94,49
AEU ESG Sycomore European Eq. D	17.06	131,98
BBI ESG Sycomore Next Gen. D	17.06	101,68
FLE ESG UBS Active Defender D	17.06	99,80
OAS ESG UBS Glb Bond Sustainable	17.06	84,36
AAS ESG UBS Glb Climate Change	17.06	105,25
OEC ESG UBS ST Euro Corporates	17.06	98,42
FLE ESG Vontobel Millennial D	17.06	96,80
AIN ESG World Equities D	17.06	154,68
OPE Eurizon China Bond	17.06	92,53
OIG Eurizon Global Govies Cap	17.06	100,43
OMI Euro Aggregate Bond Cap	17.06	99,32
OEB Euro Govies Short T. cl. D	17.06	100,43
OAS Euro Short Term Bond	17.06	103,25
OAS Fidelity Glb Low Duration D	17.06	102,82
AAS Fidelity Technology Opp. Fund D	17.06	131,16
AIT Focus Italia D	17.06	130,66
OEM Generali Inv Euro Govies Cap	17.06	99,49
OEM Generali Inv Euro Govies Dis	17.06	99,50
AIN Global Equity Value D	17.06	120,91
ASE Global Medtech D	17.06	115,01
FLE Goldman Sachs Comm Strat Cap	17.06	96,95
AIN Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	17.06	156,99
FLE IMPact Act.Glb Allocation D	17.06	105,77
OAS IMPact Corporate Hybrids D	17.06	86,81
FLE Innovation Strategy D	17.06	174,53
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	17.06	114,14
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	17.06	107,40
APS JP Morgan China Equities	17.06	66,16
FLE JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	17.06	108,408
FLE JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	17.06	108,408
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	17.06	101,04
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	17.06	92,19
OEH JP MorganTarget 24 cl.D	17.06	100,569
FLE JPM Emerging Mkt I. D acc.	17.06	122,47
FLE JPM Emerging Mkt I. D dis.	17.06	114,82
OPE JPM Short Em. Debt D acc.	17.06	100,99
OIG JPM Short Em. Debt D dis.	17.06	91,64
FLE Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	12.06	100,35
OFL LUX IM Muzinich ST Credit	17.06	102,98
OFL M&G Total Return Credit Cap	17.06	100,39
OFL M&G Total Return Credit Dis	17.06	100,39
FLE Man Global Arbitrage Cap	17.06	98,16
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	17.06	89,57
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	17.06	88,23
AEM Morgan Stanley Em. Equity	17.06	65,01
AAS Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	17.06	132,88
AAM Morgan Stanley US Eq. D	17.06	367,34
AAM Morgan Stanley US High Conviction	17.06	58,91
OFL Muzinich Short Term Credit D	17.06	97,59
OAS Nordea European Covered Bd D	17.06	98,81
APA Pictet Asian Equities D	17.06	89,62
BBI Pictet Thematic Risk Control D	17.06	104,46
OAS Pimco Breve Termine	17.06	98,78
FLE Pimco Glb Risk All. D	17.06	104,38
OFL Pimco Income	17.06	90,83
OFL Pimco Income Dis	17.06	99,79
AAS Robeco Glb Consumer Trends D	17.06	121,82
FLE Short Equities D	17.06	17,77
OFL TwentyFour G.Str. Bd D acc.	17.06	102,11
OFL TwentyFour G.Str. Bd D dis.	17.06	93,31
OAS Tyrus Global Convertible	17.06	89,49
BBI UBS Asia Balanced I. D acc.	17.06	104,55
BBI UBS Asia Balanced I. D dis.	17.06	99,88
ODB USD Govies Short Term D	17.06	113,84
OAS Ver Capital Short Term	17.06	103,94
OPE Vontobel Emerging Markets Debt	17.06	115,84
OFL Vontobel Glb Active Bd D	17.06	95,69
AIN Vontobel Glb Equity	17.06	106,36
Mediobanca Sicav		
Duemme		
FLE Alkimis Absolute C(7)	17.06	126,26
FLE Alkimis Absolute I	17.06	130,63
OEC C-Quadrat Euro Inv. C	17.06	134,24
OEC C-Quadrat Euro Inv. I(6,7)	17.06	147,90
OMI C-Quadrat G.C. Plus C	17.06	88,49
OMI C-Quadrat G.C. Plus I(6)	17.06	95,09
OMI Mediobanca C. Bd Euro C	17.06	145,62
OMI Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	17.06	131,22
AAE Mediobanca Euro Eq. C	17.06	129,97
AAE Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	17.06	196,88
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. C	17.06	348,38
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	17.06	489,47
FLE Mediobanca Syst. Diversific. C	17.06	119,01
FLE Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	17.06	121,21
AAS Russell Glb Eq. C	17.06	251,59
AAS Russell Glb Eq. I(6,7)	17.06	330,42
Mediolanum International F.		

www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum		
AEM Emerg. Mkts Eq. L	17.06	9,344
AEM Emerg. Mkts Eq. S	17.06	19,987
OEM Euro Bd LA acc	17.06	8,880
OEM Euro Bd LB dis	17.06	5,455
OEM Euro Bd SA acc	17.06	15,266
OEM Euro Bd SB dis	17.06	10,176
OEB Euro Income LA acc	17.06	6,902
OEB Euro Income LB dis	17.06	4,470
OEB Euro Income SA acc	17.06	11,975
OEB Euro Income SB dis	17.06	8,538
AEU European Eq L cop	17.06	9,189
AEU European Eq S cop	17.06	17,289
AEU European Eq. L	17.06	6,663
AEU European Eq. S	17.06	10,981
APS Germany Eq. L	17.06	6,996
APS Germany Eq. S	17.06	12,824
OIG Intern Bd LA acc	17.06	5,664
OIG Intern Bd LA acc Cop	17.06	7,336
OIG Intern Bd LB dis	17.06	4,720
OIG Intern Bd LB dis Cop	17.06	4,969
OIG Intern Bd SA acc	17.06	10,978
OIG Intern Bd SA acc Cop	17.06	12,468
OIG Intern Bd SB dis	17.06	9,208
OIG Intern Bd SB dis Cop	17.06	9,222
OIG Intern Inc LA acc	17.06	4,973
OIG Intern Inc LA acc Cop	17.06	5,869
OIG Intern Inc LB dis	17.06	4,579
OIG Intern Inc LB dis Cop	17.06	4,197
OIG Intern Inc SA acc	17.06	9,638
OIG Intern Inc SA acc Cop	17.06	10,132
OIG Intern Inc SB dis	17.06	8,894
OIG Intern Inc SB dis Cop	17.06	8,064
AIN International Eq L	17.06	13,019
AIN International Eq L c.	17.06	12,004
AIN International Eq S	17.06	16,304
AIN International Eq S c.	17.06	22,911
AIT Italian Eq. L	17.06	6,412
AIT Italian Eq. S	17.06	10,731
MAD Liquid. Usd S	17.06	10,552
MAD Liquid. Usd L	17.06	5,318
MAE Liquidity Euro L	17.06	6,888
MAE Liquidity Euro S	17.06	12,618
AEN MED CH Energy Eq Evol L	17.06	8,062
AEN MED CH Energy Eq Evol S	17.06	15,101
AFI MED CH Financial Eq Evo L	17.06	5,315
AFI MED CH Financial Eq Evo S	17.06	9,971
ASE MED CH Health Eq Evo LA	17.06	7,224
ASE MED CH Health Eq Evo SA	17.06	14,481
AIF MED CH Techno Eq Evol L	17.06	11,918
AIF MED CH Techno Eq Evol S	17.06	27,376
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	17.06	12,520
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	17.06	24,394
AAM North Amer Eq L cop	17.06	16,339
AAM North Amer Eq S cop	17.06	31,474
AAM North Amer. Eq. L	17.06	18,311
AAM North Amer. Eq. S	17.06	22,808
APA Pacific Eq L cop	17.06	8,303
APA Pacific Eq S cop	17.06	15,883
APA Pacific Eq. L	17.06	8,187
APA Pacific Eq. S	17.06	10,417
FLE Solidity & Return LA acc	17.06	4,615
FLE Solidity & Return LB dis	17.06	4,363
FLE Solidity& Return SA acc	17.06	10,385
FLE Solidity& Return SB dis	17.06	8,275
APS Spain Eq. LA acc	17.06	8,866
APS Spain Eq. SA acc	17.06	18,502
Mediolanum Best Brands		
AEM Chinese Road Opp L	17.06	4,214
AIN Circular Economy Opp. L	17.06	5,094
AIN Circular Economy Opp. LH	17.06	4,833
OEM Convertible Str. Col LA	17.06	6,005
OEM Convertible Str. Col LB	17.06	5,352
OEM Convertible Str. Col LHA	17.06	5,213
OEM Convertible Str. Col LHB	17.06	4,648
OEM Convertible Str. Col SA	17.06	11,631
OEM Convertible Str. Col SB	17.06	10,364
OEM Convertible Str. Col SHA	17.06	10,084
OEM Convertible Str. Col SHB	17.06	9,001
FLE Coupon Str. Coll LA	17.06	7,152
FLE Coupon Str. Coll LA cop	17.06	6,147
FLE Coupon Str. Coll LB	17.06	4,458
FLE Coupon Str. Coll LB cop	17.06	3,819
FLE Coupon Str. Coll SA	17.06	13,570
FLE Coupon Str. Coll SA cop	17.06	11,644
FLE Coupon Str. Coll SB	17.06	8,471
FLE Coupon Str. Coll SB cop	17.06	7,252
BBI Dynamic Coll L	17.06	9,365
BBI Dynamic Coll L cop	17.06	8,586
BBI Dynamic Coll S	17.06	15,973
BBI Dynamic Coll S cop	17.06	16,341
AIN Dynamic Int Val O. LA	17.06	7,508
AIN Dynamic Int Val O. LHA	17.06	6,716
AIN Dynamic Int Val O. SA	17.06	14,527
AIN Dynamic Int Val O. SHA	17.06	13,062
AEM Em. Mkts Coll. L	17.06	11,919
AEM Em. Mkts Coll. S	17.06	18,614
FLE Em. Mkts MA Coll. L	17.06	5,051
FLE Em. Mkts MA Coll. S	17.06	9,555
OPE Emerging Mark Fix Inc LA	17.06	4,779
OPE Emerging Mark Fix Inc LB	17.06	3,956
OPE Emerging Mark Fix Inc LHA	17.06	4,093
OPE Emerging Mark Fix Inc LHB	17.06	3,406
AAS Eq. Pow. Coup. C. L	17.06	9,001
AAS Eq. Pow. Coup. C. L c.	17.06	7,372
AAS Eq. Pow. Coup. C. LB	17.06	5,669
AAS Eq. Pow. Coup. C. LH B	17.06	4,897
AAS Eq. Pow. Coup. C. S	17.06	13,670
AAS Eq. Pow. Coup. C. S B	17.06	10,858
AAS Eq. Pow. Coup. C. S c.	17.06	13,647
AAS Eq. Pow. Coup. C. SH B	17.06	9,353
OFL Equilibrium LA	17.06	4,681
OFL Equilibrium LAH	17.06	4,426
OFL Equilibrium LB	17.06	4,075
OFL Equilibrium LBH	17.06	3,845
OFL Equilibrium SA	17.06	9,177
OFL Equilibrium SAH	17.06	8,665
OFL Equilibrium SB	17.06	7,979
OFL Equilibrium SBH	17.06	7,532
FLE Euro Coup Strat C. LA	17.06	5,719
FLE Euro Coup Strat C. LB	17.06	4,589
FLE Euro Coup Strat C. LHA	17.06	5,630
FLE Euro Coup Strat C. LHB	17.06	4,521
FLE Euro Coup Strat C. SA	17.06	11,178
FLE Euro Coup Strat C. SB	17.06	8,982
FLE Euro Coup Strat C. SHA	17.06	10,999
FLE Euro Coup Strat C. SHB	17.06	8,833
OEM Euro Fixed Income LA	17.06	4,615
OEM Euro Fixed Income LB	17.06	5,979
OEM Euro Fixed Income SA	17.06	8,892
OEM Euro Fixed Income SB	17.06	11,449
AEU European Coll L	17.06	8,391
AEU European Coll L cop	17.06	8,831
AEU European Coll S	17.06	12,173
AEU European Coll S cop	17.06	16,122
AEU European Small Cap Eq L	17.06	5,482
OAS Financial Inc Strat LA	17.06	6,847
OAS Financial Inc Strat LB	17.06	5,159
OAS Financial Inc Strat SA	17.06	13,549
OAS Financial Inc Strat SB	17.06	10,177
AIN Glb Demographic Opp. L	17.06	6,815
AIN Glb Demographic Opp. LH	17.06	6,245
OIH Glb High Yield cop LA	17.06	7,481
OIH Glb High Yield cop LB	17.06	3,605
OIH Glb High Yield cop SA	17.06	14,030
OIH Glb High Yield cop SB	17.06	6,764
OIH Glb High Yield LA	17.06	13,494
OIH Glb High Yield LB	17.06	4,790
OIH Glb High Yield SA	17.06	19,686
OIH Glb High Yield SB	17.06	7,421
AIN Global Impact L	17.06	5,225
AIN Global Impact LH	17.06	4,717
AIN Global Leaders L	17.06	7,525
AIN Global Leaders LH	17.06	6,694
AAS Infrastruct Opp Col LA	17.06	7,130
AAS Infrastruct Opp Col LB	17.06	5,655
AAS Infrastruct Opp Col LHA	17.06	6,026
AAS Infrastruct Opp Col LHB	17.06	4,767
AAS Infrastruct Opp Col SA	17.06	13,712
AAS Infrastruct Opp Col SB	17.06	10,869
AAS Infrastruct Opp Col SHA	17.06	11,540
AAS Infrastruct Opp Col SHB	17.06	9,118
FLE Med Carmignac Str S. LA	17.06	6,302
FLE Med Carmignac Str S. SA	17.06	12,238
AEN Med Energy Transition L	17.06	4,920
AEN Med Energy Transition LH	17.06	4,819
FLE Med FidelityAsian S.LA	17.06	5,256
FLE Med FidelityAsian S.LB	17.06	4,207
FLE Med FidelityAsian S.LHA	17.06	4,596
FLE Med FidelityAsian S.LHB	17.06	3,673
FLE Med FidelityAsian S.SA	17.06	10,284
FLE Med FidelityAsian S.SB	17.06	8,241
FLE Med FidelityAsian S.SHA	17.06	8,980
FLE Med FidelityAsian S.SHB	17.06	7,185
ASE Med Futur Sustain Nutr L	17.06	4,708
ASE Med Futur Sustain Nutr LH	17.06	4,643
AIN Med Glo Eq Styl Select L	17.06	5,906
AIN Med Glo Eq Styl Select LH	17.06	5,785
OAS Med Glob Sustain Bond LA	17.06	5,019
OAS Med Glob Sustain Bond LB	17.06	5,020
OAS Med Glob Sustain Bond LHA	17.06	4,996
OAS Med Glob Sustain Bond LHB	17.06	4,996
ASE Med Green Build Evol LA	17.06	5,048
ASE Med Green Build Evol LB	17.06	5,027
ASE Med Green Build Evol LHA	17.06	4,976
ASE Med Green Build Evol LHB	17.06	4,977
APS Med India Opportunities L	17.06	6,903
AIN Med Innov Thematic O.L	17.06	7,921
AIN Med Innov Thematic O.LH	17.06	6,912
FLE Med Invesco B R. CS LA	17.06	6,260
FLE Med Invesco B R. CS LB	17.06	4,964
FLE Med Invesco B R. CS SA	17.06	12,128
FLE Med Invesco B R. CS SB	17.06	9,629
AEN Med MultiAsset ESG Sel L	17.06	5,087
AEN Med MultiAsset ESG Sel LH	17.06	5,187
AIN MStanley Glb L	17.06	12,490
AIN MStanley Glb L cop	17.06	9,761
AIN MStanley Glb S	17.06	23,482
AIN MStanley Glb S cop	17.06	18,297
FLE New Opp. C. LAcop	17.06	6,320
FLE New Opp. C. SAcop	17.06	12,027
FLE New Opp. Coll. LA	17.06	7,301
FLE New Opp. Coll. SA	17.06	13,943
APA Pacific Coll L	17.06	8,892
APA Pacific Coll L cop	17.06	7,971
APA Pacific Coll S	17.06	12,359
APA Pacific Coll S cop	17.06	14,632
BOB Premium Coup.Coll L	17.06	6,369
BOB Premium Coup.Coll L cop	17.06	5,907
BOB Premium Coup.Coll LB	17.06	4,259
BOB Premium Coup.Coll LH B	17.06	3,977
BOB Premium Coup.Coll S	17.06	12,165
BOB Premium Coup.Coll S B	17.06	8,305
BOB Premium Coup.Coll S cop	17.06	11,257
BOB Premium Coup.Coll SH B	17.06	7,693
AIN Socially Resp Coll LA	17.06	6,779
AIN Socially Resp Coll LAH	17.06	6,425
AIN Socially Resp Coll SA	17.06	13,330
AIN Socially Resp Coll SAH	17.06	12,624
AAM US Collection L	17.06	12,345
AAM US Collection L cop	17.06	10,917
AAM US Collection S	17.06	18,732
AAM US Collection S cop	17.06	20,040
FLE US Coupon Strat Coll LA	17.06	7,053
FLE US Coupon Strat Coll LB	17.06	5,681
FLE US Coupon Strat Coll LHA	17.06	5,741
FLE US Coupon Strat Coll LHB	17.06	4,610
FLE US Coupon Strat Coll SA	17.06	13,869
FLE US Coupon Strat Coll SB	17.06	11,182
FLE US Coupon Strat Coll SHA	17.06	11,241
FLE US Coupon Strat Coll SHB	17.06	9,008

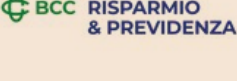
Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato

New Millennium Sicav

Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1

Cat. Fondi	Data	Prezzo €
OEC Aug Corp Bond A	14.06	238,89
OEC Aug Corp Bond Chf H A	14.06	101,59
FLE Aug Corp Bond I(7)	14.06	263,14
OEB Aug Corp Bond Usd H A	14.06	121,87
OEB Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB Aug High Qual Bd Usd H A	14.06	109,81
OEB Aug High Qual. Bond A	14.06	157,46
OEB Aug High Qual. Bond I(7)	14.06	167,62
OBI Aug Italian Div. Bond A	14.06	138,28
OBI Aug Italian Div. Bond I(7)	14.06	150,37
BOB Aug Mkt Timing A	14.06	108,75
BOB Aug Mkt Timing I(7)	14.06	120,95
BOB Balanced World Cons. A	14.06	147,76
BOB Balanced World Cons. I(7)	14.06	162,21
OEB Euro Bonds Short Term A	14.06	132,02
OEB Euro Bonds Short Term I(7)	14.06	138,18
AAE Euro Equities A	14.06	78,34
AAE Euro Equities I(7)	14.06	88,21
OIH Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH Evergreen Global H.Yield I(7)	14.06	100,25
OIC Extra Euro HQB A	14.06	106,54
OIC Extra Euro HQB I(7)	14.06	113,82
AIN Global Equities Eur Hdg A	14.06	133,15
AIN Global Equities Eur Hdg I(7)	14.06	150,49
OEM Inflation Lkd Bond Eur. A	14.06	107,67
OEM Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	14.06	114,98
OEC Large Europe Corporate A	14.06	132,01
OEC Large Europe Corporate I(7)	14.06	141,86
BOB Multi Asset Opportunity A	14.06	107,71
BOB Multi Asset Opportunity I(7)	14.06	111,80
BBI PIR Bil. Sistema Italia A	14.06	102,63
BBI PIR Bil. Sistema Italia I(7)	14.06	106,97
FLE Total Return Flexible A	14.06	133,19
FLE VolActive A	14.06	91,00
FLE VolActive I(7)	14.06	101,87

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
ALTRI ARMONIZZATI UE		
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	14.06	137,000
8a+ Sicav Eiger R	14.06	158,130
8a+ Sicav Etica R	14.06	97,450
BASE INVESTMENTS SICAV		
BASE INVESTMENTS SICAV		
4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg www.basesicav.it		
Bonds Value Eur	13.06	198,37
Flexible Low Risk Exp.	13.06	150,74
Global Fixed Inc. Eur	13.06	100,74
Low Duration Eur	13.06	112,23
Macro Dynamic Eur	13.06	85,15
Multi Asset Capital Appr. Eur	13.06	93,12
Sempione Smart Eq. Eur	13.06	104,37
CB-Accent Lux Sicav		
Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111		
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	14.06	108,43
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	14.06	111,82
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	14.06	116,90
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	14.06	110,05
BlueSpace Fund Usd D	14.06	112,65
Bluestar Dynamic A	14.06	114,00
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	14.06	107,46
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	14.06	101,56
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	14.06	99,99
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	14.06	161,02
Bond Euro B	14.06	159,53
Darwin Selection A	14.06	88,89
Erasmus Fund A	14.06	110,66
Erasmus Fund B	14.06	109,52
European Equity A	14.06	137,49
European Equity B	14.06	136,18
Explorer Equity A	14.06	127,69
Explorer Equity B	14.06	122,06
Far East Equity Eur hdg A	14.06	149,51
Far East Equity Eur hdg B	14.06	158,19
Far East Equity($) A	14.06	279,92
Far East Equity($) B	14.06	276,94
Global Economy B	14.06	92,92
Multi Income A	14.06	107,76
Multi Income B Chf Hdg	14.06	106,85
New World A	14.06	65,09
Strategic Diversified Eur A	14.06	97,56
Strategic Diversified Eur B	14.06	131,46
Swan Flexible A	14.06	100,87
Swan Flexible B	14.06	94,06
Swan Short-Term HY Eur A	14.06	139,31
Swan Short-Term HY Eur B	14.06	138,56
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	14.06	114,66
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	14.06	114,31
Swan Ultra ST Bond Eur A	14.06	129,17
Swan Ultra ST Bond Eur B	14.06	127,97
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	14.06	139,93
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	14.06	132,05
Swiss Equity Chf B	14.06	211,57
Swissness Equity Chf B	14.06	93,00
World Selection B	14.06	84,89
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	14.06	151,79
GP & G Fund Multistrategy	14.06	128,75
GP & G Fund Pianeta	14.06	107,04
GP & G Fund Valore	14.06	121,55
JULIUS BAER ZURIGO		
GAM Investments		
Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900		
JB Multilabel		
Artemide B1	31.01	132,06
Artemide C1	31.01	140,98
Lyra B1	31.01	133,66
Lyra C1	31.01	141,25
NEF		
NEF investments		
www.nef.lu		
Emerging Mkt Bond C	14.06	24,80
Emerging Mkt Bond D	14.06	20,02
Emerging Mkt Bond R	14.06	23,76
Emerging Mkt Equity C	14.06	48,69
Emerging Mkt Equity R	14.06	46,26
Ethical Balanced Cons.C	14.06	11,35
Ethical Balanced Cons.D	14.06	10,02
Ethical Balanced Cons.R	14.06	10,83
Ethical Balanced Dynamic C	14.06	12,22
Ethical Balanced Dynamic D	14.06	10,42
Ethical Balanced Dynamic R	14.06	11,57
Ethical Bond Euro C	14.06	16,62
Ethical Bond Euro D	14.06	15,67
Ethical Bond Euro R	14.06	16,52
Ethical Corporate Bond Euro C	14.06	15,63
Ethical Corporate Bond Euro D	14.06	14,14
Ethical Corporate Bond Euro R	14.06	15,22
Ethical Global Trends SDG C	14.06	14,57
Ethical Global Trends SDG D	14.06	13,53
Ethical Global Trends SDG R	14.06	13,98
Ethical Short Term Bond Euro C	14.06	13,62
Ethical Short Term Bond Euro D	14.06	12,73
Ethical Short Term Bond Euro R	14.06	13,35
Ethical Total Return Bond C	14.06	9,61
Ethical Total Return Bond D	14.06	7,73
Ethical Total Return Bond R	14.06	9,38
Euro Equity C	14.06	25,54
Euro Equity R	14.06	24,25
Global Bond C	14.06	15,52
Global Bond D	14.06	13,53
Global Bond R	14.06	15,06

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Global Equity C	14.06	18,97
Global Equity R	14.06	18,11
Pacific Equity C	14.06	12,75
Pacific Equity R	14.06	12,13
Risparmio Italia PIR	14.06	14,66
Risparmio Italia R	14.06	14,73
Target 2025 D	14.06	9,93
Target 2028 D	14.06	8,83
Target 2028 D2	14.06	8,85
US Equity C	14.06	20,96
US Equity R	14.06	20,16
PLANETARIUM FUND		
PLANETARIUM FUND		
Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano		
Anthilia Red A	17.06	158,15
Anthilia White A	17.06	130,72
Anthilia Yellow A	17.06	157,42
Flex Target Wealth R	17.06	106,85
POPSO (SUISSE)		
POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV		
www.popsofunds.com; 0342 528.111 Distribuito da Banca Popolare di Sondrio		
Asian Equity Eur	31.01	11,530
Eur Eqty Div Eur	31.01	12,780
Fixed Inc. Opp. Eur	31.01	9,390
Glb Conver Bd Eur	31.01	14,030
Global Balanced Eur	31.01	17,750
Global Conservative Eur	31.01	10,210
Global Corporate Bd Eur	31.01	11,290
Short Maturity Euro Bond Eur	31.01	11,740
Short Term US Dollar Bond Usd	31.01	234,800
Swiss Conservative Chf	31.01	10,040
Swiss Eqty Chf	31.01	10,830
Swiss Franc Bond Chf	31.01	165,780
US Value Equity Usd	31.01	458,110
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI(7)	14.06	8860,098
Hermes Linder Fund AR	14.06	8861,318
Hermes Linder Fund BI(7)	14.06	3166,597
Hermes Linder Fund BR	14.06	3161,973
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV		
www.zest-management.com		
Absolute Return Low VaR R	14.06	137,09
Argo R2	14.06	115,21
Derivatives Allocation R1	14.06	1182,59
Dynamic Opp. I R1(7)	14.06	113,12
Dynamic Opp. R1	14.06	115,20
Flexible Bond Cap Ret Eur	14.06	143,19
Global Bonds R	14.06	104,16
Global Eq.I Institutional(7)	14.06	77013,18
Global Opportunities P	14.06	125,51
Global Sp.Situations I Usd(7)	14.06	102,15
Mediter.Absolute Value I(7)	14.06	1287,18
Mediter.Absolute Value R	14.06	1194,00
North Am. Pairs Relative R	14.06	1188,14
Quantamental Equity R	14.06	123,87
NON ARMONIZZATI UE		
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A(6,7)	30.04	9,590
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.(7)	31.05	250,500

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	30.04	673117,355
Eurizon Multi Alpha I	30.04	667317,249
Eurizon Multi Alpha R	30.04	620492,373
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	31.05	1328923,437
Finint Bond Classe B	31.05	1022432,442
Finint Bond Classe C	31.05	109545,950
Finint Bond Classe D	31.05	96922,394
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.03	100,889
Fondaco Growth Classic B	28.03	157,787
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	30.04	589141,847
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	30.04	1099899,482
Kairos Multi-Str. I	30.04	776033,205
Kairos Multi-Str. P	30.04	623565,097

F.C.I. Index

13.06	12.06	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
259,02	258,28	0,29	12,20
Mercato Monetario Europeo			
113,91	113,87	0,03	1,52
Ob. Euro Gov. B/T			
111,94	111,88	0,05	1,54
Ob. Euro Gov. M/L			
126,76	126,63	0,10	-1,30
Ob. Internazionale Gov.			
119,52	118,81	0,60	-1,63

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

Nome fondo	Data	Quota
ARCA		
ARCA SGR		
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.04	33,450
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.04	35,003
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.04	37,244
Linea Crescita Sostenibile	30.04	25,595
Linea Crescita Sostenibile C	30.04	26,476
Linea Crescita Sostenibile R	30.04	28,162
Linea Obiettivo TFR ✪	30.04	12,716
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.04	13,148
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.04	13,979
Linea Rendita Sostenibile	30.04	23,634
Linea Rendita Sostenibile C	30.04	24,449
Linea Rendita Sostenibile R	30.04	26,001
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
BCC RISPARMIO & PREVIDENZA		
Aureo comparto az. ESG	31.05	22,387
Aureo comparto bil. ESG	31.05	19,264
Aureo comparto gar. ESG	31.05	14,248
Aureo comparto obbl. ESG	31.05	12,108
Aureo comparto prud. ESG	31.05	10,154
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	10.06	22,247
Bim Vita Bond	10.06	14,290
Bim Vita Equilibrio	10.06	15,488
Bim Vita Equity	10.06	24,540
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	31.05	15,435
Linea Dynamic	31.05	15,835
Linea Guaranty	31.05	9,933
Linea Safe	31.05	12,380
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	31.05	23,748
Comparto Azionario B	31.05	25,532
Comparto Bilanciato A	31.05	21,343
Comparto Bilanciato B	31.05	22,319
Comparto Flessibile A	31.05	12,180
Comparto Flessibile B	31.05	12,214
Comparto Obb. Gar. A ➔	31.05	18,581
Comparto Obb. Gar. B ➔	31.05	18,858
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.05	29,621
Linea Dinamica A	31.05	31,662
Linea Dinamica B	31.05	33,012
Linea Garantita ➔	31.05	15,152
Linea Garantita A	31.05	16,102
Linea Garantita B	31.05	16,996
Linea Moderata	31.05	23,568
Linea Moderata A	31.05	25,233
Linea Moderata B	31.05	25,694
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	15.05	19,570
Linea Equilibrata	31.05	19,610
Linea Garantita ✪	15.05	15,500
Linea Prudente	31.05	16,930
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	31.05	20,796
AequITAS	31.05	16,582
SecurITAS ✪	31.05	14,110
SerenITAS	31.05	16,407
SolidITAS	31.05	20,225

Nome fondo	Data	Quota
UNIPOLSAI		
UnipolSai ASSICURAZIONI		
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	11.06	14,778
Comp. Azionario 1	11.06	15,023
Comp. Azionario 2	11.06	15,472
Comp. Azionario 3	11.06	15,508
Comp. Azionario 4	11.06	15,567
Comp. Bil. Dinamico	11.06	19,989
Comp. Bil. Dinamico 1	11.06	20,270
Comp. Bil. Dinamico 2	11.06	20,662
Comp. Bil. Dinamico 3	11.06	20,726
Comp. Bil. Dinamico 4	11.06	20,806
Comp. Bil. Equilibrato	11.06	20,639
Comp. Bil. Equilibrato 1	11.06	20,722
Comp. Bil. Equilibrato 2	11.06	21,177
Comp. Bil. Equilibrato 3	11.06	21,236
Comp. Bil. Equilibrato 4	11.06	21,178
Comp. Bil. Etico	11.06	10,220
Comp. Bil. Etico 1	11.06	10,307
Comp. Bil. Etico 2	11.06	10,395
Comp. Bil. Etico 3	11.06	10,447
Comp. Bil. Etico 4	11.06	10,451
Comp. Bil. Prudente	11.06	19,621
Comp. Bil. Prudente 1	11.06	19,339
Comp. Bil. Prudente 2	11.06	20,027
Comp. Bil. Prudente 3	11.06	20,146
Comp. Bil. Prudente 4	11.06	20,210
Comp. Gar. Flex	11.06	10,217
Comp. Gar. Flex 1 ✪	11.06	10,277
Comp. Gar. Flex 2	11.06	10,362
Comp. Gar. Flex 3	11.06	10,399
Comp. Gar. Flex 4	11.06	10,427
Comp. Obbligazionario	11.06	18,929
Comp. Obbligazionario 1	11.06	19,069
Comp. Obbligazionario 2	11.06	19,307
Comp. Obbligazionario 3	11.06	19,375
Comp. Obbligazionario 4	11.06	19,423
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	31.05	10,396
Previdenza Capitalizz.	31.05	14,593
Previdenza Equilibrata	31.05	15,380
Previdenza Garantita ➔	31.05	15,285

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	248,874	119,78	—
Fondo Alpha Imm.	1111,641	412,70	30
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	4,492	2,34	—
Quote di Classe B	2,495	1,29	10878
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	44057,308	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	31.05	5,209	—
Anima Eltif Italia 2026 A	31.05	5,209	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	31.05	9,887	—
Eurizon Eltif R	31.05	9,396	—
PIR Italia - Eltif NP	30.04	5,247	—
PIR Italia - Eltif PIR	30.04	5,082	—

Monete d'oro

Milano - 17.06 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	502,00	534,00
Sterlina n.c.	508,00	538,00
Sterlina post 74	508,00	538,00
Marengo italiano	400,00	427,00
Marengo svizzero	399,00	426,00
Marengo francese	398,00	425,00
Marengo belga	398,00	425,00
Marengo austriaco	398,00	425,00
20 marchi	487,00	524,00
10 $ liberty	1020,00	1100,00
10 $ indiano	1030,00	1110,00
20 $ liberty	2060,00	2170,00
20 $ St. Gaudens	2070,00	2180,00
4 ducati Austria	926,00	988,00
100 corone Austria	2070,00	2180,00
100 pesos Cile	1223,00	1309,00
Krugerrand (SA)	2153,00	2257,00
50 pesos Messico	2695,00	2720,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 17.06.2024

Rilevazione Mensile	mag-24	giu-24	lug-24*
MAGI €/MWh	30,06	33,49	36,55

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

IG Index GME (Italia)*
18.06.2024 €/MWh 36,78

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 18.06.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	110,030000	**13.00**	80,000000
02.00	106,450000	**14.00**	83,700000
03.00	100,100000	**15.00**	93,400000
04.00	100,000000	**16.00**	100,000000
05.00	98,510000	**17.00**	101,930000
06.00	105,750000	**18.00**	110,030000
07.00	111,210000	**19.00**	116,930000
08.00	123,120000	**20.00**	141,870000
09.00	115,000000	**21.00**	150,550000
10.00	110,030000	**22.00**	141,870000
11.00	101,000000	**23.00**	115,000000
12.00	96,120000	**24.00**	110,030000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 04-06-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

Periodo di validità	13/05 19/05	20/05 26/05	27/05 02/06
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,680	0,680	0,685
Metano auto	1,300	1,300	1,300
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,870	1,860	1,850
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,730	1,720	1,710
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,679	1,683	1,674
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,067	1,070	1,062
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,564	1,566	1,554
da 5001 a 15000 litri	1,552	1,554	1,542
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,689	0,689	0,686

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	17.06	83,60	82,64
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Ago	17.06	84,25	82,62
	ICE	Set	17.06	83,52	82,08
	ICE	Ott	17.06	82,79	81,50
	ICE	Nov	17.06	82,15	80,97
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Giu	17.06	66,59	66,87
	EDX	Ago	17.06	67,06	67,35
	EDX	Set	17.06	67,35	67,68
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Lug	17.06	2,16	2,16
	CBOT	Ago	17.06	2,16	2,16
	CBOT	Set	17.06	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Lug	17.06	767,25	762,25
	ICE	Ago	17.06	766,25	761,75
	ICE	Set	17.06	766,00	762,25
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Lug	17.06	2,45	2,40
	NYMEX	Ago	17.06	2,43	2,39
	NYMEX	Set	17.06	2,40	2,36
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Lug	17.06	2,48	2,47
	NYMEX	Ago	17.06	2,50	2,48
	NYMEX	Set	17.06	2,51	2,50
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	17.06	652,50	651,80
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Lug	17.06	2,79	2,88
	NYMEX	Ago	17.06	2,87	2,96
	NYMEX	Set	17.06	2,85	2,94
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	17.06	82,00	83,80
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	17.06	34,15	35,03
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	17.06	81,33	79,41
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Lug	17.06	80,33	78,45
	NYMEX	Ago	17.06	79,72	78,05
	NYMEX	Set	17.06	79,02	77,55
	NYMEX	Ott	17.06	78,27	76,98
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Lug	17.06	578,50	580,50
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Lug	14.06	—	381,00
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	17.06	2200,00	2200,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	2200,00	2200,00
	LME	3m	17.06	2200,00	2200,00
Alluminio Alloy 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	17.06	2444,22	2461,73
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	2420,50	2465,50
	LME	3m	17.06	2487,00	2530,00
Alluminio HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	17.06	17198,86	17328,19
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	17080,00	17275,00
	LME	3m	17.06	17375,00	17500,00
Nickel 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	17.06	2105,08	2091,51
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	2105,00	2109,00
	LME	3m	17.06	2150,00	2163,50
Piombo 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	17.06	9536,80	9615,52
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	9477,00	9650,00
	LME	3m	17.06	9615,00	9781,00
Rame grado A 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	17.06	31883,99	32078,00
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	31800,00	32410,00
	LME	3m	17.06	31900,00	32700,00
	LME	15m	17.06	31460,00	32345,00
Stagno HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
	LME	15m	17.06	—	—
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	17.06	2764,47	2715,60
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	2757,00	2732,00
	LME	3m	17.06	2803,00	2790,00
Zinco SHG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	17.06	—	—
	LME	3m	17.06	—	—
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	17.06	11492,77	11662,90
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	17.06	12579,30	12814,04
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	17.06	143934,00	144622,00
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	17.06	7290,00	7290,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	17.06	8001,60	8115,00
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	17.06	8270,54	8392,54
Rame (Usc/lb)	COMEX	Giu	17.06	4,52	4,55
	COMEX	Lug	17.06	4,45	4,50
	COMEX	Ago	17.06	4,43	4,47
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	17.06	9650,00	9733,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	17.06	825,96	832,91
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	17.06	826,61	833,56
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	17.06	10489,31	10682,24
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	17.06	29,45	29,51
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	14.06	878,04	870,96
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Giu	17.06	29,33	29,40
	NYMEX	Lug	17.06	29,39	29,47
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	14.06	2316,90	2316,35
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	14.06	2330,45	2310,80
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	14.06	69,74	68,92
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	14.06	70,21	68,88
Oro (Usd/oz)	COMEX	Giu	17.06	2312,40	2331,40

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
	COMEX	Lug	17.06	2316,90	2337,00
	COMEX	Ago	17.06	2329,00	2349,10
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	14.06	890,00	903,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	14.06	26,78	26,89
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Giu	17.06	883,60	890,60
	NYMEX	Lug	17.06	886,00	892,30
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	14.06	949,00	957,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	14.06	28,55	28,50
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Giu	17.06	967,80	955,30
	NYMEX	Lug	17.06	970,90	958,60
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Lug	17.06	317,50	328,00
	CBOT	Set	17.06	321,25	331,00
	CBOT	Dec	17.06	328,00	344,25
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Lug	17.06	360,30	368,40
	CBOT	Ago	17.06	348,20	356,10
	CBOT	Set	17.06	341,80	349,80
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Lug	17.06	591,50	612,75
	CBOT	Set	17.06	608,00	628,50
	CBOT	Dec	17.06	631,00	650,25
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Lug	17.06	443,75	450,00
	CBOT	Set	17.06	450,00	457,00
	CBOT	Dec	17.06	463,00	470,25
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Lug	17.06	43,73	43,68
	CBOT	Ago	17.06	43,94	43,90
	CBOT	Set	17.06	43,95	43,94
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Lug	17.06	17,69	18,19
	CBOT	Set	17.06	15,57	15,70
	CBOT	Nov	17.06	15,68	15,80
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Lug	17.06	1157,75	1179,75
	CBOT	Ago	17.06	1146,00	1168,25
	CBOT	Set	17.06	1125,25	1146,50
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	17.06	889,00	889,00
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1690,00	1690,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1905,00	1905,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1900,00	1900,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1660,00	1660,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	17.06	463,00	473,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Set	17.06	230,25	236,75
	ENEXT	Dec	17.06	237,75	244,75
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Ago	17.06	209,00	211,50
	ENEXT	Nov	17.06	207,25	211,00
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1410,00	1410,00
	NWE	P2	17.06	1350,00	1370,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	17.06	990,00	1015,00
	NWE	P2	17.06	970,00	985,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1035,00	1040,00
	NWE	P2	17.06	1000,00	1040,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1220,00	1220,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1027,50	1030,00
	NWE	P2	17.06	995,00	1005,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1130,00	1140,00
	NWE	P2	17.06	1130,00	1140,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	17.06	1770,00	1770,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	17.06	960,00	970,00
	NWE	P2	17.06	960,00	970,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	14.06	174,00	174,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Ago	17.06	457,00	468,00
	ENEXT	Nov	17.06	467,00	475,75
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	14.03	489,10	489,10
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Lug	17.06	227,15	224,15
	ICE-US	Set	17.06	227,30	224,40
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Lug	17.06	4163,00	4115,00
	LIFFE	Set	17.06	4057,00	4009,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Lug	17.06	9659,00	10294,00
	ICE-US	Set	17.06	9151,00	9701,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Lug	17.06	8419,00	8837,00
	LIFFE	Set	17.06	7577,00	8048,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	17.06	223,86	226,66
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	17.06	9712,85	10121,94
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	17.06	19,53	19,65
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Lug	17.06	429,20	422,40
	ICE-US	Set	17.06	426,30	420,45
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Lug	17.06	18,98	19,43
	ICE-US	Ott	17.06	19,06	19,49
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Ago	17.06	548,50	562,10
	LIFFE	Ott	17.06	534,50	546,20
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Lug	17.06	69,94	70,97
	ICE-US	Ott	17.06	72,98	74,35
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Lug	14.06	238,00	238,00
	SICOM	Ago	14.06	227,50	227,50
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Giu	17.06	349,00	352,00
	TOCOM	Lug	17.06	336,20	341,50
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	14.06	289,45	289,45
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	14.06	287,30	287,30
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	14.06	183,05	183,05
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	14.06	179,80	179,80
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	14.06	178,75	178,75
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Lug	14.06	171,90	171,90
	SICOM	Ago	14.06	173,00	173,00
	SICOM	Set	14.06	174,30	174,30

Mercati Italia

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
BOVINI					
Da macello - Vacche da macello 1° qualità Frisona	Mont.	14.06	1,80	1,80	€/kg
Da macello - Vacche da macello 2° qualità Frisona	Mont.	14.06	1,50	1,50	€/kg
Da macello - Vacche da macello 3° qualità Frisona	Mont.	14.06	1,28	1,28	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° q.tà - 24/30 mesi	Mont.	14.06	2,20	2,20	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Frisoni 1° qualità > 24 mesi	Mont.	14.06	2,40	2,40	€/kg
Da macello - Vitelloni Incroci nazionali 1° qualità	Mont.	14.06	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Incroci Nazionali 1° qualità	Mont.	14.06	3,00	3,00	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità < 30 mesi	Mont.	14.06	2,15	2,15	€/kg
Da macello - Manze scottone Nazionali 1° qualità > 30 mesi	Mont.	14.06	2,25	2,25	€/kg
Da macello - Manze da macello Charollaise	Mont.	14.06	3,46	3,46	€/kg
Da macello - Manze da macello Limousine	Mont.	14.06	3,76	3,76	€/kg
Da macello - Manze da macello Incrocio francese (bionde)	Mont.	14.06	3,42	3,42	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Incrocio francese (biondi)	Mont.	14.06	3,25	3,25	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Pezzato Rosso	Mont.	14.06	3,20	3,20	€/kg
Da macello - Vitelloni da Macello Polacchi	Mont.	14.06	—	—	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Charollaise	Mont.	14.06	3,43	3,43	€/kg
Da macello - Vitelloni da macello Limousine	Mont.	14.06	3,74	3,74	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Charollaise ed Incroci - kg 280-320	Mont.	14.06	3,63	3,63	€/kg
Da macello - Femmine da ristallo Limousine kg 280 - 320	Mont.	14.06	3,73	3,73	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 300	Mont.	14.06	4,06	4,06	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 350	Mont.	14.06	3,90	3,90	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char. x ubrac) kg 300	Mont.	14.06	3,89	3,89	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 300	Mont.	14.06	3,46	3,46	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Limousine kg 400	Mont.	14.06	3,87	3,87	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Charollaise kg 400	Mont.	14.06	3,67	3,67	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(char x ubrac) kg 400	Mont.	14.06	3,77	3,77	€/kg
Da macello - Maschi da ristallo Incroci Fr.(saler x char.) kg 400	Mont.	14.06	3,47	3,47	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Incroci Naz/Blu Belga 50/60 Kg 1° qtà	Mont.	14.06	4,70	4,60	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 56/60 kg	Mont.	14.06	3,05	2,95	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Nazionali 1° qualità 45/55 kg	Mont.	14.06	2,75	2,65	€/kg
Da macello - Vitelli Baliotti Polacchi 1° q.tà svezzamento 60 kg	Mont.	14.06	3,85	3,85	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Frisoni 1° qualità	Mont.	14.06	3,03	3,03	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci extra	Mont.	14.06	3,88	3,88	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Simmenthal	Mont.	14.06	2,73	2,73	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 1° qualità	Mont.	14.06	3,13	3,13	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca Polacchi P.N. 2° qualità	Mont.	14.06	2,55	2,55	€/kg
Da macello - Vitelli da carne bianca incroci nazionali	Mont.	14.06	3,73	3,73	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina AU2 IGP	SI	12.06	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina AR3 IGP	SI	12.06	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	12.06	5,30	5,30	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate AU2	SI	12.06	5,10	5,10	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vitelle1°qtà, razza chianina,da12a18 mesi IGP	SI	12.06	7,10	7,10	€/kg
Best da mac (p.morto) Vitelle,1°qtà razze estere pregiate, da12a18mesi	SI	12.06	5,60	5,60	€/kg
Best da mac (p. morto) - Manze (1°q.tà) razza chianina (>18 mesi) IGP	SI	12.06	6,80	6,80	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (1° q.tà) razza chianina DR2 IGP	SI	12.06	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Vacche (2° q.tà) razza chianina DR3 IGP	SI	12.06	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (1ª q.tà) razza chianina BU3 IGP	SI	12.06	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p. morto) - Tori (2ª q.tà) razza chianina BR3 IGP	SI	12.06	3,18	3,18	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	12.06	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	12.06	3,64	3,64	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (1ª q.tà) razze estere pregiate	SI	12.06	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelloni (2ª q.tà) razze estere pregiate	SI	12.06	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vitelle1°qtà, razza chianina da12 a18 mesi IGP	SI	12.06	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Manze (1ª q.tà) razza chianina (> 18 mesi) IGP	SI	12.06	4,55	4,55	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (1ª q.tà) razza chianina IGP	SI	12.06	3,00	3,00	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Vacche (2ª q.tà) razza chianina IGP	SI	12.06	2,50	2,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (1ª qualità) razza chianina IGP	SI	12.06	3,50	3,50	€/kg
Best da mac (p.vivo) - Tori (2ª qualità) razza chianina IGP	SI	12.06	3,00	3,00	€/kg
CARNI BOVINE					
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E2	MO	10.06	6,37	6,37	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene E3	MO	10.06	6,37	6,37	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U2	MO	10.06	5,99	5,99	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene U3	MO	10.06	5,99	5,99	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R2	MO	10.06	5,79	5,79	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene R3	MO	10.06	5,79	5,79	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O2	MO	10.06	4,23	4,23	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene O3	MO	10.06	4,23	4,23	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P2	MO	10.06	4,08	4,08	€/kg
Carne di Vitelloni maschi griglia CEE - Mezzene P3	MO	10.06	4,08	4,08	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E2	MO	10.06	6,27	6,27	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene E3	MO	10.06	6,27	6,27	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U2	MO	10.06	6,20	6,20	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene U3	MO	10.06	6,20	6,20	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R2	MO	10.06	6,00	6,00	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene R3	MO	10.06	6,00	6,00	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O2	MO	10.06	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene O3	MO	10.06	3,98	3,98	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P2	MO	10.06	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vitellone femmine griglia CEE - Mezzene P3	MO	10.06	2,88	2,88	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R1	MO	10.06	3,87	3,87	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R2	MO	10.06	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene R3	MO	10.06	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O1	MO	10.06	3,19	3,19	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O2	MO	10.06	3,80	3,80	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene O3	MO	10.06	4,07	4,07	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P1	MO	10.06	2,82	2,82	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P2	MO	10.06	2,90	2,90	€/kg
Carne di Vacca griglia CEE - Mezzene P3	MO	10.06	2,90	2,90	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di qualità extra	MO	10.06	7,53	7,53	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 1° qualità	MO	10.06	6,68	6,68	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Mezzene di 2° qualità	MO	10.06	5,98	5,98	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 1° qualità	MO	10.06	8,13	8,13	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle sgrassate di 2° qualità	MO	10.06	7,68	7,68	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 1° qualità	MO	10.06	7,83	7,83	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Selle di 2° qualità	MO	10.06	7,38	7,38	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 1° qualità	MO	10.06	4,93	4,93	€/kg
Carne nazionale di Vitello - Busti di 2° qualità	MO	10.06	4,88	4,88	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di qualità extra	MO	10.06	7,49	7,49	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 1° qualità	MO	10.06	7,17	7,17	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Mezzene di 2° qualità	MO	10.06	6,53	6,53	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	10.06	10,39	10,29	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti posteriori sgrassati di 2° q.tà	MO	10.06	9,50	9,40	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 1° qualità	MO	10.06	4,94	5,04	€/kg
Carne nazionale di Vitellone - Quarti anteriori di 2° qualità	MO	10.06	4,70	4,80	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di q.tà extra	MO	10.06	7,08	7,08	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 1° qualità	MO	10.06	6,68	6,68	€/kg
Carne nazionale di Manzo e Vitellone femmina - Mezzene di 2° qualità	MO	10.06	6,38	6,38	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 1°qtà	MO	10.06	10,10	10,05	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti posteriori sgrassati 2°qtà	MO	10.06	9,15	9,10	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	10.06	4,88	4,93	€/kg
Carne naz di Manzo e Vitellone fem - Quarti anteriori di 2° q.tà	MO	10.06	4,63	4,68	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 1° qualità	MO	10.06	5,10	5,10	€/kg
Carne nazionale di Vacca prima categoria (a) - Mezzene di 2° qualità	MO	10.06	4,85	4,85	€/kg
Carne naz di Vacca 1° cat (a) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	10.06	6,05	6,05	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 1° qualità	MO	10.06	4,90	4,90	€/kg
Carne nazionale di Vacca seconda categoria (b) - Mezzene di 2° qualità	MO	10.06	4,35	4,35	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti posteriori sgrassati di 1° q.tà	MO	10.06	5,85	5,85	€/kg
Carne naz di Vacca 2° cat (b) - Quarti anteriori di 1° q.tà	MO	10.06	4,00	4,00	€/kg
EQUINI					
Equini - Puledri lattoni 1° qualità	Mont.	28.07	3,50	3,50	€/kg
Equini - Puledri lattoni 2° qualità	Mont.	28.07	2,90	2,90	€/kg
Equini - Puledri sopranno (inferiori ai 2 anni) 1° qualità	Mont.	28.07	2,75	2,75	€/kg
Equini - Muli - Asini di 1° qualità	Mont.	28.07	2,25	2,25	€/kg
Equini - Muli - Asini di 2° qualità	Mont.	28.07	1,75	1,75	€/kg
Equini - Cavalli da macello 1° qualità	Mont.	28.07	3,50	3,50	€/kg
Equini - Cavalli da macello 2° qualità	Mont.	28.07	2,60	2,60	€/kg
Equini - Cavalli da macello 3° qualità (magri)	Mont.	28.07	—	—	€/kg
OVINI					
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli fino a 12 kg	SI	12.06	—	—	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Agnelli oltre 12 kg	SI	12.06	—	—	€/kg
Bestiame da macello (peso vivo) - Pecore da scarto	SI	12.06	17,00	17,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da carne)	SI	12.06	85,00	85,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Pecore (razza da latte)	SI	12.06	110,00	110,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da carne)	SI	12.06	250,00	250,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 7-8 mesi	SI	12.06	700,00	700,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Arieti 4R (razza da latte) 16-18 mesi	SI	12.06	1300,00	1300,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da carne)	SI	12.06	65,00	65,00	€/capo
Bestiame da allev (peso vivo) - Agnelle (razza da latte)	SI	12.06	90,00	90,00	€/capo
SALUMI					
Prosc di Parma con osso stag da 16 mesi e oltre, da 9,0 a 11,0 kg	PR	14.06	15,25	15,25	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) inf a 8,5 kg	PR	14.06	9,13	9,13	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 8,5 kg a 9,5 kg	PR	14.06	9,45	9,45	€/kg
Prosc di Parma con osso alla (12 mesi e oltre) da 9,5 kg e oltre	PR	14.06	10,40	10,40	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere - inf a 9,0 kg	PR	14.06	7,95	7,95	€/kg
Prosciutto crudo naz stag con osso per partite intere, 9,0 kg e oltre	PR	14.06	8,60	8,60	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso inferiore a 7 kg	PR	14.06	6,10	6,10	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso da 7,0 kg a 8,0 kg	PR	14.06	6,40	6,40	€/kg
Salumi - Prosciutto crudo con osso superiore ad 8 kg	PR	14.06	6,75	6,75	€/kg
Altri salumi - Salame Felino IGP	PR	14.06	15,25	15,25	€/kg
Altri salumi - Coppa di Parma IGP	PR	14.06	13,55	13,55	€/kg
Altri salumi - Pancetta c.c. stagionata	PR	14.06	10,45	10,45	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP preaffettata	PR	14.06	14,85	14,85	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP fino a 2 kg	PR	14.06	9,40	9,40	€/kg
Mortadella - Mortadella Bologna IGP oltre 2 kg	PR	14.06	11,20	11,20	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino preaffettata	PR	14.06	13,15	13,15	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino fino a 2 kg	PR	14.06	8,40	8,40	€/kg
Mortadella - Mortadella generica di puro suino oltre 2 kg	PR	14.06	9,50	9,50	€/kg
Salamini - Salamini Italiani alla Cacciatora DOP	PR	14.06	13,15	13,15	€/kg
Salamini - Salamini generici di puro suino fino a 350 g	PR	14.06	11,60	11,60	€/kg
CUN - SUINI DA MACELLO					
Circuito non tutelato 90/115 Kg	CUN	13.06	1,51	1,51	€/kg
Circuito non tutelato 115/130 Kg	CUN	13.06	1,52	1,53	€/kg
Circuito non tutelato 130/144 Kg	CUN	13.06	1,54	1,54	€/kg
Circuito non tutelato 144/152 Kg	CUN	13.06	1,57	1,57	€/kg
Circuito non tutelato 152/160 Kg	CUN	13.06	1,60	1,60	€/kg
Circuito non tutelato 160/176 Kg	CUN	13.06	1,66	1,66	€/kg
Circuito non tutelato 176/180 Kg	CUN	13.06	1,59	1,59	€/kg
Circuito non tutelato Oltre 180 Kg	CUN	13.06	1,56	1,56	€/kg
Circuito tutelato 144/152 Kg	CUN	13.06	1,81	1,81	€/kg
Circuito tutelato 152/160 Kg	CUN	13.06	1,84	1,84	€/kg
Circuito tutelato 160/176 Kg	CUN	13.06	1,90	1,90	€/kg
CUN - SUINETTI					
Lattonzoli di 7 Kg.	CUN	13.06	79,10	79,75	€/cad
Lattonzoli di 15 Kg.	CUN	13.06	6,98	7,11	€/kg
Lattonzoli di 25 Kg.	CUN	13.06	5,10	5,20	€/kg
Lattonzoli di 30 Kg.	CUN	13.06	4,66	4,73	€/kg
Lattonzoli di 40 Kg.	CUN	13.06	3,83	3,89	€/kg
Magroni di 50 Kg.	CUN	13.06	3,37	3,38	€/kg
Magroni di 65 Kg.	CUN	13.06	2,77	2,77	€/kg
Magroni di 80 Kg.	CUN	13.06	2,33	2,31	€/kg
Magroni di 100 Kg.	CUN	13.06	1,95	1,94	€/kg
CUN - TAGLI DI CARNE SUINA					
Carrè senza coppa, senza fondello, senza costine (lombo Bologna)	CUN	14.06	4,50	4,50	€/kg
Carrè senza coppa, senza fondello, con costine (lombo Padova)	CUN	14.06	4,50	4,50	€/kg
Busto con coppa, senza fondello, con costine	CUN	14.06	4,60	4,60	€/kg
Coppa fresca con osso	CUN	14.06	5,45	5,45	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 10 a 12 kg (peso medio 11)	CUN	14.06	4,34	4,29	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata da 12 kg e oltre	CUN	14.06	4,48	4,44	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,11-13kg,pm12	CUN	14.06	5,42	5,42	€/kg
Coscia fresca per crudo, refilata prod tipica,s.piede,13-16kg,pm14,5	CUN	14.06	5,80	5,80	€/kg
Coppa fresca refilata da 2,5 kg e oltre	CUN	14.06	6,85	6,85	€/kg
Spalla fresca disossata e sgrassata da 5,5 kg e oltre	CUN	14.06	4,11	4,16	€/kg
Trito trito 85/15	CUN	14.06	4,17	4,21	€/kg
Pancettone con bronza da 7,5 a 9,5 kg	CUN	14.06	2,75	2,75	€/kg
Pancetta fresca squadrata 4/5 kg	CUN	14.06	4,83	4,83	€/kg
Gola intera con cotenna e magro	CUN	14.06	2,54	2,50	€/kg
Lardo fresco 3 cm +	CUN	14.06	3,80	3,80	€/kg
Lardo fresco 4 cm +	CUN	14.06	4,60	4,60	€/kg
Lardello con cotenna da lavorazione	CUN	14.06	1,55	1,55	€/kg